

4.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Sbarbati	2-00009 227	Galletti	5-00014 239
Pittella	2-00010 228	Galdelli	5-00015 240
Giovanardi	2-00011 228	Meloni	5-00016 240
Pecoraro Scanio	2-00012 228	Gambale	5-00017 241
Soda	2-00013 230	Berselli	5-00018 241
Benedetti Valentini	2-00014 230	Stucchi	5-00019 244
Pistone	2-00015 231	Attili	5-00020 245
Nesi	2-00016 232	Saia	5-00021 245
Calderisi	2-00017 233	Michielon	5-00022 246
Interrogazioni a risposta orale:		Boghetta	5-00023 247
Ferrari	3-00009 235	Boghetta	5-00024 247
Gasparri	3-00010 235	Dedoni	5-00025 247
Gasparri	3-00011 235	Interrogazioni a risposta scritta:	
Ortolano	3-00012 236	Carrara Carmelo	4-00341 249
Gasparri	3-00013 237	Scozzari	4-00342 250
Gasparri	3-00014 237	Paissan	4-00343 250
Malgieri	3-00015 237	Berselli	4-00344 250
Buttiglione	3-00016 237		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1996

		PAG.			PAG.
Lucchese	4-00345	251	Sanza	4-00389	275
Lucchese	4-00346	251	Storace	4-00390	275
Lucchese	4-00347	251	Berselli	4-00391	275
de Ghislanzoni Cardoli ..	4-00348	252	Gazzilli	4-00392	276
Gambale	4-00349	252	Stefani	4-00393	276
Costa	4-00350	253	Aloi	4-00394	276
Galdelli	4-00351	253	Aloi	4-00395	277
Massa	4-00352	253	Petrella	4-00396	277
Delfino Teresio	4-00353	255	Spini	4-00397	278
Frau	4-00354	255	Gatto	4-00398	278
Rallo	4-00355	256	Scozzari	4-00399	278
Cossutta Armando	4-00356	257	Pecoraro Scanio	4-00400	278
Menia	4-00357	257	Pecoraro Scanio	4-00401	279
Ruzzante	4-00358	259	Pecoraro Scanio	4-00402	280
Anghinoni	4-00359	260	Pecoraro Scanio	4-00403	280
Gasparri	4-00360	260	Pecoraro Scanio	4-00404	281
Pasetto Nicola	4-00361	261	Pittella	4-00405	281
Gasparri	4-00362	261	Scalia	4-00406	281
Storace	4-00363	262	Benedetti Valentini	4-00407	282
Gramazio	4-00364	262	Foti	4-00408	282
Gatto	4-00365	263	Foti	4-00409	283
Cicu	4-00366	263	Contento	4-00410	283
Massidda	4-00367	264	Fragalà	4-00411	283
Fratta Pasini	4-00368	265	Santandrea	4-00412	284
Rizzo Marco	4-00369	266	Santandrea	4-00413	284
Michelangeli	4-00370	266	Zacchera	4-00414	285
Conti	4-00371	267	Pepe Antonio	4-00415	286
Frosio Roncalli	4-00372	267	Aloi	4-00416	286
Frosio Roncalli	4-00373	268	Aloi	4-00417	287
Valpiana	4-00374	268	Zacchera	4-00418	287
Giordano	4-00375	269	Pepe Antonio	4-00419	288
Borghezio	4-00376	270	Prestigiacomo	4-00420	288
Galdelli	4-00377	270	Rotundo	4-00421	289
Paissan	4-00378	270	Rotundo	4-00422	289
Pecoraro Scanio	4-00379	271	Rotundo	4-00423	289
Pecoraro Scanio	4-00380	271	Rotundo	4-00424	289
Pecoraro Scanio	4-00381	271	Gambale	4-00425	290
Cossutta Maura	4-00382	272	Giorgetti Giancarlo	4-00426	291
Angeloni	4-00383	272	Gasparri	4-00427	291
Paissan	4-00384	273	Poli Bortone	4-00428	292
Pecoraro Scanio	4-00385	273	Bergamo	4-00429	292
Lucchese	4-00386	273	Bergamo	4-00430	293
Poli Bortone	4-00387	274	Bergamo	4-00431	294
De Cesaris	4-00388	274	Bergamo	4-00432	295

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1996

		PAG.			PAG.
Marino	4-00433	295	Cito	4-00477	317
Gramazio	4-00434	296	Cito	4-00478	317
Gramazio	4-00435	297	Zacchera	4-00479	318
Matteoli	4-00436	297	Zacchera	4-00480	318
Marinacci	4-00437	297	Zacchera	4-00481	318
Morselli	4-00438	298	Nardini	4-00482	319
Morselli	4-00439	298	Nardini	4-00483	319
Morselli	4-00440	299	Peretti	4-00484	320
Morselli	4-00441	300	Becchetti	4-00485	320
Morselli	4-00442	300	Napoli	4-00486	321
Rubino Paolo	4-00443	301	Muzio	4-00487	322
Pecoraro Scanio	4-00444	301	Gasparri	4-00488	323
Pecoraro Scanio	4-00445	302	Gasparri	4-00489	324
Pecoraro Scanio	4-00446	302	Nan	4-00490	325
Pecoraro Scanio	4-00447	302	Gasparri	4-00491	326
Pecoraro Scanio	4-00448	303	Gasparri	4-00492	326
Pecoraro Scanio	4-00449	303	Foti	4-00493	327
Pecoraro Scanio	4-00450	303	Buglio	4-00494	328
Pecoraro Scanio	4-00451	304	Garra	4-00495	328
Pecoraro Scanio	4-00452	304	Garra	4-00496	328
Pecoraro Scanio	4-00453	304	Negri	4-00497	329
Nardini	4-00454	305	Foti	4-00498	329
Napoli	4-00455	305	Foti	4-00499	329
Napoli	4-00456	306	Rossetto	4-00500	330
Napoli	4-00457	306	Foti	4-00501	330
Napoli	4-00458	307	Soave	4-00502	331
Cardiello	4-00459	307	Rosso	4-00503	331
Giardiello	4-00460	308	Boghetta	4-00504	332
Cangemi	4-00461	308	Carazzi	4-00505	332
Cangemi	4-00462	309	Aprea	4-00506	332
Izzo Domenico	4-00463	309	Lucidi	4-00507	335
Pistone	4-00464	309	Gambale	4-00508	336
Storace	4-00465	310	Gnaga	4-00509	337
Storace	4-00466	311	Scalia	4-00510	337
Storace	4-00467	311	Del Barone	4-00511	339
Storace	4-00468	312	Tatarella	4-00512	340
Storace	4-00469	312	Grimaldi	4-00513	341
Pampo	4-00470	313	Mantovani	4-00514	342
Pampo	4-00471	313	Mantovani	4-00515	342
Pampo	4-00472	314	Mantovani	4-00516	342
Pecoraro Scanio	4-00473	315	Mantovani	4-00517	343
Pecoraro Scanio	4-00474	315	Mantovani	4-00518	343
Pecoraro Scanio	4-00475	316	Siniscalchi	4-00519	343
Pecoraro Scanio	4-00476	316	Chincarini	4-00520	343

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1996

	PAG.		PAG.
Tortoli	4-00521 344	Zacchera	4-00538 354
Lenti	4-00522 344	Michelangeli	4-00539 354
Lenti	4-00523 345	Morselli	4-00540 355
Negri	4-00524 345	Gasparri	4-00541 356
Carazzi	4-00525 346	Gasparri	4-00542 357
Scalia	4-00526 346	Pecoraro Scanio	4-00543 357
Berselli	4-00527 347	Aloi	4-00544 358
Berselli	4-00528 348	Morselli	4-00545 358
Berselli	4-00529 349	Poli Bortone	4-00546 359
Berselli	4-00530 349	Fragalà	4-00547 359
Berselli	4-00531 350	Gasparri	4-00548 360
Rotundo	4-00532 351	Danieli	4-00549 360
Berselli	4-00533 352	Tarditi	4-00550 361
Berselli	4-00534 352		
Berselli	4-00535 353	Ritiro di un documento di indirizzo e	
Berselli	4-00536 353	di sindacato ispettivo	362
Bolognesi	4-00537 353	ERRATA CORRIGE	362

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per conoscere — premesso che:

lo scioglimento anticipato delle Camere — nello scorso mese di marzo — non ha consentito l'approvazione definitiva del testo di riforma sulle procedure di reclutamento della docenza universitaria, già approvato dall'aula del Senato;

proprio in vista del probabile accordo definitivo da parte delle forze politiche sulla base del progetto licenziato dal Senato, l'allora Ministro Salvini decise di prorogare la data di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso di seconda fascia (emanato con decreto ministeriale 22 dicembre 1996) di ulteriori 90 giorni, fissandola per il 6 giugno 1996, per ragioni, tuttavia, che, ad avviso dell'interpellante, non avevano nulla a che vedere con gli obiettivi della riforma e che, di fatto, erano dettate dall'esigenza « tecnica » di aggiungere nuovi posti nel bando (già gonfiato a dismisura rispetto alle previsioni originarie di programmazione);

una recente sentenza del Tar del Lazio, accogliendo la domanda incidentale presentata da un gruppo di ricercatori unitamente al ricorso avverso il decreto ministeriale succitato, ha disposto la sospensione degli effetti relativi al bando di concorso — ha cioè di fatto nuovamente « congelato » il concorso — fino alla definitiva sentenza nel merito del ricorso;

a complicare l'intricatissimo contenzioso, è intervenuto l'appello proposto dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica al Consiglio di Stato contro i motivi di impugnazione dei ricorrenti, riconosciuti fondati dall'ordinanza di sospensiva del Tar;

al di là degli aspetti tecnici e formali della vicenda giudiziaria — che sembrerebbero comunque pesare a favore dei ricorrenti — resta in assenza di un'adeguata normativa di riordino della docenza universitaria, iniziative come queste tendranno nel tempo a moltiplicarsi per gli innumerevoli interessi contrastanti coinvolti, come la stessa interpellante aveva facilmente previsto in una precedente interrogazione parlamentare inviata al Ministro Salvini, per sollecitare il ritiro del bando di concorso appena emanato, nonostante lo stato avanzato dei lavori parlamentari sulla riforma delle procedure di concorso;

quando pure il Consiglio di Stato accogliesse l'appello del Ministero rimettendo in moto il meccanismo dei concorsi con le vecchie regole, potrebbe sopravvenire comunque — entro un anno o due, tali essendo i tempi « normali » della giustizia amministrativa — una sentenza di merito del Tar che, recependo i motivi addotti dai ricorrenti, annullasse di nuovo gli effetti del bando di concorso: questa volta con esiti ancora più gravi sugli interessi legittimi e i diritti soggettivi dei candidati, e sui fragili equilibri dell'intero sistema universitario;

ormai emerge con chiarezza come gli schieramenti contrapposti in questa delicata « partita » politica siano, da una parte, le oligarchie del potere universitario, attestate sulla difesa ad oltranza di uno *status quo* esiziale per il funzionamento normale dell'università e più che mai per le prospettive di modernizzazione delle sue strutture didattiche e scientifiche, e, dall'altra, tutti coloro che vorrebbero raggiungere un accordo possibile e indifferibile sul progetto di riforma delle regole di selezione della docenza universitaria;

se non intenda ritirare subito il decreto in oggetto e adoperarsi — con il peso della propria responsabilità politica — perché si giunga in tempi rapidi ad una definitiva approvazione del testo legislativo già delineato, nei suoi contorni essenziali, nel corso della dodicesima legislatura.

(2-00009)

« Sbarbati ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro per sapere — premesso che:

da una prima stima fatta dagli uffici della Cassa depositi e prestiti, l'onere maggiore previsto perché i piccoli comuni inferiori ai cinquemila abitanti possano accedere all'erogazione di mutui fino a 150 milioni non supera i 600 miliardi;

tale aumento di disponibilità non potrà incidere sull'equilibrio dei bilanci annui della Cassa depositi e prestiti, mentre darà la possibilità a più di seimila comuni inferiori ai cinquemila abitanti di affrontare problemi di viabilità, scuole, fognature, opere idriche, di cui gli enti locali sono sempre più carenti;

le richieste fatte dalle associazioni dei comuni (ANCI, UNCEM, Lega delle autonomie) di non ritardare i correttivi promessi nella revisione della finanza locale e di tenere conto non esclusivamente del numero degli abitanti, ma principalmente dei servizi erogati e degli investimenti necessari per un minimo *standard* di efficienza comunale, non possono essere più procrastinate;

se si tiene conto che spesso nei piccoli comuni è sufficiente qualche decina di milioni per poter partecipare a nuove forme di gestione di servizi di prima necessità, gestiti in forma consortile, ottimizzando risorse già esistenti, non certo è da valutare come onere impossibile la maggiore messa in bilancio di 600 miliardi per seimila e più piccoli comuni —:

se non intenda, prima della legge finanziaria per il 1997, rivedere le norme vigenti, limitative per la concessione dei mutui ai comuni, con apposita proposta normativa da parte del ministero del tesoro;

se non intenda, in alternativa, prevedere nella formulazione degli interventi di finanza locale rientranti nella legge finanziaria in preparazione il riconoscimento per i comuni inferiori ai cinquemila

abitanti del diritto di poter accedere a mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti fino a 150 milioni.

(2-00010)

« Pittella ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere — premesso che:

Pierluigi Bersani, eletto un anno fa presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna, è stato nominato Ministro dell'industria nell'attuale esecutivo;

la direzione degli affari regionali e legislativi dell'Emilia Romagna sostiene in proposito che non è venuto meno il rapporto fiduciario tra consiglio e giunta e che quindi non è necessario il ricorso alle urne;

la tesi suesposta sembra essere poco realista e rigorosamente di parte, in quanto il non ricorso alle urne in Emilia Romagna comporterebbe di fatto una violazione dei principi ispiratori della legge per le elezioni regionali, nonché una grave lesione dei diritti dei cittadini, che si vedrebbero privati del rappresentante scelto per rivestire la carica di presidente della regione;

la situazione, allo stato attuale, sembra costituire un affronto morale e politico alla popolazione emiliano romagnola nonché un grave atto di prevaricazione del partito di maggioranza relativa —:

se il Governo non intenda riferire quanto prima al Parlamento la propria posizione sui rilievi di carattere legislativo, politico e morale suesposti.

(2-00011)

« Giovanardi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

l'Ente Cinema spa, derivato dalla trasformazione dell'Ente Autonomo Gestione Cinema (già vigilato dal disciolto Ministero delle partecipazioni statali ed oggi rien-

trante tra gli enti vigilati dal dipartimento Spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonostante il Tesoro sia l'azionista unico), ha registrato nel 1994 un *deficit* complessivo, a livello di bilancio consolidato, di oltre 15 miliardi di lire;

tale *deficit*, a causa di una gestione incapace di controllare i costi, emerge nonostante lo Stato abbia fornito una sovvenzione, sempre per l'anno 1994, di oltre 27 miliardi di lire, attraverso una apposita subdotazione del Fondo Unico per lo Spettacolo (legge n. 183/1985);

la capacità di incidenza dell'Ente e delle tre società controllate (Cinecittà, Istituto Luce, Cinecittà International) sul mercato cinematografico nazionale, in termini di qualificazione culturale-artistica della produzione e dell'offerta e di stimolazione del pluralismo espressivo, è insignificante (quote di mercato inferiori all'un per cento, per esempio, nel settore della distribuzione cinematografica);

nel consiglio di amministrazione dell'ente Cinema spa (nominato nel dicembre 1993 dall'allora Ministro del tesoro Barucci, in seno al Governo Ciampi), siedono almeno tre membri la cui incompatibilità, in termini di legge e di opportunità, appare evidente: lo stesso capo del dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri Rocca (responsabile dell'Amministrazione che sovvenziona l'Ente Cinema), il direttore della sezione credito cinematografico della Bnl Di Cristina, il consigliere di Amministrazione Rai Miccio;

analoga interrogazione è stata presentata nella dodicesima legislatura, senza ottenere risposta —;

per quali motivi la Corte dei Conti ritardi nella elaborazione e nella trasmissione al Parlamento della relazione che la legge n. 259/1958 prevede dover essere presentata annualmente sugli enti sottoposti a controllo, tra i quali rientra l'Ente Cinema spa; si segnala che l'ultima relazione disponibile risale all'anno 1989;

se corrisponda al vero che sono state effettuate operazioni disinvolute, come la

concessione di una anticipazione ad un possibile coproduttore tedesco, per un importo superiore a 3,5 miliardi di lire, come spese di pre-produzione di un film da affidare alla regia di Oliver Stone, allorché Stone non era nemmeno a conoscenza del progetto; tale somma non è stata restituita dal coproduttore tedesco, resosi latitante;

se corrisponda al vero che il livello degli sprechi della gestione attuale dell'ente susciti allarme e preoccupazione: esemplare il dato secondo il quale risulta che l'autista (auto a noleggio e compenso dello chauffeur) del presidente dell'ente Cinema spa Grazzini determinerebbe un costo, nel bilancio della società, di oltre 100 milioni di lire all'anno;

se corrisponda al vero che l'amministratore delegato della società controllata Istituto Luce, Silvio Clementelli, continuerebbe a svolgere normalmente la propria attività di imprenditore privato con la società di produzione cinematografica Clesi srl, nonostante il palese conflitto d'interessi;

se corrisponda al vero che oscure manovre (anche di natura speculativa immobiliare) sembrerebbero celarsi dietro le procedure per una sbrigativa privatizzazione dell'ente Cinema, in particolare della società Cinecittà, verso la quale risulta all'interrogante un interesse dell'imprenditore cinetelevisivo Cecchi Gori;

se in considerazione delle dimensioni del *deficit* economico di cui è responsabile l'attuale consiglio di amministrazione ed in considerazione del livello insignificante di presenza culturale sul mercato, non ritenga il Presidente del Consiglio di dover richiedere al ministero del tesoro di procedere all'attivazione di una indagine approfondita sulla gestione attuale e all'assunzione di ogni misura necessaria per garantire condizioni minimali di efficienza economica e di efficacia culturale rispetto alle funzioni che lo Stato attribuisce all'ente Cinema.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Pietro Venezia è imputato nello Stato della Florida (USA) dell'omicidio aggravato di Donald Bonham, funzionario dell'amministrazione finanziaria di quello Stato;

per tale delitto, come risulta dalla domanda di estradizione avanzata dal Governo americano, è prevista nello Stato della Florida la pena capitale;

Pietro Venezia è attualmente ristretto presso le carceri di Rebibbia in attesa di estradizione;

il Ministro di grazia e giustizia italiano *ad interim*, in data 14 dicembre 1995, ha accolto la domanda di estradizione, in virtù dell'articolo 9 del trattato bilaterale con gli Stati Uniti d'America e dell'articolo 698 del codice di procedura penale, ritenendo sufficienti le garanzie fornite dal Governo americano di non applicazione e non esecuzione della pena di morte;

nel contempo sia il Senato della Repubblica sia, in particolare, la Camera dei deputati nella seduta del 21 dicembre 1995, con l'approvazione della mozione Pistone n. 1-00220, hanno impegnato il Governo a sospendere l'esecuzione dell'extradizione del cittadino Pietro Venezia, rilevando « che la documentazione pervenuta al Governo italiano dal Governo statunitense non appare tale da fornire il requisito della garanzia assoluta e tale da evitare il rischio dell'esecuzione capitale all'estradando Pietro Venezia »;

in particolare, nel corso del dibattito alla Camera, è stato rilevato che lo scambio di note tra l'*Attorney* della Florida e l'*Attorney* del dipartimento di Washington non rappresenta, neppure sotto il profilo formale, le garanzie sufficienti per la non applicazione della pena di morte;

il provvedimento di estradizione è sospeso, per avere il TAR del Lazio sollevato

questione di legittimità costituzionale della disciplina sulla estradizione vigente nel nostro Paese;

secondo « l'ordinamento americano » l'unica garanzia minima per la non applicazione della pena di morte è costituita da una dichiarazione formale resa di fronte al giudice del tribunale della contea dal procuratore di Stato, di non richiedere la condanna a morte;

tale dichiarazione di obbligo non è pervenuta dalle autorità americane;

l'istituto per la estradizione per l'estero, secondo i nostri principi costituzionali che rifiutano la pena di morte e tutti i trattamenti contrari al senso di umanità, deve essere informato al rispetto e alla tutela dei diritti della persona, primo fra tutti il diritto alla vita, anche per chi è responsabile di gravissimi delitti;

questi principi comportano la subordinazione della concessione dell'extradizione ad una duplice valutazione, rispettivamente, dell'autorità giurisdizionale, sulla sussistenza delle garanzie formali di inapplicabilità e di ineseguibilità della pena di morte, e dell'autorità politica, sull'affidabilità delle garanzie date dallo Stato richiedente;

la valutazione del Parlamento è stata di inaffidabilità delle garanzie fornite —:

se il Ministro di grazia e giustizia, in conformità ai nostri principi costituzionali e agli orientamenti espressi dal Parlamento, intenda non dare luogo all'extradizione di Pietro Venezia nello Stato della Florida (USA).

(2-00013) « Soda, Melandri, Novelli, Sini-scalchi, Giardiello, Voza, Spini, Cordoni, Carli, Chiavacci, Bova, Olivo, Solaroli, Brugger, Piscitello, Pistone, Furio Colombo, Lucà ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

sono in corso di definizione le progettazioni esecutive della variante alla

strada statale n. 3 Flaminia nel tratto umbro, e, nel corso di una recente riunione svoltasi presso la regione Umbria con i progettisti incaricati, è emerso che i contenuti del progetto di massima precedentemente elaborato verrebbero mantenuti nella stesura della progettazione definitiva;

tale progettazione di massima prevede, per quanto riguarda il territorio comunale di Fossato di Vico, un tracciato della variante insistente a ridosso del centro abitato di Osteria del Gatto, nonché un attraversamento della zona per gli insediamenti produttivi tale da determinare una illogica divisione della medesima;

la detta eccessiva vicinanza al centro abitato e lo smembramento della zona per insediamenti produttivi appaiono lesivi degli interessi generali del comune di Fossato di Vico, sia dal punto vista ambientale, sia sul piano economico, nonché causa di sostanziale danno allo sviluppo armonico del territorio;

tali rilievi, di indubbia importanza, sono stati ufficializzati dallo stesso consiglio comunale con un documento votato alla unanimità —:

se il Ministro interrogato e la competente direzione ANAS siano consapevoli della descritta problematica e quali siano le loro valutazioni al riguardo;

se non si ritenga di dover intervenire affinché in sede di progettazione definitiva sia modificata la attuale previsione del tracciato e degli svincoli della variante strada statale n. 3 Flaminia, relativa allo specifico territorio del comune di Fossato di Vico, tenendo in dovuto conto le implicazioni economiche e l'impatto ambientale derivanti dall'opera, e, pertanto, specificamente evitando l'eccessiva prossimità al centro abitato di Osteria del Gatto e la inopportuna divisione dell'area per gli insediamenti produttivi.

(2-00014)

« Benedetti Valentini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i

Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

l'operazione della privatizzazione della Sotecni SpA, ex Iritecna, equivale nei fatti all'affossamento e/o all'eliminazione della stessa;

Sotecni era ed è considerata un vanto del gruppo Iritecna, un marchio che, nel settore, costituisce una delle poche realtà italiane in grado di competere a livello mondiale ed in grado di contribuire con apporti di alta professionalità al risanamento e allo sviluppo del sistema trasporti italiano;

l'operazione di privatizzazione è risultata molto più lunga del previsto e comunque è stato scelto il momento di peggiore congiuntura del settore per farla; difatti nel frattempo la società è stata privata di numerose commesse, alle quali avrebbe potuto far fronte in condizioni normali, per le sue competenze e capacità;

sono state ignorate inoltre le offerte di gruppi internazionali di più certa affidabilità, per cederla, attraverso D'Appolonia, ad un certo gruppo Penta, che si è rivelato essere un'associazione di dubbia affidabilità finanziaria e gestionale, che non ha adempiuto a nessuno dei suoi obblighi contrattuali, quali aumento di capitale, investimenti in tecnologie innovative e *marketing*, rispetto e valorizzazione delle professionalità e che infine è svanito nel nulla;

gli acquirenti inoltre non sono neanche riusciti a fornire la fidejussione bancaria necessaria a perfezionare il contratto di acquisto; in questo modo gli istituti bancari hanno chiuso i rubinetti del credito e la situazione danneggia fortemente la possibilità di nuove commesse;

nonostante tutto ciò, grazie all'impegno, alla dedizione, alla alta professionalità, ai sacrifici anche salariali dei dipendenti, la società in questi ultimi mesi è riuscita ad acquisire importanti commesse nel mercato internazionale, di cui tre in

Sud America ed il piano generale dei trasporti nel Medio Oriente, finanziato per favorire il processo di pace;

tutto ciò sta avvenendo in presenza di rilevanti tagli occupazionali con impiego di CIGS e mobilità;

a fronte dell'ultima commessa, la situazione finanziaria di Sotecnì è notevolmente migliorata, ferma restando la necessità di un serio azionista di riferimento, in grado di promuovere il rilancio della società, ad oggi di fatto in situazione di reale e completa autogestione;

nella dodicesima legislatura era già stata presentata interrogazione su analoga materia in data 6 novembre 1995 —:

quali immediati provvedimenti i Ministri interpellati intendano adottare affinché questo marchio italiano di grande prestigio sui mercati internazionali non debba sparire, causando inoltre la perdita del posto di lavoro per una settantina di dipendenti di alta professionalità e il danno indotto a strutture collaterali;

quale interesse concreto ci sia per salvare tale società ed i suoi dipendenti, anche attraverso un'azione volta a facilitare il passaggio ad altro acquirente di maggiore affidabilità.

(2-00015) « Pistone, Galdelli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

a norma dell'articolo 1 dello statuto della Banca d'Italia, approvato con regio decreto 11 giugno 1936, n. 1067, la medesima è un istituto di diritto pubblico;

a norma dell'articolo 3 del suddetto statuto, il capitale della Banca d'Italia è rappresentato da « quote di partecipazione nominative »;

a norma dello stesso articolo 3, dette quote non possono essere possedute se non da: a) Casse di risparmio; b) Istituti di

credito di diritto pubblico e banche di interesse nazionale; c) Istituti di previdenza; d) Istituti di assicurazione;

tale limitazione si fonda — secondo autorevoli interpreti — sul presupposto che i partecipanti al capitale della Banca d'Italia siano enti e istituti nei quali non prevalga l'interesse privato, ma che — sia pure in diverso grado e per lo meno nella maggioranza dei casi — rientrino nell'orbita pubblica;

a quanto risulta, l'attuale suddivisione delle quote di partecipazione è la seguente: Casse di risparmio: 59,3 per cento; Istituti di credito di diritto pubblico: 18,2 per cento; Banche di interesse nazionale: 7,0 per cento; Istituti di previdenza: 5,0 per cento; Istituti di assicurazione: 10,5 per cento;

a partire dalla legge 30 luglio 1990, n. 218, una serie di provvedimenti legislativi, ai quali sono seguite disposizioni regolamentari, ha provocato una trasformazione profonda del sistema creditizio e previdenziale pubblico, parte del quale è stato privatizzato e parte è in corso di privatizzazione;

conseguentemente, la Banca d'Italia si trova già nella anomala situazione di avere tra i suoi « proprietari » società bancarie, previdenziali ed assicurative private, alcune delle quali collegate con *holdings* miste di natura finanziaria, immobiliare ed industriale;

di alcune di queste *holdings* la stessa Banca d'Italia risulta essere, a sua volta, azionista, seppur attraverso il Fondo pensioni del suo personale;

sempre conseguentemente, la Banca d'Italia potrebbe avere, tra i suoi « proprietari », anche società bancarie previdenziali ed assicurative, estere, o aventi azionisti di riferimento esteri;

le suddette società private, italiane ed estere, collegandosi tra di loro, potrebbero diventare quotiste di maggioranza dell'istituto —:

se non ritenga che la situazione che si è già creata e, soprattutto, le prospettive

che si possono aprire, mettano in pericolo l'autonomia ed il prestigio della Banca, nella sua triplice veste di istituto di emissione, responsabile della stabilità monetaria e della difesa della moneta nazionale, di responsabile della vigilanza sul sistema bancario e, di fatto, di consulente del Governo sui problemi economico-finanziari;

se non ritenga quindi che al capitale della Banca d'Italia debba essere dato un assetto diverso, tale comunque da garantirne — oltre la necessaria indipendenza dal potere politico — anche la difesa da qualunque eventuale tentativo di influenza privata.

(2-00016)

« Nesi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e per gli affari regionali e la funzione pubblica, per sapere — premesso che:

i commi 23, 24, 27 e 28 dell'articolo 3 della legge finanziaria del governo Ciampi (legge 24 dicembre 1993, n. 537), affermano quanto segue:

« 23. È fatto divieto alle pubbliche amministrazioni di cui al comma 5 (n.d.r.: "le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29A") di assumere personale a tempo determinato e di stabilire rapporti di lavoro autonomo per prestazioni superiori a tre mesi.

24. La disposizione di cui al comma 23 non si applica al personale della scuola e alle istituzioni universitarie, al personale militare e a quello dell'amministrazione giudiziaria, delle forze armate e delle agenzie per l'impiego di cui all'articolo 24 della legge 28 febbraio 1987, n. 56; non si applica inoltre al personale civile necessario per la formazione del personale militare, per gli accertamenti sanitari della leva e per le strutture sanitarie militari ed al personale a contratto assunto ai sensi della normativa vigente presso gli uffici diplomatici-consolari e presso le istituzioni culturali e scolastiche all'estero.

27. Non possono essere stabiliti più di due rapporti di lavoro autonomo per prestazioni inferiori a tre mesi con la medesima persona nell'arco di un anno.

28. Le assunzioni effettuate in violazione di quanto stabilito nei commi da 5 a 27 determinano responsabilità personali, patrimoniali e disciplinari a carico di chi le ha disposte e sono nulle di pieno diritto. »;

il citato articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 afferma che: « Per amministrazioni pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane e loro consorzi e associazioni, gli istituti autonomi case popolari, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale. »;

il quotidiano *il Giornale* dell'11 aprile 1996, in cronaca romana, pp. 33 e 35, ha pubblicato un ampio servizio nel quale si dà notizia che il sindaco Rutelli, l'assessore al bilancio Lanzillotta e gli altri assessori del comune di Roma hanno stabilito decine di rapporti di lavoro autonomo per prestazioni superiori a tre mesi, puntualmente rinnovati alla loro scadenza, con consulenti esterni in aggiunta al pacchetto di 14 dipendenti comunali su cui può contare ciascun assessore comunale —:

se quanto riferito da *il Giornale* corrisponda al vero, in relazione al numero di consulenti con cui è stato stabilito un rapporto di lavoro autonomo per prestazioni superiori a tre mesi, alla durata complessiva di tali rapporti e alla relativa spesa;

se altre amministrazioni pubbliche tra quelle citate dal comma 2 dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 29 del 1993

abbiano stabilito rapporti di lavoro autonomo per prestazioni superiori a tre mesi in contrasto con le citate norme della legge finanziaria del governo Ciampi, e, in tal caso, quante e quali esse siano, quanti e quali rapporti di lavoro autonomo per prestazioni superiori a tre mesi siano stati stabiliti, per quale durata e per quale ammontare di spesa;

in caso affermativo, quali provvedimenti e quali iniziative il Governo intenda assumere per determinare le relative responsabilità penali, civili e amministrative, anche ai sensi del citato comma 28 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

(2-00017)

« Calderisi, Vito ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FERRARI, CHIUSOLI e DELBONO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se, in relazione ai ricorsi presentati alla Corte costituzionale dalle regioni Lombardia ed Emilia Romagna, nonché alla presa di posizione delle organizzazioni sanitarie nazionali di categoria associate alla Cgil-Cisl e Uil, fortemente critica dei contenuti dell'articolo 1 del decreto-legge n. 176 del 2 aprile 1996, non ritenga, in sede di reiterazione del provvedimento, di lasciare decadere la normativa impugnata e contestata;

se non consideri improprio lo strumento adottato, il decreto-legge, attesi i due anni dalla pronuncia della Corte costituzionale di cui il decreto si propone di colmare il vuoto, e se non reputi politicamente più corretto, qualora lo ritenga necessario o opportuno, offrire al Parlamento uno specifico disegno di legge, sul quale confrontarsi con analoghe iniziative di singoli parlamentari, che in materia sono in via di presentazione;

se non sia auspicabile che, al di là della legittimità costituzionale dei provvedimenti impugnati, prima il decreto legislativo n. 270 del 1993 ora il decreto-legge 176 del 1996, vi sia un nuovo intervento del legislatore volto a ridisegnare una distribuzione delle competenze tra Stato e regioni più rispettosa delle prerogative regionali, oltre che dell'autonomia funzionale degli istituti zooprofilattici sperimentali, ripristinando un quadro normativo secondo il quale gli istituti zooprofilattici stessi siano riconducibili su scala nazionale per gli scopi, ma operino su base territoriale secondo moduli organizzativi ed aziendali imposti dall'esperienza, così come conviene ad enti nati spontaneamente dal basso per fronteggiare calamità sanitarie e per assicurare agli operatori

agricoli, con la tutela della salute animale, la difesa del reddito delle loro aziende.

(3-00009)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se ritenga di disporre gli accertamenti di sua competenza per verificare per quale motivo non sia stato dato ancora alcun seguito alla deposizione, di cui al verbale del 2 febbraio 1993, rilasciata al magistrato Ghitti della procura di Milano, da Romano Tronci, nella quale, secondo quanto risulta all'interrogante, lo stesso Tronci avrebbe ammesso che la società De Bartolomeis di Milano aveva versato al Pci/Pds la somma complessiva di tre miliardi di lire, come tangenti che la società De Bartolomeis avrebbe dovuto versare al Pci/Pds per gli interventi attuati affinché la suddetta società ottenesse degli appalti;

se sia informato che recentemente anche una trasmissione televisiva nazionale ha criticato il rifiuto della procura di Milano di fare chiarezza su questi gravissimi fatti, che potrebbero comportare sanzioni penali a carico di chi abbia incassato i tre miliardi da Romano Tronci;

se il Ministro non ritenga di esercitare i suoi poteri per fugare quella che, anche alla luce della trasmissione televisiva, appare una diffusa sensazione, ovvero che il non essere stato chiesto a oltre due anni di distanza al Tronci a chi abbia materialmente consegnato i tre miliardi costituisca non tanto una deprecabile dimenticanza, ma un vero e proprio abuso di atti di ufficio e per chiarire se, alla base di tali comportamenti, vi possano essere ragioni « politiche ».

(3-00010)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se rispondano al vero le notizie pervenute all'interrogante, secondo le quali nel 1989 la proprietà della Compagnia assicurativa Unipol spa sarebbe stata tra-

sferita alla Finsoe, già Unipol finanziaria, con delle semplici annotazioni sul libro soci della Unipol spa, senza alcuna delle formalità previste dalla legge, ivi compresa l'evidenziazione delle modalità di pagamento del prezzo, che pure superava i 200 miliardi di lire;

se, a fronte di questo passaggio di 17,4 milioni di azioni ordinarie Unipol spa, ci sia stato un effettivo esborso di oltre 200 miliardi, o se, invece, si sia trattato di una semplice operazione di comodo tra società tutte aderenti alla Lega delle cooperative; ad avviso dell'interrogante, infatti, ove venisse accertata questa seconda eventualità, sarebbe possibile ipotizzare una lunga serie di falsi in bilancio e di false fatturazioni tra le oltre novanta parti intervenute;

se questo trasferimento del 59,50 per cento del pacchetto azionario della Unipol spa sia avvenuto, come previsto per le società quotate in borsa, mediante offerta al pubblico, obbligatoria per i trasferimenti azionari superiori al due per cento del capitale sociale;

se non si ritenga di incaricare la Guardia di finanza, la Consob e la Banca d'Italia di svolgere tutte le indagini ed i controlli utili per chiarire se il passaggio di proprietà di Unipol spa a Finsoe, già Unipol finanziaria, sia avvenuto, trattandosi di una società quotata in borsa, nel pieno rispetto di tutte le garanzie previste dalla legge a tutela dei piccoli azionisti, compresi ovviamente anche quelli della Unipol spa;

se risulti o meno al Governo che lo studio Fantozzi, di cui è titolare l'ex Ministro delle finanze, abbia svolto attività di consulenza per la Finsoe, già Unipol finanziaria, come si evincerebbe dalla fattura n. 105 del 1993, per oltre trenta milioni di lire, e dalla fattura n. 65 del 1994, di circa dieci milioni di lire, che sarebbero state emesse, secondo quanto risulta dall'interrogante, dallo studio Fantozzi, sito in via Sicilia 66 in Roma. (3-00011)

ORTOLANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

di fronte all'annuncio da parte della Fiat-Auto di due nuove settimane (le ultime di giugno) di ricorso alla cassa integrazione guadagni, che interesserà 10.300 lavoratori dal 17 al 23 giugno e 12.000 dal 24 al 30 giugno, complessivamente in tutto il mese saranno prodotte 18.000 vetture in meno;

sono iniziati gli annunciati trasferimenti dalle officine meccaniche della Fiat Mirafiori e, dalle notizie che si hanno, i primi 60 trasferiti sono stati scelti tra delegati sindacali Fiom e lavoratori invalidi;

contemporaneamente, continua l'iniziativa della Fiat di « comandare » straordinari al sabato, arrivando in molti casi a costringere lavoratori che smontano da turno alle 22 di venerdì a riprendere il lavoro il sabato mattina alle 5, in palese violazione della legge sulla sicurezza nei luoghi di lavoro che prevede, per evitare il ripetersi di infortuni, i necessari periodi di riposo;

la strada della trattativa Fiat sul futuro dell'azienda si fa improvvisamente in salita, col rinvio *sine die* del confronto sul piano di investimenti e la missione produttiva delle officine meccaniche della Fiat Mirafiori, puntando la Fiat sulla richiesta di altra cassa integrazione al governo Prodi, peraltro non intenzionato a concederne più, anziché discutere, come proposto dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori in un percorso a tappe, il piano industriale dell'azienda —:

quali iniziative intenda intraprendere per favorire la ripresa di un confronto costruttivo fra le parti, che abbia al centro la discussione del piano industriale dell'azienda, e, in questo contesto, l'individuazione del destino produttivo degli stabilimenti della Fiat Mirafiori e della Fiat Rivalta;

quali iniziative, più generale, il Governo intenda mettere in atto al fine di garantire uno sviluppo dell'economia torinese e piemontese fondato sull'equilibrio fra grande, piccola impresa e terziario, in

cui il peso del settore industriale e manifatturiero resti il centro motore. (3-00012)

GASPARRI. — *Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

se risponda al vero che il Credito romagnolo, attraverso la propria controllata Banca agricola commerciale di San Marino, abbia creato per molte società aderenti alla Lega delle cooperative dei conti correnti esteri segreti e numerati su cui le stesse società potrebbero scontare assegni *postdatati* chiamati in codice « *avvisi* »;

se, ove tale fatto trovi conferma, non si ravvisi che tale procedura, oltre che a determinare la creazione di fondi neri, avverrebbe in palese e costante evasione dell'imposta di bollo, arrecando un grave danno al sistema fiscale, anche in considerazione del frequentissimo uso che il Credito romagnolo farebbe di tali operazioni;

se risponda al vero che sarebbe già da tempo agli atti della procura della Repubblica di Roma una indagine circa uno di questi conti correnti segreti acceso a suo tempo dalla Saf Factor, una società partecipata dalla Soficom di Renato Pollini, dalla Eipu di Primo Greganti nonché dalla Crc/Iter aderente alla Lega delle cooperative;

se risulti al Governo la stessa Saf Factor sia o meno inquisita per sospette infiltrazioni camorristiche. (3-00013)

GASPARRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda al vero che la Guardia di finanza di Roma abbia svolto delle indagini, presentandone le conclusioni alla procura della Repubblica di Roma, sulle omesse denunce dei redditi da parte di Ottorino Carlizza, Marco Fredda, Pierluigi Battistrada e Giorgio Desideri, i quali, nella loro ammessa e verbalizzata qualità di intestatari della quota di proprietà del Pci/Pds nelle società Immobiliare

Orobica, Unione Immobiliare, Unione Immobiliare Centrale, Primavera Verde, Unione Immobiliare Seconda e Unione Immobiliare Terza, tutte facenti capo al Pci/Pds, avrebbero incassato personalmente, anche per conto della reale proprietà, ingenti somme, relative alla cessione delle quote societarie alla società Soficom di cui nel tempo sono stati amministratori Primo Greganti, Renato Pollini e Romolo Opilio, che non sono state mai denunciate dai quattro di cui sopra nelle rispettive dichiarazioni annuali dei redditi, commettendo in tale eventualità una rilevantissima evasione fiscale che come tale dovrebbe essere rilevata e perseguita. (3-00014)

MALGIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Montecorvino Rovella, in provincia di Salerno, nella mattinata del 28 maggio un gruppo di individui ha aggredito il presidente del Circolo cittadino di Alleanza Nazionale, Franz D'Onofrio, che si trova ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale di Battipaglia;

domenica 26 maggio Alleanza Nazionale aveva vinto le elezioni suppletive in una sezione elettorale della città, resesi necessarie, per disposizione del TAR, in seguito ad accertati brogli avvenuti nelle votazioni precedenti;

dal momento dell'esito elettorale, intimidazioni e provocazioni si sono succedute in Montecorvino Rovella fino all'incidente di cui sopra —:

quali misure urgenti si intendano adottare per ristabilire un clima di civile convivenza nella città. (3-00015)

BUTTIGLIONE, GIOVANARDI, SANZA, BASTIANONI, TASSONE, TERESIO DELFINO e MARINACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione che si è determinata in Albania deve essere seguita dal Governo italiano con grande attenzione e con

grande equilibrio, evitando facili e pericolose strumentalizzazioni;

le osservazioni fatte conoscere dagli osservatori internazionali della Unione democratica europea e della OSCE confermano la sostanziale correttezza del processo elettorale, anche se non mancano le denunce di limiti ed insufficienze, comunque non tali da giustificare la decisione traumatica dei partiti dell'opposizione di ritirarsi dalla competizione elettorale due ore prima della chiusura dei seggi;

non bisogna dimenticare che l'Albania esce da un passato travagliato, da una dittatura comunista che ha perpetrato un vero e proprio genocidio ai danni del suo popolo, che ha ferocemente massacrato i propri oppositori, perseguitato la religione, sprecato le risorse del suo popolo nella costruzione di migliaia e migliaia di *bunker* fortificati (che nessun turista può fare a meno di vedere) per difendersi contro una ipotetica invasione italiana. I comunisti non hanno in alcun modo nascosto la loro determinazione di impadronirsi del potere ad ogni costo ed è lecito il dubbio che la decisione di ritirarsi dalle elezioni sia influenzato dalla intenzione di provocare un clima da guerra civile;

i membri della vecchia polizia segreta sono rimasti in contatto fra loro e hanno partecipato alla manifestazione di ieri a Tirana, organizzandola e guidandola. Questi fenomeni si inseriscono in un processo preoccupante di riorganizzazione dei partiti comunisti nell'est europeo, con un dichiarato spirito di rivincita contro la democrazia e di ostilità contro l'Occidente —

se non ritenga di assumere iniziative affinché il Governo italiano vigili sull'attuale fase politica, favorendo la ripresa e la continuazione del processo democratico in Albania;

se non ritenga di svolgere opera di persuasione presso il Governo e presso le forze dell'opposizione perché il secondo turno elettorale possa avere luogo regolarmente;

se non ritenga di favorire, promuovere e sostenere lo sviluppo dell'Albania verso una economia di mercato sempre più integrata con l'Europa, per contribuire in tal modo alla elevazione dei livelli di vita ed alla maturazione culturale e civile del paese.

(3-00016)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre 1995, la USL di Bologna nord ha rilevato un alto grado di inquinamento acustico nei pressi dell'aeroporto bolognese, con numerosi superamenti della soglia di sofferenza, pari a 65 decibel; la popolazione è attualmente costretta a subire danni psicofisici gravi ed irreversibili, dal momento che i valori medi rilevati superano i 70 decibel ed i valori massimi arrivano a 110 decibel;

nel periodo compreso tra gennaio ed ottobre 1995, i voli giornalieri sono stati già 95, a fronte di una previsione annuale di 69 voli; secondo le previsioni, l'incremento dei voli giornalieri avrebbe dovuto raggiungere 80 voli nell'anno 2000 e 102 nel 2010;

per far fronte al sovraccarico di decolli, la metà dei voli effettuati nel 1995 sono avvenuti in direzione città, provocando così un notevole pericolo per l'incolumità pubblica;

per ragioni di sicurezza andrebbe rispettato un intervallo minimo di 10 minuti tra un atterraggio ed un decollo ed i voli giornalieri non dovrebbero pertanto essere più di 50/60;

al momento a Bologna è permesso l'atterraggio di aerei « *wide body* », viaggianti a metà carico per l'inidoneità delle piste ad accoglierli;

per le citate ragioni di sicurezza andrebbe vietato l'uso in decollo della pista n. 12 e previsto l'utilizzo obbligatorio per il decollo della pista n. 30 (Bargellino);

i lavori cui dovrà essere sottoposta quest'ultima dovranno mirare ad una valida ed efficiente soluzione del problema dell'inquinamento acustico; come priorità è ormai inderogabile l'attuazione di un

impianto di monitoraggio acustico multi-posizione, collegato con il radar dell'aeroporto;

in data 31 gennaio 1996, la Camera dei deputati ha votato l'ordine del giorno n. 9/3647/1, che impegna il Governo, in considerazione dell'estremo disagio cui sono sottoposti gli abitanti residenti in prossimità degli aeroporti, a predisporre e finanziare a breve un programma di interventi atti a mitigare l'impatto acustico in prossimità di infrastrutture aeroportuali, a garanzia di maggior tutela ambientale e di salute per i cittadini;

un sostenibile aumento dei voli a livello regionale si potrebbe ottenere, in modo più vantaggioso dal punto di vista economico, intensificando il traffico dell'aeroporto di Forlì, attualmente sottoutilizzato ed in grave difficoltà economica a causa della concorrenza dell'aeroporto di Bologna (che « economizza » sui costi di sicurezza e sull'inquinamento acustico): secondo dati del 13 febbraio 1996, a Forlì, nonostante un minor costo di atterraggio e minore presenza di nebbia, vengono effettuati appena cinque voli merci settimanali;

il Notam elaborato da Civilavia per l'aeroporto bolognese (« pacchetto » di informazioni e prescrizioni vincolanti per piloti, assistenti di volo e personale aeroportuale in generale) non prevederebbe disposizioni antirumore durante l'atterraggio, ma solo nelle fasi d'alta quota, né fornirebbe garanzie sufficienti in tema di sicurezza e di salute pubblica;

tale documento, presentato nella seduta della commissione consiliare mobilità del comune di Bologna il giorno 19 gennaio 1996, ed in quella sede richiesto in copia dalla presidenza della commissione stessa, alla data del 15 febbraio 1996 non è stato ancora fornito —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano assumere in merito al grave inquinamento acustico dell'aeroporto bolognese, rilevato già da quattro mesi dall'USL di Bologna nord;

se, per ragioni di sicurezza e di contenimento del rumore entro limiti non dannosi per la salute, il Ministro dei trasporti non ritenga opportuno disporre il divieto assoluto di decollo in direzione della città lungo la pista n. 12 e l'obbligo di decollo lungo la pista n. 30, in attuazione del citato ordine del giorno del 31 gennaio scorso e secondo le prescrizioni della legge quadro sull'inquinamento acustico del 26 ottobre 1995, n. 447;

se non ritenga necessario fissare un tetto massimo di decolli giornalieri, trasferendo sul vicino aeroporto di Forlì i voli eccedenti, favorendo così una *joint venture* tra la società aeroportuale di Bologna (SAB) e l'ente di gestione dell'aeroporto di Forlì (SEAF), in grado di migliorare la produttività economica delle due strutture aeroportuali, anche in termini di minor costo ambientale, con l'ottimizzazione della capienza e voli regionali più sicuri;

se non ritenga una grave violazione delle norme della trasparenza il ritardo nella trasmissione alla presidenza della commissione mobilità del comune di Bologna del Notam, emanato da Civilavia e dei dati tecnici prodotti dalla società aeroporto di Bologna e come intenda attivarsi per una rapida trasmissione al legittimo richiedente. (5-00014)

GALDELLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 20 ottobre 1975, n. 517, ha creato vaste aspettative circa i contributi erogabili dallo Stato ai fini da questa previsti;

migliaia di aziende commerciali di piccole ed a volte piccolissime dimensioni hanno fatto investimenti, accendendo mutui onerosi, in conseguenza del fatto che sono state ammesse ai finanziamenti, senza però essere stati liquidati;

l'attesa dei contributi si protrae per anni, creando situazioni di passività e di insolvenza —:

quante siano le aziende ammesse ai contributi e quante quelle effettivamente liquidate;

quali tempi si prevedano per l'evazione delle pratiche ammesse ma non ancora liquidate;

cosa intenda fare per accelerare l'iter burocratico circa l'applicazione della legge. (5-00015)

MELONI, DE MURTAS, ATTILI e CARBONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

sembrerebbe che il ministero della pubblica istruzione abbia emanato o stia per emanare nuovi piani di razionalizzazione della scuola, che comporterebbero per la Sardegna una gravissima contrazione di classi, che, per fare un solo esempio, determinerebbero nella provincia di Sassari la soppressione di 35 sezioni di scuola materna e la perdita di 100 posti nella scuola elementare;

tali misure, del tutto prive di relazione concreta con le condizioni dell'organizzazione scolastica sarda, nonché con le condizioni generali della Sardegna, riassumibili in un altissimo tasso di dispersione scolastica, nella ben nota difficoltà nei trasporti e nei collegamenti, e nella dilagante disoccupazione, provocherebbero un significativo peggioramento complessivo del sistema scolastico della Sardegna e inciderebbero negativamente sulle possibilità stesse di sviluppo dell'isola;

tali misure inoltre disattenderebbero clamorosamente il protocollo d'intesa siglato nel 1994 tra il citato ministero, la regione Sardegna e le organizzazioni sindacali, protocollo nel quale in pratica si prospettava la possibilità di abbassare di almeno un punto i parametri per la determinazione del rapporto alunni/classe in Sardegna, anche al fine di contenere i perniciosi effetti del c.d. « decreto Jervoli-

no » dell'agosto 1993, riportato nella legge finanziaria per il 1994 —:

se intenda, tenuto conto di quanto premesso e di ogni altro negativo effetto, rivedere i criteri che siano alla base della razionalizzazione del sistema scolastico sardo, in considerazione del fatto che tali criteri non possono rispondere a mere esigenze contabili;

se ritenga necessario, come agli interroganti appare indispensabile, promuovere con la massima urgenza una nuova intesa tra il ministero, la regione Sardegna e le organizzazioni sindacali circa il definitivo assestamento del sistema scolastico in Sardegna, definendo gli obiettivi di una nuova politica per la scuola e per il diritto allo studio. (5-00016)

GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 3 maggio 1995 è stato effettuato da parte della procura della Repubblica di Trento su lotti di gammaglobulina antitetanica, non ancora commercializzabili perché in attesa di controllo di Stato di competenza dell'Istituto superiore di sanità —:

quali siano le risultanze tecniche sulle qualità dei prodotti, che certamente sono scaturite dai controlli effettuati dall'Istituto superiore della sanità. (5-00017)

BERSELLI e NERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione 5-00001, presentata nei giorni scorsi, veniva segnalata una serie di gravi e delicate vicende ancora una volta riguardanti la magistratura bolognese;

gli episodi indicati sono relativi alla gestione delle indagini preliminari, nonché alla fase dibattimentale, nel processo apertosi il 9 maggio 1996 davanti alla Corte d'assise di Bologna, attinenti a numerosi ed

efferati crimini ascritti ai componenti della cosiddetta « banda della uno bianca »;

in tale interrogazione venivano evidenziate gravi anomalie attinenti le scelte e le decisioni assunte in merito dagli allora dirigenti della procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna, e, più precisamente, quelle adottate dal procuratore della Repubblica aggiunto, dottor Luigi Persico;

il procuratore dottor Latini, ora trasferito ad altra sede, su precisa proposta del dottor Persico pose in essere condotte ingiustificate e discriminatorie nei confronti di altri magistrati di quell'ufficio, esclusi, d'autorità e senza alcuna valida ragione, dalle stesse indagini preliminari e dalla relativa fase dibattimentale;

parallele e, praticamente, analoghe gravi anomalie hanno caratterizzato la formazione e la composizione del collegio giudicante, e cioè della Corte d'assise presieduta dal dottor Libero Mancuso, noto per una sua precisa e più volte dichiarata appartenenza all'area politica della sinistra ed esponente della corrente magistratura democratica;

il dottor Mancuso, subito dopo l'annuncio a mezzo stampa della interrogazione di cui sopra, con inopinata rapidità, inoltrò istanza di astensione al primo presidente della Corte d'appello, il quale la respingeva in tempo più che reale;

i difensori degli imputati hanno a loro volta proposto istanza di ricusazione nei confronti del dottor Mancuso, sulla quale dovrà pronunciarsi, previo parere del Procuratore generale della Repubblica, la Corte d'appello di Bologna;

la precedente interrogazione aveva posto in luce come lo stesso dottor Mancuso, con encomiabile sensibilità a senso unico, avesse accolto la richiesta di astensione inoltrata dal giudice Alberto Albiani, effettivo componente della Corte d'assise presieduta dallo stesso dottor Mancuso;

la abnormità di tale inquietante provvedimento, che di fatto eliminava dalla

scena processuale un « giudice naturale », appare oggi ancor più immotivata e gravemente sospetta, dal momento che gli interroganti sono venuti a conoscenza di interventi in merito da parte di alcuni difensori di parte civile, volti a creare un artificioso e strumentale clima di diffidenza nei confronti di un magistrato che, in numerose vicende giudiziarie bolognesi, aveva dimostrato di possedere indiscutibili doti di cultura giuridica, altissima professionalità, nonché equilibrio. Un giudice, in sostanza, che garantiva la propria assoluta terzietà, requisito che, così come evidenziato nella precedente interrogazione, non sembra connotare il dottor Mancuso;

la situazione creatasi, se, come è certo, sarà riscontrata in sede ispettiva, apparirà ancor più grave ed ingiustificabile quando sarà anche accertato, nella medesima sede, che gli interventi operati « contro » il dottor Albani sono stati posti in essere dagli autori anche tramite colloqui riservati ed informali con i vertici giudiziari del distretto;

a Bologna, in altri termini, risulta evidente anche un problema relativo al ruolo rivestito, in tale poco onorevole vicenda, dai predetti vertici, che avrebbero omesso:

di formalizzare l'intera vicenda, in quanto la delicatezza e la gravità della questione non consentivano ad essi di avere approcci o colloqui informali con qualsivoglia soggetto;

di tutelare, denunciando ogni tentativo di prevaricazione, l'autonomia e l'indipendenza, non solo del magistrato singolo, ma dell'intera magistratura bolognese;

gli interroganti hanno già posto il problema riguardante la gestione dei fascicoli relativi ai crimini ascritti ai componenti della « banda della uno bianca »;

presso la terza commissione referente del CSM sono in corso audizioni di magistrati requirenti bolognesi, essendo stato

ciò ritenuto necessario anche in funzione del precedente intervento degli interroganti;

il panorama che oggi emerge, anche a seguito delle audizioni suddette, è del tutto differente da quanto inizialmente avrebbe dovuto formare oggetto di indagine da parte del CSM, che aveva il compito di controllare essenzialmente la regolarità formale dei decreti emessi dal dottor Persico, in qualità di reggente dell'ufficio, che riguardavano la formazione delle tabelle della DDA di Bologna e l'esclusione della dottoressa Musti dalla trattazione in pubblica udienza del noto processo;

la vicenda oramai non appare più di competenza della terza commissione e dovrà, senza alcun indugio e doverosamente, essere trasmessa alla competente prima commissione referente del CSM, prescindendo naturalmente dalla sussistenza dei numerosi e gravissimi illeciti disciplinari demandati all'esclusiva iniziativa del Ministro di grazia e giustizia e del Procuratore generale presso la Suprema Corte di cassazione;

presso la terza commissione è emerso infatti come:

il Pubblico ministero dottor Giovannini, unitamente ai dottori Serpi e Giovagnoli, abbia offerto la propria disponibilità a trattare i procedimenti relativi ai cosiddetti « delitti della uno bianca »;

tale disponibilità sia stata sostenuta dal procuratore aggiunto dottor Persico, e ciò contrariamente a quanto da lui sostenuto presso gli organi di informazione subito dopo l'annuncio della prima interrogazione;

la proposta del dottor Persico sia stata accolta dal procuratore dottor Latini, che in tal modo consacrò la legittimità delle aspettative di tutti quei Pubblici ministeri che ritenevano, e ritengono, di potersi scegliere a piacimento i procedimenti penali che più loro interessano;

trasferito ad altro ufficio il dottor Latini, il dottor Persico, reggente l'ufficio, si premurò:

1) di delegare il dottor Giovannini quale unico rappresentante dell'ufficio al dibattito relativo alle vicende della « uno bianca »;

2) di nominare il dottor Giovagnoli, anch'esso volontario, quale sostituto di udienza nel caso di impedimento del dottor Giovannini, nonostante che il dottor Giovagnoli medesimo, peraltro anche componente la locale DDA e ciò per decisione dello stesso dottor Persico, non avesse mai avuto un ruolo reale ed attivo nella questione delle note indagini preliminari;

nonostante ciò, ad avviso del Procuratore reggente dottor Persico, il dottor Giovagnoli garantiva la massima affidabilità, e ciò a prescindere dal fatto che quest'ultimo non conoscesse neppure una carta processuale;

l'affidabilità richiesta rispondeva e risponde ad esigenze non processuali, estranea alla esigenza, unica ed assoluta, della ricerca della verità ed alla punizione dei colpevoli;

tale richiesta « affidabilità del dottor Serpi, veniva offerta a giudizio del dottor Persico dal dottor Serpi, componente della corrente di Magistratura democratica, così come Mancuso, Giovannini e Giovagnoli;

altrimenti, non si giustifica la scelta di tale magistrato, già trasferito ad altro ufficio, ad occuparsi di procedimenti già in carico ad un terzo Pubblico ministero (Spinosa);

probabilmente, i vertici dell'ufficio conferirono le deleghe allo stesso Serpi perché l'altro Pubblico ministero (Spinosa) aveva inoltrato « domanda di trasferimento »;

attualmente, il dottor Serpi presta le proprie funzioni presso diverso ufficio, mentre il collega epurato (Spinosa) è a tutt'oggi in servizio presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna;

a Bologna, quindi, sembrano non esistere altri magistrati che offrano quel tipo

di affidabilità individuato dal dottor Persico soltanto per i Pubblici ministeri Giovagnoli, Giovannini e Serpi;

invece, i magistrati estromessi avevano indubbiamente esperienza e professionalità;

dopo l'arresto dei fratelli Savi, proprio alla dottoressa Musti sono state confermate le deleghe precedenti e conferite delle nuove sempre in merito alle vicende della « uno bianca » —:

tutto ciò premesso, in merito alla formazione del collegio giudicante, si chiede se tutto quanto sopra riferito risponda a verità, con particolare riguardo:

1) alla condotta del dottor Mancuso, verificando se anch'esso abbia avuto contatti riservati ed informali con le persone che hanno interferito indebitamente sulla vicenda, creando un clima favorevole alla estromissione, di fatto avvenuta, del giudice naturale Alberto Albiani;

2) alle eventuali pressioni operate dalle stesse persone presso i sopra indicati vertici della giustizia bolognese, volti a delegittimare il dottor Albiani, giudice naturale del processo in corso presso la Corte d'assise di Bologna;

3) al comportamento assunto dai vertici stessi a fronte di approcci informali, come tali inaccettabili, posti in essere da terzi ed alla doverosa funzione di tutela, che a loro istituzionalmente spettava, della indipendenza e dell'autonomia del magistrato;

se si intenda accertare le modalità, le circostanze ed ogni altro episodio abbia preceduto ed accompagnato la richiesta di astensione del dottor Albiani ed il suo inaccettabile accoglimento da parte del dottor Mancuso;

in merito alle vicende relative alla procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna, se intenda accertare se quanto riferito dagli interroganti sia accaduto, chiarendo:

le modalità anomale di assegnazione di indagini preliminari di rilevante gravità;

le reali ragioni, certamente di ordine non processuale, che tali decisioni hanno determinato;

la « epurazione » operata nei confronti di altri magistrati, soprattutto da parte del procuratore aggiunto dottor Persico, in quanto gli stessi non si dimostravano affidabili rispetto ad esigenze non trasparenti e presumibilmente di parte;

se quanto attiene alle deleghe conferite al dottor Serpi sia avvenuto con le modalità sopraesposte;

se il dottor Giovagnoli non abbia mai effettivamente partecipato alla conduzione delle indagini preliminari e, ciononostante ed in quanto « affidabile », sia stato delegato dal procuratore reggente dottor Persico a sostituire il Pubblico ministero di udienza, dottor Giovannini, in caso di impedimento;

se il dottor Giovannini, ritenuto dal procuratore aggiunto reggente persona affidabilissima, sia stato designato quale unico rappresentante in udienza della pubblica accusa;

se siano stati estromessi, anche dalla fase dibattimentale, magistrati, quali la dottoressa Musti, che erano stati delegati a trattare il maggior numero di procedimenti poi riuniti nel fascicolo dibattimentale;

quali misure, anche di carattere disciplinare, saranno adottate nei confronti dei magistrati ritenuti responsabili delle condotte evidenziate e quali iniziative saranno adottate per garantire l'autonomia e l'indipendenza dei magistrati bolognesi, gravemente limitata dai fatti esposti, da misure interdittive poste in essere nei confronti di magistrati non « affidabili », e cioè realmente liberi ed indipendenti, e non, come quasi tutti i protagonisti della vicenda, di area;

quali urgenti misure saranno adottate per impedire che, così come si è verificato in un contesto di così elevato interesse pubblico, la legalità soccomba di fronte

alla opportunità, che, incompatibile con la tutela del pubblico interesse, con la ricerca della verità e con la volontà di perseguire i colpevoli di ogni crimine, appartiene come tale ad interessi di fazioni e quindi di parte;

se si intenda valutare come la procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna nell'agire nei modi indicati abbia fornito una prova di assoluta incapacità di operare, in settori così delicati come quelli trattati, scelte capaci di fornire risposte appaganti, in particolare:

ricorrendo all'inaccettabile mercato delle deleghe e consentendo l'introduzione del « volontariato » in un settore che tale espediente non poteva e non doveva consentire;

ricorrendo a concetti di « affidabilità » che possono apparire o sono in realtà scelte di parte;

se ritenga non ulteriormente procrastinabile un'ispezione ministeriale, che faccia piena luce su fatti assai inquietanti ed individui con precisione responsabilità, carenze ed eventuali situazioni di incompatibilità ambientale. (5-00018)

STUCCHI, ALBORGHETTI e PAGLIARINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in territorio comunale di Azzano San Paolo, a ridosso del confine con il comune di Bergamo, sorge un enorme complesso, in via di ultimazione, del ministero delle finanze;

tale edificio è stato previsto nel 1980 come centro servizi per il controllo e l'elaborazione delle dichiarazioni dei redditi di tutta la Lombardia ad esclusione di Milano;

il complesso si sviluppa su di un'area di 56.000 metri quadri, disposti su cinque piani fuori terra e uno interrato, e un parcheggio previsto per 700 posti auto;

fino ad oggi sono stati stanziati per quest'opera quasi 100 miliardi;

come riportato da un ampio servizio pubblicato su « L'Eco di Bergamo », il cantiere per la costruzione dell'edificio, pur essendo quasi ultimato, risulta chiuso dal settembre 1994, a seguito di un contenzioso tra il consorzio delle imprese appaltatrici e il ministero delle finanze;

la nostra provincia lamenta una gravissima carenza di spazi e di infrastrutture pubbliche, in particolare l'università, e non può permettersi di lasciare incompleto e inutilizzato un complesso edilizio di tali dimensioni —

quale sia la futura funzione del complesso in questione;

se, in virtù degli articoli 37 e 38 della finanziaria per il 1996, che prevedono la possibilità di trasferire i beni immobili patrimoniali dello Stato agli enti locali, il ministero interrogato ritenga opportuno cedere ad enti locali, eventualmente interessati, l'immobile in questione, nel caso non fosse più certa la destinazione a centro servizi e non fosse stata ancora definita una funzione precisa. (5-00019)

ATTILI, CHERCHI, CARBONI e DE-DONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

in relazione all'inopportuno e negativo trasferimento in corso di numerosi detenuti nel carcere dell'isola dell'Asinara, nonché ai ritardi nell'attuazione delle disposizioni concernenti l'istituzione del Parco nazionale dell'Asinara, quali atti intenda immediatamente compiere per la cessazione del trasferimento di nuovi detenuti nel penitenziario dell'Asinara, anche alla luce del dibattito già sviluppatosi nella Camera dei deputati in ordine all'immediata destinazione dell'isola a parco nazionale;

se abbia assunto le necessarie iniziative per la convocazione della conferenza di servizi di cui al decreto-legge n. 218 del 1996, per la verifica dello stato di attuazione della legge n. 394/1991, istitutiva del parco. (5-00020)

SAIA e CACCAVARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi ormai è in atto lo smantellamento progressivo dell'ospedale di Pescina (AQ), ove sono praticamente bloccate le attività chirurgiche e sono chiusi i reparti di ostetricia e pediatria;

contro tale smantellamento che ha già provocato seri problemi alle popolazioni dell'area marsicana, sono scesi in campo da tempo i cittadini e gli amministratori di Pescina e di numerosi altri comuni della zona;

la protesta, per troppo tempo inascoltata è sfociata in azioni più incisive e forti (blocchi stradali ecc.), che hanno già provocato la denuncia penale di oltre cento cittadini, colpevoli di aver difeso con troppa energia il proprio ospedale;

la chiusura e/o il grave ridimensionamento dell'ospedale di Pescina non appaiono giustificabili per due motivi fondamentali e cioè:

a) perché l'area marsicana della provincia dell'Aquila, pur avendo altri ospedali, è molto vasta ed insiste in territorio montano, in cui, specie in periodo invernale, i collegamenti sono difficoltosi e lunghi (basti ricordare il caso recente di un pensionato deceduto sull'ambulanza, mentre, proprio a causa del ridimensionamento dell'ospedale di Pescina, veniva sballottato da un ospedale all'altro, caso denunciato nella dodicesima legislatura attraverso una interrogazione parlamentare);

b) l'area marsicana e segnatamente il territorio dell'ex ULSS di Avezzano, è gravemente segnata dalla presenza di case di cura private accreditate, che, con oltre la metà dei posti letto ospedalieri, prevalgono sui posti letto di ospedali pubblici, per cui appare inverosimile che si continui a penalizzare questi ultimi —

quali iniziative intenda assumere rispetto alla Regione Abruzzo ed alla ASL di Avezzano-Sulmona per chiedere i motivi

della situazione di grave degrado e di paralisi funzionale in cui versa l'ospedale di Pescina;

se non ritenga il Ministro grave ed ingiusto che vengano chiusi reparti e servizi pubblici in una zona ove tanto forte è la presenza di strutture private accreditate;

quali iniziative intenda adottare per porre fine a questa condizione di progressiva smobilitazione del suddetto ospedale e per avviare da subito un processo di riqualificazione da attuarsi anche attraverso l'immediata riattivazione dei reparti e servizi attualmente bloccati ed il necessario reintegro del personale e delle attrezzature ad essi sottratti. (5-00021)

MICHIELON. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

si esprime viva preoccupazione rispetto alle voci che, sempre con maggiore insistenza, danno per certa l'intenzione, da parte del Governo, di estendere la vendita dei farmaci da banco a supermercati ed ipermercati motivando l'azione con l'obiettivo di abbassare il costo dei medicinali tramite la libera concorrenza quando il prezzo stesso sia già controllato dallo Stato, nonostante negli USA il FDA si è pronunciato in senso contrario a causa delle conseguenze negative ormai conclamate e prive di ogni controllo preventivo —:

per quale motivo si voglia delegittimare, deregolamentare e demolire una delle istituzioni più efficienti ed efficaci della struttura sanitaria, che oggi viene indicata come l'unico capro espiatorio e l'unica responsabile della spesa sanitaria in continuo aumento, quando è evidente che la richiesta di salute del cittadino non è comprimibile, che il costo della cura domiciliare, grazie al servizio territoriale delle farmacie, è molto più basso di quello ospedaliero e che gli sprechi non quantificabili sono nei servizi pubblici e non nel privato, che ha tutto l'interesse a contenerli. Questa responsabilità è sottintesa in ogni legge finanziaria, che aumenta la trat-

tenuta a carico delle sole farmacie quale pedaggio di Stato, sul fatturato mutualistico a carico del Servizio sanitario nazionale;

per quale motivo alcuni medicinali siano stati classificati artificiosamente quali « medicinali di autoprescrizione » con la motivazione di essere composti di farmaci di « comprovata innocuità » e di « ormai nota efficacia » quando sarebbe stato farmacologicamente più corretto definirli « medicinali soggetti a consiglio » da parte di un professionista, specializzato tramite un corso di laurea riconosciuto ed abilitato dallo Stato, che ne conosce effetti collaterali e controindicazioni, e perché siano liberamente pubblicizzati traendo in inganno gli utenti, ovviamente non esperti, anche se avvertiti di leggere foglietti illustrativi, del tutto inutili;

per quale motivo si voglia liberalizzare le concessioni governative delle farmacie quando il legislatore, coscienziosamente, ha introdotto il rispetto della pianta organica, da una parte per distribuire sull'intero territorio in modo del tutto capillare un servizio pubblico indispensabile, continuativo, e della massima efficienza, che prima non esisteva ed oggi è perfettamente funzionante e sicuro, dall'altra per permettere all'operatore sanitario, titolare e responsabile della concessione, di avere una popolazione sufficiente a garantire l'utilizzo delle risorse e del personale necessario a rendere disponibili tutti i servizi: dall'orario di apertura ai turni notturni, diurni e festivi, dal controllo della corretta conservazione e della scadenza dei farmaci alla preparazione dei prodotti magistrali ed al pronto reperimento dei medicinali, tutto questo sebbene esperienze analoghe in Gran Bretagna abbiano portato alla creazione di « catene di farmacie » di proprietà di aziende produttrici o di distribuzione che hanno di fatto ridotto la varietà di scelta e incanalato i consumi con intenti sicuramente non salutari o salutistici, ma solo economici;

per quale motivo in diverse parti d'Italia da molti anni non vengano indetti

i concorsi, previsti dalla legge ogni due anni, per l'apertura delle nuove sedi richieste dai comuni secondo la legge vigente, o per l'assegnazione di sedi vacanti. Situazione per la quale esistono farmacie la cui pianta organica non è limitata ai 5.000 abitanti nei comuni inferiori a 25.000 ed ai 4.000 abitanti in quelli superiori, con situazioni estremamente anormale che, oltre a penalizzare i cittadini con un servizio insufficiente e privo di alternative, penalizza anche i farmacisti privi di lavoro e gli stessi farmacisti titolari di farmacia che, in situazioni più che legali (Veneto: una farmacia ogni 3.500 abitanti), vedono messa in discussione la loro pianta organica a causa di tali colpevoli mancanze in altre zone. (5-00022)

BOGHETTA e BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio scorso è stato definitivamente siglato il contratto di programma ferrovie dello Stato con le varianti che Ministro ed amministratore delegato ferrovie dello Stato hanno ritenuto di apportare a seguito della discussione parlamentare;

all'articolo 4 è prevista la presentazione del piano di impresa entro 60 giorni dalla stipula;

all'articolo 6 comma 5, si afferma che: «restano confermate le spese agli impegni legittimamente assunti dalla società nei confronti di TAV S.p.a. in previsione del potenziamento con tecnologie ad alta velocità delle relazioni Milano-Genova e Milano-Venezia»;

all'articolo 11 comma 4, è previsto che la F.S. si impegni ad ottenere da TAV i piani finanziari aggiornati relativi all'asse ad alta velocità Torino-Napoli entro 60 giorni —;

se siano stati presentati i documenti di cui agli articoli 4 e 11, comma 4, e cosa ritenga che preveda quanto contenuto all'articolo 6, comma 5;

se non intenda trasmettere tale documentazione alla commissione competente. (5-00023)

BOGHETTA, BRUNO, MORONI e DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

uno dei più grandi progetti avviati è l'alta velocità: già sono state chiuse le conferenze dei servizi sulle tratte Roma-Napoli e Bologna-Firenze;

il progetto TAV lascia aperti numerosi interrogativi in merito alla sua validità per il nostro Paese, alla coerenza del *project financing* i cui costi ricadono tutti sullo Stato, alle procedure seguite per costituire i *general contractors* e consorzi, ed assegnare gli appalti;

è noto come il progetto sia stato elaborato in periodo di tangentopoli e assai frequentato dai protagonisti di quel periodo: Balsamo, Citaristi, Pomicino, Bernini, Fiat, Pizzarotti, Ligresti, Lodigiani;

ad avviso dell'interroganti non può non sfuggire, anche a chi ha affrontato la questione da un punto di vista giudiziario che la tipologia del progetto, le scelte tecnologiche, il modello finanziario sono conseguenza delle finalità tangenzialistiche;

cosa intenda fare al fine di riportare il progetto di alta velocità a quella trasparenza che non c'è ancora stata e quindi a una revisione del progetto stesso più coerente con le esigenze di potenziamento del trasporto ferroviario. (5-00024)

DEDONI, CHERCHI, ATTILI, CARBONI, MELONI, DE MURTAS e ALTEA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Milena Ladu, coinvolta nell'indagine sui tragici fatti criminosi verificatisi nell'agosto scorso in Sardegna, è stata tenuta in stato di totale isolamento da oltre otto mesi, e solo dopo reiterate e clamorose

proteste è stato concesso un colloquio ai familiari —:

se il Ministro ritenga legittimo o meno il prolungato regime di isolamento totale praticato verso Milena Ladu;

se non ritenga tale trattamento in contrasto con l'attuale normativa sulla custodia cautelare e col principio del trattamento conforme a umanità e rispetto della dignità della persona e che dovrebbe essere applicato verso chiunque, ancorché impli-

cato in un fatto criminoso gravissimo qual è stato l'assassinio di due militari dell'Arma dei carabinieri e di cui è ancora viva nell'opinione pubblica l'esecrazione e la condanna;

le ragioni del perché solo dopo reiterate pubbliche proteste si sia concesso un colloquio ai familiari;

quali provvedimenti abbia adottato a seguito delle precedenti interrogazioni parlamentari in proposito. (5-00025)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CARMELO CARRARA, SANZA, TASSONE e VOLONTÉ. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da parte dei due commissari della Sicilcassa S.p.A. dott. Antonio Cassella e prof. Giuseppe Terranova, si è pervenuti nella determinazione di non erogare al personale di quella società il premio di rendimento per il 1995 che dovrebbe essere corrisposto entro il corrente mese di maggio;

il predetto emolumento è di natura contrattuale, in quanto riconosciuto dal contratto collettivo nazionale del settore credito (associazione casse di risparmio italiane — ACRI) e dal vigente contratto integrativo aziendale;

il premio di rendimento quindi, fa parte a tutti gli effetti della retribuzione dei bancari ed ha fatto sempre cumulo in sede di rinnovo di contratto economico;

l'importo di tale premio in Sicilcassa S.p.A è inferiore alla media corrisposta nel contesto della categoria « Casse di Risparmio »;

la presumibile motivazione dell'annunziato provvedimento — sottolineante la necessità di riduzione dei costi — contrasta con recenti provvedimenti di promozione, particolarmente onerosi per l'azienda, e non giustifica affatto la determinazione che, oltre a rivestire carattere di illegalità, perché costituisce lesione di fondamentali diritti contrattuali, risulta iniqua per i lavoratori ed altresì di nocimento per l'immagine dell'istituto di credito, fino a provocare, nell'opinione pubblica e presso la clientela in genere sempre più crescente disagio, timore e sfiducia nei risparmiatori e negli operatori economici;

di ciò sono chiara testimonianza e conferma il malumore esistente presso i dipendenti, le prese di posizione dei sindacati, che portano allo sciopero fissato per il prossimo 3 giugno, nonché le dichiarazioni ed i commenti dei vari esponenti rappresentativi della società siciliana — e non solo —, ampiamente riportati dagli organi di stampa;

appare indubbio che i commissari hanno disatteso le indicazioni di tutte le organizzazioni sindacali, penalizzando i dipendenti nei loro diritti, ma senza intraprendere alcuna valida iniziativa per risanare i conti dell'azienda, né hanno predisposto un serio piano di ristrutturazione con ragionevoli e giustificati tagli alla spesa;

tali fatti, unitamente alla diffusione di voci incontrollate su futuri licenziamenti del personale, disincentivano il flusso clientelare, ed alimentano il clima di incertezza e di confusione che può fare intendere una volontà dei commissari volta a dividere ed a strumentalizzare i lavoratori, favorendo di fatto coloro che, all'interno ed all'esterno dell'azienda, mirano alla liquidazione della Sicilcassa per poi svenderla a prezzo vile ad altri istituti del nord, con conseguente ulteriore collasso dell'economia siciliana;

tali operazioni non sono nuove in Sicilia, come insegnano i casi dell'Istituto bancario siciliano di Marsala e della Banca di Girgenti, istituti che avevano difficoltà di gestione, appesantimenti vari e sofferenze, e che sono stati poi rilevati dal Credito Emiliano —:

se alcuna informazione sia giunta al Governo;

se il Governo intenda prendere alcuni provvedimenti in merito;

se il Governo, attraverso i Ministri del tesoro e del lavoro, ciascuno per la parte di propria competenza, stia per prendere provvedimenti affinché:

venga accertato e chiarito perché non si sia proceduto analogamente con

altri istituti del nord (interessati a seguito del crollo dell'impero economico dei Ferruzzi) e del sud (Banco di Napoli), che si trovavano nelle stesse difficoltà finanziarie in cui versa attualmente la Sicilcassa, società peraltro partecipata della regione Siciliana;

gli organi competenti intervengano per annullare la determinazione surriferita e dispongano, in tempi brevissimi, la ripatrimonializzazione della Sicilcassa S.p.A., seguendo quella identica linea che è stata adottata da parte del Governo Dini per il Banco di Napoli, di guisa che l'azienda ritorni ad essere efficacemente presente nell'erogazione del credito in Sicilia e, soprattutto, sia punto di riferimento per la crescita economica dell'isola. (4-00341)

SCOZZARI e PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Imesi è una azienda produttrice di materiale rotabile con sede a Carini (PA), appartenente al gruppo Breda;

già da diversi anni l'azienda ha avviato una politica di sostanziale dismissione dell'impianto, con pesantissime ricadute sul piano occupazionale, attraverso una sostanziosa diminuzione delle commesse ed il ricorso alla cassa integrazione per i lavoratori;

tali scelte appaiono del tutto inspiegabili, considerato che gli altri stabilimenti del gruppo Breda continuano a tenere elevati carichi di lavoro, e non risulta una carenza di commesse a favore del gruppo;

per i lavoratori che si accingono ad entrare nel quarto anno di cassa integrazione il mancato rilascio dello stabilimento costituisce, oltre che una pesante mortificazione delle competenze e delle alte professionalità, un concreto pericolo di definitiva messa in mobilità o perdita di lavoro —;

se il Governo non ritenga di dover intervenire con urgenza nei confronti dei

vertici della Breda affinché la distribuzione del carico di lavoro fra i diversi stabilimenti del gruppo sia fatto in modo omogeneo sul territorio, senza penalizzare le aree economicamente svantaggiate;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere nell'ambito di un piano dei trasporti per il rilancio del settore rotabile, con una sicura benefica ricaduta in termini occupazionali e di minore impatto ambientale rispetto ad altri sistemi di trasporto. (4-00342)

PAISSAN e TURRONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 22 maggio, presso l'accademia militare di Modena, è morto un giovane allievo ventenne, Pierpaolo Signudi, presumibilmente per le conseguenze di una caduta in un cortile da una finestra sovrastante;

il giovane, che frequentava il 176^{mo} corso « Certezza », è stato trovato privo di sensi intorno alle ore 7,30, nel cortile della caserma « Montecuccoli » dell'accademia;

l'allievo, soccorso, è stato trasportato al Policlinico Sant'Agostino di Modena, dove è morto poco dopo a causa di una frattura al cranio e di fratture multiple agli arti inferiori;

dall'autorità giudiziaria che sta effettuando gli accertamenti del caso non è stata per il momento esclusa alcuna ipotesi: un eventuale suicidio, un incidente fortuito o un atto doloso —;

quali siano le cause dell'accaduto e, sulla base di queste, cosa intenda fare per evitare il preoccupante ripetersi di simili eventi. (4-00343)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se risulti che nella mattinata di martedì 14 maggio 1996, il dirigente del centro interregionale polizia scientifica della questura di Roma, primo dirigente della po-

lizia di Stato, dott. Alfonso D'Alfonso, abbia organizzato o comunque tenuto una riunione o un incontro sindacale all'interno del proprio ufficio con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali ivi operanti, ovvero S.I.U.L.P. e S.A.P., escludendo l'U.S.P. (unione sindacale di Polizia), che pure è legalmente rappresentata da tre membri, un segretario e due vice segretari, con un seguito di oltre il 20 per cento del personale della medesima Polizia scientifica;

se l'esclusione dell'U.S.P. dalla riunione sia da attribuire al fatto che il medesimo dirigente dott. Alfonso D'Alfonso è aderente al S.I.U.L.P.;

quali argomenti siano stati trattati in detta riunione;

quali valutazioni esprima su un simile grave, atto discriminatorio perpetrato in danno dell'organizzazione sindacale U.S.P. (unione sindacale di Polizia);

quali provvedimenti intenda assumere in merito alla vicenda. (4-00344)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nelle grandi città circolano centinaia di « auto blu », che accompagnano da casa in ufficio o altre destinazioni private tanti burocrati o addetti a segreterie varie;

appare intollerabile che le regioni, le province ed i grandi comuni spendano per tale tipo di servizio « di stamppo medioevale » centinaia di miliardi ogni anno;

è inaccettabile che nelle grandi città gli ufficiali dell'esercito abbiano una macchina con autista per portarli da casa in ufficio, o che *pullman* accompagnino in estate le famiglie giornalmente al mare;

è profondamente ingiusto sperperare in questo modo il pubblico denaro e continuare a vessare i tartassati contribuenti, che ormai hanno superato il limite della sopportazione per un fisco ingordo ed iniquo —;

se e quando intenda emanare un provvedimento che determini una regolamentazione dell'uso delle macchine di servizio, dette « auto blu », al fine di conseguire un risparmio di svariati miliardi, provvedimento che dovrebbe valere non solo per i ministeri, l'esercito, gli enti statali ma anche per gli enti locali e loro enti. (4-00345)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada Palermo-Mazara del Vallo è interrotta nel tratto Palermo-Aeroporto Punta Raisi dal 18 marzo del corrente anno, a seguito di un incidente, che ha danneggiato la galleria « Isola delle femmine »;

l'interruzione di questo tratto stradale causa ingorghi spaventosi; addirittura si formano code di macchine di svariati chilometri, essendo questa arteria di collegamento non solo con l'aeroporto e con le città del trapanese, ma anche con le zone di villeggiatura lungo la costa palermitana;

i lavori procedono a rilento e tutto ciò non può essere accettato —;

se il Ministro interessato abbia intenzione di intervenire presso l'ANAS per una definizione dei lavori in tempi brevissimi, aumentando il personale addetto, risultando inaccettabile che i lavori possano protrarsi — come si sostiene — sino al mese di luglio. (4-00346)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si spenderanno cinquemila miliardi di lire per realizzare l'alta velocità sulla linea ferroviaria Milano-Genova (attualmente si impiega un'ora e quindici minuti);

saranno investiti 1.700 miliardi per l'ammodernamento delle linee ferroviarie che gravitano su Torino —;

quali siano i motivi per cui neanche un'opera è prevista per la Sicilia, dove manca addirittura il secondo binario;

se non si ritenga un atteggiamento del genere una provocazione ed una discriminazione inaccettabile nei confronti della Sicilia e della sua popolazione;

come il Governo intenda modificare tali atteggiamenti e tali scelte, che privilegiano soltanto alcune zone del Paese e lasciano addirittura che in altre manchi ancora il doppio binario. (4-00347)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Pavia, nel quadro del piano di razionalizzazione di alcune sedi scolastiche nell'Oltrepò pavese, ha previsto la soppressione del quarto circolo didattico di Voghera, nonostante lo stesso non risulti sottodimensionato e malgrado il parere sfavorevole espresso dal consiglio provinciale, con la conseguente assegnazione delle scuole elementari che ne fanno parte ad altri circoli didattici;

in tale ambito, la proposta del provveditorato agli studi di Pavia di assegnare, tra l'altro, le elementari di Casatisma, da molti anni facenti parte della sezione di Bressana, al circolo di Casteggio, con contemporaneo passaggio della sede di Lungavilla alla direzione di Bressana, sembra non tenere conto che:

a) il comune di Casatisma è, in quanto confinante, chilometricamente più vicino a Bressana che non a Casteggio, mentre, al contrario, Lungavilla è più vicina a Casteggio che non a Bressana;

b) il breve tragitto tra Casatisma e Bressana, contraddistinto da un percorso a basso indice di pericolosità e con possibilità di percorsi alternativi, ha spinto l'amministrazione comunale di Casatisma a voler completare il già avviato piano di trasporto degli alunni presso le scuole medie di Bressana e, inoltre, lo scuolabus di Casatisma svolge già analogo servizio di

trasporto a favore degli alunni residenti a Bressana, ma frequentanti le materne ed elementari a Casatisma;

c) va salvaguardata la continuità didattica tra le scuole elementari e la materna di Casatisma (al cui trasferimento non si è accennato) e tra la stessa elementare di Casatisma e le scuole medie di Bressana, frequentate anche da alcuni alunni provenienti da Casatisma;

d) il circolo di Bressana non è soggetto a soppressione e pertanto ciò giustificherebbe un'eventuale acquisizione di altri plessi senza doverne cedere di propri —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché sia rivisto il piano di razionalizzazione delle scuole elementari dell'Oltrepò pavese, con particolare riguardo per la situazione delle elementari di Casatisma, che potrebbero convenientemente rimanere nell'ambito del circolo didattico di Bressana, al fine di non penalizzare l'utenza con lunghi e scomodi spostamenti e per salvaguardare la continuità didattica tra materne, elementari e medie, come attualmente assicurato. (4-00348)

GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Trento ha avviato una indagine sul plasma e sugli emoderivati;

sono stati effettuati sequestri di sacche di plasma e di prodotti emoderivati presso i magazzini generali di Padova il 31 maggio 1995 e sono stati altresì effettuati sequestri il 25 ottobre 1995, il 20 novembre 1995 ed il 3 maggio 1996, solo in base ad esame di documentazione;

la gran parte del plasma sequestrato e dei suoi derivati è stata raccolta e testata da centri trasfusionali delle ASL, direttamente controllati dal ministero stesso;

la perizia sul primo sequestro è in assoluta contraddizione con i dati epidemiologici italiani, europei e mondiali;

la stessa perizia è stata valutata dalla comunità scientifica approssimativa e superficiale;

a distanza di oltre due mesi, il ministero della sanità non ha ancora risposto al quesito della procura sull'utilizzo del plasma —:

quali iniziative intenda intraprendere per la sicurezza dei prodotti, comunicando il perché dell'assenza dell'Istituto superiore di sanità nella valutazione e nell'affiancamento agli organi giudiziari e quali le decisioni sul quesito della procura di Trento. (4-00349)

COSTA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana di giovedì 2 maggio 1996 sono stati pubblicati i progetti ammessi, con deliberazione del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 9 febbraio 1996, al finanziamento del fondo speciale per la ricerca applicata;

tra i vari progetti di ricerca ammessi vi è quello della ditta Perfetti S.p.a. di Lainate (Mi), classificata grande impresa, dal titolo: «Prodotti alimentari a base di gomma da masticare», della durata di 4 anni a partire dal 7 febbraio 1995;

tale progetto, per un costo ammesso di 6 miliardi e 869 milioni di lire, ha ottenuto un credito agevolato di 4 miliardi e 121 milioni, con un periodo di ammortamento di 8 anni, in 16 rate semestrali, al tasso del 3,70 per cento, da versare a partire dalla scadenza successiva alla data di effettiva conclusione della ricerca —:

quali siano le ragioni per le quali il progetto della ditta Perfetti S.p.a. sia stato ritenuto compatibile con le finalità del fondo speciale per la ricerca applicata e con i requisiti di progettazione innovativa e ricerca applicata, cui tutti i progetti devono sottostare, al fine di un corretto e proficuo utilizzo delle risorse pubbliche.

(4-00350)

GALDELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da tempo le pro loco e le associazioni di volontariato manifestano il loro disagio per i gravosi contributi da corrispondere alla Società italiana autori ed editori a cui le loro attività sono soggette;

analogo disagio lamentano anche i comuni, soggetti anch'essi a notevoli esborsi tributari nel settore delle attività ricreative e culturali;

solitamente l'entità di tali tributi è assolutamente sproporzionata alla natura delle manifestazioni, dal momento che vengono colpite anche le iniziative di beneficenza e solidarietà, di promozione culturale e di godimento del tempo libero, senza che venga perseguito lo scopo di lucro dagli organizzatori;

di fatto, questo prelievo fiscale è un grave ostacolo all'attività delle suddette associazioni, che, con disinteresse, generosità e spirito di sacrificio, prestano la loro opera per far crescere la comunità e per aiutare enti e persone;

tutto ciò è in palese contrasto con lo spirito della legge n. 266 del 1991;

la normativa sul diritto d'autore e sulla Società italiana autori ed editori appare contraddittoria e confusa e che tale situazione va a colpire gli operatori del volontariato;

più in generale la legislazione e le regolamentazioni attuali, in campo fiscale, amministrativo, sanitario, creano dovunque oneri e impedimenti per le associazioni e le persone che svolgono iniziative di carattere culturale, ricreativo e sociale —:

se e quali iniziative ritenga opportuno intraprendere affinché non continui ad essere penalizzato il variegato mondo del volontariato così fortemente colpito dai diritti erariali e diritti d'autore. (4-00351)

MASSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la società Sitaf spa, concessionaria per la costruzione e gestione dell'auto-

strada A31 Torino-Bardonecchia, denuncia una crisi strutturale risultante dalla da essa dichiarata insufficiente domanda di trasporto di merci su detta infrastruttura;

contestualmente la predetta società annuncia una difficoltà finanziaria conseguente all'anticipo da questa effettuato per conto dello Stato di oltre 1.000 miliardi per il completamento dell'opera nel tratto Bus-soleno-Susa;

in seguito a tale difficoltà, la società avrebbe attuato una serie di riduzioni di spesa, e, in tale quadro, ha proceduto nella rescissione di alcuni contratti stipulati con società terze;

in particolare, in data 29 aprile 1996, la Sitaf avrebbe rescisso il contratto stipulato con la società Nuova Polmet Cathodic Protection srl corrente in Segrate (MI), incaricata nel dicembre 1995 e quindi nel marzo del corrente anno di procedere alla fornitura ed alla messa in opera di impianti di protezione catodica delle armature d'acciaio presenti negli impalcati dei viadotti dello svincolo autostradale di Oulx (dicembre 1995), del viadotto di Perilleux e del viadotto Gad (marzo 1996), per un importo complessivo superiore ai 5,3 miliardi di lire aprendo con la ditta incaricata un contenzioso per cui la stessa dichiara, a seguito degli investimenti attuati in seguito all'incarico, di dover avviare l'iter fallimentare con la presunta perdita di 15 posti di lavoro;

la protezione catodica delle armature d'acciaio degli impalcati dei viadotti parrebbe finalizzata a garantire in buono stato per lungo tempo viadotti costruiti in aree montane soggette, per intemperie e per agenti chimici utilizzati per lo scioglimento di neve e ghiaccio, a danneggiare anzitempo le strutture, e che, pertanto, l'interruzione di detti lavori potrebbe mettere l'Anas in condizioni di dover procedere, alla scadenza della concessione, a pesanti lavori manutentivi, che con il citato investimento potrebbero essere risparmiati;

per quanto attiene i viadotti Perilleux e Gad, trattasi di rifacimenti di lavori già

compiuti dall'Anas da appena un decennio e già in precario stato manutentivo (i progetti prevedevano, tra l'altro, proprio a scopo preventivo anche gli interventi di protezione catodica);

siccome i lavori di protezione catodica debbono essere realizzati in precise fasi lavorative, l'impresa incaricata (a cui parrebbe non essere stato erogato il 10 per cento di acconto sui lavori) sarebbe stata invitata a procedere sollecitamente, cosa che la stessa sembra aver fatto procedendo con l'anticipazione di spese per circa un miliardo;

L'Anas risulta essere l'azionista di riferimento all'interno della società Sitaf spa e, quindi, i piani di ristrutturazione della società Sitaf non possono essere adottati senza il consenso dell'azionista principale —:

se il Ministro interrogato sia al corrente della situazione finanziaria attraversata dalla società Sitaf spa e dei suoi piani di ristrutturazione, e se ritenga che i tagli apportati siano giustificati rispetto all'insieme delle spese contenute nel bilancio della società concessionaria;

se corrisponda al vero che le riduzioni degli investimenti della Sitaf, di cui si narra in premessa, siano dovute anche a decisioni dell'Anas di applicare impropriamente la riduzione del 50 per cento del contributo di 140 miliardi per opere connesse con i mondiali di sci che si terranno a Sestriere, invocando impropriamente la norma di cui al comma 2 dell'articolo 19 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 (trattandosi di opere non assegnate in concessione alla Sitaf per la loro gestione) e — conseguentemente — se il Ministro interrogato ritenga corretta l'interpretazione normativa data dall'Anas in tale circostanza;

se non ritenga il Ministro interrogato di intervenire presso l'Anas per: a) chiarire l'intero quadro dei rapporti Anas-Sitaf, anche d'ordine finanziario, individuando le prospettive di risanamento del quadro stesso; b) chiedere al principale azionista

che, nell'ambito dei piani di ristrutturazione, vengano salvaguardati gli interventi qualificanti, ai fini di garantire una adeguata manutenzione del manufatto autostradale così da tutelare gli interessi pubblici alla scadenza della concessione, valutando se, nella fattispecie, si ritiene che l'intervento della società Nuova Polmet Cathodic Protection srl sia tra questi e quindi sia da riconsiderare la decisione della Sitaf spa di rescissione contrattuale, invitando i rappresentanti dell'Anas all'interno del consiglio di amministrazione a porre con urgenza la questione. (4-00352)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbero all'interrogante in atto gravi pressioni lobbistico-clientelari, tendenti a modificare in favore esclusivo dei medici di laboratorio i contenuti della bozza di decreto ministeriale relativo alla definizione delle idoneità alla direzione di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 502 del 1992 e successive modificazioni;

su tale materia il Consiglio superiore di sanità si è più volte espresso nel senso di consentire ai biologi ed ai chimici con idonei requisiti l'accesso all'idoneità in patologia diagnostica clinica, necessaria per la direzione dei laboratori di analisi chimico-cliniche e microbiologiche delle strutture sanitarie pubbliche;

il Consiglio di Stato, anche sulla base di riferimenti alla organizzazione delle medesime strutture di altri Paesi fornite dal competente dipartimento del ministero della sanità, ha prodotto, all'atto del primo esame del provvedimento ministeriale e successivamente all'atto della approvazione definitiva che ha fatto seguito alla richiesta di chiarimenti, un parere estremamente chiaro ed inequivocabile, circa la incontrovertibilità dell'ammissione dei biologi e dei chimici a tale idoneità, al pari dei medici di laboratorio, in presenza di requisiti di qualificazione ed anzianità di servizio;

da alcune parti, non meglio identificate, ma comunque interessate, si tende a far modificare i contenuti e le implicazioni degli effetti del precisato decreto legislativo —:

quali provvedimenti ritenga di assumere per vigilare affinché la legge sia rispettata e siano peraltro tutelate le aspettative delle categorie professionali, già confortate dai pareri discendenti dai contenuti del decreto legislativo. (4-00353)

FRAU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la strada statale 434, detta « Transpollesana » è in corso d'opera da ormai oltre venti anni, vero monumento di un Paese inefficiente e di una burocrazia lontana dai suoi problemi;

su tale arteria, il 9 maggio scorso, è avvenuto un incidente nel quale una persona ha perso la vita; questo incidente rappresenta l'ottantesimo tributo di vite dato da chi percorre quella strada;

da anni ed anni le comunità locali e i cittadini lamentano inadempimenti e lungaggini per la sistemazione ed il completamento di detta strada;

la causa principale di detti incidenti è la mancanza di un elemento spartitraffico, e di tutte le altre strutture necessarie per la tutela degli automobilisti;

tale strada collega, nella sua incompiutezza, le città di Verona, Legnago e Rovigo, attraversando un'area densa di abitanti e fortemente industrializzata, con un importante sviluppo agricolo e con una alta contribuzione fiscale;

rispetto a tale importante arteria, si è realizzato un macroscopico esempio di lentezze amministrative, di storni di fondi, di disattenzione politica, di indifferenza burocratica, anche di fronte ad incidenti mortali;

dopo tanti anni di attese troppo pazienti l'ANAS — ente gestore della strada — ha ritrovato un progetto approvato nel

1988 (e dalla regione nel 1991) e solo nel 1995 affidato per appalto alla ditta Coimpre Srl —:

se non intenda indagare sul comportamento della amministrazione dei lavori pubblici e dell'ANAS relativamente ai tempi ed ai modi con cui un problema così rilevante è stato affrontato;

se i ritardi, le lunghezze burocratiche e l'iter percorso da pratiche così urgenti per la stessa tutela della vita delle persone non possano rappresentare comportamenti omissivi o comunque lesivi dei diritti dei cittadini;

se risulti veritiero che, solo al fine di valutare la estensibilità dell'appalto, si siano fatti trascorrere quasi due anni, per poi giungere ad un nuovo esperimento d'asta con il relativo ritardo causato all'attuazione dei lavori;

se risulti veritiero l'altissimo sconto praticato dalle imprese appaltatrici e cosa esso significhi in termini di realizzazione a regola d'arte di un'opera così rilevante;

se nell'ambito della gestione di questo problema da parte dell'ANAS non si possano ritrovare responsabilità personali che — ove riscontrate — dovrebbero emergere per evitare che tutto affoghi in una generica critica alla pubblica amministrazione, e quindi, le stesse non vengano verificate e punite. (4-00354)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la crisi della Sicilcassa Spa ha negli ultimi giorni subito una brusca accelerazione, a seguito della discutibile decisione dei commissari di disporre la non erogazione del premio di rendimento contrattualmente previsto;

tale episodio ha suscitato comprensibile allarme, e non tanto per il fatto in se stesso, pur se gravissimo, quanto poiché viene da più parti considerato come il primo passo verso il definitivo smantellamento della Sicilcassa Spa;

tale stato di crisi è stato determinato, oltre che dalla cattiva gestione delle precedenti amministrazioni, anche dal comportamento della regione siciliana, che non ha ancora onorato debiti per circa 500 miliardi di lire, che sono riconducibili alla grave morosità di aziende ed enti collegati alla regione stessa;

una responsabilità gravissima è comunque ascrivibile alla Banca d'Italia, che nel novembre 1994 ha sostenuto non destare preoccupazione la situazione della Sicilcassa, rientrando tale situazione sostanzialmente nella media del sistema creditizio meridionale, salvo poi nel 1996 ad intervenire drasticamente per evidenziare ogni pur piccola pecca di quell'Istituto di credito;

la responsabilità maggiore, infine, è ascrivibile alle autorità governative che, fino a questo momento, non sono intervenute per il « salvataggio » della Sicilcassa, « salvataggio » peraltro che comporterebbe misure assai più modeste di quelle prontamente reperite per far fronte alla crisi di altri istituti bancari meridionali (Banco di Sicilia e Banco di Napoli) —:

quali urgentissime misure intenda attuare per:

1) intervenire con la massima tempestività al fine di arginare la crisi della Sicilcassa Spa;

2) verificare se, a monte dell'intera vicenda, vi sia un disegno più o meno legittimo volto a pervenire alla vendita della Sicilcassa, privando così la Sicilia di uno strumento indispensabile per la propria economia;

3) disporre, pur nel rispetto delle prerogative della Banca d'Italia, una rigorosa azione ispettiva volta a verificare la correttezza e la legittimità dell'operato degli organismi preposti alla vigilanza sugli istituti di credito. (4-00355)

ARMANDO COSSUTTA, GRIMALDI, BOGHETTA, MORONI, GIORDANO, SAIA, MUZIO e PISTONE. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

agli inizi degli anni '80 le ferrovie dello Stato decisero di decoibentare 10.000 carrozze contenenti complessivamente circa 8.000 tonnellate di amianto (800 chilogrammi a carrozza);

il programma di rottamazione e decoibentazione fu approvato dal ministero dell'ambiente;

attualmente restano ancora 3800 carrozze da decoibentare e rottamare, in giacenza presso 250 punti della rete ferroviaria nazionale;

molte di queste carrozze non essendo trasportabili necessitano, ad avviso delle ferrovie dello Stato spa, di una rottamazione in loco;

l'intervento di rimozione dell'amianto viene notoriamente ritenuto estremamente pericoloso, in quanto provoca, non solo per gli addetti, ma anche per le popolazioni residenti nelle aree limitrofe, problemi gravissimi di inquinamento dovuti alla dispersione di fibre di crisolito (ad asbesto bianco) in aeree respirabili (per fibra si intende qualunque particella di lunghezza $> 5 \mu\text{m}$ e diametro o larghezza $> 3 \mu\text{m}$, rapporto lunghezza/larghezza rapporto di allungamento μm 3.1 - conteggiate con sistema AIA);

la respirazione di tali fibre di amianto può determinare gravissime malattie — tutte di natura neoplastica — caratterizzate da un lungo intervallo di tempo fra l'inizio dell'esposizione e la comparsa delle prime alterazioni (tempo di latenza che in genere è di decenni ed è tanto più lungo quanto più bassi sono i tempi di esposizione);

le principali malattie che possono essere contratte sono: asbestosi, carcinoma polmonare, mesotelioma pleurico, tumore del tratto gastrointestinale della laringe e di altre sedi;

l'asbesto si è classificato fra le sostanze cancerogene e per questo motivo l'Organizzazione mondiale della sanità ha riconosciuto l'impossibilità di individuare valori-limite di esposizione e di concentrazione;

quindi i limiti di concentrazione indicati dalla Unione europea sono più validi per l'asbestosi e la sua prevenzione che per le malattie tumorali;

da uno *screening* effettuato sui lavoratori delle ferrovie dello Stato Spa sono stati evidenziati numerosi casi di malattie tumorali a carico dell'apparato polmonare e di quello oro-faringeo, alcuni dei quali con successivo esito letale —;

se i Ministri interrogati non ritengano necessario per quanto di propria competenza:

a) sospendere il programma di decoibentazione, modificando il parere del ministero dell'ambiente;

b) porre in essere tutte le iniziative atte a tutelare l'integrità fisica dei lavoratori e della popolazione potenzialmente interessata dal grave fenomeno di inquinamento atmosferico da amianto allo stato aeriforme;

c) intervenire presso la Comunità europea, al fine di modificare le direttive che determinano in 1 fibra/cc o litro il valore di tollerabilità del crisolito in difformità a quanto indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità;

d) sostituire i manufatti contenenti amianto piuttosto che procedere a bonifiche che, comunque fatte, non assicureranno mai la totale assenza di fibre.

(4-00356)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nella serata del 20 maggio 1996, una quindicina di elementi appartenenti ai col-

lettivi autonomi e ai centri sociali organizzati di Trieste, armati di bastoni e spranghe, hanno aggredito in pieno centro, di fronte al municipio, un gruppo di iscritti e simpatizzanti di Alleanza Nazionale appena usciti dalla vicina chiesa del Rosario, ove era stata celebrata una santa messa in suffragio di Giorgio Almirante ed Almerigo Grilz;

gli aggressori — tutti pluridenunciati e ben noti alle forze dell'ordine — usciti dalla loro « sede » di via della Torretta e scesi in strada a volto scoperto (alcuni muniti di casco), hanno avuto modo di inseguire con mazze e bastoni giovani e meno giovani disarmati e pacifici, senza che, in un primo momento, vi fosse un reale intervento delle forze dell'ordine, prontamente avvertite;

la prima « volante » sopraggiunta sul posto si è infatti limitata in principio ad assistere passivamente all'aggressione, rispondendo alle ripetute richieste d'intervento dei presenti « siamo solo in due, quelli hanno i bastoni, dobbiamo aspettare i rinforzi »: di fronte all'aggravarsi della situazione — con gli aggrediti costretti a ripararsi con i tavoli di un bar (« Unità ») dai colpi portati con i bastoni — gli agenti sono allora scesi dall'auto esplodendo alcuni colpi di pistola in aria;

nel frattempo sopraggiungevano altre « gazzelle » e venivano esplosi ulteriori colpi in aria, poiché gli aggressori non accennavano a ritirarsi: solo in questa seconda fase gli « autonomi », brandendo minacciosamente e con spocchiosa arroganza i loro bastoni di fronte agli agenti, « rientrano alla base », senza che alcuno provvedesse a fermarli o arrestarli, o, semplicemente, ad attenderli sotto la sede, come sarebbe stato logico ed opportuno aspettarsi dalle forze di polizia;

nonostante le testimonianze degli avventori e dei gestori del bar Unità e degli altri numerosi testimoni (tra i quali consiglieri comunali appena usciti dal municipio, vigili urbani eccetera), neppure il giorno successivo risultano essere stati operati fermi o perquisizioni alla sede del

cosiddetto « collettivo per gli spazi sociali », in cui, è facile presumere, potrebbero trovarsi armi e droga;

i fatti avvengono a seguito di una lunga e ripetuta serie di atti di violenza, intemperanza, teppismo e vandalismo; solo nelle ultime settimane si possono ricordare: l'aggressione sulla pubblica via del Vicesindaco di Trieste Damiani, le minacce e le intimidazioni pubbliche all'assessore Pecol Cominotto e, presumibilmente, la bomba rudimentale contro l'abitazione del sindaco Illy; le « spedizioni » punitive e le ripetute aggressioni, anche con gravi conseguenze fisiche, ad attivisti e simpatizzanti di destra; il *blitz* nel maggiore cinema cittadino, che ha determinato l'interruzione delle proiezioni; l'« esproprio proletario » in un importante ristorante del centro città; la distruzione o il danneggiamento delle obliterate dell'azienda trasporti; l'occupazione ripetuta di un padiglione dell'ospedale psichiatrico; l'occupazione della sala stampa del consiglio comunale; la devastazione ed il danneggiamento di opere pubbliche, l'imbrattamento sotto gli occhi della polizia di numerosi muri cittadini; il riferimento di un ufficiale dei Carabinieri; il ferimento a seguito di scontri di alcuni agenti della Polizia di Stato e della Guardia di finanza; una serie innumerevole di manifestazioni non autorizzate in alcune delle quali è stato dato pubblico sfoggio di fionde, biglie d'acciaio ed altre armi improprie;

a seguito di questa nutrita serie di atti illeciti, i figure in oggetto hanno già collezionato circa trecento denunce (dall'occupazione di edifici pubblici al danneggiamento aggravato, dal furto aggravato allo spaccio e detenzione di stupefacenti, dall'oltraggio alla resistenza a pubblico ufficiale, passando attraverso le lesioni, le percosse, le minacce, le grida sediziose e quant'altro), ma, inspiegabilmente, la magistratura triestina non ha ritenuto di adottare — salvo il caso di un arresto a seguito del ferimento di un carabiniere, rimesso in libertà dopo due giorni nonostante avesse una trentina di denunce a proprio carico — gli opportuni provvedi-

menti, cautelati o restrittivi, previsti dalla legge; anzi i procedimenti che riguardano il gruppo degli « autonomi » appaiono avanzare invero « sonnacchiosamente » negli uffici giudiziari —:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti segnalati;

se si ritenga che gli stessi siano indicativi del fatto che, a Trieste, si è ormai determinata — a seguito dell'inefficienza o della tolleranza di taluni — un'« isola di illegalità diffusa » che ruota intorno alla sede del cosiddetto collettivo per gli spazi sociali e che ha reso *off limits* l'area adiacente a piazza Unità d'Italia, ove pare essersi situato il confine tra la civiltà di Trieste e l'imbarbarimento e l'assenza della legge;

se i Ministri in indirizzo ritengano di intervenire — ognuno per la propria specifica competenza — per:

chiudere il « covo » di via della Torretta;

applicare per il gruppo in questione la legge, prendendo dunque atto che trecento denunce in un medesimo disegno criminoso determinano la sussistenza di un'associazione per delinquere, quale di fatto si configura, ad avviso dell'interrogante, il « Collettivo per gli spazi sociali »;

dare precise indicazioni al prefetto ed al questore per una più intensa e convinta vigilanza, prevenzione e repressione, anche a seguito dell'evidente fallimento della linea « trattativista » fino ad oggi sostenuta;

sollecitare la magistratura ad agire con rapidità, equità ma soprattutto rigore, anche per evitare che nella pubblica opinione si insinui il sospetto di un tacito consenso verso l'operato della teppaglia in questione. (4-00357)

RUZZANTE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nella notte tra il 3 e il 4 settembre 1995, a Cartagena, in Colombia, veniva assassinato Giacomo Turra, cittadino italiano residente a Padova, di anni 24, in vacanza in questo Paese dal 27 luglio 1995, con ritorno in Italia previsto per il giorno 15 settembre 1995;

in un primo momento, le autorità colombiane hanno sostenuto l'ipotesi di morte per *overdose*, ipotesi smentita senza ombra di dubbio dall'esame tossicologico; successivamente si è parlato di suicidio, smentito dai reperti autoptici;

la verità che, anche se molto difficoltosamente, sta venendo a galla, avvalorata l'ipotesi — suffragata da numerose testimonianze — di un violento pestaggio ad opera di alcuni elementi della polizia locale;

Giacomo Turra, nella notte fra il 3 e il 4 settembre 1995, all'interno di un ristorante cinese di Cartagena, limitrofo alla sua residenza, veniva picchiato da un poliziotto e, successivamente, condotto via da una camionetta della polizia;

Giacomo Turra veniva quindi accompagnato all'ospedale di Bocagrande di Cartagena dalla polizia per due volte, dove la prima volta pare gli siano stati somministrati dei sedativi, e la seconda volta giunse morto o morente;

risultano intimidazioni e pressioni da parte della polizia locale contro i testimoni;

è in atto un procedimento giudiziario a Cartagena. Sono inquisiti cinque poliziotti per lesioni gravi;

nel corso della dodicesima legislatura, sulla vicenda di Giacomo Turra sono state presentate numerose interrogazioni rivolte al Governo dagli onorevoli Bindi, Bongiorno, Bonito, Cesetti, Di Lello Finuoli, Finocchiaro Fidelbo, Gritta Grainer, Leonardelli, Maiolo, Mignone, Perale, Pozza Tasca, Saraceni, Scermino, Spini, Vigneri —:

se il nuovo Governo italiano intenda proseguire sulla strada iniziata a percorrere dal Governo precedente; pretendendo

cioè dalle autorità colombiane che venga fatta piena luce sulle reali cause della morte di Giacomo Turra e che i suoi assassini siano assicurati alla giustizia, anche in considerazione degli ottimi rapporti di proficua collaborazione tra gli operatori di giustizia colombiani e italiani nella lotta al narcotraffico e al crimine organizzato;

quali interventi si ritengano possibili e opportuni per evitare che la famiglia di Giacomo Turra si trovi da sola nella ricerca della verità, in una realtà difficile come quella colombiana;

se il Governo intenda, tramite il consolato, garantire un'adeguata assistenza legale alla famiglia Turra per permettergli di affrontare efficacemente il processo;

quali iniziative si intendano assumere per tutelare i cittadini italiani che per motivi di lavoro, di studio e di turismo si recano in paesi a rischio, dove siano evidenti le violazioni dei diritti umani.

(4-00358)

ANGHINONI, DOZZO e LEMBO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le annose vicende inerenti l'applicazione del regime delle quote-latte nel nostro Paese impongono ed evidenziano la necessità e l'urgenza di dettare nuove norme, onde sopperire alle numerose ingiustizie e riportare finalmente il regime e la gestione delle quote-latte nell'ottica della legalità e della giustizia;

l'ultima reiterazione del decreto-legge sulle quote-latte penalizza fortemente le categorie produttive padane, tagliando la produzione padana per poi attribuirla a regioni ed aree non vocate per questo tipo di produzione;

nei fatti la reiterazione del decreto-legge arreca un notevole danno non solo ai produttori padani ma anche ai consumatori;

il nostro Paese si vede assegnati dall'Unione europea 99 milioni di quintali di

quote e, di questi, solo poco più di 95 milioni di quintali sono realmente in produzione, come confermato dalla stessa Unione;

è estremamente importante ristabilire equità, rimediando responsabilmente alle scelte fortemente illegittime operate —:

se non si ritenga opportuno e quantomai urgente ripristinare le quote-latte in modo equo e più attinente alla realtà produttiva attuale;

per le quote portate dal nord al sud nelle zone non vocate alla produzione lattiera, quali provvedimenti incisivi si intendano prendere al fine di evitare che gli allevatori del nord siano costretti a rientrare in possesso delle quote o con l'acquisto o tramite contratti di soccida, garantendo così un indebito ed inaccettabile vitalizio a quei produttori che ne sono venuti in possesso indebitamente e illegittimamente;

se, nell'attribuzione delle quote, non si ritenga opportuno prendere come criterio di riferimento la media delle produzioni ottenute nelle campagne 1993/1994 e 1994/1995;

quali incisive iniziative si intendano prendere in merito alle quote di carta, troppo spesso assegnate in modo poco chiaro ed iniquo;

quali opportuni provvedimenti si intendano prendere per eliminare il mercato nero, ormai noto, di latte in polvere (equivalente a nove milioni di quintali di latte rigenerato), che da solo potrebbe giustificare le quote cartacee;

in riferimento al fatto che le quote assegnate non corrispondono a quelle effettivamente in produzione, come si intendano assegnare i circa quattro milioni di quintali di quote non prodotte. (4-00359)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risultano all'interrogante i seguenti fatti:

gli uffici delle esecuzioni immobiliari e dei fallimenti del tribunale di Rimini

sono stati al centro delle indagini degli ispettori ministeriali, della procura della Repubblica e della stampa per gravi irregolarità commesse, fra cui la cessione di beni provenienti da fallimenti o da concordati ad altri magistrati, in aste puntualmente deserte o espletate con il principio della trattativa privata;

risulta in particolare all'interrogante che il dottor Battaglino, attuale procuratore della Repubblica e per molti anni a capo dell'ufficio delle esecuzioni, abbia decretato il trasferimento, in data 24 febbraio 1990, di un fabbricato rurale e terreno di circa 1300 metri quadrati, di cui alla partita 16900, sito in località Brancana, a favore di tale Alabisio Nunzio, figlio di un mafioso in soggiorno coatto a Fano. L'immobile ed il terreno sarebbero stati trasferiti per la modica cifra di lire 150.000.000 ed il fabbricato civile da cielo a terra, frutto della ristrutturazione di quello rurale, sarebbe stato rivenduto pochi anni dopo per la cifra ufficiale di lire 600.000.000;

risulta altresì all'interrogante che l'attuale giudice delegato ai fallimenti, dottor Federico, noto esponente di magistratura democratica, avrebbe omesso di avviare indagini sulla fuga di documenti relativi al fallimento della ditta CFM International SpA, la cui relazione di fallimento, con notizie di reato verso terzi e coperta da segreto istruttorio, è stata prodotta dall'avvocato Zavoli, noto esponente piduista riminese, negli atti di un giudizio contro il presidente del tribunale, dottor Rossmanni. Il dottor Federico, portato a conoscenza per vie formali di un fatto così grave avvenuto nel suo ufficio, non avrebbe assunto alcuna iniziativa, tanto da generare un esposto di un avvocato riminese, il dottor Piccioni —:

quali iniziative intenda intraprendere il competente ministero di fronte a queste continue violazioni della legalità da parte di alcuni giudici riminesi, la cui *lobby* politico-affaristica è stata più volte denunciata dall'interrogante. (4-00360)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali, con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il giorno 28 maggio 1996, avanti il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Roma, si terrà l'udienza preliminare a carico del signor Antonio Matarrese, presidente della Federazione italiana gioco calcio, imputato di gravissimi reati;

tra i fatti contestati vi è anche quello di aver cagionato danni all'erario dello Stato, permettendo di fatto una evasione fiscale plurimiliardaria alle società calcistiche di serie A e di serie B;

pertanto, l'interrogante riterrebbe quanto mai opportuno che lo Stato si costituisca parte civile nel procedimento penale sopra indicato —:

se non intenda immediatamente dar corso agli atti necessari affinché lo Stato si possa costituire parte civile nei confronti del signor Matarrese e degli altri coimputati nel procedimento penale per il quale è fissata udienza avanti il giudice per le indagini preliminari di Roma in data 28 maggio 1996. (4-00361)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere la ragione per la quale non venga ancora accettata, nonostante tante sollecitazioni pregresse, la richiesta dei medici pensionati ed iscritti all'Ordine professionale, già operanti nel servizio sanitario nazionale, di poter utilizzare per sé e per i propri familiari il ricettario del Servizio sanitario nazionale. Ciò permetterebbe a professionisti che hanno operato per un'intera vita nel Servizio sanitario nazionale, di poter fruire di un piccolo beneficio, che li solleverebbe, data l'età, dalla necessità di accedere a strutture del meccanismo e delle cui regole sono perfettamente già a conoscenza. Il tutto non comporterebbe se non qualche insignificante adempimento da parte delle unità sanitarie locali e delle regioni sulle convenzioni mediche; in compenso, assumerebbe il significato di un giusto riconosci-

mento agli operatori sanitari, parallelamente a quanto avviene per tutte le altre categorie di lavoratori che, pensionati, si ritrovano benefici nell'ambito delle strutture in cui hanno lavorato. (4-00362)

STORACE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio agrario interprovinciale di Roma e Frosinone si trova in stato di liquidazione coatta amministrativa dal gennaio 1992;

dal commissario liquidatore del Consorzio stesso, il ragioniere Raffaele De Virgilis, nel 1993 è stata costituita una società mista tra il Consorzio agrario di Roma e Frosinone ed il signor Baroni Angelo, ex dipendente del Consorzio stesso, denominata CONS.BA. srl che si occupa di gestioni e promozioni assicurative;

la quota del 49 per cento della sopramenzionata società è stata ceduta al succitato Baroni a titolo completamente gratuito;

il personale della delegazione FATA, ex servizio assicurativo del Consorzio, è stato posto in cassa integrazione per dismissione di attività, tranne due elementi, che sono stati assunti dalla CONS.BA. srl;

il servizio FATA non aveva un bilancio estremamente negativo per il Consorzio, anche in considerazione del fatto che un componente della delegazione FATA aveva rassegnato le proprie dimissioni nell'anno precedente e che, pertanto, il minor costo del personale non era ancora stato imputato al bilancio del 1993 —:

se questo comportamento tenuto dal Consorzio agrario di Roma e Frosinone possa considerarsi legittimo, in quanto la cessione della quota del 49 per cento è avvenuta in modo assolutamente gratuito, non determinando in questo modo alcun utile al Consorzio stesso, che si trova in stato di liquidazione coatta amministrativa e provocando per alcuni dipendenti dell'ex

servizio assicurativo la messa in stato di cassa integrazione straordinaria, preambolo del licenziamento;

se possa ritenersi lecito l'operato dei vertici del Consorzio agrario interprovinciale di Roma e Frosinone, che hanno costituito insieme al Baroni Angelo la CONS.BA. srl, prima dell'incontro con le rappresentanze sindacali, per la comunicazione a questi ultimi della dismissione dell'attività assicurativa FATA. (4-00363)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da vari mesi il centro sociale « Auro e Marco », situato in zona Spinaceto, sembra avere come unico obiettivo quello di fomentare e di istigare alla violenza, creando turbativa, tensione e non poco nervosismo tra gli abitanti del quartiere;

giovedì 16 maggio 1996, alle ore 20, in zona Torrino (via Cina), tale tensione è esplosa sfociando nell'aggressione, ad opera di alcuni gruppi armati del suddetto centro sociale « Auro e Marco » contro simpatizzanti di Alleanza Nazionale;

tale fatto di violenza ripropone in pieno l'ormai annoso problema della trasparenza del centro sociale « Auro e Marco », soprattutto per ciò che concerne il controllo sulle persone che lo frequentano, che, a dire di molti, appartengono a settori che nulla hanno a che fare con il sociale;

gli abitanti dei quartieri Torrino e Spinaceto sono ormai al limite dell'esasperazione per le continue violenze cui sono costretti giornalmente ad assistere;

malgrado le reiterate richieste di chiusura, ad opera delle Autorità competenti, del suddetto centro sociale « Auro e Marco », nulla ancora è stato attuato per porre fine alle continue « scorribande » dei frequentatori del sunnominato centro sociale —:

quali iniziative intendano prendere le competenti autorità di polizia per arrivare al controllo ed alla definitiva chiusura del

centro sociale « Auro e Marco », anche per consentire il ritorno della pace e della tranquillità degli abitanti dei quartieri Torino e Spinaceto. Nei prossimi giorni, a cura dei circoli di Alleanza Nazionale, del territorio, sarà presentato un libro bianco che raccoglie tutti gli atti di violenza organizzati da « Auro e Marco » negli ultimi due anni e sarà inviato ai competenti organi di polizia e agli organi di stampa. (4-00364)

GATTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il professor Montanaro Antonio, nato a San Potito Sannitico il 9 aprile 1994, è stato docente di educazione tecnica (classe di concorso A033) presso la scuola media di Pietramelara (Ce) fino al 28 febbraio 1989, quando, a seguito di pubblico concorso, risultò vincitore in qualità di tecnico comunale presso il comune di San Potito Sannitico, per cui presentò dimissioni volontarie al ministero della pubblica istruzione;

a seguito di sentenza del Consiglio di Stato n. 1300 del 2 dicembre 1994, notificata il 14 ottobre 1995, la graduatoria del concorso a tecnico comunale veniva annullata, per cui il professor Montanaro in data 10 gennaio 1996, presentava istanza di riassunzione al provveditorato agli studi di Caserta;

il provveditore agli studi respingeva la domanda di riassunzione per indisponibilità di cattedra o di posti in organico per la citata classe di concorso A033;

il professor Montanaro fino al 28 febbraio 1989 pur essendo docente di ruolo, era in soprannumero, ma comunque utilizzato presso la scuola media di Pietramelara;

dal 1989 non sono state fatte, nell'ambito provinciale, assunzioni per la classe di concorso A033;

la sentenza del Consiglio di Stato fa salvi i diritti acquisiti dal Montanaro in quanto non sono attribuiti allo stesso colpe o dolo ed attribuisce la singolare situazione venutasi a creare ad errori di valutazione della commissione giudicatrice del concorso a tecnico comunale presso il comune di San Potito Sannitico;

se non ritenga giusto intervenire presso il provveditorato agli studi di Caserta a difesa dei diritti, palesemente lesi, del professor Montanaro Antonio. (4-00365)

CICU, ALESSI, MARRAS, MASSIDDA e CUCCU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la mancanza d'acqua nel meridione d'Italia ha influito negativamente sull'economia, specie quella agricola, creando una situazione di malessere oltre che disagio per la popolazione;

l'acqua costituisce un bene demaniale assoggettato all'utilizzo individuale per effetto del rilascio di apposite concessioni di derivazioni, regolate dal testo unico sulle acque pubbliche e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto n. 1775/1933;

spetta allo Stato o alle amministrazioni regionali a statuto speciale l'acquisizione dei relativi canoni di concessione la cui entità è commisurata ai consumi e all'uso;

nel 1995 gran parte dell'Italia, ha vissuto l'emergenza idrica, tant'è che in alcune regioni, come la Sardegna, il Presidente del Consiglio dei ministri si è trovato nella necessità di emanare un decreto che riconosceva lo stato di emergenza e nominava un commissario straordinario per fronteggiare la situazione. Allo scopo sono stati pure disposti consistenti stanziamenti finanziari per risolvere definitivamente il problema della siccità;

la cronica carenza d'acqua per il meridione d'Italia costituisce un freno allo sviluppo economico, mentre per le regioni

setteentrionali l'accentuazione dei carichi inquinanti delle acque superficiali e delle falde idriche sotterranee;

le regioni a statuto speciale hanno competenza primaria nella gestione del patrimonio idrico, ma raramente hanno legiferato in proposito e a tutt'oggi persiste un malgoverno delle risorse idriche che accentua gli effetti deleteri della carenza d'acqua;

il malgoverno del patrimonio idrico inoltre è spesso causa di contenziosi fra privati e, talvolta, fra enti pubblici gestori della risorsa; è da pochi giorni il caso di un ente strumentale della regione Sardegna (ente autonomo del Flumendosa) che ha perentoriamente bloccato l'approvvigionamento idrico al Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale invocando la mancata corresponsione dei canoni riferiti al consumo d'acqua;

talvolta, gli enti pubblici che gestiscono l'acqua invasata nelle dighe dispongono dell'autorizzazione all'esecuzione delle opere di sbarramento senza aver mai acquisito la concessione allo sfruttamento della risorsa idrica immagazzinata, eludendo in questo modo la corresponsione dei canoni allo Stato o alle regioni. Proprio questo presupposto richiede una approfondimento teso a conoscere la regolarità dei versamenti da effettuare —:

se corrisponda al vero il fatto che molti enti pubblici che gestiscono il patrimonio idrico nazionale non provvedano al versamento nelle casse statali o regionali dei relativi canoni;

quali iniziative si intendano assumere, qualora sia accertata l'elusione fiscale evidenziata nel punto precedente, che, ove sussistente, è inquadrabile in una evasione fiscale perseguibile in base alle leggi vigenti in materia di tributi. (4-00366)

MASSIDDA, ALEFFI, MARRAS e CUCU. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel 1994 l'Ente poste italiane disdetta una convenzione stipulata, nel 1990,

con la Send Italia, per il recapito di espressi e telegrammi in dodici città italiane, tra le quali Cagliari, dove l'azienda era consorziata con la Sarda Recapiti;

il 31 marzo 1995, presso il ministero del lavoro, veniva stipulato tra l'Ente poste, l'Ausitra, i sindacati confederali ed il ministero del lavoro, un accordo in virtù del quale l'Ente poste si impegnava ad assumere gli oltre 5000 dipendenti in esubero presso la Send Italia, a condizione che i medesimi accettassero il trasferimento in regioni del nord, nelle quali l'Ente poste denunciava forti carenze di organico;

gli ex operatori della Sarda Recapiti (poco meno di 50 unità) accettarono il trasferimento pur di non perdere il lavoro; destinazione: Piemonte, Emilia Romagna e Veneto;

in Sardegna si sono determinati vuoti di organico, rispetto al fabbisogno previsto dall'Ente poste italiane, a causa dei circa 120 pensionamenti effettuati al 1° settembre 1995;

da un esubero di 81 unità (marzo 1995), si è passati ad una carenza di 19 (luglio 1995), che ha determinato un fabbisogno di personale, pari a circa 140 unità;

nell'area operativa, le attuali carenze, evidenti soprattutto nel « settore recapito », potrebbero essere in parte colmate con il trasferimento del personale sardo impiegato nelle sedi del nord Italia;

l'insufficiente presenza dell'Ente poste nel territorio ha determinato una condizione di diffusa e generalizzata sofferenza da parte dell'utenza;

tale carenza è maggiormente avvertita nell'*hinterland* cagliaritano e nel Sulcis-Iglesiente, dove esiste la maggiore concentrazione abitativa dell'isola ed il tessuto economico-produttivo più consistente della regione, nonché un'elevata presenza di popolazione assistita e, quindi, fruitrice delle

povvidenze previdenziali ed assistenziali che « viaggiano » attraverso il « canale postale »;

esistono realtà quali Monserrato, Pirri, Selargius (e persino qualche quartiere di Cagliari), nelle quali la popolazione ammonta a circa trentamila unità, il territorio è molto esteso, talvolta esistono insediamenti notevolmente distanti dal centro cittadino, dove abitualmente è ubicato l'unico ufficio postale;

nel quartiere cagliaritano Is Mirrionis-Bingia Matta (oltre ventimila abitanti), l'Ufficio postale è totalmente assente;

in altri comuni della cintura cagliaritana quali Assemini, Sestu, Elmas (realtà abitative di 18-20 mila residenti), il servizio postale è affidato ad un unico ufficio, spesso ubicato in posizione decentrata e con personale e spazi insufficienti rispetto all'utenza;

la disdetta della convenzione con la Send Italia venne giustificata dall'Ente poste con l'intenzione di assumere direttamente la gestione dei servizi precedentemente concessi in appalto. Ma, in Sardegna, all'aumento dei carichi di lavoro che il provvedimento ha comportato, non ha corrisposto un adeguato intervento dell'Ente in termini di investimenti e di occupazione;

l'assunzione dei dipendenti della Sarda Recapiti all'Ente poste ha permesso la salvaguardia di decine di posti di lavoro, ma ha pur sempre causato notevoli disagi agli operatori sardi costretti al trasferimento, ed alle loro famiglie. Molti tra questi, infatti, sono stati costretti a separarsi dai propri congiunti;

la maggior parte dei dipendenti sardi (in età inferiore ai 32 anni) è stata assunta con contratti di formazione lavoro. Gli altri (una decina) ricoprono incarichi nell'« area operativa » o mansioni di portalettere, percependo stipendi esigui, inferiori al milione e mezzo mensile;

con questi livelli retributivi, considerato l'incremento delle spese da sostenere

risiedendo lontano dalla propria dimora, i lavoratori lamentano l'impossibilità di mantenere le famiglie rimaste in Sardegna e se stessi;

diversi dipendenti sardi hanno già rassegnato le dimissioni. Altri si dichiarano pronti a farlo a causa dell'impossibilità di mantenere un'occupazione i cui costi sono superiori ai benefici che ne conseguono;

gli operatori della ex Send di altre regioni, quali il Lazio, hanno già fatto rientro nelle sedi di provenienza, nonostante i disagi sostenuti fossero inferiori a quelli sopportati dai colleghi sardi;

in data 14 dicembre 1995, è stata presentata analoga interrogazione in cui sono state segnalate in modo dettagliato le gravi carenze di organico dell'Ente poste in Sardegna e che, a tutt'oggi, attende risposta, nonostante la situazione ivi evidenziata permanga inalterata —:

quali impedimenti sussistano affinché le strutture postali dell'*hinterland* cagliaritano e del Sulcis Iglesiente possano vedere gli *standard* di presenza e di risorse allineati a quelli dell'Ente poste del resto nel territorio nazionale, e possano essere forniti a questi territori servizi essenziali ed efficienti e risposte credibili al drammatico problema dell'occupazione;

se non ritenga opportuno fornire una prima risposta alle gravi lacune di organico che l'Ente poste evidenzia in Sardegna, attraverso il trasferimento nell'isola degli ex lavoratori della Sarda Recapiti, ponendo fine al grave disagio patito dai medesimi e dalle loro famiglie ed evitare che si vedano costretti a rinunciare al posto di lavoro, aggravando ulteriormente la difficile situazione occupativa patita dalla regione.

(4-00367)

FRATTA PASINI e BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le « città d'arte » costituiscono un patrimonio di rilevanza straordinaria per

l'Italia, sia sotto il profilo del prestigio culturale del paese nel mondo, sia per quanto riguarda il richiamo turistico, e quindi la produzione di ricchezza che concorre in maniera significativa al gettito fiscale globale;

i costi della conservazione di luoghi ed edifici storici o monumentali, dell'allestimento e della gestione di spazi museali o espositivi, e soprattutto per l'allestimento di infrastrutture adeguate per dimensioni all'accoglienza di grandi flussi turistici vengono a gravare principalmente, se non esclusivamente, sugli enti locali, e in particolare sui comuni;

nel Paese vi è una crescente e giustificata richiesta di federalismo fiscale, inteso come facoltà agli enti locali di impiegare direttamente sul territorio una quota significativa della ricchezza prodotta dal territorio stesso;

nel caso delle « città d'arte » si tratta di coprire costi connessi direttamente alla produzione di ricchezza globale e di gettito fiscale nazionale, sicché oggi il federalismo si realizza paradossalmente sul fronte della spesa, ma non su quello delle entrate —

se e attraverso quali strumenti il Governo intenda farsi carico della tutela e della valorizzazione di beni artistici che riguardano l'intera collettività nazionale;

se e attraverso quali strumenti il Governo intenda farsi carico dei costi e degli oneri strutturali che gravano sulle città d'arte, in relazione ai flussi turistici, alle esigenze di sicurezza e di manutenzione delle opere d'arte;

se non ritenga il Governo opportuno predisporre fin d'ora, in vista della prossima legge finanziaria, un meccanismo di ritorno automatico di una quota percentuale definita del gettito fiscale prodotto nelle località di più alto valore turistico, artistico e/o paesaggistico, a favore dei comuni interessati, e finalizzato alla copertura dei maggiori costi indotti dalle particolari caratteristiche fin qui descritte, anticipando così un aspetto di quel fede-

ralismo fiscale che da tante parti viene considerato un traguardo indispensabile e urgente. (4-00368)

MARCO RIZZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il comune di San Godenzo (FI) è venuto a conoscenza, in via del tutto informale, dell'ipotesi di soppressione nell'anno scolastico 1996-1997 della prima classe della scuola media, a causa della carenza del numero di iscritti provenienti dalle elementari;

la scuola di San Godenzo è l'unica in un capoluogo di comune della provincia di Firenze (54 comuni) che verrebbe a subire un taglio, che si traduce in effetti in una concreta attenuazione di immagine;

l'articolo 21 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante nuove disposizioni per le zone montane, fa riferimento con molta chiarezza sull'attenzione che deve essere riservata ai comuni montani con meno di 5.000 abitanti per la scuola dell'obbligo; la carenza di criteri e modalità, che dovrebbero essere stabiliti con ordinanza del ministero della pubblica istruzione, non può essere imputata al comune interessato, anche se ci si voglia riferire alla legge finanziaria che non può né intende abrogare il dettato della legge n. 97 del 1994 —

se il Ministro intenda fare chiarezza su tale fatto ed evitare che il comune di San Godenzo sia privato dell'unica scuola media, con enormi disagi anche per la popolazione scolastica. (4-00369)

MICHELANGELI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sulla base del decreto del Presidente della Repubblica del 12 febbraio 1969, con deliberazione dell'assemblea intercomunale della ex USL FR/3 n. 4 del 6 marzo 1989, approvata dal Comitato regionale di controllo in data 28 marzo 1989, con de-

liberazione della giunta regionale del Lazio n. 645 del 5 febbraio 1991, ed infine con dichiarazione dell'amministratore straordinario della ex USL FR/3 del 18 ottobre 1993, venivano dichiarati ed attribuiti all'ospedale di Ferentino n. 121 posti letto, come confermati dal sistema informativo del ministero della sanità in data 11 febbraio 1994;

con deliberazione della giunta regionale del Lazio n. 4927 del 20 giugno 1990 veniva, tra l'altro, approvato il progetto di ristrutturazione del civico ospedale di Ferentino, per un importo di lire 8.150.000.000, e concesso il finanziamento del relativo primo stralcio per lire 1.150.000.000, mai erogati;

stante questa situazione, la giunta regionale del Lazio, con deliberazione del 12 luglio 1994, ha inserito l'ospedale di Ferentino tra quelli da disattivare, avendogli attribuito n. 94 posti letto su indicazione del direttore dell'azienda USL di Frosinone dott. Torti, revocato da tale incarico con deliberazione del consiglio regionale del Lazio per gravi omissioni ed improduttività nel lavoro svolto —;

quali criteri siano stati seguiti nell'assegnare i 94 posti letto all'ospedale di Ferentino e quali documenti ne attestano la validità legale;

se non ritenga il caso di intervenire allo scopo di dirimere la controversia numerica la quale, come si vede, presenta molti lati oscuri e che, comunque, se non risolta, porterebbe alla chiusura dell'ospedale di Ferentino. (4-00370)

CONTI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Ascoli Piceno esiste una costruzione di altissimo interesse storico ed artistico, quale il Forte Malatesta, un tempo usato come carcere ed oggi libero da destinazione;

tale edificio è abbandonato a se stesso —;

quale sia lo *status* giuridico di tale edificio, e precisamente se la proprietà dell'edificio sia del demanio dello Stato, oppure se sia stato assegnato in concessione o in custodia al comune di Ascoli Piceno, e in particolare, se di proprietà demaniale, se non ritenga opportuno, necessario e doveroso intervenire per una ristrutturazione degli interni, onde esso possa essere utilizzato appieno come meta di un percorso turistico e culturale, che potrebbe essere: chiesa di San Salvatore-Ponte di Cecco e Forte Malatesta.

(4-00371)

FROSIO RONCALLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

al confine tra Bergamo e Azzano San Paolo è stata prevista la costruzione di uno dei 14 centri servizi stabiliti dalla legge 146 del 1980, con una spesa ipotizzata di circa 100 miliardi;

il centro servizi di Bergamo avrebbe dovuto elaborare le dichiarazioni dei redditi di quasi tutta la Lombardia, ad eccezione di Milano, e per funzionare avrebbe richiesto l'assunzione di circa 600 persone, tra passaggi diretti e nuove assunzioni;

a distanza di anni, ossia dal lontano 1983, data nella quale il Ministero delle finanze ha affidato ad un consorzio di edilizia finanziaria il compito di progettare e costruire il centro servizi di Bergamo, si sono susseguiti parecchi fatti che hanno dell'incredibile; ma, senza entrare nel dettaglio dei singoli avvenimenti, si rileva come a tutt'oggi (maggio 1996) la grandiosa opera, cinque piani fuori terra, una superficie coperta da diecimila metri quadri, 127 mila metri cubi di volume, di cui 43 mila interrati, pur essendo quasi ultimata, sia stata abbandonata —;

se siano a conoscenza del fatto citato;

quali valutazioni diano i Ministri su quanto esposto e se non intendano intervenire con urgenza attraverso un sopralluogo;

se non ritengano di dovere intervenire tempestivamente non solo per recuperare i ritardi accumulati, ma anche per far luce su una vicenda che ha dei lati poco chiari;

se intendano fornire precise informazioni sull'utilizzo di tale struttura.

(4-00372)

FROSIO RONCALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sull'autostrada Milano-Brescia (A4) ogni giorno transitano 200.000 veicoli, di cui il 25 per cento sono mezzi pesanti;

nel 1995, a causa di incidenti sono morte dodici persone e 1.114 sono rimaste ferite;

quasi tutti i giorni si registrano code nei vari tratti autostradali;

i costi di tale disagio sono enormi, in termini di tempo improduttivo e di carburante bruciato;

la maggior parte dei 104 chilometri di asfalto non assorbe l'acqua, quindi nei giorni di pioggia ciò non rende agevole la guida ed è sicuramente causa di molti incidenti. Di sicuro si sono risparmiati dei soldi che saranno andati nelle tasche di qualche notevole o politico, visto e considerato che qualche anno fa « Tangentopoli » è transitata sull'A4;

i cittadini del Nord non sono più in grado di sopportare un simile disagio —:

quali interventi urgenti intenda adottare al fine di evitare inutili perdite di vite umane, costi suppletivi per coloro che utilizzano questa autostrada e per dare al Nord una rete autostradale degna di tale nome.

(4-00373)

VALPIANA e NARDINI. — *Ai Ministri della sanità e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 maggio 1996 gli addetti alla nettezza urbana di Verona hanno rinvenuto in un cassonetto per le immondizie nei pressi dell'ospedale civile di Borgo Trento il cadavere di un neonato;

non è la prima volta, come purtroppo è noto, che un simile rinvenimento avviene;

in particolare nella regione Veneto, nel 1995 sono avvenuti ben 5 casi analoghi a questo;

davanti ad atti così drammatici e dolorosi non serve tanto chiedersi i perché o ricercare i colpevoli, ma attuare tutte le forme di prevenzione possibile per evitare il ripetersi di nuovi gesti di disperazione;

l'articolo 4 della legge n. 34 del 31 gennaio 1996 « Disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del Servizio sanitario nazionale » (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 25 del 31 gennaio 1996) revoca i finanziamenti non richiesti per programmi di edilizia sanitaria e nella loro ridestinazione riserva una quota di 200 miliardi ai consultori familiari e alle strutture che applicano alla preparazione e all'assistenza al parto la raccomandazione « Tecnologie appropriate per la nascita » dell'organizzazione mondiale della sanità, al fine di « assicurare la realizzazione in ogni distretto delle attività e degli obiettivi di sostegno alla famiglia ed alla coppia, di promozione e tutela della procreazione responsabile, di prevenzione dell'IVG, nonché le finalità previste dal progetto-obiettivo materno-infantile del piano sanitario nazionale 1994-1996 » —:

se sia ancora attualmente in programmazione radio e video l'intervento informativo, programmato durante la scorsa legislatura dalla Commissione speciale competente in materia di infanzia, in collaborazione con il dipartimento per l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, circa la possibilità offerta dalla legge italiana alla madre che non intenda riconoscere il neonato di partorire presso

le strutture ospedaliere pubbliche mantenendo l'anonimato e con garanzia che il nuovo nato venga immediatamente dato in affido preadottivo a famiglia idonea;

se intenda porre immediatamente mano alla riorganizzazione della rete dei consultori familiari che hanno negli anni pian piano sempre più perso la loro connotazione di supporto sociale, psicologico e relazionale a favore di una crescente « sanitizzazione » del servizio, con sempre più consistenti « tagli » alla spesa per il sociale;

se nella regione Veneto, e specificamente nella città e nella provincia di Verona, sia sufficiente il numero dei consultori familiari che la legge n. 34 del 31 gennaio 1996 « Disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del Servizio sanitario nazionale » individua in una unità ogni 20.000 abitanti;

se risulti sufficiente il lavoro svolto dai consultori familiari anche all'esterno (scuole, quartieri, luoghi di lavoro, eccetera) per l'informazione contraccettiva e il controllo delle nascite non desiderate;

se nella regione Veneto, e specificamente nella città e nella provincia di Verona, sia sufficientemente garantita la possibilità di interruzione volontaria della gravidanza secondo la legge n. 194 o se, come risulta all'interrogante, esistano alcuni ospedali, anche nella città di Verona, in cui tutti i medici si dichiarano obiettori e l'interruzione di gravidanza non viene attuata nemmeno mediante convenzioni;

se la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome abbia e come effettuato i criteri di riparto della quota prevista dall'articolo 4 della legge n. 34 del 31 gennaio 1996 « Disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del Servizio sanitario nazionale »;

se le regioni e le province autonome siano state messe al corrente di questa possibilità e delle modalità di accesso;

se la regione Veneto abbia richiesto parte dei fondi di cui sopra;

se sia effettivamente garantita a tutte le donne residenti, anche momentaneamente, sul territorio nazionale un'adeguata assistenza sanitaria, preconcezionale e durante la gravidanza e, soprattutto, se siano utilizzati canali idonei per informarle di questi loro diritti;

come sia giustificabile, anche alla luce di simili drammatici episodi — segni dolorosi di un bisogno profondo di una cultura della nascita e della maternità — la scelta, purtroppo sempre più frequente, da parte delle ASL, di interrompere, per motivi meramente economici, le convenzioni con associazioni ed enti di servizio sociale nel campo della maternità, come, per esempio, è avvenuto proprio da parte dell'ASL 20 di Verona, che ha revocato nello scorso mese di agosto la convenzione che permetteva da oltre cinque anni alle donne veronesi di accedere gratuitamente ai servizi che il centro informazione maternità e nascita « Il Melograno » organizza da oltre 15 anni in alcune città italiane, proprio per supportare le donne nella scelta di maternità e sostenerle durante la gravidanza e il primo periodo di vita del bambino, socializzando un momento di vita che, se vissuto in solitudine, può anche condurre a gesti drammatici e laceranti. (4-00374)

GIORDANO, BRUNETTI, NARDINI, DE CESARIS, VENDOLA e PISTONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Cementir del gruppo Caltagirone ha avviato, senza concordare alcunché con le organizzazioni sindacali e in coincidenza con le elezioni per il rinnovo del Parlamento, una procedura di mobilità per 214 lavoratori, di cui 78 nello stabilimento di Maddaloni (CE), 64 nello stabilimento di Taranto, 30 nello stabilimento di Spoleto e 40 alla direzione del gruppo a Roma;

la messa in mobilità dei lavoratori, in particolare per gli stabilimenti del sud, rischia di aggravare la questione occupazionale, insistendo le città di Maddaloni (CE) e di Taranto in aree con altissima presenza di disoccupati o di lavoratori già colpiti da mobilità, cassa integrazione e licenziamenti —

se non ritengano che il comportamento della Cementir possa essere dovuto all'intenzione di ottenere dal nuovo Governo, attraverso il ricatto della crisi occupazionale, quote maggiori di partecipazione a lavori pubblici;

se ritengano legittimo attivare procedure di mobilità e contestualmente richiedere ai lavoratori straordinario, appaltare all'esterno la manutenzione ordinaria e programmare o pretendere il lavoro di sabato;

quali provvedimenti intendano intraprendere nei confronti della Cementir, per evitare una ulteriore riduzione dell'occupazione in un territorio, quale quello della provincia di Caserta, dove già altissimo è il livello della disoccupazione in generale (oltre il 25 per cento) ed in particolare di quella giovanile, che ha superato il 60 per cento;

se non intendano convocare immediatamente un tavolo di trattative nazionale con la partecipazione dei Ministri competenti, delle organizzazioni sindacali nazionali e del coordinamento RSU e della direzione aziendale, per scongiurare provvedimenti che potrebbero, nella drammatica situazione attuale, creare anche gravi problemi di ordine pubblico. (4-00375)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stata distrutta mediante incendio doloso la villa, sita in Versilia nella collina di Camaiore, della giornalista Chiara Beria d'Argentine —

se non ritenga doversi accertare se questo attentato di stampo mafioso sia da ricollegarsi alla recente eclatante inchiesta

giornalistica condotta dalla proprietaria della villa sopraindicata sul settimanale « L'Espresso » sulla vicenda legata alle rivelazioni della teste « Omega », che ha portato ad evidenziare i loschi affari legati ad un *pool* di avvocati e magistrati romani, in concorso con noti esponenti politici ed imprenditoriali. (4-00376)

GALDELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato ampia pubblicità alla notizia secondo cui il deputato Cesare Previti, respingendo con sdegno le accuse di corruzione, afferma che il denaro percepito dalla famiglia Rovelli riguarda parcelle a fronte di venti anni di lavoro;

secondo l'accusa, la somma incassata dall'avvocato Previti sarebbe pari a circa 21 miliardi di lire;

se intenda attivare le normali procedure ispettive al fine di verificare se l'avvocato Previti abbia provveduto a fatturare le somme percepite dalla famiglia Rovelli. (4-00377)

PAISSAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 23 maggio scorso è stata distrutta, sembra in seguito ad un incendio doloso, la villa in Versilia, nella zona di Camaiore, di proprietà della giornalista Chiara Beria D'Argentine;

nell'edificio si è sviluppato un incendio che i vigili del fuoco hanno potuto domare solo dopo molte ore, in mattinata poi la villa è crollata;

secondo le prime ricostruzioni, il locale seminterrato della villa sarebbe stato saturato con liquido infiammabile;

per gli inquirenti, che non scartano alcuna ipotesi, si tratta di un attentato mirato, però inquadrabile in un filone diverso rispetto agli attentati avvenuti in

passato in Versilia (incendi dolosi e attentati legati anche al *racket* delle estorsioni o degli investimenti immobiliari);

nella sua attività di giornalista la signora Beria ha curato molte inchieste giornalistiche scottanti —:

se ritenga l'attentato che ha distrutto la villa della giornalista sia riconducibile all'attività professionale della giornalista e possa risultare commissionato come intimidazione o ritorsione rispetto alle inchieste giornalistiche della vicedirettrice dell'*Espresso*. (4-00378)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

nella città di Portici (Na) sono in continuo aumento episodi di criminalità sempre più aggressiva (anche con scontri armati tra bande);

per ciò stesso, molti commercianti sono stati costretti alla chiusura dei propri esercizi;

in questo contesto potrebbe inserirsi l'episodio occorso al capogruppo dei Verdi alla regione Campania, Fulvio Vettosi, il cui studio medico è stato fatto oggetto di atti vandalici nella notte tra lunedì 20 e martedì 21 scorsi;

tutto ciò avviene mentre è in corso una campagna elettorale particolarmente accesa e che vede impegnato lo stesso Vettosi—:

quali iniziative intendano adottare le forze dell'ordine per evitare che si estendano i citati episodi e che, in particolare, si verifichino atti violenti contro esponenti politici impegnati nella campagna elettorale. (4-00379)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione*. — Per sapere — premesso che:

la società ferroviaria a gestione governativa Circumvesuviana ha adottato un nuovo sistema di agevolazione per gli studenti;

tale agevolazione appare una burla, se si considera che gli studenti sono costretti a pagare a prezzo intero gli abbonamenti per i mesi che vanno da ottobre a maggio, ovvero nei periodi di maggior frequenza scolastica, ricevendo gratuitamente gli abbonamenti per il periodo estivo, quando non c'è più bisogno di utilizzo quotidiano del treno;

inoltre il nuovo sistema di agevolazione si è nello stesso tempo tradotto in un aumento vertiginoso del costo dell'abbonamento (basti un solo esempio: per la tratta Napoli-Nola il costo era di lire 140.000 per un trimestre, mentre quello attuale risulta essere di lire 108.000 mensili, ovvero 324.000 per un trimestre, pari a più del triplo rispetto al precedente)

analoga interrogazione è stata presentata enlla XII legislatura, senza ottenere risposta —:

se non intenda adottare provvedimenti per ripristinare un sistema di reale agevolazione per tutti gli studenti che quotidianamente hanno necessità di utilizzare il servizio ferroviario della Circumvesuviana. (4-00380)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

in data 16 gennaio 1995 la pretura di Napoli ha riconosciuto alla signora Maria Michela Barbato, nata a Casagiove (Ce) il 13 agosto 1899, il diritto a percepire l'indennità di accompagnamento, con decorrenza 1° febbraio 1991;

in data 8 settembre 1995 la prefettura di Napoli richiese apposita documentazione ai fini della liquidazione delle suddette spettanze alla citata signora ed essendo quest'ultima deceduta il 2 giugno 1995, il figlio Gennaro Selva, nato il 2 marzo 1932 a Napoli ed ivi domiciliato in via S. Giacomo dei Capri, 38, suo unico

erede, inviò alla prefettura citata la documentazione necessaria per dimostrare il suo diritto a riscuotere il credito di cui sopra;

nonostante il notevole lasso di tempo, il suddetto credito non è stato ancora riscosso —:

come mai di fronte a una sentenza passata in giudicato la prefettura non abbia ancora provveduto alla liquidazione del dovuto, rischiando in tal modo di dover essere tenuta a pagare anche gli interessi, nonché di subire possibili azioni esecutive che certamente aggraverebbero le spese a carico dell'erario. (4-00381)

MAURA COSSUTTA, GIORDANO e ORTOLANO. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

sabato 18 maggio 1996, alle ore 5, davanti ai cancelli della Fiat Mirafiori di Torino, Rifondazione Comunista, Comitati di base e Federazione impiegati e operai metallurgici stavano svolgendo il terzo presidio consecutivo contro il lavoro straordinario comandato dalla FIAT;

presso la porta 20 di tale stabilimento agenti di polizia si sono presentati contestando, dapprima, la mancanza d'autorizzazione per l'utilizzo dei megafoni e, successivamente, constatata l'irrilevanza delle argomentazioni a sostegno di tale tesi, hanno provato a sgombrare i lavoratori in sosta davanti ai cancelli, pretendendo, successivamente, il nome dei partecipanti al presidio;

mentre gli agenti si presentavano davanti ai cancelli, la direzione dello stabilimento disponeva la chiusura dei varchi riservati alle auto, con il chiaro scopo di creare un ingorgo e quindi una giustificazione per un intervento di ordine pubblico —:

se sia al corrente di tale atteggiamento chiaramente intimidatorio delle forze dell'ordine nei confronti di lavoratori che manifestavano civilmente il loro dis-

senso rispetto alla gestione degli orari e della forza-lavoro da parte della FIAT;

quali iniziative e pronte risposte, di tenore diverso dal passato, possano venire da parte del nuovo Ministro degli interni, affinché l'utilizzo delle forze di polizia in funzione di ordine pubblico, come doveroso, non costituisca tuttavia impropria ingerenza nella gestione dei rapporti fra lavoratori, organizzazioni sindacali e relative controparti sociali, tanto più in vista della prossima vertenza per il rinnovo del contratto dei lavoratori metalmeccanici. (4-00382)

ANGELONI. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

in data 2 aprile 1996, il prefetto dell'Aquila ha trasmesso al sindaco del comune di Avezzano il parere del ministero dell'interno relativo all'attuale validità, anche dopo l'entrata in vigore della legge 81/1993, della previsione normativa inserita nello statuto del comune di Avezzano, che, all'articolo 48, prevede — ai fini della nomina ad assessore comunale — la sussistenza della condizione di non essersi candidati all'elezione del consiglio in carica né all'elezione per il rinnovo dei consigli provinciali, regionali, circoscrizionali o del parlamento nazionale ed europeo;

nel comune di Avezzano è stato nominato un assessore, nella persona del sig. Ottaviano Gentile, il quale è stato candidato alle elezioni regionali per l'Abruzzo dell'aprile del 1995;

nonostante la comunicazione del sopraindicato parere ministeriale da parte del prefetto al sindaco, questi non lo ha rimosso, ma lo ha addirittura nominato vice-sindaco;

stante la detta situazione si prospetta, inoltre, la conseguenziale illegittimità degli atti adottati dalla giunta municipale in una composizione non regolare —:

quali provvedimenti intenda adottare per impedire il protrarsi della esposta si-

tuazione di illegittimità nel comune di Avezzano. (4-00383)

PAISSAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Michele Fontanelli, nato a Pisa il 26 settembre 1973, in servizio civile presso la sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Pisa, ricopre la carica di consigliere del comune di Pisa;

a seguito di una sua seconda richiesta del 24 aprile 1996 (la prima era datata 15 novembre 1995), in cui si chiedeva al distretto militare di Firenze di poter usufruire di permessi per svolgere il suo mandato, il comandante, col. a. t. SG Mario Roggio, con nota in data 14 maggio 1996, prot. n. 133/103/O.C., rispondeva che il giovane « non ha diritto ai sensi delle vigenti disposizioni a permessi straordinari per svolgere il suo mandato »;

l'articolo 11 della legge n. 772 del 1972 equipara gli obiettori di coscienza ai militari di leva. La legge n. 382 del 1978, all'articolo 3, che si ispira ad una norma costituzionale, riconosce per i militari « gli stessi diritti che la Costituzione della Repubblica riconosce ai cittadini », anche riguardo ai diritti di elettorato attivo e passivo, e all'articolo 6, prevede la possibilità per i militari di « essere destinati ad una sede che consenta loro l'espletamento delle particolari funzioni cui sono stati eletti ed avere a disposizione tempo che si renda a ciò necessario » —:

se non ritenga opportuno comunicare al distretto militare di Firenze disposizioni affinché sia data la possibilità al giovane Michele Fontanelli di espletare il suo mandato e, qualora vi fossero disposizioni generali contrarie a quanto previsto dalla legge, se non ritenga opportuno emanare una circolare chiarificatrice. (4-00384)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la scuola elementare materna di Cesarano, frazione di Sorrento, denuncia il problema di sovraffollamento venutosi a creare a seguito della veloce urbanizzazione del luogo e reso ancora più grave per la sottrazione di aule a suo tempo disponibili presso la scuola media Torquato Tasso di Sorrento —:

se sia a conoscenza di quanto citato in premessa e quali provvedimenti ritenga di adottare per addivenire a una soluzione del disagio venutosi a creare. (4-00385)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il notiziario l'Informatore, nei primi del mese di novembre 1995, presentò all'Ente poste un reclamo, in quanto non era mai stato consegnato ad un grande ente sito in Roma il notiziario medesimo dal gennaio ad ottobre 1995;

la direzione provinciale di Roma dell'Ente poste, il 10 maggio 1996, a distanza di sei mesi, ha risposto alla direzione del giornale l'Informatore affermando che dal 14 novembre tutto risulta regolare, non facendo menzione del fatto che il reclamo era stato presentato proprio in quanto non era stata fatta la consegna per il periodo antecedente il mese di novembre;

alla direzione del giornale è stata addirittura recapitata la lettera dell'Ente poste con tassa a carico del destinatario (lire 1.850) —:

se e quali provvedimenti il Ministro intenda prendere di fronte alla sfrontatezza ed alle posizioni arroganti dell'Ente poste di Roma, che non solo non si scusa e non giustifica il mancato recapito del notiziario per quasi un anno, ma manda una lettera che appare provocatoria e con tassa a carico del destinatario, quale penalizzazione per la presentazione del reclamo. Finché vi saranno tali metodi e non saranno puniti tali sistemi di agire, la pubblica amministrazione sarà sempre

uno sfascio ed è inutile sperare in un cambiamento positivo. (4-00386)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 gennaio 1993 è stato pubblicato il decreto ministeriale per il nomenclatore tariffario;

in particolare per il catetere vescicale è indicato un prodotto infungibile, senza alcuna possibilità, dunque, di competizione;

la definizione analitica del catetere vescicale è tale da ricondurre ad un prodotto fabbricato e venduto in Italia dalla sola ditta Rusch —:

se, nell'emanare il nuovo decreto ministeriale per il nomenclatore tariffario, non ritenga di dover indicare il catetere vescicale solo come «catetere a permanenza Poley a palloncino in puro silicone (100 per cento) trasparente», prodotto che certamente è in vendita presso più ditte, dunque con garanzia di competitività del prodotto stesso sotto il profilo della spesa e dunque del risparmio notevole da parte degli utenti. (4-00387)

DE CESARIS e PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'INA SpA ha posto in vendita lo stabile di via Badoero 67 in Roma dove risiedono 137 famiglie, con mandato di intermediazione alla società Sviluppo Immobiliare srl;

tale vendita è effettuata a prezzi addirittura maggiori di quelli di mercato, senza alcuna norma di tutela dei redditi più bassi, pensionati, portatori di *handicap* ed altre categorie disagiate;

tale vendita non è un fatto isolato ma si inserisce in un quadro più generale di

dismissione del patrimonio abitativo dell'INA e ha già provocato diffusi fenomeni di disagio e di protesta degli inquilini;

l'immobile di via Badoero è stato acquisito prima della trasformazione in Spa dell'INA;

l'INA SpA a tutt'oggi vede una forte presenza pubblica in quanto il Ministero del tesoro detiene il 40 per cento delle azioni;

la città di Roma è sottoposta a fortissime tensioni abitative: 15.000 sentenze di sfratto l'anno; 6.000 sfratti esecutivi con assegnazione della forza pubblica; circa 40.000 nuclei familiari costretti alla coabitazione; 1.200 famiglie in assistenza alloggiativa;

la situazione generale del Paese, in particolare il costante aumento della disoccupazione giunta al livello del 12 per cento, la sistematica erosione del potere di acquisto delle retribuzioni (-3,5 per cento nel solo biennio 1994-1995) non consentono alle famiglie di spendere oltre 200 milioni per l'acquisto dell'alloggio dove vivono da anni, né di accollarsi mutui che si attestano attorno a lire 1.800.000-2.000.000 al mese;

l'INA SpA in previsione della vendita degli appartamenti dal 1995 non ha rinnovato i contratti di locazione —:

se non ritengano necessario ed urgente intervenire presso la presidenza dell'INA SpA affinché riconsideri il piano di alienazione degli alloggi dell'immobile suddetto, comprese le condizioni di vendita e di mutuo, e proceda, invece, al rinnovo degli affitti;

se non ritengano opportuno emanare direttive che estendano le forme di tutela previste dalla legge 560 del 1993 a tutti gli enti e società di cui lo Stato, le amministrazioni pubbliche e gli enti locali hanno la proprietà o la partecipazione;

se non ritengano necessario, anche al fine di tenere all'interno dei limiti programmati l'aumento dell'inflazione, confermare negli enti previdenziali pubblici ed

estendere a tutto il patrimonio abitativo degli enti e società di cui lo Stato, le amministrazioni pubbliche e gli enti locali hanno la proprietà e la partecipazione, le disposizioni previste dalla « circolare Cristofori » in materia di determinazione del canone di affitto. (4-00388)

SANZA, DELFINO TERESIO, TASSONE, BASTIANONI, CARRARA, PANNETTA, FABRIS e VOLONTÉ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere, premesso che:

con interpellanza Buttiglione ed altri del 26 giugno 1995 veniva richiamata l'attenzione del Governo in merito alla operatività dell'articolo 12 della legge n. 498 del 23 dicembre 1992, attinente il decollo del cosiddetto « *project financing* ». In un momento in cui da più parti si parla di « *project financing* », anche in relazione ai programmi finanziari per il Giubileo del 2000, non può sfuggire che dal 1992 c'erano sei mesi di tempo affinché il Governo, su apposita delega, adottasse un decreto legislativo che regolamentasse l'entrata del socio privato in caso di società mista con l'ente locale —:

perché sino ad oggi risulti purtroppo inattuata questa delega, con il rischio che queste gravi inadempienze rendano vana la possibilità dell'utilizzazione del « *project financing* », ritenuto da più parte essenziale, attraverso il coinvolgimento di soggetti privati, con quote di maggioranza, per il rilancio degli investimenti nelle infrastrutture e per l'esercizio di servizi pubblici;

se risulti al vero che la bozza di regolamento già elaborata sia rimasta inesa all'interno dei Ministeri;

a chi sia imputabile la responsabilità di questa inefficienza burocratica e di tali inammissibili ritardi;

se non ritengano — come auspicabile — che il grande evento mondiale debba essere o meno gestito da chi crede ferma-

mente in questo grande momento di incontro religioso, facendo prevalere una linea di sviluppo della capitale e delle altre città interessate tendente a valorizzare l'aspetto di fede e di cultura del mondo cristiano piuttosto che il solo *business*;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per rendere pienamente operativo il « *project financing* » anche per il Giubileo del 2000, che in un momento come questo sarebbe quanto di meglio per assicurare trasparenza amministrativa, per aumentare il volume degli stanziamenti senza aggravii per la finanza pubblica, per realizzare le indispensabili infrastrutture, e per sollevare le sorti dell'economia del Paese, in particolare delle aree più svantaggiate. (4-00389)

STORACE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi nella capitale, su via Salaria, si è verificato l'ennesimo incidente mortale causato dalle buche, in cui ha perso la vita una giovane su un ciclomotore;

il problema del manto stradale « a groviera » è molto avvertito dalla cittadinanza romana;

spesso vengono adottati provvedimenti, da parte dell'Amministrazione capitolina, che si risolvono in semplici tamponi per l'emergenza, ma non eliminano il problema all'origine —:

se siano allo studio rimedi efficaci per il problema sopraesposto;

quale sia la natura tecnica ed i modi di attuazione degli stessi. (4-00390)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Finelli ebbe a ricorrere alla Corte dei Conti, sezioni giurisdizionali per le pensioni di guerra il 3 luglio 1955 (ricorso n. 389908);

in data 28 marzo 1995 la sezione giurisdizionale regionale comunicò alla vedova del signor Giuseppe Finelli, deceduto nel 1966, che detto incartamento era pervenuto da Roma e gli era stato assegnato il n. 1358/G;

nel 1966 la terza sezione giurisdizionale aveva chiesto parere in merito al Collegio medico legale della difesa e detto parere, sia pure negativo, era stato dato sin dal 30 gennaio 1968 e quindi acquisito dalla suddetta terza sezione giurisdizionale —:

per quale motivo la suddetta sezione dal 1968 al 1995 non abbia trovato il tempo di riunirsi per definire così la vertenza. (4-00391)

GAZZILLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Corriere di Caserta* del 22 maggio 1996 è apparso l'articolo (pag. 14) intitolato « Crack Sim: anche i giudici di Caserta investivano con professione e finanza », con il quale veniva data notizia del trasferimento a Salerno del fascicolo relativo al buco contabile emerso dopo la dichiarazione di fallimento dello studio professionale De Asmundis;

in precedenza, segnatamente in data 17 maggio 1996, lo stesso quotidiano riferiva (pagg. 1 e 14) che un pubblico ministero non meglio indicato, accompagnato da un ufficiale di polizia giudiziaria, si sarebbe fatto riconsegnare, poco dopo la notizia del *crack*, i titoli acquistati attraverso la « Professione e Finanza » e lo studio De Asmundis;

tale comportamento, senza dubbio lesivo della *par condicio creditorum*, appare rilevante, sotto il profilo penale e disciplinare, nonché per quanto concerne il solo magistrato, anche sul piano della incompatibilità ambientale, per l'evidente discredito arrecato all'ordine giudiziario —:

se i fatti di cui sopra corrispondano a verità;

se nei confronti del pubblico ministero e dell'ufficiale di polizia giudiziaria sopra cennati sia stato avviato procedimento penale e sia stata esercitata azione disciplinare;

se non si ritenga anche di promuovere presso il Consiglio superiore della magistratura, nei confronti del solo magistrato, l'avvio della procedura per il trasferimento d'ufficio ad altra sede e ad altra funzione. (4-00392)

STEFANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la massima parte dei modelli 740 per la dichiarazione dei redditi viene messa a disposizione dei contribuenti normalmente negli ultimi giorni;

tale consegna può avvenire « mediante spedizione, con raccomandata senza avviso di ricevimento, al Centro di servizio o all'ufficio distrettuale delle imposte dirette », come recita la busta predisposta dal ministero delle finanze, ovvero tramite consegna al comune di domicilio fiscale;

nel comune di Padova il servizio accettazione dei modelli 740 è espletato dall'Ufficio del settore tributi con sede in Prato della Valle —:

se sia a conoscenza dei motivi che hanno indotto i responsabili di tale ufficio di Padova a mantenere anche nell'ultima settimana a disposizione dei contribuenti, nonostante il prevedibile afflusso, il consueto orario di sportello introdotto dal 1° febbraio 1996, con la chiusura pomeridiana nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì e la chiusura nelle mattine del martedì e giovedì, e se tale orario, che prevede un'apertura complessiva di 16 ore nell'arco della settimana, non debba essere considerato un oggettivo ostacolo nei confronti dei cittadini all'espletamento di un loro dovere. (4-00393)

ALOI. — *Ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non ritengano oltremodo assurdo ed inconcepibile l'obbligo di rilascio della

ricevuta fiscale — oltre che delle normale quietanza — da parte degli uffici postali per la trasmissione di semplici telegrammi, venendo così a complicare ingiustificatamente il già difficile lavoro dei dipendenti delle Poste, con dispendio inutile di tempo che potrebbe essere diversamente impiegato nella normale attività di servizio, e con aumento delle file agli sportelli, e quindi con conseguente disagio per gli utenti;

se non ritengano infine di dovere — anche sulla scorta dei precisi impegni assunti dal precedente Governo — procedere tempestivamente all'abolizione della ricevuta fiscale per i telegrammi, consentendo così la necessaria semplificazione e razionalizzazione del servizio postale, anche nell'ottica di una auspicata politica di riduzione degli oneri burocratico-fiscali nell'ambito della pubblica amministrazione.

(4-00394)

ALOI. — Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere:

con riferimento alla sentenza della Corte costituzionale n. 243 del 19 maggio 1993, che ha riconosciuto ai dipendenti civili e militari dello Stato il diritto alla riliquidazione dell'indennità integrativa speciale sulla buonuscita e con riferimento alla legge n. 87 del 29 gennaio 1994, che ha illegittimamente limitato gli effetti della citata sentenza al personale collocato in quiescenza successivamente al 30 novembre 1994, come valutino la circostanza che i dipendenti degli enti locali hanno, viceversa, ottenuto il diritto alla riliquidazione dell'indennità integrativa speciale nel trattamento dei fine rapporto con effetto retroattivo dal gennaio 1974;

quale urgente provvedimento si intenda adottare per estendere ai dipendenti statali il trattamento di cui godono i loro più fortunati colleghi degli enti locali, in virtù della legge n. 299 del 7 luglio 1980.

(4-00395)

PETRELLA. — Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 46 del 7 febbraio 1996 del ministero della pubblica istruzione, concernente le commissioni per gli esami di maturità dell'anno scolastico 1995/1996, è pervenuta all'Università degli studi di Napoli « Federico II » soltanto in data 22 marzo 1996;

L'Università degli studi di Napoli « Federico II », con telegramma del suo rettore in data 26 marzo, rappresentava al ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica l'impossibilità di rispettare il termine di scadenza, fissato nella predetta circolare all'11 marzo 1996, per l'inoltro delle apposite schede (modello CM2) per la nomina a presidente di commissione degli esami di maturità;

ciononostante, l'Università degli studi di Napoli « Federico II » trasmetteva le predette schede (modello CM2), compilate da professori di ruolo di prima e seconda fascia, fuori ruolo, assistenti ordinari con incarichi di insegnamento o supplenza, ricercatori confermati con supplenza o liberi docenti, per la nomina a presidente delle commissioni degli esami di maturità in data 16 aprile 1996;

nessuno degli appartenenti alle predette categorie di docenti risulta nominato presidente di commissione dei suddetti esami —:

se non si ritenga necessario disporre, oltre al rigoroso accertamento delle responsabilità di tanto evidente e grave disguido, l'annullamento delle commissioni di maturità, almeno per quelle operanti in Napoli e provincia, onde consentire ai predetti docenti interessati di essere inclusi, quali presidenti, nelle commissioni giudicatrici degli esami di maturità. Tanto per conferire autorevolezza e prestigio alle commissioni stesse, dando modo, nel contempo, ai candidati di stabilire i primi stimolanti contatti con esponenti del mondo universitario.

(4-00396)

SPINI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali: con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario tecnico delle squadre nazionali di calcio Arrigo Sacchi ha denunciato in pubblica dichiarazione i pericoli derivanti dall'eccessivo afflusso di giocatori di calcio stranieri in Italia, e ciò ai fini della tutela dello sviluppo di un vivaio di nuovi calciatori italiani —:

quali provvedimenti il Governo sia in grado di prendere per assicurare un utile e proficuo svolgimento dell'attività di formazione delle nuove leve del calcio italiano e nel contempo per evitare uno spreco di risorse economiche preziose in questo momento per il nostro paese. (4-00397)

GATTO e GIACCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 (comma 2), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 marzo 1994, n. 298, dispone che il Ministro della sanità, su proposta di una commissione da lui stesso direttamente nominata, predisponga tremila domande tra le quali estrarne a sorte cento da utilizzare per la prova d'esame nei concorsi per farmacisti a copertura di sedi vacanti;

a tutt'oggi, delle tremila domande necessarie, sembra che ne siano state approntate solo mille;

la norma transitoria, che prevede l'elaborazione dei quesiti direttamente da parte della commissione provinciale, è giustamente disattesa, perché potrebbe destare perplessità in ordine ai requisiti di segretezza e casualità —:

se ritenga indifferibile risolvere tale problematica fortemente penalizzante per una categoria di laureati alla ricerca di prima sistemazione, sorteggiando i cento quesiti fra i mille preparati dalla apposita commissione in due lunghi anni, o almeno sollecitare detta commissione al completamento del numero dei quesiti mancanti, come previsto dal decreto, in breve tempo. (4-00398)

SCOZZARI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di erogazione dell'energia elettrica nella città di Agrigento è assolutamente inadeguato, discontinuo e precario;

periodicamente, sia in estate che nei periodi invernali, le zone della città come Villaggio Mosè, Villaggio Peruzzo e S. Leone rimangono per molte ore, e senza alcun preavviso, senza l'erogazione dell'energia elettrica;

in dette zone parti della città vi sono moltissimi esercizi commerciali, bar e ristoranti, che risentono tantissimo del disservizio in questione, ricevendone gravissimi danni economici;

questo pesante disservizio dura da molti anni;

detta interruzione potrebbe considerarsi come interruzione di pubblico servizio e perciò perseguibile penalmente;

occorre segnalare l'assoluta inadeguatezza ed inefficienza del servizio assistenza clienti, preposto proprio per fornire indicazioni in casi di *black-out*, ma praticamente inutile, in quanto nessun operatore risponde mai ai numeri indicati dall'*ENEL* stesso, lasciando l'utenza in balia della più completa disinformazione —:

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili del compartimento del servizio *ENEL* della zona di Agrigento;

se non intenda potenziare, eventualmente, la forza di erogazione di energia elettrica in dette zone. (4-00399)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

dalla Sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici di Caserta sono stati redatti i piani paesistici per i comuni di

Sessa Aurunca e Cellole, portati a conoscenza delle rispettive amministrazioni comunali il 14 dicembre 1995;

a questo proposito, l'amministrazione comunale di Sessa Aurunca si è riunita d'urgenza il 3 gennaio 1996 per discutere e proporre sostanziali modifiche al piano paesistico che la riguardava;

i territori dei due comuni citati sono stati finora salvaguardati dalla cementificazione grazie alle leggi vigenti e all'inserimento, *ex* articolo 5 legge regionale n. 33 del 1993, nel parco regionale Roccamonfina-foce del Garigliano —:

quali strumenti di vigilanza e di controllo intenda adottare per evitare quanto paventato nella premessa. (4-00400)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la porzione di litorale compresa fra la foce del fiume Garigliano e la località Baia Domizia, in comune di Sessa Aurunca, provincia di Caserta, riveste notevole interesse pubblico, sia per gli aspetti di ordine naturalistico, in quanto si tratta di uno degli ultimi ambienti litoranei tirrenici non ancora compromessi, sia per le funzioni di equilibrio ecologico svolte dagli estuari fluviali;

tale porzione di litorale risulta vincolata ai sensi della legge « Galasso » n. 431 del 1985, giusto decreto ministeriale 28 marzo 1985, emanato dal ministero per i beni culturali ed ambientali ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497;

come è noto, l'Unione europea ha dedicato l'anno 1995 alla tutela dell'ambiente naturale, e pertanto, ha più volte sollecitato gli Stati membri ad una più attenta ed accurata tutela delle aree di interesse naturalistico;

l'area di cui trattasi è stata destinata dalla regione Campania ad essere inclusa nell'istituendo « Parco naturale regionale

Roccamonfina - foce del Garigliano », giusta legge regionale n. 33 del 1993;

il comune di Sessa Aurunca ha di recente emanato una delibera consiliare con la quale si sancisce l'inclusione di detta area nel succitato Parco naturale, previsto dalla richiamata legge regionale;

lo stesso comune, per iniziativa dell'assessore al ramo, ha di recente attivato presso le sedi competenti istanza rivolta ad una più adeguata tutela e valorizzazione dell'area di cui trattasi;

nell'anno 1988 furono presentate al comune di Sessa Aurunca, da parte della società « Aurunca Litora », diverse richieste di concessioni edilizie aventi ad oggetto la realizzazione, nell'area di cui trattasi, di un insediamento turistico denominato « Baia Domizia Nord - terzo stralcio »;

tuttavia la competente Soprintendenza non appose il visto di compatibilità previsto dalla richiamata normativa sulle bellezze naturali;

a seguito di ricorso inoltrato dai richiedenti avverso il ministero dei beni culturali e ambientali, fu opposta in data 9 dicembre 1989 sentenza del TAR Campania con la quale si ribadiva la sussistenza sull'area in esame di vincolo di inedificabilità ai sensi della citata legge n. 431 del 1985;

tali episodi dimostrano come non siano del tutto sopite le mire speculative tendenti a provocare l'urbanizzazione dell'area in esame;

l'area di cui trattasi, assoggettata ad uso civico, è stata oggetto di interventi di bonifica e pertanto destinata dalle leggi in materia ad essere concessa in enfiteusi perpetua ai legittimi assegnatari;

risulta all'interrogante che le procedure di esproprio previste per le zone demaniali assoggettate ad uso civico non avrebbero correttamente compiuto l'*iter* previsto, e che, in particolare, il decreto del Ministo dell'agricoltura del 29 luglio 1963, recante la presunta sdemanializzazione dell'area, non è mai stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

il primo rogito, avvenuto per notaio Girfatti di Sessa Aurunca (CE) in data 13 ottobre 1962, presenta esso stesso dubbi di legittimità, in quanto all'epoca dei fatti il Girfatti risultava essere contemporaneamente sindaco del comune alienante;

tali vicende hanno già formato oggetto di interessamento da parte del tribunale di Santa Maria Capua Vetere (cfr. fascicoli n. 414/1967, n. 821/C/1973, n. 431/1974), in relazione a presunte irregolarità commesse sia alla stipula del contratto preliminare di vendita (sottoscritto l'11 aprile 1962) sia durante la successiva formazione degli atti inerenti le procedure di sdemanializzazione di cui alla legge sugli espropri del 1865;

l'attuale assetto proprietario dell'area in esame non risulta ben chiaro, in quanto, successivamente alla prima alienazione, pare siano seguiti ulteriori e non del tutto trasparenti passaggi di mano —:

se le procedure di sdemanializzazione sopra richiamate abbiano correttamente e compiutamente seguito l'iter previsto dalla legge;

quale sia, attualmente, la proprietà dell'area di cui trattasi;

se gli organi competenti dello Stato, viste le caratteristiche di rarità paesaggistico-ambientali sopra evidenziate, non siano intenzionati ad adottare con la dovuta urgenza i provvedimenti idonei a far rientrare l'area citata nella proprietà del comune di Sessa Aurunca, al fine di metterla definitivamente al riparo da mire speculative e di permetterne l'idonea cura e valorizzazione, in armonia con il vigente quadro normativo previsto per le zone di rilevante interesse naturalistico-ambientale. (4-00401)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel piano di ammodernamento dell'autostrada Napoli-Pompei-Salerno, la società concessionaria ha previsto la realizzazione di nuovi svincoli di uscita;

tra questi è prevista l'abolizione delle attuali uscite di Portici ed Ercolano, con la creazione di uno nuovo sito nel comune di Portici;

tale ipotesi ha provocato allarme nei cittadini residenti nella zona scelta per l'ubicazione dello svincolo, per le conseguenze derivanti dal notevole impatto ambientale e dal relativo inquinamento atmosferico e acustico, provocato da una via ad alto scorrimento come quella che si intende realizzare;

quest'opera appare inutile e dispendiosa —:

quale sia il costo della citata opera e se sia stata valutata la correttezza delle procedure di assegnazione dell'appalto. (4-00402)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel piano di ammodernamento dell'autostrada Napoli-Pompei-Salerno, la società concessionaria ha previsto la realizzazione di nuovi svincoli di uscita;

tra questi è prevista l'abolizione delle attuali uscite di Portici ed Ercolano, con la creazione di uno nuovo sito nel comune di Portici;

tale ipotesi ha provocato allarme nei cittadini residenti nella zona scelta per l'ubicazione dello svincolo, per le conseguenze derivanti dal notevole impatto ambientale e dal relativo inquinamento atmosferico e acustico, provocato da una via ad alto scorrimento come quella che si intende realizzare;

quest'opera appare inutile e dispendiosa —:

quale sia il costo della citata opera e se sia stata valutata la correttezza delle procedure di assegnazione dell'appalto. (4-00403)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stato individuato dal Prefetto di Napoli, nella sua funzione di commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione Campania, in località Capaccio (Sa), il sito per realizzare una mega discarica di circa 350.000 mc per lo sversamento dei rifiuti di un più vasto bacino di comuni;

nella località prescelta esiste una piccola discarica autorizzata già destinata a ricevere i rifiuti di Capaccio, Giungano e Trentinara, prelieve opere per miglior sistemazione per il controllo del percolato;

tale sito, soggetto alla legge n. 1497, del 1939 e al vincolo ambientale con decreto ministeriale 7 giugno 1967, si trova a poca distanza della cinta muraria dell'antica città di Paestum, frazione del comune di Capaccio, rinomata a livello internazionale per le bellezze e i reperti archeologici che custodisce, e confina con il Parco nazionale del Cilento;

il direttore generale dell'Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici del ministero dei beni culturali e ambientali, con nota del 23 aprile 1996, protocollo 11564, ha sottolineato l'alto valore paesaggistico-ambientale del sito prescelto e della compromissione che ne potrebbe derivare;

nel frattempo il consiglio comunale ha proposto all'Unesco di tutelare Paestum come « patrimonio dell'umanità »;

sono state proposte soluzioni alternative, come segnalato anche dal sindaco di Capaccio al Prefetto di Napoli a proposito della disponibilità del signor Concordio Malandrino a far utilizzare i terreni di sua proprietà per l'ubicazione della discarica citata, terreni siti in località S. Vincenzo e Chiusa della frazione Vatolla del comune di Perdifumo;

dopo le tante e civili proposte dell'amministrazione comunale e dei cittadini stessi, il Prefetto di Napoli ha ritenuto, per

il momento, solo di sospendere l'inizio dei lavori, già appaltati, e non già di revocarne il proposito attuativo —:

se non ritengano, nell'ambito delle relative competenze, di voler adottare provvedimenti volti a sospendere l'iter amministrativo in attesa di una nuova localizzazione della discarica. (4-00404)

PITTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

notizie diffuse da alcuni organi di informazione riportano che si starebbe costruendo o si starebbe progettando un « muro » di separazione tra il territorio del Nord e quello del Sud del Paese —:

se non ritenga, in caso affermativo, far conoscere chi ne sarebbe « il progettista », se il medesimo sia in possesso delle autorizzazioni di rito e, infine, quali siano le fonti di finanziamento dell'opera. (4-00405)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il punto 6 del comma 1 dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, così sostituito dall'articolo 3, legge 11 agosto 1991, n. 269, dispone che: « In tempo di pace, hanno titolo per conseguire la dispensa dalla ferma di leva i giovani appartenenti a famiglia di cui altri due figli abbiano prestato o prestino servizio militare »;

i consigli di leva, organi periferici dell'amministrazione della difesa, chiamati a pronunciarsi sull'applicazione dell'articolo 22 della suddetta legge (domande di dispense alla ferma di leva), danno una interpretazione non uniforme su tutto il territorio nazionale; pertanto si stanno verificando numerose situazioni di disparità di trattamento su casi simili;

in particolare, alcuni consigli di leva sul punto 6 dell'articolo 22 danno, in sintesi, la seguente interpretazione: hanno titolo a conseguire la dispensa coloro che,

al momento della visita di idoneità alla leva, appartengono a famiglia di cui altri due fratelli abbiano prestato o prestino servizio militare, e la dispensa deve essere richiesta immediatamente, altrimenti non ne hanno più diritto. Nessuno al momento della visita di idoneità alla leva viene messo a conoscenza dell'esistenza di questa norma;

il punto 6, comma 1, articolo 22, della legge 31 maggio 1975, n. 191 è chiarissimo e non vi è prescritto alcun limite temporale per richiedere la dispensa;

diversi Tribunali amministrativi regionali chiamati a pronunciarsi, dopo il diniego dei consigli di leva, si sono espressi in modo univoco accogliendo tutte le istanze dei ricorrenti —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover fare chiarezza sull'applicazione dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, e in modo particolare sul contenuto del punto 6;

quante istanze di dispensa alla leva siano state finora rigettate dai consigli di leva in merito all'applicazione dell'articolo 22 e quante perché prodotte dopo il 31 dicembre dell'anno di visita di idoneità alla leva;

se non ritenga di dover invitare una circolare esplicativa sull'applicazione dell'articolo 22 a tutti i consigli di leva affinché non si verifichino disparità di trattamento su situazioni simili. (4-00406)

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'avvio dei lavori di rifacimento delle reti tecnologiche e della relativa pavimentazione di via della Repubblica nella città di Amelia (Terni), sono stati rinvenuti importanti reperti archeologici (strade di epoca romana e resti di strutture abitative), che hanno posto la città stessa nelle difficoltà connesse ai problemi aperti da tali rinvenimenti;

tali difficoltà possono individuarsi:

a) nella questione di sicurezza, in quanto via della Repubblica è attualmente la sola strada di accesso alla città (se si esclude « Porta Leone », alquanto malagevole e limitata ad alcuni tipi di autovetture);

b) nella doverosa valorizzazione dei rinvenimenti archeologici, che possono costituire una importante risorsa culturale, turistica ed economica per Amelia e per il suo territorio;

c) nel problema di ordine economico, essendo i fondi relativi all'appalto per la esecuzione delle opere, come da progetto, attualmente spesi per le esigenze della Soprintendenza ai beni archeologici —:

se i Ministri interrogati siano al corrente dei fatti illustrati in premessa;

se ritengano di poter intervenire, — sia sul piano del coordinamento progettuale, sia sul piano del sostegno finanziario — di concerto con la regione dell'Umbria e con il comune di Amelia, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di: a) rendere possibile la realizzazione di una seconda via alternativa di accesso al centro storico di Amelia, con immissione dalla parte alta dello stesso, secondo un tracciato già più volte ipotizzato e che non sembrerebbe presentare cospicue difficoltà di realizzazione; b) rendere possibile, contemporaneamente, la valorizzazione e la godibilità culturale e turistica dei significativi reperti archeologici, di cui la città di Amelia potrebbe grandemente giovare. (4-00407)

FOTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « Il Giornale » ha di recente riferito della inchiesta in corso, ad opera dell'autorità giudiziaria, circa il distorto utilizzo di fondi assegnati dal Ministero dei lavori pubblici, tramite il Comitato per l'edilizia residenziale, da parte di aziende operanti nella città di Modena;

in particolare, gli interventi effettuati dalle aziende, assegnatarie dei contributi, nei quattro palazzi di via Rua Pioppa e di via Ramazzini, nella città di Modena, si discosterebbero del tutto dalle indicazioni, dalle previsioni e dalle tipologie previste, condizioni indispensabili per potere godere dei predetti benefici economici;

sarebbero inoltre stati sequestrati « brogliacci » attestanti una contabilità « in nero » con evidente danno per le casse statali, quanto meno sotto il profilo dell'entrata —:

se non intenda il Ministro dei lavori pubblici predisporre un'indagine a tappeto per accertare e verificare il corretto utilizzo di detti fondi, nella città e nella provincia di Modena, a far data dal 1° gennaio 1992;

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro delle finanze, posto che nelle città di Modena e di Reggio Emilia sembrano essere frequenti i casi di una doppia contabilità, l'una ufficiale l'altra « in nero », da parte di aziende sempre e comunque ricollegabili alle cooperative rosse, incontrastate detentrici del potere economico in Emilia-Romagna;

quale sia, ad oggi, lo stato delle indagini rispetto alle notizie in premessa indicate e se non ritenga utile e doveroso il Ministro di grazia e giustizia reintegrare l'organico del Tribunale di Modena, oggi sottodimensionato, possibilmente non ricorrendo unicamente all'assegnazione di iscritti a « Magistratura democratica ».

(4-00408)

FOTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 16 aprile 1996 l'Azienda unità sanitaria locale di Piacenza ha illustrato i risultati dell'indagine, dalla stessa commissionata alla Abacus Spa, avente per oggetto « l'immagine dell'azienda USL di Piacenza presso la popolazione »;

indipendentemente dal fatto che circa i due terzi degli intervistati abbia mostrato,

in generale, sfiducia per le strutture ospedaliere della provincia di Piacenza — circostanza nota da tempo a chiunque — l'Azienda ha sostenuto una spesa di oltre 40 milioni per un'indagine di dubbia utilità —:

se non ritenga necessario e doveroso il Ministro interrogato impartire precise disposizioni alle aziende ospedaliere, invitandole ad attenersi rigorosamente ai compiti d'istituto ed evitando sperpero di danaro pubblico, come nel caso dell'iniziativa, qui segnalata, dell'Azienda unità sanitaria locale di Piacenza. (4-00409)

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

alcuni quotidiani hanno dato ampio risalto (si veda, tra gli altri, *il Giornale* dell'11 maggio 1996, pag. 7) alle indagini attualmente svolte, in quel di Modena, dalla procura della Repubblica in ordine alla realizzazione di interventi di ristrutturazione edilizia beneficianti di un finanziamento di oltre un miliardo, stanziato dal Comitato per l'edilizia residenziale;

se risponda al vero che l'intervento è finanziato dal Comitato per l'edilizia residenziale, e, in caso affermativo, sulla sorta di quali provvedimenti e da quali organismi adottati risultino stanziati ed impegnati i relativi fondi;

quali iniziative intenda adottare, o, comunque, richiedere alla Magistratura competente, per garantire, nelle more delle indagini, il risarcimento di eventuali danni arrecati all'Amministrazione pubblica in conseguenza dei supposti comportamenti illeciti emersi;

se risulti conforme al vero che nella vicenda siano coinvolte alcune imprese associate alla « CME », « Colosso dell'edilizia rossa » legato alla Lega delle cooperative.

(4-00410)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Governo Dini ha provveduto ad adottare un decreto-legge per le opere del

Giubileo, emanandolo subito dopo le ultime elezioni, con la previsione di una struttura operativa alle strette dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri;

l'esperienza giudiziaria di mani pulite, di tangentopoli e della corruzione politica e amministrativa, ha disvelato lo sfruttamento delle varie emergenze, delle urgenze e dei fatti straordinari quale terreno di coltura fertilissimo per lo sviluppo della mala pianta degli affari più loschi e dannosi per la collettività —:

se non ritengano più opportuno, trasparente e lineare affidare la responsabilità, l'operatività ed il controllo della costruzione delle opere, ritenute necessarie per la celebrazione del Giubileo, alla naturale istituzione titolare di tale delega, cioè il ministero ed il Ministro dei lavori pubblici;

se il Governo in carica non ritenga di evitare la creazione di una struttura o di un sottosegretariato, inopinatamente previsti dal precedente Governo per i lavori del Giubileo;

se il Governo in carica non ritenga che l'attuale Ministro dei lavori pubblici possa dare le più ampie garanzie di efficienza, operatività, correttezza e trasparenza nell'assolvere al naturale ruolo di direzione politica e amministrativa di tutto quanto sarà necessario fare per accogliere i milioni di pellegrini che visiteranno la Capitale della cristianità per la celebrazione del Giubileo;

quali siano le motivazioni politiche e amministrative che starebbero alla base di questo continuo conflitto fra la Presidenza del Consiglio, il Ministero dei lavori pubblici e l'Amministrazione comunale di Roma, che non vanno nella direzione opposta alla tanto agognata trasparenza di cui tutti parlano, atteso che è risaputo che sui « lavori » per il Giubileo si è scatenata l'attenzione di grossi gruppi immobiliari, alcuni dei quali controllati da Società Anonime costituite nei « paradisi fiscali » dei Caraibi, che, anche di recente, sono stati al centro delle inchieste giudiziarie portate

avanti dal dottor Antonio Di Pietro, quando era sostituto procuratore della Repubblica di Milano, ed ancora non completamente concluse;

se il Ministro dei lavori pubblici non intenda farsi garante della fine dei corrotti meccanismi del consumato affarismo con i quali venivano organizzati e gestiti i finanziamenti illeciti, diretti o indiretti, ai partiti, ai Governi ed alle burocrazie della prima Repubblica. (4-00411)

SANTANDREA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle iniziative di protesta degli operatori economici di Treviso, la stampa nazionale ha riportato i risultati dei controlli operati dalla Guardia di finanza nella regione veneta —:

quante verifiche siano state effettuate dalla Guardia di finanza sull'intero territorio nazionale, suddivise fra privati e società e per regione di residenza delle persone o entità controllate;

quale criterio di campionatura sia stato usato per gli accertamenti in questione;

quanti evasori totali e quanti parziali sono stati scoperti, anch'essi suddivisi secondo i suddetti criteri. (4-00412)

SANTANDREA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Faenza (RA) ed alcuni comuni del suo comprensorio, per i rifiuti solidi urbani di loro competenza, utilizzano attualmente la discarica di Tebano, in via di saturazione;

nel 1988 il comune di Faenza affida alla ditta Aquater SpA la valutazione di tre siti alternativi a quello attuale, e per la precisione: la zona a monte della discarica di Tebano; la zona apicale della valle del Rio Samba; la zona apicale della valle del Rio del Cugno;

la società incaricata indica come sito più idoneo l'area di Rio Samba, con le seguenti motivazioni: le caratteristiche geologiche, idrogeologiche e geotecniche sono tali da fornire ottime garanzie nei confronti della impermeabilità del fondo della discarica e della stabilità di eventuali rilievi, annullando inquinamenti di qualsiasi tipo;

le prevedibili opere di sistemazione dell'impianto determineranno una sensibile attenuazione dei fenomeni erosivi in atto ed un sistema di salvaguardia per la strada retrostante la corone del calanco;

l'area si può considerare marginale a tutti gli effetti, sia per la sua collocazione decentrata, sia per l'assenza di colture agricole in atto, per cui di fatto non risulta realisticamente suscettibile di impatto sociale od economico né di eventuali recuperi ai fini produttivi e/o di valorizzazione;

il sito risulta sufficientemente distanziato sia da centri o nuclei abilitati, sia da aree di valenza ambientale e paesaggistica, nonché « remoto » rispetto a vincoli significativi; questo isolamento è inoltre garanzia di salvaguardia da nocività di emissioni sonore o di odori molesti;

le problematiche inerenti l'impianto della discarica sono perfettamente risolvibili in sede di esecutività del progetto e non ne inficiano quindi la fattibilità;

dopo alcuni anni, parecchie decine di milioni pagati alla Aquater SpA e nonostante il precedente parere estremamente favorevole ad un impianto in zona Rio Samba, il comune di Faenza costituisce un gruppo tecnico, in collaborazione con l'amministrazione provinciale, il servizio provinciale difesa del suolo, l'Usl 37 della regione Emilia-Romagna, il comune di Brisighella (RA) e la Idroser SpA di Bologna, con l'incarico di effettuare lo studio comparativo di alcuni siti per la localizzazione della discarica di rifiuti solidi urbani del comprensorio faentino;

i siti indicati in tale occasione erano quelli di: Rio Samba, nel comune di Brisighella e Riolo Terme (TA), già esaminato,

con parere contrario; Rio Villanova, nel comune di Brisighella, mai esaminato; Rio Sandrona, nel comune di Brisighella, mai esaminato;

il gruppo di lavoro ha evidenziato una pari idoneità tecnica fra i siti di Rio Samba e Rio Villanova;

nonostante il precedente studio avesse sottolineato le ottimali caratteristiche del sito di Rio Samba, le amministrazioni di Faenza e Brisighella hanno scelto l'area di Rio Villanova, anche se ciò comporta un maggior carico per la viabilità ed un impatto superiore per gli aspetti ambientali e paesaggistici, ai quali si aggiunge il disagio procurato ai residenti in termini di viabilità e di qualità della vita;

si è costituito un « comitato contro la discarica Rio Villanova », a difesa dell'ambiente, della viabilità locale e dei cittadini nella zona in questione;

l'iter burocratico relativo a tale discarica procede spedito, incurante di qualsiasi legittima richiesta e segnalazione —:

se non ritenga opportuno operare urgentemente i dovuti controlli;

se non si ravvisi nella presente circostanza uno spreco di denaro pubblico;

quali iniziative si intendano assumere per operare celermente una scelta più consona alle esigenze ambientali e alle necessità pubbliche. (4-00413)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da diversi anni nella zona di Canelli (Asti) è stata più volte richiesta l'istituzione di un distaccamento dei vigili del fuoco;

la zona è sede di un gran numero di aziende, industrie ed attività produttive, che, in caso di emergenza, sono raggiungibili dal capoluogo astigiano solo dopo un considerevole periodo di tempo e che, a volte, la presenza di vigili del fuoco professionisti è indispensabile nell'affrontare un sinistro;

la zona della Langa astigiana, circondante Canelli, è coperta da ampie zone boscate, che periodicamente sono soggette ad incendi;

gli eventi alluvionali del novembre 1994 hanno sottolineato le potenziali, gravi difficoltà ambientali che possono colpire la zona della Valle Belbo;

in zona vi sono circa 200 volontari collegati alla protezione civile che avrebbero un naturale collegamento con un distaccamento professionale di vigili del fuoco, in una collaborazione sistematica e di alto valore operativo —:

se non si ritenga necessario prevedere l'istituzione a Canelli di un distaccamento dei vigili del fuoco di Asti;

se, in questo senso, non si ritenga di contattare le Autorità della zona al fine di verificare tutte le concrete possibilità logistiche ed operative tese alla predetta istituzione, tenuto anche conto della disponibilità espressa dalla amministrazione comunitaria di Canelli di mettere a disposizione del nuovo distaccamento un edificio idoneo. (4-00414)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

al 31 dicembre 1990 il distretto militare principale di Foggia comprendeva il distretto militare ausiliario di Campobasso e gli enti della Leva-selezione;

a decorrere dal 1° gennaio 1991, il distretto militare provinciale di Foggia perdeva la competenza sul distretto ausiliario di Campobasso;

a decorrere dal 1° gennaio 1993 il distretto militare di Foggia perdeva gli enti della Leva-selezione della Capitanata;

con il trasferimento degli enti della Leva-selezione e dell'ufficio reclutamento a Bari, al distretto di Foggia restavano le sole incombenze amministrative;

entro il 30 giugno 1996 tutte le incombenze e tutta la documentazione ca-

ratteristica dell'utenza di Capitanata sarà trasferita al distretto militare di Bari;

verranno inviati a Bari circa 300.000 fascicoli e 100.000 microfilm, con una considerevole spesa di trasporto e gestione;

il distretto di Bari sarà gravato da una mole eccessiva di lavoro rispetto alle dotazioni di personale e di strutture disponibili;

gli utenti, soprattutto anziani, saranno costretti ad intraprendere lunghi e costosi viaggi dalla provincia di Foggia alla sede di Bari (basti pensare agli abitanti di alcuni paesi del Gargano, che distano dal capoluogo di regione oltre 200 Km) per ottenere i documenti loro necessari anche ai fini pensionistici —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per fronteggiare la grave situazione di crisi sopra illustrata e se, a tal fine, non ritenga necessario prevedere in Foggia un distaccamento con competenze amministrative dipendente dal distretto militare di Bari, che possa gestire la documentazione dell'utenza teorica totale di oltre 400.000 cittadini. (4-00415)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

con riferimento alla disciplina della retribuzione accessoria di cui agli articoli 34 e segg. del contratto collettivo nazionale del lavoro comparto Ministeri in vigore, stante l'esclusione dell'applicabilità del medesimo contratto collettivo al personale della carriera direttiva amministrativa prefettizia — a norma dell'articolo 2, comma 4, decreto-legislativo 29/1993 — se non ritengano iniqui ed anacronistici i meccanismi di corresponsione ai funzionari di detta carriera della rispettiva indennità di amministrazione;

se non reputino, in particolare, incomprendibile — nonostante il disposto della citata norma di cui al decreto legislativo 29/1993 — che detti dipendenti ricevano ancora oggi — caso rimasto unico in

tutto il pubblico impiego — il compenso accessorio mensile di competenza al di fuori della busta-paga (nonostante la continuità e regolarità della sua erogazione) e, pertanto, a mezzo di procedure di spesa arcaiche, che comportano inevitabili ritardi ai dipendenti e superflui oneri economici e burocratici aggiuntivi per l'amministrazione civile dell'interno;

se pertanto, tutto ciò premesso, non ritenga necessario il Governo emanare appositi provvedimenti amministrativi che, a guisa di quanto sancito nel citato contratto collettivo nazionale di lavoro, prevedano la corresponsione della retribuzione accessoria unitamente alla principale e, se possibile, la sua pensionabilità. (4-00416)

ALOI. — Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere:

con riferimento a quanto indicato nella circolare telegrafica del Ministero dell'interno n. 47806/N.C. 5000/AGP 1 del 5 giugno 1995, ove, nell'intento di reperire con urgenza il personale necessario alla costituzione delle prefetture presso le otto nuove sedi capoluoghi di provincia di cui al decreto legge 176/1995, si invitano i Prefetti della Repubblica a « voler favorire disponibilità manifestata da personale segnalando particolarmente ai funzionari dirigenti et direttivi che nuove esperienze non possono non contribuire per arricchimento et maturazione professionale et costituire positivi elementi considerazione da valutare nelle sedi competenti »;

se e quali disposizioni siano state eventualmente emanate al fine di dare attuazione concreta alla prefigurata incentivazione di carriera a favore dei predetti funzionari;

se non ritengano che lo spirito di servizio con il quale alcuni funzionari dell'amministrazione civile dell'Interno — già peraltro economicamente penalizzati, soprattutto quelli appartenenti alla carriera prefettizia amministrativa — hanno risposto alla chiamata di cui alla citata circolare

telegrafica, facendosi carico del difficile compito di avviare dal nulla nuovi Uffici in sedi lontane e spesso disagiate, con gravissimi problemi operativi, debba essere adeguatamente premiato;

se il Governo non reputi, infine, necessario, che la positiva valutazione degli elementi di cui alla cennata circolare telegrafica venga sganciata da ogni possibile criterio discrezionale, e sia condotta sulla base di parametri oggettivi ed uguali per tutti — da stabilirsi preventivamente a mezzo di apposito provvedimento, meglio se in sede di trattativa sindacale — che prevedano un effettivo e tangibile vantaggio di ordine temporale nella progressione in carriera e nella mobilità volontaria, proporzionalmente al periodo di servizio prestato presso le nuove sedi. (4-00417)

ZACCHERA. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

dal 1992 è stata costituita la provincia del Verbano-Cusio-Ossola dividendo la preesistente provincia di Novara;

che non si è ancora provveduto alla istituzione dei servizi della Motorizzazione civile sul territorio, continuando invece ad accentrare su Novara il disbrigo di tutte le pratiche;

l'Ufficio, motorizzazione di Novara registra copiosi ritardi nel disbrigo delle pratiche come all'ufficio merci dove la funzionaria preposta può dedicarsi solo per alcune ore al giorno poichè addetta anche al settore esami;

la situazione è pure peggiore, per il fatto che l'ufficio merci è peraltro aperto solo poche ore al pubblico;

nel settore « Revisioni » vi sono altresì molti problemi perché pure il personale è insufficiente e non viene utilizzata l'area disponibile a Domodossola, obbligando tra l'altro i cittadini del VCO a spostamenti anche superiori ai cento chilometri per revisionare i veicoli;

è pertanto urgente ed improrogabile istituire la motorizzazione anche come sede provinciale nel VCO —:

come intenda procedere in proposito, e particolarmente:

se l'Amministrazione abbia già previsto questo trasferimento, dove e con quale decorrenza;

se non si ritenga comunque già necessario potenziare gli uffici di Novara e poi da essi trarre eventuale personale per il V.C.O.;

se non si ritenga che l'area già disponibile alla periferia di Domodossola abbia tutte le caratteristiche necessarie per permettere l'opportuno decentramento territoriale ed operativo nella nuova provincia;

se vi sia stata da parte delle Autorità della nuova provincia (amministrazione provinciale, prefettura ecc.) al fine di accertare gli interventi in questo senso.

(4-00418)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

L'Ufficio stampa del Ministro del lavoro e della Previdenza sociale, in data 8 marzo 1996, in un comunicato-stampa dava assicurazione che, sulla base di approfonditi incontri con le parti sociali del comparto dell'agricoltura, avrebbe proposto una misura di alleggerimento della pressione relativa ai contributi agricoli unificati per le zone per le quali, « per effetto di una legge del 1993 », era scattato il maggior aumento contributivo;

lo stesso comunicato precisava che l'aumento contenuto nei bollettini in pagamento il 10 marzo successivo, sarebbe stato compensato nei bollettini successivi;

tutto ciò creava una legittima aspettativa nel mondo agricolo;

a distanza di oltre due mesi dal suddetto comunicato, il provvedimento annun-

ciato non è stato ancora adottato, e, con i bollettini del 10 giugno 1996, i produttori agricoli delle zone meridionali si vedranno ingiungere ulteriori ed onerosissimi aumenti già previsti dalla citata legge del 1993, con evidenti negative conseguenze per il mondo agricolo visto anche lo stato di crisi del settore —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per mantenere fede alle date assicurazioni, per fronteggiare la situazione di crisi sopra illustrata. (4-00419)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il distretto militare di Siracusa, istituito nel 1873, ha amministrato dal 1954 anche le pratiche relative alla provincia di Ragusa;

dal 1992 le funzioni di reclutamento delle classi assoggettate alla leva sono state trasferite al distretto militare di Catania;

dal 15 maggio 1996, le funzioni relative alla matricola ufficiali, alla Forza di congedo ed alla mobilitazione sono state trasferite al distretto militare di Catania;

il 30 giugno 1996 le funzioni relative al Comando, al Centro documentale, alla matricola sottufficiali e truppa, all'ufficio informazioni saranno trasferite al distretto militare di Catania;

le strutture di quest'ultimo distretto sono, allo stato, inadeguate a fornire al cittadino il servizio in tempi rapidi, essendo oberate anche dalle pratiche relative alle province di Messina ed Enna;

ciò comporta un aggravio ingiustificato per i residenti nelle province di Ragusa e di Siracusa, anche solo in termini di spostamento, al fine di richiedere informazioni o il rilascio di certificati, in assenza di una struttura informatizzata in grado di assicurare una risposta in tempi reali alle province periferiche rispetto al distretto di Catania;

il mantenimento del distretto militare di Siracusa, o, comunque, dei suoi servizi

trasferiti il 15 maggio 1996 o da trasferire il 30 giugno prossimo, è a costo zero per l'amministrazione, in virtù della presenza di personale civile e militare *in loco* nonché di immobili di sua proprietà —:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti per rinviare il trasferimento delle funzioni suddette all'esito di una reale informatizzazione del relativo ufficio, ancorché l'indirizzo di accentrarle in un'unica sede sia contrario alla politica di decentramento adottata per gli altri rami della Pubblica amministrazione. (4-00420)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

gli strumenti informatici hanno avuto oramai una larga diffusione su tutto il territorio nazionale e ciò impone pertanto la necessità di affrontare e risolvere il problema connesso allo smaltimento ed al riciclaggio di rifiuti informatici;

non solo i singoli fruitori di servizi informatici, ma addirittura anche enti pubblici e privati considerano tali rifiuti assimilabili a quelli urbani, con gravi danni all'ambiente;

imprenditori improvvisati operano sul mercato del riciclaggio di rifiuti informatici, procurando gravi danni agli imprenditori seri, capaci di raggiungere, in questo settore, elevati *standard* qualitativi e serietà e competenze nello smaltimento dei residui delle lavorazioni;

quali iniziative intenda attivare al fine di razionalizzare e regolamentare questo settore, tenendo eventualmente presenti le iniziative adottate in altri paesi europei ed in alcune regioni italiane (Lombardia).

(4-00421)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se, al fine di evitare notevoli disagi più volte segnalati all'interrogante, per i cittadini italiani residenti all'estero, non si ri-

tenga opportuno che l'atto sostitutivo di notorietà con cui si dichiara che l'abitazione è l'unico luogo di dimora durante il soggiorno in Italia, richiesto dall'Enel per la stipula del contratto di fornitura di energia elettrica a tariffa agevolata, invece che presso i consolati italiani possa essere sottoscritto presso gli uffici del comune dove è sita l'abitazione. (4-00422)

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere:

quale sia l'opinione del Governo in merito all'organizzazione dei giochi del Mediterraneo ed in particolare sulla circostanza che per svolgere a Bari le gare di equitazione, è richiesto un notevole investimento di denaro pubblico per predisporre improvvisati impianti sportivi;

se il Governo non ritenga più opportuno e conveniente adoperarsi affinché le programmate gare di equitazione dei giochi del Mediterraneo si svolgano sui campi di gara del « Gigante sporting club » di Cavallino, in provincia di Lecce, impianto di altissimo livello e che soddisfa in pieno i requisiti della Federazione italiana sport equestri. (4-00423)

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Caprarica di Lecce, forse unico in Italia, è sprovvisto di qualsiasi strumento urbanistico;

il suddetto comune ha adottato con delibera consiliare n. 44 del 24 settembre 1994 il Piano regolatore generale ed ha adempiuto ai dispositivi normativi regolanti il settore (pubblicazioni, esame delle osservazioni e controdeduzioni, eccetera);

in data 28 marzo 1995 il Piano regolatore generale è stato inviato alla regione Puglia;

l'assessorato all'urbanistica, in adempimento a quanto previsto dalla legge regionale n. 24/1994, ha designato, in data 25 gennaio 1996, i componenti del Comitato ristretto per l'esame istruttorio del Piano regolatore generale;

a tutt'oggi il suddetto Comitato non è stato ancora convocato ufficialmente;

i ritardi nell'approvazione del Piano regolatore generale da parte della regione Puglia stanno provocando sull'economia del comune di Caprarica di Lecce danni incalcolabili, se si tiene conto del fatto che, essendo il comune privo di strumentazione urbanistica, non è possibile rilasciare alcun tipo di concessione edilizia;

tale situazione di totale paralisi, che si protrae da moltissimi anni, nel settore delle costruzioni ha determinato nei cittadini uno stato di vera e propria esasperazione, che potrebbe sfociare in forme non controllate di protesta;

la mancata approvazione del Piano regolatore generale appare funzionale alla tutela di consistenti interessi privati di alcuni grossi proprietari terrieri che, evidentemente, si sentono « minacciati » da una seria programmazione urbanistica del territorio comunale;

in data 30 aprile 1996, una delegazione di amministratori comunali di Caprarica di Lecce ha incontrato il prefetto per esporre la situazione sopra descritta e le possibili conseguenze anche sul terreno della tenuta dello stesso ordine pubblico;

sono da accertare le eventuali responsabilità del ritardo da parte degli organi regionali —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per consentire che, nei tempi richiesti dall'eccezionalità della situazione, venga approvato il Piano regolatore generale del comune di Caprarica di Lecce, consentendo così uno sviluppo urbanistico ordinato e regolato di quella cittadina.

(4-00424)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno la nuova amministrazione di Mugnano (NA), in forte discontinuità con le precedenti giunte, ha effettuato scelte coraggiose di ripristino della legalità e della vivibilità cittadina;

sabato 18 maggio 1996, presso la Facoltà di economia e commercio a Monte S. Angelo in Napoli, il sindaco Maurizio Maturro ha pubblicamente denunciato le intimidazioni subite in seguito alla sua attività e le inerzie della locale stazione dei Carabinieri, comandata dal maresciallo Giuliano Oliviero;

permane a Mugnano un forte intrecchio tra criminalità organizzata e attività legate all'edilizia;

in particolare, per i lavori di copertura dell'alveo Spinelli, ripetutamente interrotti, le ditte aggiudicatrici dell'appalto hanno denunciato di aver subito tentativi di estorsione;

la delibera d'indirizzi per la variante al PRG, recentemente proposta, esalta l'utilizzo pubblico di vaste aree del territorio comunale;

il Sindaco di Mugnano ha denunciato che in passato le precedenti amministrazioni avrebbero approvato alcune lottizzazioni pubbliche e private seguendo logiche clientelari e di probabili collusioni con la malavita organizzata, come nel caso di « Città Mercato, » le cui vicende politico-clientelari sono ora al vaglio delle autorità inquirenti;

da interviste e articoli pubblicati sulla stampa, emerge la sfiducia dei cittadini di Mugnano nei confronti dei Carabinieri del proprio comune, al punto di preferire per la presentazione delle denunce stazioni di comuni vicini;

alla forte penetrazione sul territorio della criminalità organizzata corrisponde una scarsa incidenza dell'attività repressiva e di prevenzione da parte delle forze

dell'ordine, che denota una insoddisfacente operatività della locale stazione dei Carabinieri;

non può non rilevarsi, inoltre, una sottovalutazione e una scarsa attenzione ai problemi della sicurezza del sindaco di Mugnano;

nonostante il caso Mugnano sia al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze dell'ordine, nella notte tra il 27 e 28 maggio si è verificata una incursione negli uffici del comune con atti vandalici e messa a soqquadro dell'ufficio tecnico, sezione urbanistica e sezione acquedotti, ad ulteriore dimostrazione dell'inefficacia del servizio di prevenzione sul territorio —:

se siano in corso inchieste in ordine alle questioni urbanistiche nell'area a nord di Napoli e a Mugnano in particolare, e in caso contrario se non si intenda attivarle;

quali misure intendano predisporre per garantire adeguata tutela e idonee misure di sicurezza al sindaco di Mugnano;

se e come intendano rafforzare uomini, mezzi e strutture per combattere la criminalità organizzata sul territorio e se intendano accertare singole responsabilità e specifiche omissioni o inerzie, valutando l'opportunità di avvicinare i vertici dei Carabinieri a Mugnano e nell'area a nord di Napoli. (4-00425)

GIANCARLO GIORGETTI e BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10, comma 4 del decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992 prevede che la dichiarazione agli effetti dell'imposta comunale sugli immobili ha effetto anche per gli anni successivi alla prima presentazione, sempreché non si verifichino modificazioni dei dati e degli elementi dichiarati cui consegua un diverso ammontare dell'imposta dovuta;

le istruzioni per la dichiarazione 1996, approvate con decreto del Ministro

delle finanze del 14 febbraio 1996, prevedono che debba essere presentata dichiarazione qualora il comune abbia deliberato una aliquota ridotta per abitazione principale —:

se non ritenga che le istruzioni del decreto ministeriale non contrastino con la previsione del decreto legislativo n. 504 del 1992, laddove non si prefigurino alcuna modifica dei dati e degli elementi dichiarati nell'originaria dichiarazione;

se tale previsione non contrasti con i dichiarati intenti di semplificazione degli adempimenti tributari e costituisca un ulteriore disagio, anche economico, tale da annullare gli effetti agevolativi voluti dall'ente locale per i contribuenti, costretti a ricorrere all'assistenza dei professionisti;

se, tenuto conto di quanto sopra, non ravvisi l'opportunità di intervenire in via d'urgenza al fine di ovviare a tale inconveniente. (4-00426)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i problemi attinenti l'organico e l'organizzazione del lavoro amministrativo, per i quali è istituzionalmente competente la divisione seconda, sono stati più volte segnalati dalla organizzazione sindacale Cisl e dal direttore della divisione ai ministri dell'interno;

l'attuale organico, composto da 22 addetti, provvede ad assicurare un'attività amministrativa di gran lunga superiore a quella svolta nel 1983 da un organico composto da 43 addetti;

la situazione di emergenza in cui opera la divisione si protrae da molto tempo, al punto che agli atti parlamentari risultano presentate innumerevoli interrogazioni circa i ritardi sulle procedure amministrative;

i responsabili del Ministero dell'interno che hanno la facoltà di intervenire per risolvere il problema, pur conoscendo le condizioni inaccettabili

della divisione seconda, incredibilmente sollecitano, creando ulteriore aggravio del lavoro, la trattazione di alcune pratiche di loro interesse, contravvenendo il dettato legislativo che obbliga gli impiegati a trattare le pratiche in ordine cronologico;

si evince da questo che non esiste la volontà di risolvere il problema in maniera definitiva e globale per dare all'utenza un servizio degno dell'epoca in cui viviamo, ma, per converso, si cerca di risolvere solo i problemi personali;

i locali della divisione seconda sono situati in uno stabile non idoneo allo svolgimento dell'attività amministrativa, essendo gli archivi ubicati nel seminterrato e gli uffici al quinto piano con ascensori che fungono da montacarichi in perenne stato di riparazione e senza le adeguate prescrizioni che la normativa in vigore prevede per tali apparati;

i problemi sopra evidenziati sono stati più volte segnalati dalla organizzazione sindacale Cinal al prefetto Cozzani, cui il servizio APP fa capo, il quale, di fronte alla documentazione presentata sull'inadeguatezza di carattere logistico, igienico, di sicurezza, di organico che incidono in maniera significativa sull'andamento amministrativo della divisione seconda, ha preferito ridimensionare la sua autorità, disconoscendo al ruolo che gli è proprio ogni responsabilità ed ogni potere di intervento —:

a quali criteri di convenienza e di pubblica utilità rispondano gli atteggiamenti e le decisioni prese da chi era investito della responsabilità di risolvere i problemi sopra esposti;

quali iniziative intenda adottare per ripristinare nella divisione seconda condizioni di normalità, tese ad assicurare i compiti amministrativi istituzionalmente competenti. (4-00427)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il commissario del CAP (consorzio agrario provinciale) di Lecce nei giorni scorsi ha inviato alle rappresentanze sindacali una nota con cui comunica che il 12 luglio 1996 cessa la cassa integrazione ed almeno 15 unità dovranno essere licenziate;

tale iniziativa pare sia stata assunta anche da altri consorzi agrari provinciali d'Italia, sicché il problema investe numerosi lavoratori ed altrettante famiglie;

il Parlamento dovrà riprendere rapidamente due provvedimenti, uno per i crediti della gestione ammassi, l'altro per il recupero della rete consortile —:

se, in attesa che il Parlamento o il governo assumano decisioni rapide, anche di carattere strutturale, non ritengano di dover prorogare di almeno sei mesi la cassa integrazione per i lavoratori dei consorzi agrari provinciali. (4-00428)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si levano numerose proteste da parte dei cittadini, operatori, associazioni e di varie amministrazioni comunali ricadenti nel territorio del Parco del Pollino, per la penalizzazione inflitta a causa dell'assurda perimetrazione dell'area destinata al Parco stesso;

non è stata effettuata, tra l'altro, alcuna recinzione, e ciò provoca pesanti difficoltà tra i cittadini e gli organi preposti al controllo ed all'osservanza dei vincoli imposti;

i vincoli imposti sono eccessivamente restrittivi e pare siano stati previsti con l'intento evidente di scoraggiare la sopravvivenza degli abitanti dei vari comuni che operano nei settori dell'artigianato e dell'agricoltura, che sono le uniche e precarie risorse economiche di questi territori montani meridionali;

anche la promessa di finanziamenti per l'Ente parco del Pollino da parte del

Governo Ciampi, che erano anche destinate alla promozione di attività di vario genere, è rimasta sulla carta —:

cosa intenda fare il Ministro dell'ambiente per rimuovere tale pesante situazione, che crea disagio e sconcerto da parte dei residenti e di molte amministrazioni comunali;

se non ritenga necessario e indispensabile provvedere con urgenza e incaricare esperti per ridisegnare l'area e quindi riperimetrare, tenendo, stavolta, in debito conto le realtà locali con le loro peculiarità sociali economiche culturali, nonché le volontà di tutte le amministrazioni comunali e comprensoriali;

se non ritenga opportuno infine dar seguito ai finanziamenti promessi per fare in modo che gli amministratori dell'Ente parco del Pollino possano finalmente operare. (4-00429)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata raggiunta l'intesa per il rinnovo dell'accordo di associazione tra l'Unione Europea ed il Marocco e le concessioni fatte dai Ministri degli esteri dei quindici Stati membri riguardano gli agrumi, i pomodori, le patate e i fiori recisi; grazie a questo accordo, l'importazione degli agrumi dal Marocco verso l'Europa passerà da 296 a 340 mila tonnellate e l'equivalente prezzo d'entrata viene ridotto dal 10 al 30 per cento, a seconda dei prodotti; il contingente riguardante i pomodori è stato aumentato di 20 mila tonnellate mentre per i fiori recisi l'eccesso aumenterà progressivamente fino a 5 mila tonnellate in più per la campagna 1988/1989;

è stato anche stabilito il principio secondo cui l'accordo di associazione dovrà essere trasformato in una vera e propria area di libero scambio entro l'anno 2007, il che vuoi dire che ogni prodotto

potrà circolare liberamente senza limiti di quantità e senza imposizioni tariffarie;

è facile prevedere che le concessioni fatte al Marocco saranno man mano estese ad altri paesi del terzo mondo che si affacciano sul Mediterraneo per realizzare l'area « euromediterranea », tanto auspicata da parte del Ministro degli esteri italiano;

questo accordo ovviamente ha creato nel comparto agrumicolo, soprattutto meridionale e specificatamente calabrese, grande sconcerto ed angoscia da parte dei produttori in quanto la differenza dei costi di produzione è rilevante;

nel settore agrumicolo i costi di manipolazione e confezionamento ed i costi complementari rappresentano mediamente il 150/200 per cento del costo della materia prima da manipolare;

il disastro economico, che deriverà proprio per effetto della differenza dei costi rispetto alla concorrenza, è stato valutato in una ricerca effettuata da ricercatori universitari: tenuto conto del margine di competitività commerciale della produzione italiana, mentre il margine netto al produttore è di solo 7,19 per cento per l'Italia, diviene del 57,80 per cento per il Marocco per le clementine e, rispettivamente, del 21,16 e del 45,56 per cento per le arance;

in pratica l'operatore marocchino del settore agrumicolo in qualsiasi momento può farci scomparire già subito dal mercato delle clementine;

la nostra produzione resterà quindi massacrata per effetto di questo accordo scellerato che non ha tenuto conto del risultato che ne deriverà;

al tavolo delle trattative il Ministro degli esteri spagnolo, di fronte all'intesa comunitaria con il Marocco, ha resistito a lungo perché convinto dell'evidenza del danno che l'accordo avrebbe creato agli agricoltori spagnoli;

il Ministro degli esteri italiano, invece, ha consentito che l'accordo andasse in porto senza prendere le difese degli agricoltori italiani destinati al fallimento;

il presidente della Confagricoltura, venuto a conoscenza di questo accordo, si è espresso come di seguito si riporta « ... è facile prevedere che saranno i prodotti dell'industria a viaggiare dall'Unione europea verso il Marocco... »;

tra i prodotti dell'industria sono principalmente le autovetture e le macchine agricole della FIAT di cui l'ex ministro Agnelli è proprietaria;

pare infatti che la FIAT, nel settembre 1995, si sia accordata con il Marocco per la costruzione di automobili e trattori a Casablanca;

risulta altresì all'interrogante che l'ex Ministro degli esteri si stia adoperando perché le concessioni fatte al Marocco siano estese agli altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo;

l'economia calabrese si fonda su sole due risorse: l'agricoltura ed il turismo;

per quanto riguarda l'agricoltura soprattutto nella sibaritide e nelle province di Reggio Calabria vi è una enorme produzione di agrumi;

l'industria di fiori recisi si sviluppa maggiormente, oltre che nella Liguria e nella Toscana, anche nella provincia di Cosenza: attualmente esistono aree di produzione nella provincia di Cosenza di 12 ettari con notevoli potenziali di espansione;

nel crotonese, nel lametino, nella sibaritide e nella media valle Crati, si coltivano pomodori, mentre le patate migliori sono caratteristica della Sila;

da qualche anno sono sorte in Calabria le più grandi centrali ortofrutticole del Mezzogiorno che occupano migliaia di lavoratori;

basti pensare alla Osas, alla Coras, alla Giat del gruppo Tenuta ed agli stabilimenti di Torre di Mezzo e quelli dei

fratelli Caligiuri, che hanno fatturati di svariate decine di miliardi ed una produzione agrumicola che rappresenta lo 0,8 per cento di quella nazionale, con una occupazione complessiva pari a 4 mila persone;

ecco cosa sta per fallire a causa dell'accordo siglato da parte dell'ex Ministro Agnelli che in un solo colpo cancellerà di fatto queste uniche realtà produttive e occupazionali calabresi —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle risorse agricole per evitare che gli agricoltori italiani e calabresi falliscano per effetto dell'accordo sottoscritto dall'ex Ministro degli esteri italiano;

quali misure intenda promuovere per salvaguardare l'economia agricola italiana e meridionale di fronte al pericolo reale di penetrazione di paesi terzi nel campo delle sole speranze di mercato del sud d'Italia;

se non reputi urgente il Ministro delle risorse agricole convocare i presidenti delle Regioni meridionali al fine di prevenire ed eventualmente contenere gli effetti devastanti che procurerà l'accordo tra l'Unione Europea e Marocco ai danni degli agricoltori e floricoltura italiana e calabrese.

(4-00430)

BERGAMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'area del Tirreno cosentino, in Calabria, è ad altissima ricettività turistica, per cui nel periodo estivo il flusso dei cittadini residenti e non, assume proporzioni esorbitanti;

il solo comune di Scalea, per esempio, passa da circa 10.000 abitanti del periodo invernale ad oltre 250.000 nei mesi estivi;

è evidente che le strutture dell'intera zona vengono sottoposte a prove durissime;

le telecomunicazioni per via tradizionale sono difficilissime, mentre la telefonia cellulare mobile risulta completamente inutilizzabile in quanto l'utenza è enorme e i ponti radio della zona non riescono a sopportarne il carico -:

se non ritenga opportuno il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni intervenire immediatamente per attivare gli enti e le società preposte al fine di potenziare adeguatamente ed efficientemente le strutture citate. (4-00431)

BERGAMO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nei comuni di Santa Maria del Cedro e di Scalea (CS) l'ANAS ha realizzato dei manufatti in cemento armato lungo la statale 18;

questi lavori non sono mai stati richiesti dalle amministrazioni locali e nemmeno l'ANAS ne ha concordato la progettazione;

i lavori iniziarono nel 1992 e furono sospesi l'anno seguente per motivi di ordine pubblico, pur mancando il parere paesaggistico definitivo;

altri problemi che impedirono il completamento dei lavori furono sollevati dalle categorie produttive del comune di Santa Maria del Cedro in quanto i manufatti sono delle vere e proprie barriere che impediscono l'accesso all'utenza ai numerosi esercizi commerciali che sono nati lungo la statale 18;

la zona è ad alta vocazione turistica e ciò giustifica le proteste, in quanto questi muretti sono ricettacoli di rifiuti, materiali di risulta, liquami nei sottopassi che provocano un gravissimo disagio alla cittadinanza residente e stagionale;

attualmente i lavori possono essere ripresi;

le amministrazioni comunali che si sono succedute in questi anni nel comune di Santa Maria del Cedro hanno anch'esse

protestato e chiesto l'intervento degli organismi regionali, ma non hanno ottenuto alcuna soddisfazione -:

se non sia il caso di sollecitare un intervento, con estrema urgenza, prima che l'affluenza turistica diventi massiccia, al fine di imporre all'ANAS la pulizia e la bitumazione provvisoria, limitatamente al comune di Santa Maria del Cedro, in attesa che l'ANAS stessa recepisca la volontà dell'amministrazione comunale, degli operatori turistici ed economici e di tutta la cittadinanza che chiede da anni che le aree adiacenti alla strada statale 18 vengano sistemate secondo le loro indicazioni di massima, avendo queste tutte le caratteristiche di centro abitato. (4-00432)

MARINO. - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

sussistono forti tensioni e malumori presso i dipendenti lavoratori della Sicilcassa a causa della decisione dei commissari dell'istituto di credito siciliano di non corrispondere il premio di rendimento per l'anno 1995, ritualmente sempre pagato alla fine del mese di maggio;

tale decisione, unilateralmente assunta dai commissari, nella presunzione di ridurre le spese e risanare i conti della seconda banca siciliana è ritenuta inaccettabile non solo dai 3.800 lavoratori dipendenti, ma anche dalle organizzazioni sindacali in quanto lesiva di diritti ormai acquisiti;

nel merito, si è ampiamente consolidato il principio secondo il quale il premio di rendimento costituisce un'integrazione della retribuzione del dipendente che abbia riportato almeno la qualifica di « sufficiente »;

se si vuole realmente risanare il bilancio della Sicilcassa occorre approntare scelte e strategie diverse, senza ledere il salario dei lavoratori dipendenti, certamente immuni da responsabilità legate alla

situazione di crisi in cui si è venuto a trovare l'istituto di credito, vittima di cattive gestioni condotte per decenni con la compiacenza di una ben individuata classe politica;

pertanto, occorre, urgentemente, anche al fine di tranquillizzare la clientela dell'istituto e riportare la necessaria tranquillità fra i lavoratori dipendenti, assumere le opportune iniziative previa la responsabile paritaria partecipazione del personale dipendente e delle forze politiche e sindacali —;

se e come i Ministri interrogati intendano intervenire, per quanto di competenza, al fine d'affrontare e risolvere la crisi della Sicilcassa, impedendo comunque l'adozione di decisioni, come quelle richiamate in premessa, che colpiscono gli incolpevoli lavoratori, lasciando però irrisolti i veri gravi problemi in cui si dibatte l'istituto di credito;

se non intendano verificare — all'uopo sorgono inquietanti preoccupazioni — le reali intenzioni del commissari circa la sorte della Sicilcassa, strumento irrinunciabile per lo sviluppo socio-economico dell'isola. (4-00433)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le recenti clamorose vicende sulla questione IMI-SIR, scaturite dalle ammissioni della famiglia Rovelli di aver spudoratamente corrisposto enormi tangenti per « aggiustare » le sentenze in proprio favore nella causa contro l'IMI che ha visto soccombere lo stesso istituto (pubblico all'epoca dei fatti), determinando il ben noto risarcimento di circa mille miliardi, hanno legittimato nell'opinione pubblica il sospetto che le richieste, sia della magistratura romana e sia della Corte dei conti, siano state volutamente insabbiate;

in particolare, il sindacato autonomo dei bancari SILCEA-CISAL ha effettuato, nel 1993, circostanziati esposti alle procure presso i Tribunali di Roma e Milano, oltreché alla Corte dei Conti, ed è stato ascoltato dalla Guardia di finanza, evidenziando le gravissime omissioni difensive del consiglio di amministrazione dell'IMI ed in particolare del suo comitato esecutivo, il quale ha assunto superficiali ed irresponsabili deliberazioni, come quella ormai famigerata del 25 giugno 1985, delibere che hanno pregiudicato, contro il parere dei legali dell'IMI, allora ente pubblico, l'esito del giudizio ed hanno scaricato sul suolo IMI il rischio incombente di mille miliardi, quando, accedendo alle sollecitazioni ed agli inviti scritti del collegio difensivo, l'IMI avrebbe potuto comunque dividere le perdite su altre undici primarie istituzioni creditizie private e pubbliche, ed avrebbe inoltre allargato la propria base difensiva, rendendo molto difficile l'« aggiustamento » del processo (fra l'altro, sarebbe stato ben più difficile il contemporaneo smarrimento di undici procure!);

i rappresentanti dello stesso SILCEA-CISAL hanno proposto in due diverse assemblee di bilancio dell'IMI, nel 1994 e nel 1995, azione di responsabilità nei confronti degli Amministratori *pro tempore* dell'istituto senza mai ottenere l'adesione degli autorevoli rappresentanti del ministero del tesoro, all'epoca azionista di riferimento dell'IMI;

sembrano sussistere ulteriori elementi di dubbio sulla vicenda IMI-SIR ed in particolare sugli accostamenti con il finanziamento di cento milioni di dollari concesso dal gruppo IMI, come capofila, alla società FIMPAR, quotata in borsa, specie in considerazione del fatto che detta operazione risulta insoluta, nonostante la società sia ancora quotata, e del fatto che il Presidente della FIMPAR e lo stesso avv. Pietro Guerra, subentrato nel Collegio difensivo dell'IMI nella vicenda SIR;

l'interrogante ritiene assolutamente necessario che venga fatta piena luce sulle inquietanti vicende esposte ed, in partico-

lare che la magistratura dia corso ad una approfondita inchiesta sul finanziamento concesso alla FIMPAR, per appurare se all'epoca esistevano eventuali collegamenti finanziari fra detta società e la Banca commerciale di Lugano, d'interesse della famiglia Rovelli —:

quale valutazione intenda esprimere il Ministro del tesoro nei confronti dell'operato degli amministratori dell'IMI in carica il 25 giugno 1985 e se non ritenga opportuno, alla luce dei nuovi avvenimenti, promuovere l'urgente convocazione dell'assemblea dei soci dell'IMI ed in tale sede proporre l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori in questione.

(4-00434)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'incidente nucleare di Chernobyl ha avuto, tra l'altro, l'effetto di ridurre i fondi destinati al settore nucleare, ivi comprese le ricerche nel settore della radioprotezione;

l'esistenza e l'operatività di centrali simili a quella di Chernobyl — del tipo RBMK — costituiscono costantemente, come riportato con specifici ed articolati servizi dalla stampa nazionale nei giorni scorsi, un potenziale pericolo di fughe radioattive, che potrebbero investire il nostro Paese;

il decreto legislativo n. 230 del 17 marzo 1995, in attuazione delle direttive EURATOM 80/836-84/467-89/618-90/641 e 92/3, in materia di radiazioni ionizzanti, affida all'ANPA (Agenzia nazionale per la protezione ambientale), istituita con legge n. 61 del 21 gennaio 1994, il compito del controllo sulle attività relative all'uso pacifico dell'energia nucleare e delle radiazioni ionizzanti, mentre, come noto, all'ENEA sono affidati esclusivi compiti di ricerca negli stessi settori;

è necessario dotare urgentemente il Paese delle tecnologie più avanzate per il monitoraggio ed il controllo delle radiazioni in atmosfera —:

quali provvedimenti abbia adottato l'ANPA per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza radiologica e di conoscere i motivi dei ritardi, in tale precaria situazione, nella realizzazione della rete di monitoraggio nazionale prevista in sei centraline per il rilevamento automatico dell'intensità di « dose gamma » in aria, con un centro di controllo operativo situato presso l'ANPA stessa;

se l'ANPA abbia provveduto alla messa a punto di sistemi informatici adeguati alla elaborazione e diffusione dei dati relativi ad eventuali presenze di radioattività artificiale in aria. Tale richiesta è motivata dal fatto che l'ANPA è dotata di risorse economiche notevoli (circa 50 miliardi l'anno di contributo ordinario dello Stato), che, dopo oltre due anni di esistenza dell'Agenzia, non appaiono adeguatamente utilizzati (si parla di un residuo biennale di circa 30 miliardi) per urgenti azioni a tutela della popolazione e del territorio nazionale per gli aspetti di protezione radiologica e convenzionale.

(4-00435)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in Val d'Elsa (Siena) si ripetono atti vandalistici nei confronti delle sedi di Alleanza Nazionale —:

quali esiti abbiano dato le indagini;

se le forze dell'ordine abbiano predisposto controlli davanti alle sedi di Alleanza Nazionale.

(4-00436)

MARINACCI, FABRIS, BUTTIGLIONE, BASTIANONI, GIOVANARDI e CARRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici, con decreto ministeriale 4 marzo 1996, ha prorogato fino al 5 giugno 1996 il termine di entrata in vigore delle norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche, e, con lo

stesso decreto, si prevede in via transitoria l'applicazione delle norme di cui al decreto 24 gennaio 1986 per le opere in corso e per le quali sia già stata presentata la denuncia prevista dall'articolo 17 della legge 2 febbraio 1974, n. 64, ovvero sia stato pubblicato il bando di gara per l'appalto —:

se non ritenga di intervenire innanzitutto per la proroga urgente di tale termine per ulteriori novanta giorni, al fine di evitare il possibile blocco delle attività edilizie con gravi danni per l'economia e per l'occupazione, e di modificarne i contenuti tecnici, per non penalizzare ulteriormente le attività economiche connesse agli interventi di recupero e di ristrutturazione edilizia. (4-00437)

MORSELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sono stati avviati i lavori per l'ampliamento del centro commerciale il « Globo » di Lugo;

l'intervento edilizio si sviluppa nell'area che ospitava il mercato del bestiame;

il raddoppio del Globo prevede, tra le altre cose, la realizzazione di un parcheggio sotterraneo per le auto dei clienti. Operai e ruspe stanno movimentando la terra ed hanno cominciato a piantare le palificazioni che dovranno raggiungere una profondità di oltre sette metri, con una larghezza di cinquanta centimetri e lungo una superficie di alcune decine di metri;

nel sottosuolo è presente il più antico cimitero di Lugo, risalente all'epoca romana. È accertata la presenza di una necropoli nell'area delimitata da via Mentana, via Canale dei Molini, via Piratello e via Foro Boario, a nord-ovest del centro urbano di Lugo, dal ritrovamento negli anni '50 di alcuni esemplari di sepoltura, dette « alla cappuccina » scoperte alla profondità presunta di quattro metri;

ai primi del secolo, durante l'escavazione delle cave della vecchia fornace Croari, sono stati portati alla luce alcuni corredi funerari, poi andati dispersi, ed il

« Cippetto di Stazio Fadio », attualmente collocato all'ingresso della Rocca;

lo scavo per la costruzione del parcheggio, situato a cinque metri di profondità, intaccherebbe, rimuovendola, la porzione di necropoli collocata in corrispondenza dell'ex mercato del bestiame che nel corso dei secoli si è salvata dalla cementificazione per l'esistenza del Foro Boario;

spaventa l'esecuzione dell'opera: si teme che le fondazioni possano intercettare e distruggere la falda che alimenta le Buche Gallarmini e compromettere reperti archeologici presenti nel sottosuolo;

il danneggiamento alle falde potrebbe provocare lesioni architettoniche dovute al pompaggio;

inoltre, spaventa il nuovo assetto dell'area a lavori conclusi, infatti la rampa d'uscita del garage sotterraneo affiora su una strada che si interrompe dopo ventinove metri con uno « stop ». Questo comporterà problemi di viabilità e fluidità del traffico nei giorni di punta di attività dell'iper-mercato;

l'uscita del parcheggio verrà collocata su una strada che mantiene il doppio senso di marcia e che oltretutto è abitata da entrambi i lati, cosa che favorirà l'aumento del livello di inquinamento acustico e ambientale;

per di più, tutto ciò avviene a non più di trenta centimetri dalla siepe che segna il confine con una tranquilla villetta. È una costruzione a due piani dove, da qualche settimana, la vivibilità ha raggiunto il limite —:

quale sia la sua opinione in merito a quanto sopra esposto;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per salvaguardare un patrimonio storico di enorme interesse e contestualmente la vivibilità della zona. (4-00438)

MORSELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sono pendenti presso la sezione regionale bolognese dell'Albo nazionale degli

smaltitori numerose domande di aziende, desiderose di esercitare la propria attività nel settore ambientale;

alcune di queste hanno contestualmente richiesto alle amministrazioni territoriali competenti (nel caso emiliano-romagnolo, le provincie) autorizzazioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 915/1982;

sussiste tra i contenuti dei punti indicati un legame vizioso in quanto ambedue le questioni (autorizzazione all'esercizio dell'attività ed iscrizione all'Albo nazionale) presuppongono, secondo l'interpretazione data dagli uffici degli enti pubblici competenti emiliano-romagnoli, che sia risolta l'altra (in pratica l'iscrizione all'Albo presuppone un'autorizzazione di cui decreto del Presidente della Repubblica 915/1982 e le amministrazioni locali per rilasciare la predetta autorizzazione sostengono sia necessaria l'iscrizione all'Albo); il che appare intuitivamente impossibile e contraddittorio;

il legislatore a tale proposito ha indicato, a giudizio della scrivente con chiarezza, una strada secondo il dettato del 2° comma dell'articolo 16, avente titolo « modifica disposizioni autorizzative » del più delle volte reiterato decreto legge in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione e di consumo;

in tale comma, infatti, si indica con chiarezza, proprio al fine di evitare le contraddizioni insite nella procedura originaria che: « le imprese che intendono svolgere attività di smaltimento, sono iscritte all'Albo di cui, sulla base della comunicazione alla sezione regionale territorialmente competente dell'autorizzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 915/1982, da effettuarsi ai sensi e per gli effetti dell'articolo 19 della 241/90 »;

l'articolo 19 della 241/1990 tratta appunto i casi in cui « l'esercizio di un'attività privata, subordinato ad autorizzazione, licenza, abilitazione, nulla osta, permesso o altro atto di consenso comunque denomi-

nato, può essere intrapreso su denuncia di inizio dell'attività stessa da parte dell'interessato all'amministrazione competente. In tale caso.... » -:

quale sia l'interpretazione corretta in ordine ai problemi posti;

se il Ministro non ritenga urgente un'accelerazione dei tempi per l'iscrizione all'Albo nazionale degli smaltitori, da attuare attraverso un'iniziativa volta a semplificare le istruttorie e le procedure ed a stimolare gli addetti al predetto ruolo (in Emilia-Romagna, presso la Camera di commercio di Bologna sono due sole le persone che si occupano delle istruttorie, mentre la Commissione competente all'esame delle documentazioni si riunisce saltuariamente alla presenza di un numero limitato di commissari che talvolta non riescono nemmeno a definire il numero legale);

se non sia inverosimile la situazione in cui versa un settore che ha assoluto bisogno di essere posto nella condizione di operare per il bene dell'ambiente e della collettività. (4-00439)

MORSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella seconda quindicina del mese di dicembre 1995 la Filiale EPI di Bologna, tramite l'Area A.F. e S.F., ha convocato i direttori delle agenzie di base per informarli delle nuove procedure contabili, con decorrenza 2 gennaio 1996;

i dirigenti delle aree sopra nominate hanno dato un'informativa, come è avvenuto in precedenti occasioni, assolutamente inadeguata ed insufficiente per poter operare in modo corretto;

nonostante le proteste sollevate dalla quasi totalità dei dirigenti delle agenzie dipendenti dalla filiale di Bologna e provincia, i rispettivi dirigenti delle aree AF e SF di filiale hanno dimostrato un assoluto disinteressamento a risolvere i problemi sollevati in occasione delle convocazioni

sopra citate, mettendo in atto, nei confronti del personale, una sorta di terrorismo psicologico circa le responsabilità di carattere civile e penale a carico esclusivamente dei direttori delle Agenzie di base;

interessata la dirigente dell'area AF di filiale circa i problemi di natura contabile che sorgevano sia per le agenzie tradizionali sia per quelle con sistema UPE, la stessa ha avuto una netta chiusura nei confronti dei dirigenti interessati, dimostrando, in alcuni casi, un comportamento arrogante ed inaccettabile;

la filiale di Bologna non mantiene costanti rapporti con il CCUPE della sede Emilia-Romagna al fine di impartire, quando è necessario, precise disposizioni operative, come sarebbe stato opportuno in occasione, appunto, delle nuove procedure contabili;

quali provvedimenti intenda adottare affinché non si verifichino ulteriori malumori tra il personale che, tra carenza di personale, disposizioni contraddittorie e spesso poco chiare, una gestione del personale poco trasparente, è costretto ad operare in una situazione di grave emergenza gestionale. (4-00440)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo i Frati minori conventuali con sede in Bologna hanno ripetutamente rivolto istanze al Ministero delle finanze per poter ritornare in possesso del complesso ex convento e chiesa di San Francesco di Parma (ora penitenziario);

è indubbio l'enorme valore artistico-culturale della struttura, che oggi potrebbe tornare (stante il già avvenuto trasferimento della casa penale di Parma) ad essere luogo di culto;

da tempo si assiste ad un estenuante « palleggio » di responsabilità tra il Ministero delle finanze e quello di grazia e giustizia, e tale, assurda, ingiustificata si-

tuazione crea un gravissimo pregiudizio, mettendo in discussione accordi che addirittura risalgono agli anni cinquanta;

se sia a conoscenza della situazione esposta;

in caso affermativo, quale sia il suo giudizio;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per risolvere questa incredibile vicenda, anche in considerazione del grande valore artistico, storico e monumentale dell'ex convento e Chiesa di San Francesco di Parma, patrimonio non solo dei parmigiani e di tutte le genti emiliano-romagnole, ma dell'Italia intera. (4-00441)

MORSELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 281 del 1991 sul randagismo e il decreto legislativo n. 116 del 1992 vietano esplicitamente la vivisezione su gatti e cani randagi;

nel gennaio 1993, la pretura di Palermo aveva condannato un gruppo di sperimentatori dell'istituto di fisiologia umana dell'Università di Palermo per « incauto acquisto », perché i gatti utilizzati per esperimenti erano stati comprati da persone che li avevano trovati per strada;

la terza sezione penale della Cassazione ha annullato questa sentenza, affermando che non fu commesso incauto acquisto perché non può essere considerato un illecito catturare gatti per strada e venderli ad istituti scientifici;

è evidente la incongruità di tale sentenza che si scontra su quanto stabilito dalle leggi vigenti —:

quali urgenti iniziative intendano adottare per il pieno rispetto delle leggi di riferimento e come valutino la sentenza emessa dalla Corte di Cassazione che, a parere dell'interrogante, viola i fondamentali diritti degli animali in spregio alle leggi vigenti e che colloca ancora una volta

l'Italia tra i paesi più sottosviluppati in materia di tutela dei diritti degli animali. (4-00442)

RUBINO PAOLO, STANISCI, FAGGIANO, MALAGNINO, MASTROLUCA e ROSSIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 12 aprile 1996, n. 192, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 87 del 13 aprile 1996, all'articolo 1 dispone che il Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ... « indice, ogni anno, una sessione straordinaria per gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale di medico chirurgo » ... « per il raccordo con i cicli di espletamento degli esami di laurea, di completamento del tirocinio (*post-laurea*) e con l'inizio dei corsi delle scuole di specializzazione »;

lo stesso decreto-legge all'articolo 2, limitatamente all'anno accademico 1995-1996, dispone l'ammissione dei laureati in medicina e chirurgia alle scuole di specializzazione ... « anche se sprovvisti del titolo di abilitazione all'esercizio professionale, purché conseguano tale titolo entro il primo trimestre del primo anno di corso », a pena di esclusione dalle scuole di specializzazione;

la sessione straordinaria degli esami di Stato per l'abilitazione professionale per il corrente anno deve necessariamente tenersi nei mesi di giugno-luglio 1996, in quanto la sessione ordinaria, iniziata il giorno 2 maggio 1996, è stata preclusa (per il sovrapporsi del tirocinio *post-laurea*) a parte di coloro che si sono laureati in medicina e chirurgia nel ciclo autunnale del 1995 e che, altrimenti, si troverebbero nella condizione di essere discriminati ed espulsi dalle scuole di specializzazione, cui sono già stati iscritti, per non poter accedere alla abilitazione professionale entro il primo semestre del primo anno di corso. Ciò verrebbe a costituire una pregiudizievole omissione agli obblighi di osservanza del decreto-legge n. 192 del 1996 —

quali iniziative intenda assumere per rendere noti e per rimuovere i motivi per cui non si dà ancora attuazione al decreto-legge 12 aprile 1996, n. 192, indicando nei mesi di giugno-luglio 1996 una sessione straordinaria degli esami di Stato per l'esercizio della professione di medico-chirurgo. (4-00443)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro sulla caccia (legge 157 del 1992), all'articolo 27, comma 4, richiede, per il conseguimento della qualifica guardia particolare giurata volontaria, ai sensi del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, il possesso di un apposito esame, facendo obbligo alla regione interessata di nominare la necessaria commissione esaminatrice;

dalla promulgazione della legge citata ad oggi, la regione Campania non ha ancora provveduto a nominare le commissioni di esame per coloro i quali desiderano diventare guardie venatorie, per cui da tre anni le prefetture della Campania non rilasciano più decreti di guardia giurata particolare con qualifica di vigilanza venatoria;

presso i competenti uffici regionali giustificano tale inadempienza con la mancanza di una legge regionale di recepimento della normativa nazionale;

nello stesso tempo, però, appena insediato, il nuovo assessore regionale alla caccia della giunta campana, ha decretato con singolare tempestività la composizione delle commissioni di esame per il rilascio delle licenze di caccia;

tale situazione determina di fatto problemi per la salvaguardia dell'ambiente e per la pubblica sicurezza, non essendovi alcun controllo su chi esercita l'attività venatoria e sulla possibilità di reprimere pratiche illecite come il sempre più diffuso bracconaggio —

se risulti al Governo quali siano i motivi per i quali la regione Campania non

abbia ancora provveduto a istituire le commissioni di esame per l'idoneità delle guardie di vigilanza venatoria citate e quali provvedimenti intendano adottare in merito. (4-00444)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 166/bis del 7 novembre 1995 il prefetto di Napoli, Achille Catalani, commissario straordinario di Governo per lo smaltimento dei rifiuti ex ordinanza del Presidente del Consiglio del 7 ottobre 1994 ha disposto la localizzazione di una discarica intercomunale nel comune di Tora e Piccilli (Ce);

non risulta sia stato esplicitato uno studio comparativo tra tutti i comuni interessati dal quale emerga l'opportunità, la logicità e la competenza della localizzazione;

la discarica è localizzata tra il Rio Maltempo e Fosso Caraci; entrambi sono vincolati ai sensi della legge 43 del 1985 (legge Galasso) perché considerati « acque pubbliche », ai sensi del regio decreto n. 1775 del 1993 e della legge 36 del 1994 e hanno una fascia di rispetto di 150 metri, e la discarica prevista è in una di queste fasce di rispetto;

circa il 50 per cento del territorio comunale è vincolato quale « parco regionale di Roccamonfina-Foce Garigliano » (DPGR n. 5571 del 1995);

la discarica verrebbe a collocarsi a circa 700 metri sia dal suo perimetro che dal centro abitato di Piccilli, con conseguente grave minaccia alla salute dei cittadini; inoltre vi sono diverse case coloniche che prospetterebbero direttamente sulla discarica;

la discarica verrebbe a localizzarsi, comunque, in una zona molto ventilata (il famoso tratto Caianello-S. Vittore), per cui le emanazioni gassose verrebbero a invadere ampi territori, compreso l'intero arco citato;

la prevista localizzazione non appare conforme all'operato della giunta regionale che ha invece istituito il parco —:

se non ritenga di intervenire per evitare che venga localizzata la discarica per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella località citata;

se non ritenga che la decisione adottata dal prefetto possa configurare un'ipotesi di mancato rispetto della valutazione di impatto ambientale;

quali provvedimenti intenda adottare perché venga garantito il diritto alla salute della popolazione interessata e vengano salvaguardati il paesaggio circostante e l'equilibrio bio-geo-chimico della zona. (4-00445)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del quartiere di Materdei della città di Napoli ha superato i limiti della vivibilità, a causa dell'incremento della pressione della criminalità organizzata sul territorio e dell'aumento della microcriminalità, che hanno ormai raggiunto livelli insopportabili —:

se non ritenga di voler adottare provvedimenti urgenti, anche attraverso la sistemazione di un posto di polizia permanente nella zona di Materdei, soprattutto in considerazione del fatto che nel passato sul posto vi era già stata una presenza costante delle forze dell'ordine. (4-00446)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dall'analisi di alcune specialità farmaceutiche, si evince che per lo stesso principio attivo esiste una diversa collocazione di classe: « A » per le specialità destinate agli adulti e « C » (quelle a totale carico dell'utente) per le specialità destinate a bambini e a lattanti (ad esempio OKI granulare e OKI pediatriche) —:

se non ritenga che ciò sia lesivo per i bambini e lattanti, costretti a pagare il

cento per cento del prodotto, e in contrasto con la legge n. 724 del 23 dicembre 1994, che prevede agevolazioni per l'acquisto delle specialità medicinali per i cittadini che abbiano meno di sei anni. (4-00447)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il problema dell'usura sta assumendo proporzioni sempre più allarmanti;

in Italia sarebbero oltre 12 milioni le persone con protesti bancari e in tale settore si inseriscono numerosi speculatori;

è stata addirittura costituita una associazione (SNAP) tra protestati per ottenere una riabilitazione che permetta di accedere a crediti legali;

nonostante le tante dichiarazioni pubbliche non si registra una vera azione di prevenzione dell'usura —:

se abbia effettuato delle verifiche e previsto forme di riabilitazione dei cittadini « protestati » che diano prove di affidabilità. (4-00448)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla partecipazione a un'assemblea di un'ora indetta dal sindacato Snater la sera del 25 agosto 1995, durante una recita dell'Aida, 140 lavoratori del coro e dell'orchestra dell'ente lirico Arena di Verona sono incorsi in una sanzione disciplinare che comporta loro l'esclusione dalle graduatorie di assunzione;

per un lavoratore stagionale ciò equivale a un licenziamento, anche per coloro che hanno dagli 8 ai 25 anni consecutivi di anzianità;

l'ente lirico citato ha considerato illegittima l'assemblea, pur comunicata ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 300, del 1970 in un clima di stato di agitazione dichiarato da mesi;

nonostante fosse stata richiesta la loro disponibilità, da più di tre mesi gli aventi diritto non sono stati più riassunti e altri lavorano al loro posto;

attualmente sono quattro i ricorsi al Tar competente presentati dallo Snater e dai lavoratori menzionati, avendo l'ente lirico rifiutato l'invito dell'ufficio provinciale del lavoro a risolvere la vertenza mediante arbitrato —:

se siano a conoscenza della vicenda;

quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno rispetto alle proprie competenze, per verificare se l'ente lirico Arena di Verona abbia avuto comportamenti antisindacali e per valutare la posizione lavorativa, di fatto assolutamente precaria, che i citati lavoratori devono sopportare. (4-00449)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la camera di commercio di Oristano si compone di un presidente e di tre membri di giunta, mentre la legge n. 1560 del 1956 amplia la composizione delle giunte medesime a sette membri (due rappresentanti del lavoro autonomo, uno per gli artigiani, uno per i coltivatori diretti, uno per la categoria marittima, nel caso di Oristano in quanto provincia litoranea, uno per i commercianti e uno per gli industriali);

tra gli attuali componenti della giunta, il rappresentante dei lavoratori dipendenti, in quiescenza dal 1994, oltre che senza tessera del sindacato che rappresenta, non sarebbe stato confermato nell'incarico dallo stesso sindacato;

il presidente della camera di commercio citata, Guido Bertolusso, risulterebbe essere socio e consigliere della *Marketing service* società a responsabilità limitata, iscritta nel registro ditte della camera di commercio di Roma, società alla

quale l'ente camerale di Oristano avrebbe affidato servizi per la rassegna fierista «Sardegna cavalli» sin dal 1993, manifestazione promossa e finanziata dalla stessa camera —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritenga di voler verificare la legittimità della composizione della giunta;

se non ritenga che l'appartenenza del citato presidente a una società di capitali, alla quale lo stesso ente pubblico, con regolare delibera della giunta, avrebbe affidato la gestione della manifestazione summenzionata, sia quantomeno inopportuna, se non addirittura illegale. (4-00450)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza di numerose persone assunte con la riserva per gli invalidi civili prevista dalla legge 482/1968 nelle Ferrovie dello Stato;

se risulti vero che, nel settore dei trasporti, gli invalidi assunti dovevano espletare solo le mansioni di pulizia, attività in realtà svolta da ditte appaltatrici. (4-00451)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il problema dell'usura sta assumendo proporzioni sempre più allarmanti;

in Italia sarebbero oltre dodici milioni le persone con protesti bancari e in tale settore si inseriscono numerosi speculatori;

è stata addirittura costituita una associazione (Snap) tra protestati, per ottenere una riabilitazione che permetta di accedere a crediti legali;

nonostante le tante dichiarazioni pubbliche, non si registra una vera azione di prevenzione dell'usura —:

quali siano le connessioni tra l'altissimo numero di persone protestate e la diffusione dell'usura. (4-00452)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

riemerge in modo evidente il problema delle borse di studio per gli studenti fuori sede, dovuto sia a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dello scorso anno, ai sensi della legge n. 390 del 1991, sia a passate delibere della regione Campania, in base alle quali «sono considerati fuori sede gli studenti che risiedono in regioni diverse della Campania e che dimostrino di aver preso alloggio in strutture pubbliche di accoglienza o, a titolo oneroso, presso alloggi privati»;

ciò significa che, a differenza degli anni passati gli studenti, per ottenere le borse di studio integrative, al posto delle autocertificazioni, devono presentare contratti di affitto;

tale richiesta è stata fatta dall'Edisu, solo a metà dello scorso dicembre arretrando, in tal modo, non pochi problemi agli studenti stessi, in considerazione anche del fatto che una parte consistente di questi ultimi che alloggiano in appartamenti, molto spesso non sono in possesso dei contratti, poiché i proprietari non li forniscono quasi mai per mantenere la libertà di sostituire gli affittuari —:

se non ritenga di dover intervenire per evitare che i disagi dell'Edisu si trasformino in ulteriori problemi per gli studenti fuori sede;

se non sia necessario disporre che l'Edisu e l'università «Federico II» forniscano agli studenti fuori sede la consulenza adeguata in merito alle procedure di locazione delle abitazioni. (4-00453)

NARDINI, CANGEMI e MARCO RIZZO.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 1996 un caccia F-104 in fase di atterraggio all'aeroporto « Baccarini » di Grosseto, privo di pilota e senza alcun controllo, è andato a schiantarsi nella zona industriale proprio nella immediata periferia della città e solo per puro caso l'evento non ha provocato una strage di proporzioni immani;

il pericolo reale corso da migliaia di cittadini ignari è stato drammatico, perché l'F-104 avrebbe potuto centrare uno o più capannoni adibiti ad attività lavorativa, immobili di civile abitazione e uffici, o, prospettiva drammatica ma del tutto possibile, deviare leggermente dalla traiettoria e portarsi direttamente sopra il centro della città;

il caccia ha sfiorato, prima dell'impatto, la linea ferroviaria Roma-Livorno-Pisa-Genova (un convoglio ferroviario era appena transitato), la strada di grande comunicazione che costeggia le piste dell'aeroporto, la vicina strada statale Aurelia, sempre molto transitata, anche per gli svincoli di accesso alla città;

altri incidenti negli ultimi anni hanno interessato il « Baccarini » di Grosseto, quasi sempre per avarie al caccia F-104, considerato da tutti, tecnici e piloti italiani e di altri paesi della Nato che l'hanno avuto in dotazione, una vera e propria « bara volante » —:

se intenda adottare particolari misure e quali per impedire il ripetersi di incidenti del genere;

se non ravvisi la necessità che, tra le misure da prendere, debba esserci anche quella di togliere dal servizio e dallo scalo aereo di Grosseto gli F-104, aerei che rappresentano ormai un pericolo permanente per chi li usa e per l'intera città di Grosseto, continuamente sorvolata da questi velivoli, per l'estrema vicinanza con l'aeroporto;

se non intenda considerare l'opportunità di chiudere la base aerea di Grosseto per la sua inaffidabilità; essendo troppo prossima al centro urbano e ad aree densamente popolate, prima che un qualsiasi altro incidente provochi centinaia di vittime tra la popolazione civile.

(4-00454)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

da pochi giorni sono state nominate le commissioni giudicatrici per gli esami di maturità per il corrente anno scolastico;

la normativa vigente prevede che i membri delle commissioni giudicatrici per gli esami di maturità, con l'esclusione del membro interno, sono scelti tra il personale docente di altre scuole o istituti statali ubicati nella provincia di cui fa parte il comune sede di esame;

lo scorrimento delle commissioni per ogni singola provincia evidenzia la nomina di numerosi presidenti docenti in servizio in altre province e regioni;

numerosi docenti sono stati nominati in commissioni di maturità sperimentale, anche se gli stessi non avevano optato per questo tipo di maturità;

numerosi docenti sono stati nominati anche se nella richiesta avevano sbarrato la casella « nomina solo in caso di necessità », mentre altri delle stesse discipline di insegnamento non sono stati nominati;

alcuni docenti sono stati designati, quali membri delle commissioni giudicatrici in istituti e nelle classi il cui docente è il proprio coniuge;

la retribuzione spettante ai docenti commissari d'esame mortifica la professionalità degli stessi —:

se non ritenga necessario ed urgente far conoscere, rispettando la trasparenza, i criteri reali con i quali sono stati nominati i docenti commissari ad assumere un impegno per procedere con urgenza alla revisione degli esami di maturità, richiesta

dall'intero mondo scolastico, annualmente in prossimità dello svolgimento degli esami stessi, e diventata indispensabile ed indelegabile. (4-00455)

NAPOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1974 venne istituito il Museo strumenti musicali, con sede presso la palazzina Samoggia, situata nel comprensorio archeologico di Santa Croce in Gerusalemme in Roma;

nel 1975 il Ministero, resosi conto che la suddetta palazzina non era sufficiente per ospitare la cospicua collezione di strumenti musicali, assegnò alla Soprintendenza dei beni artistici e storici di Roma, per le esigenze del Museo strumenti musicali, anche l'adiacente palazzina Capocci;

è stato redatto per la stessa palazzina Capocci un progetto di sistemazione definitiva che avrebbe consentito l'immediata esposizione al pubblico del numeroso materiale ancora giacente nei depositi (circa 1500 strumenti senza tener conto delle continue acquisizioni), che altrimenti andrebbe a sicura distruzione;

nell'anno 1990, il Consiglio nazionale per i beni culturali ha espresso parere favorevole al progetto presentato dalla Soprintendenza ai monumenti di Roma, in pieno accordo con la Soprintendenza per i beni artistici e storici di Roma da cui lo stesso museo dipende, ravvisando l'urgenza di nuovi spazi per il museo stesso;

gli organi di stampa hanno più volte sollecitato il restauro della palazzina Capocci, sia per la valorizzazione dell'intero patrimonio musicale che per la sistemazione dell'area archeologica circostante, la quale da sempre cerca di ritrovare la sua giusta dignità; nella stessa area sono già pienamente funzionanti altri due musei, quello dei Granatieri e quello della Fanteria;

il comune di Roma, nei suoi programmi di riorganizzazione della Città e

del centro storico, ha sempre indicato in quell'area una destinazione unicamente museale e culturale;

all'interno della stessa palazzina Capocci è stata già installata una grande camera termobarica funzionante con il gas, per la disinfezione di strumenti;

in detta palazzina, oltre ai locali adibiti all'esposizione, sono previsti alcuni importanti servizi quali:

a) archivio degli organi italiani, degli strumenti del museo e dei costruttori di strumenti musicali; b) laboratori di restauro; c) sezione di studio e di ricerca; d) biblioteca; e) nastroteca; f) gabinetto fotografico; g) laboratori di fisica, chimica, fotogrammetria, acustica ecc.;

tale reiterato programma sembrerebbe ora vanificato da una improvvisa e ingiustificata decisione del Ministero, che vorrebbe destinare l'ex-casermetta Capocci a sede dell'Ufficio centrale per i beni archivistici, destinazione che, oltre ad essere in pieno contrasto con la valorizzazione dell'area sopradescritta, sarebbe contraria al principio di unicità dei beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici della città che il progetto di Roma capitale ha in più versi auspicato;

infine, pare che ancora una volta le buone decisioni stiano per essere rinviate o addirittura sotterrate, confermando e perseverando nell'incuria, già denunciata dalla Corte dei conti, secondo cui in Italia scomparirebbe un museo all'anno —:

quali concludenti iniziative intenda urgentemente adottare al fine di evitare la dispersione di prezioso e utile materiale e rispondendo alle legittime attese dei cittadini romani e del mondo culturale interessato alla storia degli strumenti musicali e della storia della musica. (4-00456)

NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, sembrerebbe decisa la riduzione della quota di finan-

ziamento assegnata alla regione Calabria, per i lavori socialmente utili per l'anno 1996, a circa otto miliardi rispetto ai ventisette assegnati nel 1995;

la citata decisione, se vera, vanificherebbe gli sforzi che la regione Calabria sta compiendo per dare una risposta alle attese dei numerosi lavoratori;

la riduzione della quota citata creerebbe pericolose tensioni sociali, data l'impossibilità di procedere alla approvazione dei progetti socialmente utili presentati dagli enti locali —;

se corrisponda al vero la riduzione della quota citata di finanziamento assegnata alla regione Calabria, e, in caso affermativo, quali urgenti iniziative intenda assumere per sopperire alla citata decisione, che aggraverebbe l'allarmante situazione disoccupazione esistente nella regione Calabria. (4-00457)

NAPOLI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

dall'efficienza dei Provveditorati agli studi dipende il buon funzionamento delle varie scuole;

presso il Provveditorato agli studi di Oristano sembra si sia creata una situazione estremamente preoccupante;

il Provveditore agli studi sembra si rechi sul posto di lavoro raramente;

le funzioni, in sostituzione, e su designazione dello stesso Provveditore, verrebbero svolte dal signor Melis, impiegato di settimo livello, pur esistendo, presso il Provveditorato agli studi due dirigenti col nono livello e due con l'ottavo livello;

non tutti i settori risulterebbero coperti dai dirigenti responsabili —;

quali urgenti iniziative intenda assumere per accertare se quanto citato corrisponda al vero, e in caso affermativo,

quali provvedimenti amministrativi e legali intenda intraprendere nei confronti degli eventuali responsabili. (4-00458)

CARDIELLO. — Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 28 gennaio 1996, a seguito di una caduta accidentale, tale Santese Michele, nato il 9 maggio 1918 nel comune di Montecorvino Rovella (Sa) ed ivi residente, veniva ricoverato presso l'ospedale « S. Maria della speranza », di Battipaglia (Sa);

il 14 febbraio 1996 veniva dimesso con referto medico, che indicava le condizioni buone del paziente ed il suo bisogno di riposo;

in un successivo controllo ambulatoriale, veniva riscontrato, all'esame Tac, un ematoma al cervello;

constatate le peggiorate condizioni del paziente, i congiunti provvedevano a ricoverarlo con urgenza all'ospedale « S. Leonardo » di Salerno, dove veniva confermata la diagnosi di ematoma e consigliata la terapia chirurgica immediata;

a seguito dell'intervento, veniva giudicato fuori pericolo e trasferito al reparto di neurochirurgia, dove, per ammissione degli infermieri di turno, si accertava che in data 8 aprile 1996, alle ore 14.00, il paziente cadeva dal letto battendo il capo;

tale trauma richiese l'immediato ritorno in reparto di terapia intensiva;

il 3 maggio 1996 il paziente veniva dimesso guarito;

fatto ritorno a casa, entrava, nel medesimo giorno, in stato comatoso e venivano riscontrate sul suo corpo piaghe da decubito, documentabili con fotografie;

ricoverato con urgenza all'ospedale « S. Maria della Speranza » di Battipaglia, il Santese non fu accolto e fu trasferito presso il nosocomio « S. Leonardo » di Salerno, nel reparto di neurochirurgia;

il giorno 6 maggio 1996, dietro insistenze dei familiari, fu provveduto al trasferimento in reparto di rianimazione, dove i sanitari accertavano lo stato di avanzata disidratazione, piaghe da decubito e complicazioni dovute a negligenza operativa;

alle ore 14 del 7 maggio 1996 fu annunciato il decesso del Santese;

è stata presentata denuncia alla procura della Repubblica di Salerno —:

quali utili provvedimenti intendano adottare per accertare la causa del decesso;

se sia il caso di promuovere un'azione ispettiva, volta a verificare l'efficacia operativa in ordine all'assistenza riservata al defunto Santese Michele, in particolare, ed alle condizioni generali di efficienza dei reparti ospedalieri di Battipaglia, « S. Maria della Speranza » e di Salerno, « S. Leonardo ». (4-00459)

GIARDIELLO, TUCCILLO e PICCOLO.
— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la superstrada dei comuni a Nord di Napoli, che mette in collegamento Pomigliano Acerra con il lago di Patria, per l'ennesima volta è stata luogo di incidenti;

pochi giorni fa, sempre nel tratto Afragola-Frattamaggiore, con la caduta di poche gocce d'acqua il manto stradale è diventato inefficiente e si è verificato un maxi-incidente, in cui hanno riportato danni numerose autovetture;

questa arteria stradale ha una grande importanza, però sin dalla sua apertura ha mostrato grandi limiti: il fondo stradale sconnesso, il tracciato in alcuni tratti è costituito da curve con false parabole, l'illuminazione in più tratti è disattivata, la segnaletica orizzontale e verticale in molti tratti è inesistente, la manutenzione è scarsa;

alcuni svincoli di grande importanza, come quello di Caivano, sono ancora chiusi, provocando solo disagi agli automobilisti ed ai centri abitati;

l'apertura dello svincolo di Caivano può rendere i collegamenti più fruibili nelle direttrici di Napoli, Caserta ed Aversa, alleviando così il traffico nei centri urbani —:

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di garantire maggiore sicurezza agli automobilisti che percorrono questa arteria di notevole importanza;

quali siano gli ostacoli che ancora impediscono di aprire lo svincolo di Caivano, in modo da rendere l'accessibilità agli automobilisti e al traffico pesante che tutti i giorni sono diretti verso Napoli e Caserta;

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di migliorare il manto stradale e rendere efficiente il sistema di illuminazione al fine di rendere la superstrada più sicura. (4-00460)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 9 aprile 1996 è stato effettuato un sopralluogo da parte di un esperto del Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche (G.N.D.C.I.) al fine di rilevare l'effettivo pericolo per la pubblica incolumità derivante dal dissesto del territorio nel comune di S. Domenica Vittoria (ME);

il comune suddetto è rimasto per lungo periodo quasi del tutto isolato a causa del vasto movimento franoso verificatosi sin dal 22 marzo 1996, con la totale interruzione della strada statale n. 116 Randazzo-Capo d'Orlando dal Km. 4+300 al Km. 5+060, con gravissimi disagi per la popolazione residente;

le risultanze del sopralluogo hanno ampiamente confermato le preoccupazioni dei cittadini e degli amministratori circa il possibile verificarsi di notevoli movimenti

franosì, simili a quello precedentemente descritto, che investano lo stesso centro abitato;

recita infatti testualmente il verbale redatto al termine del sopralluogo come « si ritiene esistano sull'intero versante in questione, dal torrente Favoscuro a nord alla periferia meridionale dell'abitato, condizioni di potenziale instabilità, che potrebbero comportare l'attivazione di fenomeni di frana, anche di consistenti dimensioni, con relativo rischio per la popolazione »;

esistono progetti di opere di consolidamento che, se realizzati, potrebbero costituire una positiva risposta al grave problema descritto;

a fronte di questa situazione appaiono poco comprensibili le sollecitazioni rivolte all'amministrazione comunale ad assumere non meglio specificati provvedimenti in attesa di « interventi risolutivi » che tardano —

quali iniziative immediate si vogliano assumere al fine di dare soluzione alla questione esposta dall'interrogante e per garantire sicurezza e serenità ai cittadini di S. Domenico Vittoria. (4-00461)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 22 marzo 1996, un notevole fenomeno franoso ha totalmente interrotto la strada statale n. 116 Randazzo-Capo d'Orlando, dal Km 4+300 al Km 5+060, isolando quasi completamente una considerevole fascia di territorio nella zona dei Nebrodi, ed in particolare i comuni di S. Domenica Vittoria e di Floresta, in provincia di Messina;

gravissime sono state le conseguenze di questa situazione sulle popolazioni interessate;

il primo intervento dell'ANAS si è registrato solo in data 2 maggio 1996;

il prefetto di Messina, nonostante le ripetute sollecitazioni delle amministrazioni locali, non si è recato sui luoghi della calamità;

la viabilità della zona risulta ancora oggi assai difficoltosa —

se non ritenga del tutto inadeguata l'attenzione mostrata dalle autorità competenti rispetto alla grave situazione verificatasi;

quali interventi ritenga opportuno assumere per garantire una diversa capacità di intervento su tale questione. (4-00462)

DOMENICO IZZO e PITTELLA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia di una « semina » di pino loricato sui pianori del parco nazionale del Pollino da parte di una nota società di riforestazione —

se sia stato rispettato il prescritto iter procedurale, considerato che, trattandosi di modificazione del territorio interessante oltre 20 ettari di superficie, è prevista valutazione di impatto ambientale;

se tale operazione, di non univoca valutazione tecnica, possieda requisiti di reale efficacia e non si esaurisca in un inutile dispendio di denaro pubblico. (4-00463)

PISTONE e DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro, con apposito decreto, ha provveduto ad istituire una nuova sezione circoscrizionale per l'impiego con sede nel comune di Frascati, e comprendente tutti i comuni dei Castelli romani;

dal 1988 esiste la sezione circoscrizionale per l'impiego di Pomezia che, in applicazione della legge n. 56 del 1987, comprende i comuni della parte sud della provincia di Roma (Castelli romani e litorale);

esistono sul territorio dei Castelli e della litoranea sei sezioni decentrate e recapito (ex uffici di collocamento), situate in Frascati, Albano, Marino, Velletri, Lariano e Anzio. Tali sezioni, pur non essendo ancora collegate in via telematica con la sezione circoscrizionale di Pomezia da cui dipendono, svolgono comunque un ruolo importante di raccordo tra gli utenti e la circoscrizione stessa;

al fine di ridurre sensibilmente i disagi all'utenza causati dalla distanza con Pomezia e dalla carenza dei trasporti pubblici, dal mese di gennaio 1996 la sezione circoscrizionale di Pomezia ha delegato alle sezioni recapito e decentrate ulteriori importanti compiti, quali la raccolta dei modelli C/1 (tesserini di disoccupazione) per la redazione delle graduatorie per gli avviamenti nella pubblica amministrazione ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987;

con l'apertura della nuova circoscrizione di Frascati vi è l'intenzione da parte dell'amministrazione di sopprimere la sezione decentrata e recapito di Albano Laziale, che serve cinque comuni (Albano, Genzano, Ariccia, Nemi e Castel Gandolfo) e un bacino d'utenza di circa ottantamila abitanti;

tale chiusura comporterebbe ulteriori gravi disagi alla popolazione, che dovrà raggiungere la nuova circoscrizione, posta a notevoli chilometri di distanza —

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministro ad istituire detta nuova sezione circoscrizionale, tenendo conto anche dei costi da affrontare e del fatto che la circoscrizione di Pomezia, che così verrebbe fortemente ridimensionata, comprende attualmente un territorio caratterizzato dalla presenza di numerose industrie, piccole, medie e grandi, di numerose aziende agricole e di imprese turistiche. L'area industriale di Pomezia pertanto può rappresentare una concreta possibilità di impiego;

se non ritenga opportuno sospendere detto provvedimento, affinché si possa af-

frontare in modo organico la ridistribuzione territoriale delle strutture pubbliche dedite alla gestione del mercato del lavoro e approntare tra esse collegamenti telematici più efficaci, al fine di rendere un servizio più utile.

Ciò anche in considerazione dei pareri sfavorevoli di tutte le amministrazioni locali, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali della Cgil e della Uil e dell'amministrazione provinciale di Roma, che contro tale provvedimento ha votato ed approvato un ordine del giorno. (4-00464)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale per l'energia elettrica è proprietario locatore di un immobile sito a Roma in via del Labaro 66;

tutti i conduttori pagano regolarmente il canone di locazione —

se nello stabile di via del Labaro, 66 siano stati apportati, dal 1970 ad oggi, dei miglioramenti, e, in caso affermativo, che tipo di lavori siano stati realizzati e quanto siano costate all'ENEL tali opere per l'esecuzione di ciascuna di dette migliorie;

se nel corso delle eventuali migliorie siano state incontrate difficoltà di esecuzione derivanti da cause non previste nei vari contratti stipulati tra l'ENEL e le ditte appaltatrici, e, in caso affermativo, se detti imprevisti abbiano reso di fatto notevolmente più onerosa la prestazione della ditta;

a quanto siano ammontati eventualmente i singoli compensi dati alle relative ditte dall'ENEL nel caso si siano verificate tali difficoltà, e, in caso affermativo, i nomi degli ingegneri dell'ENEL che lo hanno stabilito;

se nel corso delle migliorie siano state effettuate eventuali variazioni e/o aggiunte all'oggetto dei vari contratti stipulati tra

l'ENEL e le singole ditte appaltatrici, e, in caso affermativo, a quanto ammontino i relativi compensi;

se tali migliorie abbiano comportato un effettivo incremento di valore dell'immobile di via del Labaro, 66;

per quali ragioni il compartimento dell'ENEL di Roma abbia ritenuto opportuno effettuare dette migliorie nello stabile di via del Labaro, 66 e per quali motivi, invece, non ha ritenuto necessario provvedere alla manutenzione straordinaria dell'edificio, cui per legge è obbligato.

(4-00465)

STORACE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale per l'energia elettrica è proprietario locatore di un immobile sito a Roma in via del Labaro, 66;

gli appartamenti sono tutti adibiti ad abitazione;

la realizzazione dello stabile risale agli anni cinquanta;

l'articolo 1576 del codice civile stabilisce che il locatore deve eseguire, durante la locazione, tutte le riparazioni necessarie, eccettuate quelle di piccola manutenzione, che sono a carico del conduttore;

i conduttori dello stabile di via del Labaro hanno più volte sollecitato il compartimento dell'Enel di Roma ad effettuare la necessaria manutenzione dell'edificio, cui esso spetta per legge;

nell'edificio abitano regolarmente bambini e persone anziane;

nei primi di gennaio del 1996 alcuni conduttori dell'immobile sopra citato hanno subito dei danni a causa della caduta di un cornicione;

alcuni conduttori hanno subito, a fronte di quanto sopra, inviato al compartimento dell'Enel di Roma dei fax e delle lettere per chiedere il risarcimento dei danni subiti —

se corrisponda al vero che in data 25 gennaio 1996 alcuni dipendenti dell'Enel hanno effettuato un sopralluogo nello stabile di via del Labaro 66, e, in caso affermativo, quali siano stati i motivi dell'ispezione;

se il responsabile del compartimento dell'Enel di Roma fosse a conoscenza sia dello stato di vetustà dell'immobile sia della caduta del pezzo di cornicione, nonché dei danni subiti dai conduttori dell'edificio di via del Labaro 66, e, in caso affermativo, per quali motivi non abbia ritenuto necessario e non ha ancora provveduto alla manutenzione straordinaria dello stabile;

per quali ragioni il compartimento dell'Enel di Roma non abbia ritenuto opportuno e non abbia ancora proceduto, nonostante l'interrogazione presentata dal sottoscritto il 9 gennaio 1996 e a distanza di alcuni mesi dalla caduta del cornicione, alla manutenzione dell'immobile di via del Labaro 66, cui per legge è obbligato;

se il compartimento dell'Enel di Roma intenda effettuare la manutenzione straordinaria dello stabile di via del Labaro 66, e, in caso affermativo, quando inizieranno i lavori;

quali iniziative intenda assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi;

se non ritenga necessario intervenire per accertare eventuali responsabilità da parte del personale preposto all'opera di disimpegno delle mansioni che gli sono state affidate per legge. (4-00466)

STORACE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel è proprietario locatore di un immobile sito a Roma in via del Labaro, 66;

la realizzazione dell'edificio risale agli anni cinquanta;

in data 3 gennaio 1996 alcuni conduttori dell'immobile di proprietà dell'Enel di via del Labaro, 66 hanno subito dei danni a causa della caduta di un pezzo di cornicione —:

se il compartimento dell'Enel di Roma abbia effettuato, dal 1960 ad oggi, dei lavori di straordinaria manutenzione nello stabile di via del Labaro 66, e, in caso affermativo, che tipo di opere siano state realizzate e quanto siano costate all'Ente nazionale per l'energia elettrica;

se nel corso delle eventuali opere di manutenzione straordinaria siano state incontrate delle difficoltà di esecuzione derivanti da cause non previste nei vari contratti stipulati tra l'Enel e le ditte appaltatrici, e, in caso affermativo, se detti imprevidenti abbiano reso di fatto notevolmente più onerosa la prestazione della ditta;

a quanto ammontino eventualmente i singoli compensi dati alle relative ditte dall'Enel nel caso si siano verificate tali difficoltà, e, in caso affermativo, i nomi degli ingegneri dell'Enel che lo hanno stabilito;

se nel corso dei lavori di straordinaria manutenzione siano state effettuate delle eventuali variazioni e/o aggiunte all'oggetto dei vari contratti stipulati tra l'Enel e le singole ditte appaltatrici, e, in caso affermativo, a quanto ammontano i relativi compensi;

per quali ragioni e per quali motivi si sia potuto verificare il cedimento di un pezzo di cornicione nell'edificio di via del Labaro 66;

quali iniziative intenda assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno presi per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi;

se non ritenga opportuno intervenire per accertare eventuali responsabilità da parte del personale preposto all'opera di disimpegno delle mansioni che gli sono state affidate per legge. (4-00467)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il secondo comma dell'articolo 100 della Costituzione stabilisce che la Corte dei Conti partecipa, nei casi e nelle forme stabiliti dalla legge, al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria;

l'ente nazionale per l'energia elettrica è proprietario di numerosi edifici a Roma;

l'ente nazionale per l'energia elettrica è proprietario di numerosi edifici a Roma;

secondo l'articolo 1576 del codice civile, il locatore deve eseguire, durante la locazione, tutte le riparazioni necessarie, eccettuate quelle di piccola manutenzione che sono a carico del conduttore —:

se la Corte dei Conti intenda richiedere al compartimento dell'Enel di Roma ed agli organi di controllo interno qualsiasi atto o notizia sulla gestione e sulle spese della manutenzione sia ordinaria che straordinaria del patrimonio immobiliare di Roma dal 1970 ad oggi, e, in caso affermativo, quali siano stati gli esiti dell'ispezione;

se la Corte dei Conti intenda predisporre delle ispezioni per verificare la legittimità e la regolarità delle spese di gestione della manutenzione sia ordinaria che straordinaria, dal 1970 ad oggi, del compartimento dell'Enel di Roma e, in caso affermativo, quali siano stati i risultati dell'indagine. (4-00468)

STORACE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'ente nazionale per l'energia elettrica è proprietario locatore di un immobile sito a Roma in via del Labaro, 66;

in base al secondo comma dell'articolo 1575 del codice civile, il locatore deve mantenere la cosa locata in buono stato di manutenzione;

il locatore è responsabile per inadempimento qualora non provvede a mantenere la cosa in stato da servire all'uso convenuto;

secondo la sentenza della Corte di cassazione del 7 agosto 1951, n. 2417, la distruzione totale o parziale per vetustà dell'immobile locato non esclude la responsabilità contrattuale del locatore per i danni subiti dal conduttore, giacché il locatore è tenuto a vigilare e a provvedere perché la cosa locata si mantenga in buone condizioni di godimento;

l'articolo 1576 del codice civile stabilisce che il locatore deve eseguire, durante la locazione, tutte le riparazioni necessarie, eccettuate quelle di piccola manutenzione che sono a carico del conduttore;

in data 3 gennaio 1996 alcuni conduttori dell'immobile di proprietà dell'Enel di via del Labaro, 66 a Roma hanno subito dei danni a causa della caduta di un cornicione;

i conduttori dello stabile hanno più volte ripetutamente sollecitato il compartimento dell'Enel di Roma ad effettuare la manutenzione spettante per legge;

nell'edificio sopra menzionato di Labaro abitano alcune persone anziane, nonché donne e bambini —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

per quali ragioni il compartimento dell'Enel di Roma non abbia ritenuto e non abbia proceduto alla manutenzione dell'immobile di via del Labaro, cui per legge è obbligato;

se esistono altri inconvenienti del genere causati dalla mancanza di vigilanza da parte del compartimento Enel di Roma;

quali iniziative intenda assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi;

se non ritenga necessario intervenire per accertare eventuali responsabilità da parte degli impiegati preposti all'opera di disimpegno delle mansioni che gli sono state affidate per legge. (4-00469)

PAMPO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i problemi del mercato del pomodoro sono stati oggetto di attento esame comunitario a seguito dell'importazione selvaggia di prodotto fresco dal Marocco;

a partire dal mese di marzo 1995, si è avuto un brusco crollo dei prezzi che, oltre all'Italia, ed in particolare la Puglia, ha coinvolto tutti i paesi produttori;

al crollo dei prezzi, che comunque non coprono neanche i costi di produzione, segue la forte riduzione dei quantitativi di pomodoro complessivamente commercializzato;

cessata, momentaneamente, l'invasione sui mercati italiani e meridionali di pomodoro marocchino, la situazione rimane pesante, in quanto sono iniziate le esportazioni da parte dei paesi dell'Est come la Polonia, la Romania e l'Ungheria, che vendono il pomodoro a prezzi particolarmente competitivi dato il loro basso costo del lavoro e nonostante il prodotto evidenzia scarsa qualità —:

quali iniziative e quali interventi il Ministro ritenga di adottare a salvaguardia del prodotto nazionale ed a garanzia degli stessi produttori italiani, e pugliesi in particolare. (4-00470)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti dell'Ente poste italiane, collocati a riposo prima del 26 novembre 1994, hanno più volte e invano chiesto di poter beneficiare dell'intero importo dei

miglioramenti economici stabiliti dall'articolo 65 del relativo Contratto collettivo nazionale di lavoro;

il diniego è stato motivato dal disposto dell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, che regola la materia e stabilisce che la base pensionabile è determinata con riferimento alla retribuzione effettivamente e integralmente percepita l'ultimo giorno di prestazione del servizio;

l'accordo integrativo raggiunto tra l'Ente poste italiane e le Organizzazioni sindacali sul significato dell'articolo 65 del Contratto collettivo nazionale di lavoro ha stabilito che i dipendenti collocati a riposo entro dicembre 1994 non hanno diritto a beneficiare degli incentivi economici maturati alle date del 1° gennaio 1995 e 1° ottobre 1995, in quanto i suddetti miglioramenti contrattuali spettano soltanto ai dipendenti in servizio alle predette date;

la Corte dei conti invece, smentendo anche il Consiglio di Stato, riconosce agli ex dipendenti della scuola, andati in pensione tra il 1983 e il 1995, periodo di validità del primo contratto nella storia del pubblico impiego, il ricalcolo della pensione tenendo conto dello stipendio che avrebbero potuto godere se in servizio sino alla fine del triennio;

l'aumento contrattuale doveva, pertanto, corrispondersi subito, mentre, per la prima volta nella contrattualistica pubblica e anche privata, l'aumento è stato dato a rate nell'interesse esclusivo del datore di lavoro —:

quali provvedimenti urgenti e improcrastinabili intenda adottare perché anche per i dipendenti dell'Ente poste collocati a riposo venga ricalcolata — e senza ulteriore istanza degli interessati — la base pensionabile in rapporto a tutti i miglioramenti stabiliti dal Contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato il 26 novembre 1994 avente validità per la parte economica, per il biennio 1994-1995;

quali provvedimenti, inoltre, ritenga di assumere perché le amministrazioni sta-

tali, enti pubblici e privati rispettino, d'ora in poi, la decisione della Corte dei conti di cui alle premesse. (4-00471)

PAMPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32 della Costituzione italiana « tutela la salute come diritto dell'individuo e interesse della collettività... »;

le infermità dei dipendenti pubblici, contratte in servizio e riconosciute dipendenti da causa di servizio, sono previste, regolate e tutelate dal decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e dal decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686;

analoga normativa è prevista per le infermità contratte dai dipendenti con rapporto di lavoro di diritto privato;

la legge del 29 gennaio 1994, n. 71, istitutiva dell'Ente poste italiane, all'articolo 6 recita che « l'Ente è titolare dei rapporti attivi e passivi, nonché dei diritti e dei beni dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni... »;

numerosi dipendenti della ex amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, alcuni ormai già collocati a riposo e altri tuttora alle dipendenze dell'Ente poste italiane, sfiduciati dall'inutile trascorrere degli anni, quasi sono rassegnati, in uno Stato di diritto, ad essere ignorati;

in proposito, l'Ente poste italiane non sembra intenda raccogliere le istanze e le attese di quanti ritengono di aver perduto la propria integrità fisica per motivi di lavoro, considerata la quasi inesistenza dell'ufficio apposito per l'istruzione delle relative pratiche, per la fuga di molti dei dipendenti ivi applicati a causa dell'enorme e confuso regresso;

l'ufficio legale dell'Ente poste italiane è a conoscenza, forse marginalmente, dell'enorme caos e contenzioso che vi regna;

tale comportamento, oltre a violare la legge, procrastina *sine die* la definizione di

una pratica di riconoscimento di infermità dipendente da causa di servizio, già pesantemente ritardata da normative farraginose, come, ad esempio, la esasperata lentezza con la quale viene istruita la pratica da inviare al Collegio medico ospedaliero, che deve essere corredata dalle notizie e dai certificati medici che hanno interessato il dipendente sin dal suo primo giorno di servizio, relazione della quale il dipendente non viene a conoscenza, non avendo quindi, la possibilità di contraddire o modificare eventuali notizie false o comunque determinanti all'accoglimento dell'istanza;

un cenno, inversamente proporzionale agli anni di attesa, va fatto alle competenze del Comitato per le pensioni privilegiate, alla Corte dei conti, alla Commissione medica ospedaliera, ai Consigli di amministrazione —:

quali provvedimenti intenda adottare perché l'Ente poste italiane organizzi in modo efficiente il proprio ufficio addetto al riconoscimento delle infermità dipendenti da causa di servizio;

quali iniziative concrete intenda assumere affinché la materia sia regolata da una nuova e più snella normativa. (4-00472)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale della Sardegna ha approvato il 5 marzo 1996 la legge regionale relativa alle possibilità di sclassificazione del regime demaniale civico dei terreni soggetti a uso civico a particolari condizioni;

l'articolo 1, comma 1, lettera a), prevede che condizione (tra le altre) per richiedere tale sclassificazione sia che i terreni ad uso civico « abbiano perso irreversibilmente la conformazione fisica o funzionale di terreni agrari, ovvero boschivi o pascolativi »;

tale dispositivo sembra prevedere la possibilità di sclassificazione anche di terreni ad uso civico che non abbiano perso la loro destinazione « funzionale » in seguito ad alienazioni illegittime da parte di comuni e successiva diversa destinazione (ad esempio attraverso piani di lottizzazione, anche se inattuati in tutto o in parte);

occorre ricordare, a questo proposito, che i diritti di uso civico sono imprescrittibili e inusucapibili e i relativi terreni sono inalienabili, ai sensi degli articoli 2, 9, 12 del regio decreto 16 giugno 1927, n. 1766 e dell'articolo 2 della legge regionale 14 marzo 1994, n. 12;

quindi non può essere disposta con atto amministrativo la sclassificazione dal regime demaniale civico di terreni ad uso civico che non abbiano irreversibilmente e concretamente perso la conformazione fisica di terreni agrari o pascolativi o boschivi, quali sono i terreni lottizzati ma non legittimamente edificati —:

per quale motivo il Governo non abbia esercitato il potere di rinvio di cui all'articolo 33 dello statuto della regione Sardegna (legge costituzionale n. 3 del 1948) a tutela dei diritti di uso civico, già in parte defraudati da alienazioni illegittime di terreni in regime demaniale civico da parte di diversi comuni. (4-00473)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Alenia SpA, in particolare nel settore aeronautico, negli ultimi anni ha incrementato i propri organici in maniera costante e significativa;

la pianificazione per le attività aeronautiche si riferisce a periodi temporali medio-lunghi;

nonostante parametri e previsioni nazionali ed internazionali lasciassero ampiamente prevedere una crisi del mercato velivolistico civile e militare, pressioni po-

litiche particolarmente forti in occasione di tornate elettorali, hanno fatto sì che, con la probabile compiacenza di alcuni dirigenti, avvenisse un'assunzione di impiegati ed operai dei quali non vi era alcuna possibilità di utilizzo sin dal momento del loro inserimento in azienda;

alcuni archivi aziendali, già identificati a quanto risulta all'interrogante da organi di polizia giudiziaria, risultano conservare tutte le segnalazioni di uomini politici e le relative risposte aziendali;

l'interrogante ritiene che per i responsabili delle assunzioni potrebbe configurarsi il concorso nel reato di corruzione elettorale e che in tal senso la magistratura potrebbe avviare apposite indagini —:

se non ritengano che le esuberanze di personale denunciate per il 1992 non si sarebbero verificate con una gestione rispondente a criteri tecnici e programmatici, anziché partitocratici ed illegali e quali iniziative intendano assumere per verificare le modalità con cui sono state gestite al riguardo le risorse pubbliche. (4-00474)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'industria per la trasformazione del pomodoro, che in Campania conta 120 aziende, ha un giro di affari di circa mille miliardi;

ad attirare gli interessi della camorra è soprattutto il controllo sulla manodopera, che riguarda 20 mila lavoratori stagionali;

ciò, ovviamente, significa, di fatto, anche avere il controllo del territorio;

questo stato di cose è stato anche denunciato dai sindacati nazionali degli alimentaristi, cui sono arrivati denunce e segnalazioni dai consigli di fabbrica e da singoli lavoratori;

è stato più volte segnalato che la malavita organizzata ha estorto ai produttori tangenti per somme rilevanti e che, per

questo motivo alcune aziende conserviere scaricano proprio sui lavoratori il costo delle tangenti, costringendo gli addetti a lavorare per alcune ore senza essere retribuiti;

sarebbe pertanto necessario che la magistratura si attivi per accertare la responsabilità degli imprenditori che, invece di denunciare le pressioni, hanno accettato l'estorsione —:

se intenda verificare lo stato attuale delle cose soprattutto in merito ai fenomeni di estorsioni riscontrati. (4-00475)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da quasi cinque anni il « Gruppo giovanile 88 », circa cento ragazzi di Capaci (Pa), ha scelto di dedicarsi a tempo pieno a rendere vivibile il proprio paese e valorizzare l'unica risorsa disponibile della zona, il turismo;

la costa del mare di Capaci è occupata per la stragrande maggioranza da stabilimenti balneari, rigorosamente recintati, riservati ai dipendenti di amministrazioni pubbliche e dell'esercito, ai quali non si può accedere neanche pagando;

ai cittadini viene impedito persino di fare una passeggiata sulla spiaggia, non dalla legge, ma da due strutture di cemento che tagliano trasversalmente l'arenile e che proseguono per quattro metri in mare;

il « Gruppo giovanile '88 », nel frattempo, aveva provveduto a ripulire il restante lembo di spiaggia libera, ridotto a discarica, e, con l'aiuto dell'amministrazione comunale, ad attrezzarla;

visto il successo dell'iniziativa, il citato gruppo aveva presentato all'amministrazione comunale un progetto per liberalizzare il tratto di spiaggia adiacente e gestirlo, ma le risposte dell'assessore regionale al territorio e all'ambiente facevano intendere che un conto sono le in-

frazioni da parte di stabilimenti privati, e un conto è schierarsi contro la polizia;

per tutta risposta la Capitaneria di porto aveva diffidato i ragazzi del gruppo ad utilizzare la struttura in legno messa su per l'assistenza ai bagnanti e il campo di pallavolo perché «irregolari»; e inoltre aveva proibito l'uso di ombrelloni e sdraio, unica fonte di reddito per l'associazione;

dell'esposto presentato dai ragazzi alla procura della Repubblica per accertare le irregolarità edilizie commesse sul litorale non se n'è, invece, saputo nulla —:

se risulti al Governo che siano state avviate indagini al riguardo e, in caso positivo, quale ne sia lo stato;

se i Ministri dei trasporti e della navigazione non ritenga opportuno dover intervenire a favore di una più giusta ed equa fruibilità del litorale da parte dei cittadini. (4-00476)

CITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha in più occasioni segnalato alle massime autorità dello Stato (Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro di grazia e giustizia), oltre che al C.s.m. e alla procura generale presso la Suprema Corte di Cassazione, il legittimo sospetto di un esercizio «politico» dell'amministrazione della giustizia nella procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, e chiesto di conseguenza una indagine ispettiva presso la stessa Procura;

nessun riscontro è finora pervenuto all'interrogante né si ha notizia di iniziative adottate nei confronti della citata Procura;

secondo quanto risulta all'interrogante, uno dei Sostituti della citata Procura, dott. Nicolangelo Ghizzardi, sarebbe solito entrare in camera di consiglio quando il Tribunale è riunito per assumere

le sue decisioni, esercitando quindi una indebita pressione psicologica sul collegio giudicante;

risulta altresì all'interrogante che il citato sostituto procuratore presso il Tribunale di Taranto, dott. Nicolangelo Ghizzardi, sarebbe solito anche tentare di influenzare le decisioni dei giudici per le indagini preliminari, non disdegnando di contattarli nei corridoi del Tribunale —:

se non ritenga che in tale modo di agire si configuri uno scorretto esercizio dell'amministrazione della giustizia, oltre che un evidente venir meno alla deontologia professionale, reso possibile da una complessiva conduzione della procura della Repubblica presso il Tribunale che favorisce, a parere dell'interrogante, un uso improprio delle competenze e del potere dei magistrati che ne fanno parte;

se non ritenga pertanto di dover intervenire con un'azione disciplinare diretta nei confronti del citato Sostituto Procuratore e con l'invio di un'ispezione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto. (4-00477)

CITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti esposti indirizzati alla procura generale presso la Suprema Corte di Cassazione venivano denunciati comportamenti, da parte del Prefetto di Taranto dott. Alfonso Noce, non consoni all'ufficio da lui rivestito;

in data 25 maggio 1996, l'interrogante segnalava con telegramma al Ministro interrogato la consumazione, da parte dello stesso Prefetto di Taranto, dei reati di cui agli articoli 317-323-326 del codice penale;

i reati ad avviso dell'interrogante consumati dal Prefetto di Taranto comportano l'applicazione di misure cautelari personali, tra cui la sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio o servizio;

il Prefetto di Taranto riteneva di dare pubblica diffusione alla corrispondenza di

carattere riservato intercorsa tra la stessa Prefettura e l'amministrazione comunale di Taranto, così influenzando palesemente la campagna elettorale in corso per il rinnovo del consiglio comunale di Taranto —:

se non ritenga opportuno e urgente, sulla base delle gravi violazioni di legge che, ad avviso dell'interrogante, sono state perpetrate dal Prefetto di Taranto dott. Alfonso Noce, nonché dell'evidente e ingiustificata interferenza nella gestione amministrativa del comune di Taranto, manifestata anche tramite interventi di carattere intimidatorio, di provvedere alla sospensione del Prefetto di Taranto dott. Alfonso Noce dal suo ufficio, ovvero, in alternativa, al suo immediato trasferimento in altra sede, anche in considerazione della manifesta incompatibilità ambientale venutasi a determinare. (4-00478)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Omeplast di Verbania, con lettera protocollo 0165100, ebbe a richiedere al Ministero dell'industria, ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 ottobre 1991 n. 317, un contributo cui non è stato dato riscontro positivo;

in data 23 luglio 1995, il sottoscritto inviava una comunicazione alla direzione generale della produzione industriale, lamentando tale mancato riscontro e segnalando una serie di incongruenze rispetto ad asserite mancanze della Omeplast nella presentazione dell'istanza;

a parere dell'interrogante, il Ministero aveva asserito cose non documentate ed opinabili;

in data 16 gennaio 1996, il sottoscritto tornava a richiedere chiarimenti ed una cortese risposta alla lettera del 23 luglio 1995;

ad oggi non risulta ancora sia stata data risposta né alla ditta interessata né all'interrogante —:

per quale ragione non venga dato riscontro alla pratica richiamata e quale risposta si intenda dare alle contestazioni sull'operato degli uffici che il sottoscritto ha avanzato nella nota del 23 luglio 1995. (4-00479)

ZACCHERA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dall'autunno del 1994 alla primavera scorsa il sottoscritto ebbe a presentare numerose interrogazioni sul problematico funzionamento del tribunale di Novara;

ad esse si è risposto preannunciando un'ispezione ministeriale;

all'interrogante risulta che effettivamente l'ispezione sia stata svolta ed abbia concluso i propri lavori nel dicembre 1995;

nel gennaio di quest'anno il sottoscritto ha richiesto — senza avere risposta — notizie in merito agli esiti della ispezione stessa —:

quali siano state le conclusioni dell'indagine;

se ne siano scaturiti provvedimenti in merito ai magistrati eventualmente coinvolti;

se le conclusioni dell'ispezione siano pubbliche o perlomeno disponibili alla lettura del sottoscritto interrogante. (4-00480)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Domodossola (provincia di Verbano-Cusio-Ossola) sussiste una caserma con distaccamento permanente dei vigili del fuoco, dipendente dal comando provinciale di Verbania;

le strutture esistenti necessitano di un adeguato ampliamento, ed in particolar modo di una autorimessa per il ricovero dei mezzi sia di istituto che della colonna mobile VCO-1;

la struttura di Domodossola è bari-centrica per tutte le valli Ossolane, comprendenti decine di comuni, e l'ampliamento degli spazi logistici si rende necessario anche per il potenziamento e l'aumento di personale per turno;

è altresì indispensabile la realizzazione di un nuovo castello di manovra in sostituzione del precedente, demolito oltre due anni fa per le sue condizioni di assoluto degrado;

il comune di Domodossola ha già messo a disposizione un terreno adiacente alla attuale caserma —;

se si intenda procedere all'ampliamento delle strutture di Domodossola, così come già richiesto dai competenti comandi locali;

a quanto potrebbero ammontare i costi di ampliamento e quando si ritenga — in caso di risposta affermativa — che potranno essere avviati i lavori, anche ricorrendo a strutture prefabbricate.

(4-00481)

NARDINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi delle leggi 808 del 1985, 644 del 1994 e 725 del 1994, è stato varato il cosiddetto « piano aeronautico »;

dall'osservazione della tabella dei finanziamenti del piano aeronautico si palesa una oggettiva incongruenza con quanto stabilito dalla legge 808 del 1985;

nello stesso piano, alle pagine 12 e 13, si legge « occorre modificare la delibera CIPI (ora CIPE) del 28 dicembre 1993 per stabilire, in termini cogenti, le priorità del riorientamento dell'intervento... Contemporaneamente occorre dare una rilettura formale alla stessa legge 24 dicembre 1994, n. 808, utilizzando la norma di accompagnamento necessaria a rendere operativi i fondi della tabella B della legge 23 dicembre 1994, n. 725 con un disegno di legge »;

una modifica della legge non può passare da una delibera del CIPE, ma deve ritornare nel suo alveo istituzionalmente preposto: le Camere —;

se non ritengano di dover sottoporre alle Camere un disegno di legge di modifica della legge n. 808 del 24 dicembre 1985, evitando modifiche surrettizie attraverso atti amministrativi o regolamentari che renderebbero illegittime le disposizioni stesse;

quali siano i progetti del piano aeronautico attualmente finanziabili con le attuali leggi in vigore. (4-00482)

NARDINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione europea ha predisposto il programma di iniziativa comunitaria, denominato « Konver II », destinato alla riconversione dell'industria bellica;

il cofinanziamento italiano a tali progetti è assicurato dalle leggi n. 183 del 1987 e n. 237 del 1993, oltre che da leggi regionali;

la legge finanziaria 1996 ha stanziato per gli anni 1996, 1997 e 1998 cento miliardi di lire alla legge n. 237 del 1993;

questi fondi però non servono per cofinanziare i piani Konver. Dal regolamento attuativo (decreto 2 agosto 1995, n. 434, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 24 ottobre 1995), si evince infatti: « considerata la necessità di riservare a successivo specifico provvedimento la regolamentazione nazionale relativa ai processi di conversione dell'industria bellica, in armonia con la corrispondente organica disciplina comunitaria »;

nella finanziaria 1996 non risulta alcuno stanziamento per la legge n. 183 del 1987;

l'Unione europea aveva sollevato alcuni problemi sul programma Konver italiano ed aveva avanzato una richiesta di chiarimenti;

entro agosto 1995 tutte le regioni italiane coinvolte ed il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato hanno valutato i problemi e predisposto un nuovo piano « Konver II ». Non risulta che questo piano sia stato ancora inviato all'apposita commissione dell'Unione europea —:

a che punto siano le procedure relative ai fondi comunitari Konver II e quali siano le ragioni che ritardano la consegna del programma comune regioni-Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato all'Unione europea;

se non reputi utile illustrare il piano « Konver II » alle competenti Commissioni industria e difesa della Camera e del Senato;

quali siano i fondi destinati nel 1996 al cofinanziamento dei progetti « Konver ». (4-00483)

PERETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

per il Giubileo del 2000 sono stati stanziati più di 4.700 miliardi;

questo immenso fiume di denaro dovrebbe servire a finanziare progetti che devono essere ultimati entro il 1999, pena l'inservibilità ai fini delle manifestazioni del Giubileo;

esiste il fondato timore che i tempi di realizzazione di buona parte di tali progetti siano incompatibili con la scadenza perentoria del 1999;

il programma dei lavori per Italia '90, in occasione della finale dei campionati del mondo di calcio, ha mostrato un campionario di opere inutili, costose e programmate oltre i tempi del loro utilizzo, con grande spreco di denaro pubblico e fenomeni di corruzione —:

quale sia lo stato della programmazione dei singoli progetti, in particolare lo scadenziario delle fasi di progettazione, realizzazione e consegna delle opere;

se non sia il caso di stralciare fin d'ora dal programma quei progetti la cui ultimazione sia prevista oltre il 1999, e che quindi risultano inutili. (4-00484)

BECCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dello scioglimento del consiglio comunale di Santa Marinella, il Prefetto di Roma ha nominato la dottoressa Giaquinto commissario prefettizio del predetto comune;

con decreto prefettizio n. 3937/4003-93 GAB del 28 marzo 1996, è stata nominata sub-commissario del comune di Santa Marinella la dottoressa Ornella Broccato;

tale decisione appare fortemente immotivata e fonte di spesa ingiustificata, in quanto Santa Marinella è una cittadina con meno di 15.000 abitanti e non si comprende, quindi, la nomina di un sub-commissario, che di norma viene affiancato il commissario nel suo operato per aiutarlo a snellire la mole del lavoro;

vi sono forti lamentele della cittadinanza per il fatto che, anche per la contiguità con persone di area politica impegnata nelle prossime elezioni comunali del 9 giugno 1996, la commissaria e la sub-commissaria si sono occupate di una serie di questioni che nulla hanno a che vedere con la normale amministrazione (acquisto di locali a Santa Severa, ecc.);

peraltro, nonostante le segnalazioni dell'interrogante su alcuni problemi di Santa Marinella (quale quello, urgente, dell'edilizia scolastica), né la dottoressa Giaquinto né la dottoressa Broccato si sono preoccupate di intervenire, pur essendo messa in grave pericolo e repentaglio la prosecuzione dell'attività a tempo pieno nelle scuole elementari e materne —:

se non ritenga necessario un intervento urgente presso il commissario prefettizio, al fine di ricondurre l'attività alla normale amministrazione ed agli atti veramente urgenti e necessari. (4-00485)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in data 10 maggio 1995 Alessio Aldo, candidato alla carica di sindaco del comune di Gioia Tauro (R.C.) veniva proclamato eletto;

fin dal 27 aprile 1992 la Procura della Repubblica di Palmi chiedeva al giudice per le indagini preliminari il decreto di rinvio a giudizio nei confronti del medesimo Alessio Aldo, imputato in concorso con altre 76 persone per una serie di reati commessi in Gioia Tauro nel dicembre 1991, con l'aggravante per Alessio Aldo ed altri nove di aver promosso ed organizzato l'attività dei concorrenti;

tra le parti offese dai reati di cui sopra figurava il comune di Gioia Tauro per i danni patrimoniali e non patrimoniali, che il comune ha subito in conseguenza dei reati che sono stati contestati ad Alessio Aldo ed ai coimputati;

in data 14 febbraio 1995 i commissari straordinari del comune di Gioia Tauro, in sede di udienza preliminare, si costituivano parte civile nei confronti di Alessio Aldo e degli altri coimputati per ottenere il risarcimento dei danni derivanti dai reati per cui è stato processato;

con esposto del 19 maggio 1995 tre elettori di Gioia Tauro proponevano istanza per la dichiarazione di decadenza dalla carica di sindaco di Alessio Aldo, previa declaratoria di incompatibilità, allegando all'esposto la necessaria documentazione;

il prefetto di Reggio Calabria, con autonomo ricorso, chiedeva l'accoglimento delle medesime istanze proposte dai tre citati elettori di Gioia Tauro;

in data 22 maggio 1995, il consiglio comunale di Gioia Tauro veniva riunito per discutere una petizione popolare diretta a proporre l'adozione di un atto di indirizzo circa i casi in cui il comune debba costituirsi parte civile, nonché per impegnare la giunta a revocare in via immediata la pre-

cedente deliberazione della commissione straordinaria, relativa alla costituzione di parte civile del comune nel procedimento penale contro 77 persone, tra cui il sindaco Alessio Aldo;

nella stessa data il segretario generale del comune di Gioia Tauro esprimeva parere contrario alla parte della proposta della petizione popolare contenente invito preciso alla revoca della costituzione di parte civile, perché fuori dalla competenza del consiglio comunale;

sempre nella stessa data del 28 maggio 1995, il consiglio comunale di Gioia Tauro, a maggioranza, deliberava di accogliere la parte di indirizzo della petizione popolare concernente i casi di costituzione di parte civile e, « in applicazione » di detto indirizzo, stabiliva la revoca della deliberazione della commissione straordinaria n. 873 del 3 novembre 1994 relativa alla costituzione di parte civile, salvo ad affermare, contraddittoriamente, « nello stesso tempo la volontà e l'interesse di ottenere il risarcimento del danno da quanti saranno ritenuti definitivamente responsabili »;

il CO.RE.CO. convalidava la parte della deliberazione consiliare relativa agli indirizzi per la costituzione di parte civile, ma annullava, conformemente al parere del segretario generale, la parte della delibera del consiglio comunale di revoca della costituzione di parte civile;

detta determinazione del CO.RE.CO. ha formalmente e sostanzialmente confermato la condizione di incompatibilità e la conseguente decadenza dalla carica di sindaco di Alessio Aldo, legale rappresentante del comune di Gioia Tauro in una controversia giudiziaria nei confronti di sé medesimo, inquisito, con altri, per fatti ipotizzati come reato ai danni dello stesso comune di Gioia Tauro;

con sentenza del 21 settembre-2 ottobre 1995 il Tribunale adito dichiarava l'incompatibilità di Alessio Aldo a ricoprire la carica di sindaco e ne pronunciava la decadenza;

con sentenza del 5 febbraio 1996 la Corte di appello di Reggio Calabria rigettava gli appelli proposti da Alessio Aldo e dal comune di Gioia Tauro, confermando la decadenza da sindaco di Alessio Aldo;

nel frattempo scattava un'altra inchiesta nei confronti del signor Alessio Aldo relativamente alla citata petizione popolare discussa dal consiglio comunale di Gioia Tauro il 22 maggio 1995;

gli inquirenti accertarono che tra i firmatari della petizione popolare c'erano cinque persone coimputate con Alessio, ed altri imputati nel processo Enel, mentre non tutti, secondo l'accusa, interrogati seppero spiegare cosa e perché avessero firmato;

furono acquisiti atti, delibere e verbali del Consiglio comunale e della Giunta;

il P.M. chiese che gli indagati venissero posti agli arresti domiciliari, il GIP pur rigettando le richieste del P.M., perché nel frattempo Alessio venne dichiarato decaduto dalla Corte di Appello di Reggio Calabria dalla carica di sindaco, scrisse tra l'altro che « vi erano gravi indizi di colpevolezza, apparendo chiara la strumentalizzazione dell'istituto della petizione popolare per porre in essere un atto contro la legge e farne beneficiare Alessio »;

il 23 maggio 1996 il GIP di Palmi, relativamente a quest'ultima nuova inchiesta, ha rinviato a giudizio, per omissione d'atti d'ufficio e abuso d'ufficio Aldo Alessio;

con lo stesso provvedimento il GIP ha disposto il rinvio a giudizio, per concorso in abuso d'ufficio, dell'attuale sindaco facente funzioni e degli attuali assessori della Giunta comunale;

nonostante i fatti sopra esposti il signor Alessio Aldo si è presentato candidato a sindaco per la prossima competizione elettorale amministrativa indetta per il 9 giugno 1996;

nella stessa lista risultano candidati l'attuale sindaco facente funzione e buona

parte degli attuali assessori della giunta comunale, rinviati a giudizio il 23 maggio 1996;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere nei confronti del signor Alessio Aldo, che, riproponendo la sua candidatura a sindaco del comune della città di Gioia Tauro, nonostante la incompatibilità a tale carica pronunciata in appello, potrebbe rendere nulla la competizione elettorale del prossimo 9 giugno. (4-00486)

MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Ente poste, italiane n. 14/1996 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 77 del 1° aprile 1996, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 549 del 28 dicembre 1995 (misure di razionalizzazione della finanza pubblica) sono state stabilite le « tariffe delle stampe periodiche di abbonamento postale » in vigore dal 1° aprile 1996;

l'interpretazione dell'Ente poste italiane relativamente ai commi 26, 27 e 34 del predetto articolo 2 di fatto produce un insostenibile incremento degli oneri per la spedizione in abbonamento postale delle pubblicazioni di informazione istituzionale degli enti locali, che, al contrario, dovrebbero essere fortemente sostenuti nell'impegno di diffusione della loro attività;

solo procedendo ad una rapida modifica della deliberazione in oggetto, a prescindere dalla pronuncia di legittimità da parte delle giustizie amministrative in ordine al provvedimento *de quo*, si potrà continuare ad assicurare la necessaria diffusione degli organi di informazione degli Enti locali, in ossequio alla tanto auspicata quanto doverosa trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa;

se non ritenga opportuno un autorevole e decisivo intervento per una rapida ed inequivoca definizione della vicenda,

anche attraverso una modifica legislativa che individui le pubblicazioni istituzionali degli enti locali e dei partiti politici in quanto associazioni ancorché non editori, tra quelle assoggettate al regime di cui all'articolo 2 della citata legge n. 549 del 1995;

se non ritenga che tale intervento assuma una particolare importanza ed urgenza per quelle regioni, come la regione Piemonte, dove, a seguito dei ripetuti eventi alluvionali e dei relativi interventi ad essi legati e previsti dal decreto-legge 30 maggio 1994, n. 328, convertito in legge 25 luglio 1994, n. 471, la necessità di una rapida e precisa comunicazione tra enti locali, enti pubblici anche economici e la comunità è divenuta ancor più essenziale. (4-00487)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risultano all'interrogante i seguenti fatti:

come già segnalato con interrogazione parlamentare presentata nella dodicesima legislatura (n. 4-16458 del 30 novembre 1995) nel mese di settembre 1995 alleanza nazionale ha denunciato le gravi irregolarità nella gestione della liquidazione e del fallimento della società sportiva denominata Rimini Calcio spa, sponsorizzata da importanti cooperative « rosse » e con una fortissima presenza di irregolarità nei bilanci contabili degli ultimi cinque anni;

risulta dalla stampa che la procura della Repubblica di Firenze, competente per territorio, abbia avviato un'indagine sull'operato del giudice delegato ai fallimenti del tribunale di Rimini, dottor Federico, per avere questi dato incarico di curatore fallimentare al dottor Ferri, assessore del PDS del comune di Rimini, che è un ente creditore della Rimini Calcio spa, e poiché risulta che il medesimo dottor Ferri, nella propria qualità di libero professionista, abbia curato gli interessi di alcuni attori del fallimento nella fase precedente alla messa in liquidazione della società;

una seconda indagine, questa volta avviata dalla procura della Repubblica di Rimini, avrebbe portato l'assessore Ferri, nella sua qualità di curatore fallimentare, ad ammettere che quanto denunciato precedentemente da alleanza nazionale corrisponderebbe al vero, tanto da rendere ipotizzabili gravi reati penali per lo stesso liquidatore, per i contabili, per gli amministratori e revisori della società, oltre che per alcuni *sponsors*;

risulterebbe in particolare dalle indagini in corso e da numerosi tabulati contabili, contenuti nei *computers* della società sportiva fallita e trattiene dal colosso « rosso » della cooperazione COCIF di Forlì, uno degli attuali proprietari della nuova società Rimini Calcio, che a fronte di sponsorizzazioni in parte fasulle, anche da parte di cooperative rosse operanti nel settore dell'edilizia, venivano attuati finanziamenti e garanzie in « nero » da parte di privati, volte a contenere gli ammanchi di cassa e documentati anche da numerosi spostamenti bancari, contratti, assegni e numeri di conto corrente;

tali finanziamenti occulti, a loro volta, avrebbero generato un giro di sovrapproduzioni e di entrate in nero per la società, al punto tale da esporre numerosi amministratori e soci della società, che tentavano il salvataggio dei colori biancorossi per passione sportiva, a gravi rischi finanziari ed a reati di varia natura —:

se corrisponda al vero il fatto che, come risulta all'interrogante, il curatore fallimentare, dottor Ferri, abbia richiesto ed ottenuto dal giudice Federico la nomina del ragioniere Belloni quale assistente al fallimento e che tale ragioniere Belloni, nella sua qualità di responsabile amministrativo della Rimini Calcio spa, sia l'estensore dei tabulati di contabilità nera in possesso dei giudici della procura della Repubblica di Firenze, senza che nessuno fino ad oggi gli abbia revocato l'incarico;

se non ritenga che il dottor Ferri, assessore piduista di un ente creditore della società sportiva, curatore degli interessi di alcuni attori del fallimento e socio,

con incarichi importanti, in una delle banche attraverso cui sono transitati, secondo quanto risulta all'interrogante, una parte dei fondi neri, non sia incorso nel reato di abuso d'ufficio accettando, dapprima, l'incarico di curatore dopo che il consiglio comunale di Rimini ne aveva discusso l'inopportunità e dopo aver addirittura scritto una lettera al giudice Federico (oggi nel fascicolo riservato) nella quale perorava la propria causa e lo portava a conoscenza della situazione, tacendo poi nella prima relazione fallimentare la presenza della contabilità nera di cui era a conoscenza, nominando in seguito il ragioniere Belloni quale suo assistente nel fallimento, tentando d'intimidire ad avviso dell'interrogante con una denuncia ampiamente pubblicizzata dalla stampa (« un miliardo di danni ») il presidente provinciale di alleanza nazionale che aveva denunciato le irregolarità contabili: infine ammettendo, con una successiva relazione richiesta dal pubblico ministero riminese dottor Gengarelli, dopo l'avvio dell'inchiesta della Procura fiorentina, la presenza di tutte le ipotesi di reato denunciate all'inizio di settembre da alleanza nazionale;

se non si ritenga utile ed urgente che siano avviate indagini della Guardia di Finanza sul giro di assegni di sponsorizzazioni della cooperativa « rossa » Sigla, che ha negato l'esistenza di un debito rilevato dal liquidatore, sui responsabili contabili della Sigla e su tutti coloro che, nelle varie banche, hanno cambiato gli assegni circolari;

se non si ritenga di procedere contro il giudice delegato Federico, già al centro, secondo quanto risulta all'interrogante, di un altro affare legato alla vendita di beni provenienti dalle esecuzioni fallimentari ed immobiliari ad altri giudici riminesi, fatto già noto agli ispettori del Ministero che hanno effettuato la recente ispezione a Rimini, visto che il comportamento di tale giudice, anche nel caso della Rimini Calcio spa, dimostra a giudizio dell'interrogante in modo inequivocabile le attività della lobby politico-affaristico-giudiziaria, dall'interrogante già segnalate e legate all'in-

sabbiamento della « tangentopoli rossa » mai nata e per le cui interrogazioni il sottoscritto resta ancora in attesa di risposta. (4-00488)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 dicembre 1993, a Roma, alle ore 10 circa, Alessio Sereni, di 13 anni, seduto su un muretto in compagnia di una coetanea in via Palmiro Togliatti, veniva colpito all'addome da un proiettile d'arma da fuoco dirompente, proveniente da una carabina di proprietà del signor Alfredo De Mattei, impugnata in quel momento dal figlio Marco, che sparava colpi in aria ed al livello stradale del balcone della propria casa, in Via Chioventa 36 di Roma;

Marco De Mattei è presumibilmente malato di mente in quanto iscritto al C.I.M.;

la ferita riportata da Alessio Sereni ha determinato gravi danni e una lesione al midollo spinale per ritenzione delle schegge del proiettile proveniente dalla carabina di proprietà di Alfredo De Mattei, impugnata dal figlio Marco;

sono state necessarie otto operazioni su Alessio Sereni per rimuovere le schegge del proiettile e per inserire una valvola per lo spurgo del liquido seminale;

dopo l'immediato arresto di Alfredo De Mattei, ad opera dei Carabinieri, con l'imputazione di « tentato omicidio », il giorno successivo il magistrato di turno dottor D'Ovidio, procuratore presso il Tribunale di Roma, rilasciava il responsabile, motivando tale decisione con la modifica del capo d'accusa in « lesioni colpose gravi », trasmettendo conseguentemente i relativi atti alla competente Pretura di Roma, in particolare al Pubblico ministero dottor Mario Giarusso;

nel procedimento penale contro Alfredo e Marco De Mattei, nel quale è parte lesa Alessio Sereni, non si è ancora pervenuti a sentenza, lasciando in libertà persone in grado di mettere a rischio l'inco-

lunità pubblica e che costringono a tutt'oggi Alessio Sereni ad una degenza in ospedale con lesioni permanenti;

agli esposti inviati al Presidente della Repubblica da Sereno Sereni, padre di Alessio Sereni, rispettivamente in data 10 giugno e 3 novembre 1994, trasmessi per le valutazioni di competenza al Consiglio Superiore della Magistratura, quest'ultima ancora non ha inviato alcuna diretta comunicazione all'interessato in merito al provvedimento da adottare;

sarebbe invece assolutamente necessario che il relativo procedimento penale giunga debitamente a conclusione con l'irrogazione di una pena severa per i rei, così rendendo giustizia alla parte lesa ed alla sua famiglia —;

se, a fronte di tale comportamento omissivo degli uffici giudiziari competenti, non ritenga necessario disporre apposita ispezione, assumendo altresì — ove se ne accertassero i presupposti — conseguenti iniziative sul piano disciplinare. (4-00489)

NAN. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 27, comma 7, della legge n. 84 del 1994, prevede che, entro un anno dalla sua entrata in vigore, il Governo avrebbe dovuto provvedere alla verifica degli esuberi nei porti, cosa puntualmente avvenuta, e predisporre interventi di mobilità o di pensionamento anticipato tali da favorire il rilancio della portualità italiana, il riequilibrio degli organici nelle costituite Autorità portuali e nelle compagnie trasformate;

il decreto-legge del 21 marzo n. 146, prevedeva 900 unità di prepensionamenti per le compagnie e 150 unità per i dipendenti delle Autorità portuali; risulta palesemente evidente che le quote individuate sono nettamente inferiori alle esigenze, così come sono state rappresentate nell'accordo intervenuto tra le parti sociali ed il

Governo il 1° dicembre 1995, o come appaiono del decreto ministeriale del 16 maggio 1995, riadattato nel 1996 —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere circa i restanti esuberi che impediscono il concreto realizzo della riforma, prima della scadenza del periodo di transizione previsto per il 31 dicembre 1996;

con quali criteri siano stati erogati i prepensionamenti alle compagnie ed ai gruppi portuali, atteso che gli stessi avrebbero dovuto trovare puntuale divulgazione entro trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto ministeriale n. 146, atto che l'interrogante giudica fondamentale per garantire trasparenza nei comportamenti da parte del ministero, atto al momento sconosciuto al sottoscritto;

perché il Ministro, malgrado gli impegni che l'allora sottosegretario a nome del Governo si era assunto in sede di Commissione parlamentare, e registrati agli atti, non abbia tenuto nel debito conto le risultanze degli ordini del giorno, votati all'unanimità dai gruppi parlamentari, che in sostanza, al fine di tutelare i lavoratori più anziani, chiedevano al Ministro, e per suo tramite al Governo, che, nel caso fossero previsti, come è stato, prepensionamenti ai portuali, fosse concessa la priorità a quei lavoratori che avevano maturato i requisiti richiesti al 31 dicembre 1992;

se il Governo condivida il fatto che si siano privilegiate le compagnie portuali dei cinque maggiori scali italiani a scapito di tutto il resto della portualità, che nel suo complesso è altrettanto significativa e fondamentale per l'economia del Paese;

se non reputi opportuno, in sede di reitera del decreto-legge n. 14 del 1996, introdurre un provvedimento di sanatoria che preveda il prepensionamento per le esigue unità rimaste in sofferenza, ovvero i carenanti del porto di Genova e in omaggio a quanto a suo tempo indicato dalle Commissioni parlamentari competenti, a quei portuali che hanno maturato i requisiti richiesti alla data del 31 dicembre 1992,

considerata l'esiguità dei soggetti rimasti nei porti italiani, altro non fosse per un significativo atto di solidarietà e giustizia verso quei lavoratori che da troppi anni attendono questo provvedimento, che hanno visto scippato, a causa di un abile atto di ingegneria giuridica, a tutto vantaggio di altri lavoratori, che hanno maturato gli stessi requisiti solo al 31 dicembre 1995, come è capitato per i portuali di Livorno e di Ravenna, solo per evitare gli esempi più eclatanti. (4-00490)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il giorno 2 ottobre 1995 si è verificato nel quartiere Casilino un grave atto di violenza: una ragazza di 14 anni è stata aggredita e violentata da un immigrato clandestino albanese;

soprattutto nelle zone periferiche della capitale è necessario intensificare i servizi di vigilanza delle forze dell'ordine —:

quali urgenti misure si intendano adottare per rafforzare il controllo dei territori periferici e per impedire il dilagare della criminalità alimentata dall'immigrazione clandestina. (4-00491)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 29 del 1993 ha escluso il personale della carriera prefettizia (ex carriera amministrativa dell'Amministrazione civile dell'interno) dalla cosiddetta privatizzazione del rapporto di impiego, ritenendo il legislatore che esso dovesse essere disciplinato da un proprio ordinamento;

a quasi tre anni dall'emanazione del decreto legislativo n. 29 del 1993, il suddetto personale risulta ancora regolamen-

tato dalla disciplina, prevista per la menzionata « carriera amministrativa », costituita da una composita e disorganica serie di norme (decreto del Presidente della Repubblica n. 340 del 1982, disciplina successivamente intervenuta sulla base di accordi per il pubblico impiego, testo unico n. 3 del 1957, eccetera) priva ormai di qualsivoglia unità ordinamentale;

in particolare, non risultano disciplinate alcune fondamentali modalità del rapporto di impiego quali, a titolo di esempio, la reperibilità, il lavoro festivo, l'articolazione dell'orario di servizio secondo le specifiche esigenze dei settori di attività, l'obbligo di assicurare quotidianamente la copertura dei singoli uffici oltre l'orario di servizio, eccetera;

in assenza di specifica regolamentazione, è da ritenere che le menzionate prestazioni siano assicurate solo grazie al senso di responsabilità dei funzionari della carriera prefettizia e comunque in assenza di ogni certezza giuridica sul loro espletamento, con possibilità di grave pregiudizio per i settori di attività, in cui è impegnato il personale (tra le altre: attribuzioni connesse alla rappresentanza del Governo in provincia, tutela della sicurezza e dell'incolumità pubblica, coordinamento della protezione civile, servizio elettorale, amministrazione straordinaria di enti territoriali);

l'inquadramento giuridico-economico dei funzionari della carriera prefettizia è stato finora determinato, in modo del tutto singolare, dall'estensione, peraltro parziale, del trattamento dei funzionari della polizia di Stato, definito sulla base di accordi con i soli sindacati di polizia ai quali non possono intervenire i funzionari prefettizi;

la suddetta previsione normativa risulta anteriore a due fondamentali riforme nel campo del pubblico impiego, quali la legge-quadro n. 93 del 1983 ed il citato decreto legislativo n. 29 del 1993;

in particolare, a partire dalla legge-quadro, si è generalizzato il principio secondo il quale l'inquadramento giuridico-economico viene stabilito sulla base di

accordi con le associazioni rappresentative dei dipendenti interessati;

tale principio non appare scalfito per il personale che ha conservato il carattere pubblicistico del rapporto di impiego (ad esempio, forze di polizia ad ordinamento civile) e persino il personale privo dei diritti sindacali, quale quello ad ordinamento militare, e comunque legittimato ad intervenire alla definizione del proprio trattamento per il tramite di organismi di rappresentanza, secondo meccanismi di concertazione (vedi legge n. 216 del 1992);

anche per le uniche altre categorie il cui trattamento è definito per legge (magistrati ordinari ed amministrativi, avvocati e procuratori dello Stato, diplomatici) esistono meccanismi collaudati di consultazione delle associazioni rappresentative;

la ingiustificata negazione della capacità negoziale dei funzionari della carriera prefettizia si è tradotta nell'inquadramento della categoria ai più bassi livelli retributivi, stipendiali ed accessori, di tutte le pubbliche amministrazioni;

la definizione del trattamento economico dell'area dirigenziale della carriera prefettizia non è regolata da alcuna norma, e che ai predetti funzionari sono attualmente applicabili solo meccanismi aventi natura di regime di vacanza contrattuale;

la situazione delineata ha comportato da ultimo — caso unico nel pubblico impiego — l'esclusione dei funzionari direttivi della carriera prefettizia sia dai recenti rinnovi contrattuali, sia dell'operare di meccanismi automatici di rivalutazione periodica della retribuzione;

inspiegabilmente, a tutt'oggi, non è stato effettuato alcun adempimento per adeguare il trattamento economico dei predetti funzionari per il periodo 1994-1995, pur essendosi realizzati ai sensi delle norme vigenti i presupposti di legge che lo determinano, e nonostante la legge finanziaria per il 1995 avesse previsto appositi stanziamenti per il personale « non privatizzato » (articolo 2, comma 10, legge n. 725 del 1994);

la mancata corresponsione di elementi retributivi, in presenza di norme che li prevedono, può comportare la chiamata in giudizio e la condanna dell'amministrazione al pagamento delle predette somme, maggiorate di rivalutazione, interessi e spese giudiziali —;

quali provvedimenti si intendano adottare, in applicazione del decreto legislativo n. 29 del 1993, per dare una regolamentazione organica alla disciplina della carriera prefettizia che, assicurando la certezza dei rapporti e l'esecuzione delle prestazioni indispensabili, sia diretta a prevenire la possibilità di gravi pregiudizi alla cura dei rilevanti interessi pubblici affidati al settore di cui si tratta;

quali strumenti s'intendano porre in essere, ivi compresa l'eventuale creazione di una specifica area contrattuale, al fine di acquisire, analogamente a quanto avviene per tutti gli altri dipendenti pubblici, il consenso degli organismi rappresentativi dei funzionari della carriera prefettizia sulla definizione del trattamento giuridico-economico della categoria, presupposto indispensabile per restituire serenità alle relazioni di lavoro in un settore nevralgico della pubblica amministrazione;

quali provvedimenti urgenti, anche di natura transitoria, si intendano assumere — in attesa della ridefinizione delle procedure per l'individuazione del trattamento giuridico-economico della carriera prefettizia secondo linee compatibili con il nuovo assetto delle relazioni nel pubblico impiego — per consentire ai funzionari direttivi di percepire gli adeguamenti retributivi per il biennio 1994-1995, già riconosciuti alla totalità dei dipendenti pubblici. Ciò anche al fine di evitare il prodursi dei prevedibili danni erariali. (4-00492)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Fabio Antarelli, nato a Piacenza il 20 luglio 1959, ed ivi domiciliato

in via Farnesiana 145, ha prestato servizio, in modo corretto e professionale, presso la dogana di Piacenza dal 1° aprile 1983 al 1° novembre 1993, con la qualifica di operatore tributario — V livello;

in data 1° novembre 1993 ha presentato domanda di dimissioni dal servizio, spinto da gravissime esigenze familiari;

con nota del 17 ottobre 1995, protocollo n. 8249, il signor Antonelli ha chiesto la riammissione in servizio alla dogana principale di Piacenza, a termini dell'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957;

ad oggi non vi è stato alcun seguito;

quali iniziative intenda assumere affinché la richiesta venga accolta e, in caso negativo, quali motivi vi stiano alla base del mancato accoglimento. (4-00493)

BUGLIO, ACCIARINI, MASSA, CHIAMPARINO, DAMERI, PANATTONI, PENNA, SOAVE e LUCA'. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 1, comma 4, del DL 150 del 2 aprile 1996, si sono previsti tagli al finanziamento del fondo occupazione;

ciò ha determinato una redistribuzione a livello regionale della disponibilità del fondo per quanto concerne il finanziamento dei sussidi dei lavoratori impegnati nei cosiddetti lavori socialmente utili, redistribuzione che per il Piemonte ha portato a una riduzione drastica da lire 26.290.652.000 (progetti approvati nel 1995) a lire 3.388.000 (nuovi progetti 1996);

ciò è avvenuto mentre amministrazioni pubbliche ed enti locali hanno presentato i progetti sulla base delle somme stanziati nel 1995, aggiungendo nuovi progetti;

1.500 lavoratori hanno usufruito nel 1995 dei benefici della legge sui lavori socialmente utili;

gli stessi e altri hanno nutrito la legittima aspettativa di potere usufruire anche per il 1996 dei benefici suddetti;

gli enti locali si trovano a dover fronteggiare direttamente una situazione particolarmente incresciosa —:

se non ritenga di dover rivedere i contenuti del citato articolo 1 del DL n. 150, che, ovviamente, ha valore sull'intero territorio nazionale;

se non ritenga di rendere disponibili almeno i fondi stanziati nel 1995;

se per la regione Piemonte non intenda, oltre al ripristino richiesto, mettere a disposizione anche i fondi non utilizzati per l'esaurimento della graduatoria dei prioritari (lire 6.290.000.000). (4-00494)

GARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambiente forense del circondario Calatino corre la notizia di un imminente trasferimento della sezione fallimentare del tribunale di Caltagirone presso il tribunale di Catania;

per le categorie produttive e per gli utenti del circondario ciò comporterebbe un aggravio rilevante;

un arretramento della presenza dello Stato nel Calatino è un regalo all'Antistato ed un argomento in più per il rinascente separatismo siciliano —:

se il Ministro sia a conoscenza della notizia;

se non si ritenga di scongiurare la paventata soppressione con il potenziamento della dotazione del personale del tribunale di Caltagirone. (4-00495)

GARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ambienti del notariato del circondario Calatino è paventata la soppressione dell'archivio notarile avente sede in Caltagirone;

per i cittadini ed operatori del diritto, la perdita della locale struttura periferica del ministero di grazia e giustizia comporterebbe rilevanti aggravii, poiché la sede dell'archivio notarile del capoluogo si trova a Catania, ossia a 70 chilometri —:

se il Ministro sia a conoscenza della notizia;

se non si ritenga di scongiurare la paventata soppressione, provvedendo all'incremento del personale che in atto è assegnato all'archivio notarile di Caltagirone. (4-00496)

NEGRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media statale « A. Moro » di Saronno, in seguito alla decisione del provveditorato agli studi di Varese di concedere solo tre classi prime, si troverà, nell'anno scolastico 1996-1997, in serie difficoltà;

con questa decisione non si è tenuto conto della recettività delle strutture che, secondo quanto previsto dall'ordinanza ministeriale n. 167, potrebbero avere un numero massimo di 23 alunni per classe, mentre per l'anno futuro le classi saranno composte di 27, 28 o più alunni; in questo modo si rischia che vengano utilizzate, come aule, i laboratori, impedendo così la normale attività didattica che in questi luoghi dovrebbe essere svolta;

così facendo si rischia di annullare i corsi di inglese, che in questi laboratori venivano svolti;

è da tenere presente, inoltre, che con l'attuale numero di iscritti si sarebbe dovuto, secondo quanto previsto dalla legislazione attuale in materia, aprire quattro e non tre classi prime, così come non si è considerato l'elevato numero di unità abitative (alcune centinaia) che sono in fase di ultimazione nei quartieri circostanti;

infine sono stati inseriti in un'unica classe due portatori di *handicap* a cui sono state destinate solo 18 ore a sostegno, così

rendendo difficile il processo di apprendimento sia per i due alunni in questione che per l'intera classe —:

se non si ritenga necessario ed urgente intervenire presso il provveditorato agli studi di Varese affinché sia rivista la decisione in merito, onde evitare che il livello didattico sia gravemente compromesso, tenuto conto che, inoltre, si rischia di creare situazioni igienico-sanitarie dannose sia per gli alunni che per gli insegnanti. Questa stessa richiesta era già stata formulata dal comitato dei genitori della scuola media statale A. Moro di Saronno che, giustamente, pongono all'attenzione delle autorità preposte la necessità di salvaguardare la scuola pubblica e dell'obbligo, per l'importanza che la stessa, oltretutto, dovrebbe svolgere nella formazione dei ragazzi. (4-00497)

FOTI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

fra le ore 18 e le ore 20 del 27 maggio 1996, nei comuni di Cortemaggiore, Besenzone, Villanova sull'Arda e San Pietro in Cerro, in Provincia di Piacenza, ripetute grandinate hanno provocato gravissimi danni alle coltivazioni di pomodoro, frumento, mais, girasole; i raccolti di grano sono andati distrutti per circa il 90 per cento, e pure i frutteti risultano gravemente compromessi;

le zone interessate dall'evento hanno vocazione prettamente agricola e, di conseguenza, gran parte dell'economia delle stesse si basa sul reddito prodotto in agricoltura;

se e quali urgenti provvedimenti intendano disporre i Ministri interrogati per assicurare alle popolazioni interessate il concreto aiuto da parte dei preposti organi dello Stato. (4-00498)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 16 dicembre 1992, inviata tra gli altri per conoscenza anche

all'Ispettorato generale circolazione e traffico presso il ministero dei lavori pubblici, un gruppo di cittadini chiedeva al Presidente dell'amministrazione provinciale di Piacenza di volere urgentemente disporre la sistemazione del tratto della strada provinciale n. 36, che da Ponte dell'Olio conduce a Casenuove di San Giorgio;

risulta, allo stato, eseguito solamente il primo stralcio dei lavori previsti nel progetto predisposto per la parziale sistemazione del predetto tratto di strada;

la strada in questione, oggetto di limitati interventi, è quotidianamente percorsa da un gran numero di autoarticolati, anche per effetto della realizzazione nella zona di una discarica, che serve quasi tutta la provincia di Piacenza, per la raccolta dei rifiuti solidi urbani;

la sede stradale risulta del tutto inadeguata e, in particolare, due strettoie estremamente pericolose — in località Rizzolo di San Giorgio e Folignano di Ponte dell'Olio — determinano il verificarsi nella zona di innumerevoli incidenti stradali;

i lavori relativi al secondo stralcio non risultano ancora appaltati, pur essendo il progetto stato approvato, in linea tecnica, dalla giunta provinciale di Piacenza, e ciò per carenza di fondi;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti di quegli amministratori che, informati del pericolo, non si preoccupano di prevedere, nel bilancio dell'ente, fondi sufficienti (circa 370 milioni) per la realizzazione dell'opera, così mettendo a rischio la salute e la sicurezza di tanti cittadini;

se non intenda intervenire, con la massima urgenza, affinché l'opera, necessaria ed indifferibile, sia realizzata nel più breve tempo possibile. (4-00499)

ROSSETTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 171 del nuovo codice della strada recita testualmente: « è fatto obbligo durante la marcia di indossare e di tenere regolarmente allacciato un casco protettivo conforme ai tipi omologati, secondo la normativa stabilita dal Ministero dei trasporti, ai conducenti minorenni alla guida di ciclomotori a due ruote e di motocicli »;

lo stesso articolo, inoltre, prevede che se la violazione è commessa da conducente minorenne, in luogo della sanzione pecuniaria si applica il fermo amministrativo del veicolo per giorni trenta;

l'articolo 52, a sua volta, prescrive che i ciclomotori con motore di cilindrata non superiore a 50 cm cubici non dovrebbero sviluppare una velocità superiore a 45 Km/h e che gli stessi sono adibiti al trasporto del solo conducente;

le forze dell'ordine, vigili, polizia e carabinieri, assistono, molto spesso senza intervenire, a queste continue violazioni in tutte le città d'Italia;

le cronache di tutti i giorni registrano numerosissimi incidenti, a volte purtroppo mortali, in cui sono coinvolti dei giovani alla guida di ciclomotori che non rispettano quanto sopra previsto dal codice della strada —:

se non si ritenga opportuno emanare una circolare affinché siano sviluppati maggiori controlli in materia tenuto conto che, così facendo, si riuscirebbe ad evitare numerosi incidenti ed a salvaguardare, a volte, la stessa vita dei nostri giovani;

se sia stato fatto uno studio per accertare quanti siano gli incidenti in cui è presumibile che il non rispetto degli articoli 52 e 171 del codice della strada abbia determinato delle vittime. (4-00500)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i giardini Margherita e Merluzzo della città di Piacenza versano in un totale stato d'incuria che tradisce l'impegno assunto, in campagna elettorale, dal candidato a

sindaco, ed oggi primo cittadino, di quella città che prometteva di farne « un salotto »;

i giardini stessi, da tempo, sono ricettacolo e ritrovo di ogni sorta di balordi e sbandati: in particolare i marciapiedi del quadrilatero delimitato da via Alberoni e dai viali Abbazia, il Piacentino e dei Mille sono stabilmente occupati da individui dedicati alla prostituzione, e perciò inutilizzabili per i cittadini comuni;

all'interno dei giardini, tra i pochi spazi verdi nel centro della città a disposizione di bambini ed anziani, ciondolano in continuazione tossicodipendenti ed ubriachi che, tra una rissa e un « buco », importunano e minacciano impunemente i piacentini che lì si recano;

la situazione diventa del tutto insopportabile per gli abitanti della zona, la sera e di notte, allorché extracomunitari, drogati e sbandati di ogni tipo iniziano a bivaccare, lordando ogni angolo dei giardini, abbandonando, a decine, le siringhe per terra o conficcandole nelle piante, secondo un rituale che, solitamente, si conclude con l'accoltellamento di qualcuno di loro o in una maxi rissa;

non è pensabile che gli abitanti della zona debbano continuare a subire ogni tipo di molestia —:

se e quale potenziamento dei locali organici dell'Arma dei Carabinieri e della polizia di Stato intenda disporre, anche temporaneamente, per consentire una decisa azione di prevenzione e di repressione, indispensabile per bonificare la zona;

se non ritenga indifferibile l'adozione di idonei provvedimenti legislativi che consentano effettivamente, e non solo sulla carta, l'espulsione di quegli stranieri che, in numero crescente, delincono e mettono a repentaglio l'incolumità, la sicurezza e la tranquillità di probi ed onesti cittadini. (4-00501)

SOAVE, CAVANNA SCIREA, DAMERI, BARRAL e COMINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio provinciale di Cuneo della motorizzazione civile, che agisce in stretta collaborazione con l'UMA (utenti motori agricoli) della regione Piemonte, non consegna più targhe ripetitrici agricole a far data dal 7 aprile 1994, per quelle con la nuova numerazione, e dal 12 aprile 1995 per le sigle « CN »;

attualmente, sono giacenti alla MCTC di Cuneo, regolarmente corredate di tutti i versamenti richiesti dalle disposizioni in vigore, circa duemila istanze (di cui 1300 presentate dalla sola Coldiretti);

il Poligrafico di Foggia, direttamente interpellato, risponde che il ministero dei trasporti non ha ancora emanato l'ordinativo per la stampa delle predette targhe;

il ministero dei trasporti sostiene, per bocca di funzionari dei quali nessuno ha voluto assumersi l'onere di una risposta scritta, che l'ordinativo non ha potuto essere emanato poiché il nuovo codice della strada, nel modificare le targhe ripetitrici, non ne ha definito i particolari, per cui i tecnici sarebbero impossibilitati a procedere alla stampa delle predette targhe —:

se non intenda sollecitare rapidamente gli uffici interessati a porre fine alla incresciosa situazione che si è determinata, anche in relazione al fatto che sulla coscienza pubblica lo sconcerto per un tale stato di cose si traduce in sfiducia nei confronti delle istituzioni e in critica radicale al funzionamento della macchina dello Stato. (4-00502)

ROSSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i nuovi dati che devono essere inseriti nelle dichiarazioni relative ai redditi di imprese e professionisti per l'anno 1995 non sono rilevabili dalla contabilità regolarmente tenuta, e spesso sono completamente inutili;

tali dati rappresentano una novità assoluta e sono di difficile e laborioso reperimento, come ad esempio gli oneri

finanziari contenuti nei canoni di *leasing*, il costo di competenza delle assicurazioni obbligatorie, ecc.;

questi elementi non hanno nessun riferimento diretto alla capacità contributiva e impongono ricerche ed adempimenti onerosi per i contribuenti;

se non si ritenga assolutamente indispensabile disporre mediante circolare ministeriale, la non compilazione di questi dati, almeno per i contribuenti in contabilità ordinaria, come già in passato è stato concesso in simili casi, il tutto nella logica della semplificazione degli adempimenti tributari, e per eliminare quelle che rappresentano inutili vessazioni nei confronti dei cittadini. (4-00503)

BOGHETTA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da tempo i lavoratori della Fochi sono in lotta contro la liquidazione del gruppo;

recentemente, con lo sblocco degli accordi presi in precedenza, sembrava che si fosse dato avvio alla fase di risanamento;

la situazione sembra invece precipitare, come da più parti paventato, quasi che la liquidazione fosse già decisa, anzi programmata;

cosa intenda fare il Ministro per ridare slancio ad una azienda con migliaia di lavoratori in Italia e all'estero. (4-00504)

CARAZZI, MARCO FUMAGALLI, STELLUTI, MONACO e DUILIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda multinazionale Alcatel sta procedendo a un piano di ristrutturazione all'interno del quale lo stabilimento di Milano Alcatel-Face verrà dismesso, con conseguente cancellazione di un migliaio di posti di lavoro, e verranno ridimensionati impianti distribuiti in altre regioni;

sono in corso presso l'associazione degli industriali lombardi e presso il Ministero del lavoro incontri tra rappresentanze sindacali e azienda circa il piano di riorganizzazione 1996-1997, in relazione al quale la Alcatel Italia ha manifestato la volontà di ricorrere alla cassa integrazione;

le organizzazioni sindacali (segreterie Fim, Fiom, Uilm e il coordinamento R.S.U. Fim-Fiom-Uilm) chiedono sia discusso il piano industriale da esse stesse messo a punto, in cui si avanzano proposte di rilancio industriale e di difesa dei livelli occupazionali;

alla unanimità, il consiglio regionale della Lombardia ha approvato una mozione urgente in cui si esprime l'auspicio di un intervento della giunta regionale presso il Governo per la salvaguardia dei posti di lavoro e la modifica del piano industriale presentato dalla azienda —:

come si intenda favorire la trattativa cercando di individuare soluzioni positive per il mantenimento della produzione e la tutela della occupazione. (4-00505)

APREA, SAPONARA, GIOVANNI BIANCHI, POSSA, DE LUCA e SERRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Milano, così come in altre zone metropolitane ed in località interessate da provvedimenti detti di razionalizzazione si vanno ripetendo azioni e reazioni di forte protesta delle famiglie di alunni delle classi prime, che non vedono accolte le opzioni per un servizio scolastico a tempo pieno nella scuola elementare;

il problema nasce da un'applicazione restrittiva della legge n. 148 del 5 giugno 1990, articolo 8, comma 2, nella parte in cui si afferma che «le attività di tempo pieno di cui all'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820, potranno proseguire entro il limite dei posti funzionanti nell'anno scolastico 1988-1989... »;

l'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820 ha esplicitamente generato solo le attività integrative e non ha codificato il tempo pieno, visto che la norma recita come segue: « Le attività integrative della scuola elementare, nonché gli insegnamenti speciali, con lo scopo di contribuire all'arricchimento ed alla formazione dell'alunno e all'avvio della realizzazione della scuola a tempo pieno, saranno svolti in ore aggiuntive a quelle costituenti il normale orario scolastico, con specifico compito, da insegnanti elementari... »;

il tempo pieno quale specifico modello organizzativo scolastico ha trovato fondamento solamente nel 1990 con legge n. 148 e pertanto fino a tale anno, tutti i posti funzionanti nelle varie province ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 820 del 1971 sotto la dicitura di attività integrative devono essere considerati indistintamente utili per determinare il tetto dei posti attivabili di tempo pieno come richiesto dalla nuova legge di riforma della scuola elementare;

fino alla promulgazione della legge n. 148 del 5 giugno 1990, sulla base della precedente legge n. 820 del 1971 erano rimaste indefinite giuridicamente le esperienze di tempo pieno visto che solo con circolari ministeriali erano state date indicazioni orientative e che negli ultimi anni anteriori alla riforma erano addirittura mancate le circolari ministeriali sull'applicazione dell'articolo 1 della legge n. 820 del 1971;

perfino i tabulati ed i dati ufficiali di fonte ministeriale e provveditoriale fino all'anno 1990 consideravano correttamente indistinti tutti i posti in funzione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820;

la differenziazione è stata introdotta dal Ministero della pubblica istruzione con circolare n. 170 del 22 giugno 1990, che ha inserito amministrativamente una discriminazione non presente nelle fonti normative primarie, ritenendo di rispondere in tal modo all'indirizzo della nuova legge di riforma;

nella provincia di Milano tale azione amministrativa ha di fatto ridotto da 5.971 posti di cui all'articolo 1 della legge n. 820 del 1971 per il 1988-1989, già indicati dalla circolare n. 599 del 13 dicembre 1988, n. 4.602 posti, segnalati attualmente dal Provveditore agli studi di Milano come tetto massimo disponibile;

nella stessa provincia di Milano, considerando il tetto dei posti funzionanti nel 1988-1989 e 1989-1990 ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820, sarebbe possibile accogliere largamente tutte le istanze per la formazione di classi a tempo pieno, secondo i dati trasmessi dalle direzioni didattiche e raccolti dal provveditore;

il comma 3 dell'articolo 8 della legge n. 148 del 5 giugno 1990 stabilisce che « i posti derivanti da eventuali soppressioni delle predette attività di tempo pieno saranno utilizzati esclusivamente per l'attuazione dei moduli organizzativi di cui all'articolo 4 » della stessa legge n. 148 del 1990;

la perdita di posti deve essere conseguenza di provvedimenti amministrativi di soppressione emessi nei modi e nei tempi previsti, per la correttezza degli atti da parte dei competenti provveditori agli studi;

non risultano essere stati formalizzati, pubblicati e notificati, in passato, tali atti amministrativi di soppressione a livello provinciale;

comunque, un utilizzo annuale di posti inferiore al tetto dell'anno precedente non può essere interpretato come « soppressione » automatica, stante il fatto della variabilità delle situazioni in atto al momento delle iscrizioni annuali;

l'articolo 15 comma 1, della legge n. 148 del 5 giugno 1990, impone che il Ministro della pubblica istruzione riferisca al Parlamento sui risultati conseguiti dalla legge di riforma entro quattro anni dal 5 giugno 1990, data di attuazione del nuovo

ordinamento per la scuola elementare, anche al fine di apportare eventuali modifiche;

trascorsi sei anni dalla data di avvio della riforma della scuola elementare, solo in fase di transizione della legislatura e, comunque, con grave ritardo, risultano essere stati depositati primi elementi di conoscenza sul monitoraggio e di verifica sulla riforma in atto;

nelle rilevazioni ministeriali, non pare aver trovato adeguato spazio il tema della possibilità di offerta del tempo pieno alle famiglie che ne facciano richiesta, in alternativa al modello organizzativo delle 27 o 30 ore settimanali con tre docenti per due classi;

in ogni modo, nell'analisi ministeriale si punta opportunamente su fattori di qualità, su elementi di flessibilità e di risposta alle effettive necessità formative ed ambientali;

il servizio scolastico a tempo pieno rappresenta appunto sia una risposta ad esigenze sociali poste dalle famiglie, sia una soluzione per progetti formativi flessibili, basati su tempi di insegnamento-apprendimento più distesi, sia uno sviluppo ed un sostegno della ricerca più aggiornata in campo psico-pedagogico;

l'organizzazione a modulo pone una serie di problemi sia ai docenti, sia alle famiglie, specie ove si realizzi un orario antimeridiano e pomeridiano con più rientri senza che possano venir offerte garanzie di copertura del momento mensa;

le indicazioni presenti nella circolare ministeriale n. 116 del 1996 non offrono la risposta alle presenti attese dei genitori e degli operatori scolastici essendo evidente che la copertura oraria dell'organizzazione modulare, pur elevabile a 37 ore risente di una rigidità organizzativa, non è assimilabile al tempo pieno e si fonda di fatto su un inaccettabile azzeramento delle compresenze, su un prosciugamento del fondo di istituto, impedendo così di finanziare altre necessità progettuali di scuola per il

raccordo, la continuità, l'aggiornamento, il recupero il funzionamento dei laboratori...;

le attese dei genitori degli alunni delle classi prime che non hanno avuto l'accoglimento delle istanze per il tempo pieno devono trovare immediata risposta da parte dell'amministrazione scolastica, in modo che le famiglie interessate sappiano per tempo organizzare la vita familiare dei prossimi cinque anni —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del fatto che:

a) nella provincia di Milano, per l'anno 1996-1997, estano insoddisfatte n. 200 richieste di posti classe a tempo pieno secondo le proposte formulate dai rispettivi direttori didattici;

b) il problema delle richieste invase per il tempo pieno in talune zone metropolitane o interessate da provvedimenti detti di razionalizzazione ha comunque carattere generale;

c) nella prospettiva della preannunciata concessione dell'autonomia progettuale alle unità scolastiche, per una ricerca delle soluzioni organizzative, didattiche educative di qualità più rispondenti alle esigenze locali e formative, non si giustifica più l'imposizione centralistica di vincoli e di limitazioni che impediscono la capacità propositiva delle scuole che tolgono spazi di ricerca-innovazione educativa e che limitano il soddisfacimento delle aspettative sociali e culturali;

d) possono essere individuate soluzioni sia amministrative, sia legislative alla questione della mancata concessione dei posti richiesti per l'attivazione del tempo pieno, ove richiesto;

e) sul piano amministrativo devono essere concessi ai Provveditori adeguati margini di utilizzo delle risorse degli organici magistrali, anche per soddisfare le necessità di organizzare classi di scuola elementare a tempo pieno;

quali iniziative urgenti il Ministro abbia assunto, o intenda assumere, in merito alla questione specifica di assicurare il servizio scolastico a tempo pieno, avendo presenti le necessità di:

1) utilizzare immediatamente tutti gli spazi e le opportunità a livello amministrativo per soddisfare le richieste di servizio scolastico a tempo pieno in attesa di auspicati interventi di modifica normativa, fornendo ai provveditori agli studi le indicazioni necessarie a rimuovere i presenti ostacoli per la concessione dei posti di tempo pieno richiesti;

2) corrispondere tempestivamente alle esigenze rappresentate dalle famiglie per un servizio scolastico a tempo pieno;

3) consentire concretamente il miglioramento dell'offerta formativa, sostenendo le esperienze di tempo pieno che soddisfano i requisiti di efficacia, di appagamento delle esigenze sociali e di attuazione del diritto allo studio anche all'interno della scuola elementare statale;

4) presentare al Parlamento una valutazione analitica della legge di riforma n. 148 del 1990, comprensiva degli aspetti riguardanti la possibilità di assicurare il tempo pieno, ove richiesto;

5) eliminare rigidità e vincoli per favorire la progettualità e lo spazio per la ricerca-innovazione in campo pedagogico, investendo risorse nel fatto educativo scolastico. (4-00506)

LUCIDI, LABATE, FIORONI, MAURA COSSUTTA e BATTAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale di riabilitazione e cura S. Lucia, fondato nel 1960, già convenzionato con la regione Lazio come casa di cura per la riabilitazione neuromotoria, è stato riconosciuto, con decreto interministeriale del 7 agosto 1992, previo parere favorevole della regione Lazio (delibera 7820/91), Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS);

l'articolo 42 della legge n. 833 del 1978 prevede che per gli IRCCS aventi personalità giuridica di diritto privato « sono stipulate convenzioni per assistenza sanitaria, sulla base di schemi tipo approvati dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della sanità, sentito il Comitato sanitario nazionale, che tengano conto della particolarità di detti istituti »;

con delibera 7730 del 13 ottobre 1993, la giunta regionale del Lazio autorizzava il presidente alla stipula di convenzione, stabilendo la corresponsione d'una nuova retta di degenza applicabile solo per il periodo agosto/dicembre 1992 in favore dell'Istituto S. Lucia e indicando a copertura del maggior onere i risparmi di spesa da individuarsi con apposita delibera;

la prevista delibera era adottata in data 25 novembre 1993;

non si dava seguito al pur riconosciuto diritto-dovere di attivare la nuova convenzione, stipulata a distanza di oltre due anni, in data 19 dicembre 1995 ed entrata in vigore con delibera della giunta regionale del Lazio 10805 del 28 dicembre 1995;

la giunta regionale del Lazio, in attuazione della legge 502 del 1993 e della legge 724 del 1994 con delibera n. 11310 del 29 dicembre 1995 definiva le tariffe ed il sistema di remunerazione dell'attività ospedaliera pubblica e privata, a decorrere dal 1° gennaio 1995 prevedendo per l'Istituto S. Lucia il sistema tariffario e le condizioni relative alle case di cura;

diversamente, il decreto legislativo n. 269 del 1993, agli articoli 1 e 3, e all'articolo 6, comma 5, equipara gli IRCCS agli ospedali di rilievo nazionale e ad alta specializzazione, assestandoli alla medesima disciplina anche in quanto al finanziamento;

la giunta regionale del Lazio ha ritenuto il disposto legislativo del decreto legislativo 269 del 1993 solo per la remun-

razione relativa al 1996 (delibera G.R. 2677 del 16 aprile 1996) disattendendolo quanto all'anno precedente;

il ministero della sanità, con risposta scritta del dirigente generale dottor Nicola Falcitelli, n. 100/scps/3 del 14 maggio 1996, ad un quesito posto dall'assessorato alla sanità della regione Lazio dichiarava che: « La condizione prevista dall'articolo 6 della legge 724 del 1994 non può intendersi riferita agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto privato i quali, in quanto tali sono qualificati ospedali di rilievo nazionale e di alta specializzazione e assoggettati alla disciplina per questi prevista, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 269 »;

la situazione rappresentata sta sviluppando un corposo contenzioso giudiziario, amministrativo e civile, ed il mancato trasferimento di risorse individuali con una corretta applicazione ed esecuzione delle norme di legge ha causato e causa una congrua esposizione finanziaria dell'Istituto S. Lucia che, se si protraesse oltre, potrebbe mettere a rischio sia il livello di assistenza dei 300 degenti e dell'alto numero di utenti, sia il posto di lavoro delle oltre 500 persone occupate tanto direttamente, quanto in termini di occupazione indotta —;

perché, nonostante l'avvenuto riconoscimento in data 7 agosto 1992, l'Istituto S. Lucia abbia ottenuto la nuova convenzione solo a far data dal 29 dicembre 1995;

quali siano le determinazioni ministeriali in ordine al sistema di finanziamento da adottarsi nei confronti dell'Istituto S. Lucia per il periodo intercorrente dal 7 agosto 1992 al 31 dicembre 1994;

quali determinazioni intenda adottare il ministro interrogato con riferimento alla risposta data dallo stesso ministero della sanità, con la richiamata lettera del 14 maggio 1996, anche per quanto concerne le ragioni di credito che ne derivano in favore dell'Istituto a partire dal 1° gennaio 1995;

se sia la unità sanitaria locale o la regione competente a ricevere le fatture e le note mensili emesse dagli istituti scientifici ed a procedere alla loro liquidazione, considerato che il decreto legislativo 269 del 1993 riconduce il sistema di finanziamento per gli IRCCS a quello previsto per le aziende ospedaliere. (4-00507)

GAMBALE e SINISCALCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di studenti iscritti al primo anno fuori corso del corso di laurea in medicina e chirurgia della seconda Università degli studi di Napoli ha visto annullati un certo numero di esami regolarmente sostenuti e superati per il mancato rispetto di alcune propedeuticità: in particolare chirurgia 1, perché sostenuto prima di farmacologia 1 o anatomia patologica 1, medicina interna 1 perché sostenuto prima di farmacologia 1 ed altri casi ancora;

con il nuovo anno accademico, il corso è regolato dalla tabella XIX, con la riduzione del numero degli esami da 55 a 49, che ha sostituito la tabella XVIII che lo regolava sino allo scorso anno;

non risulta essere mai esistita una guida dello studente (seconda parte) per la tabella XVIII, né che sia stato affisso un avviso in segreteria o fornita una comunicazione, ai corsi, dell'esistenza delle propedeuticità la cui inosservanza viene contestata;

il *computer* centrale, forse non aggiornato alle nuove disposizioni, pur programmato per non caricare esami irregolari che non rispettino eventuali propedeuticità, aveva regolarmente registrato tali esami;

appare incomprensibile che esami effettivamente sostenuti e superati presso la seconda Università di Napoli siano stati

annullati senza avviso alcuno e senza avvertire gli studenti delle propedeuticità da osservare;

lo scorso marzo il Senato accademico ha sanato, con apposito decreto, la situazione simile di altri studenti, i quali non avevano rispettato né le propedeuticità in parola né altre la cui vigenza era ben nota e, pertanto, rispettata dagli altri studenti;

per evitare ingiuste ed ingiustificabili disparità di trattamento, appare corretto estendere tale decreto a tutti gli studenti della tabella XVIII, interessati dalla situazione di annullamento degli esami sostenuti e che devono laurearsi a breve o brevissimo termine (tra luglio ed ottobre prossimi) —:

come ritenga di porre rimedio a tale ingiusta situazione. (4-00508)

GNAGA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la discarica di Casa Carraia di Santa Croce sull'Arno (Pisa), adoperata per lo smaltimento dei rifiuti tossici del comprensorio del cuoio, risulta essere esaurita da tempo;

si prospetta il blocco dell'attività delle industrie della zona, e di conseguenza, per ordine del Prefetto di Pisa, tali rifiuti sono trasportati in una discarica in località di Chianni, con possibili rischi di inquinamento idrico e di ordine pubblico, già sfociati in disordini dalla popolazione locale e le forze dell'ordine —:

se esistano specifiche responsabilità delle locali autorità riguardo alla gestione dell'accaduto;

se esistano effettivi rischi sia per l'ambiente e la salute e l'occupazione delle zone del comprensorio del cuoio.

(4-00509)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del-*

l'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e della sanità. — Per sapere — premesso che:

a Livorno esiste un deposito costiero di GPL, oggi di proprietà della Società Costiero Gas Livorno, rifornito con gasiere che percorrono il canale industriale ed ormeggiano quasi alla fine dello stesso, per cui la nave, per uscire dal canale, deve tornare a retromarcia con un pericolo gravissimo in caso di incidente alla gasiera;

nel 1971, ad una richiesta della società di portare la lunghezza delle navi a 120 metri e di aumentare il GPL scaricato a 60/70 mila tonnellate annue venne risposto, dalla Commissione consultiva sostanze esplosive ed infiammabili (CCSEI), che il traffico delle gasiere e dei prodotti di categoria A nel canale industriale era troppo pericoloso e doveva essere eliminato per ragioni di sicurezza;

in seguito, facendo prevalere gli interessi economici privati rispetto a quelli dell'incolumità pubblica, venne consentito l'ormeggio di gasiere della lunghezza di 120 metri, e ciò fino al 1975, anno in cui venne richiesto di poter fare arrivare gasiere lunghe fino a 200 metri, assicurando che le quantità scaricate in passato non sarebbero aumentate (per cui il numero delle gasiere che sarebbero transitate nel canale sarebbe diminuito). A tale richiesta venne risposto favorevolmente, dopo un lungo dibattito, da parte della CCSEI, proprio sul presupposto dell'invarianza delle quantità e del non superamento della quantità del 1975 (123 mila tonnellate);

da allora si è arrivati, nel 1992, a 700 mila tonnellate, quasi sei volte quelle autorizzate, utilizzando navi fino a 218 metri (ben superiori a quelle consentite), approfittando del parere favorevole espresso dalla commissione locale (di cui all'articolo 48 del Reg. Cod. Nav., Commissione che per altro non è competente in materia di GPL). Tale parere non fu unanime e i membri dissenzienti ottennero che venisse inviata al Ministero della Marina, nel 1988, una richiesta di convalida di questo com-

portamento della commissione locale da parte della commissione interministeriale;

nel 1992, a seguito di un richiamo della giunta comunale di Livorno, che richiedeva di portare a mare l'ormeggio delle gasiere per tutelare la sicurezza della città (poco prima vi era stata nel porto la catastrofe della Moby Prince con 142 morti), e di analogo richiamo del ministero dell'industria che sottolineava la necessità di tale delocalizzazione, il ministero della marina richiese il parere della CCSEI, allora organo tecnico dello stesso ministero, che arrivò ad affermare che i quantitativi che potevano transitare erano quelli transitati nel 1975 (123 mila tonnellate annue); e che, dato l'enorme sviluppo dei traffici nel canale, era opportuno decidere se, in attesa della costruzione del terminale a mare, unica soluzione possibile a salvaguardia della sicurezza e della incolumità pubblica, poteva essere confermato il traffico del 1975 o sospeso;

la stessa CCSEI affermava l'esigenza di un'analisi di rischio e di un rapporto di sicurezza, da cui far discendere il piano di sicurezza ed emergenza, e che il quantitativo massimo presumibilmente « accettabile in via provvisoria, di prodotti, con riferimento a tale generico piano, potrebbe essere quello medio da calcolarsi nell'ultimo decennio (1982-1992) »;

il ministero della marina, interpretò tale parere ritenendo che fosse possibile aumentare a 400.000 tonnellate la quantità massima transitabile in un anno, che, in contrasto con quanto richiesto dal rappresentante del Ministero dell'industria, poteva essere suddivisa nell'anno proporzionalmente secondo l'andamento dei tre anni precedenti;

tali quantitativi non sono stati minimamente rispettati, in quanto si è arrivati nel 1995 a raggiungere le 550.000 tonnellate, ben 150.000 in più di quelle ammesse, e nel primo trimestre del 1996 si sono raggiunte 234.000 tonnellate: di questo passo si può prevedere che a fine anno si arrivi ad oltre 900 mila tonnellate;

questi superi sono stati consentiti alla Società Costiero Gas Livorno in forza di una lettera del comandante della capitaneria, datata 22 novembre 1995, ma resa pubblica solo a fatti avvenuti. Tale « autorizzazione » rilasciata dal comandante della capitaneria di Livorno, senza che egli ne avesse la facoltà, comporta la possibilità di raggiungere teoricamente un quantitativo complessivo di oltre un milione di tonnellate annue; in tal modo si verificherebbe che permanentemente tutto l'anno si avrebbe sotto scarico una gasiera nel canale industriale, ormeggiata all'accosto del Costiero Gas Livorno (ex Liquigas);

una commissione interministeriale, secondo quanto scritto dal Ministero in data 11 gennaio 1996 alla capitaneria di Livorno, ha tra l'altro fissato in 400 mila tonnellate annue il limite provvisorio alla movimentazione di GPL all'accosto n. 30 della Società Costiero Gas Livorno (ex Liquigas) —:

se dopo i recenti incidenti, tra i quali quello avvenuto il 15 marzo scorso al deposito GPL della Butangas di Paese, con due morti ed undici vigili del fuoco feriti gravi, le autorità competenti, ciascuna per la propria responsabilità, non intenda intervenire con decisione nel fare rispettare norme esistenti o nell'emanarne altre più cogenti, al fine di tutelare la sicurezza pubblica nel trasporto, nel carico-scarico di GPL nei porti e nei depositi riforniti con ferrocisterne;

in particolare come mai il ministero dei trasporti e della navigazione non sia tempestivamente intervenuto nel fare rispettare, già nel 1995 e come era avvenuto in passato, il quantitativo di 400.000 tonnellate annue, autorizzato provvisoriamente alla società Costiero Gas Livorno;

come mai il comandante della capitaneria di porto di Livorno abbia autorizzato, senza averne i poteri, un ingresso di 65 gasiere, al quale può corrispondere un quantitativo di oltre 1 milione di tonnellate

annue, in totale contrasto con i problemi della sicurezza;

come mai nessuna delle altre autorità locali (in particolare dogana e vigili del fuoco) abbia ritenuto di intervenire per fare rispettare, nel 1995 e nell'anno in corso, il quantitativo provvisoriamente autorizzato;

quali misure le autorità interrogate intendano adottare per disporre con urgenza del rapporto di sicurezza d'area, da adottarsi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 175/88 e successive modificazioni ed integrazioni, con il varo del conseguente piano di sicurezza definitivo che dovrà fissare il valore massimo di prodotto provvisoriamente movimentabile nel deposito costiero di Livorno, in attesa della realizzazione dell'indispensabile spostamento a mare dell'attracco della nave, imponendo il minor tempo possibile per l'esecuzione dello stesso, come richiesto dal ministero dell'industria, dalla giunta comunale di Livorno e dalla CCSEI, considerata questa dai predetti enti, l'unica soluzione idonea a garantire la sicurezza; nonché per imporre, nel frattempo, alla società Costiero Gas di Livorno, il rispetto per il 1996, del quantitativo provvisoriamente autorizzato di 400.000 tonnellate annue, secondo i criteri già illustrati in premessa. (4-00510)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza di quanto avviene presso l'azienda sanitaria locale Salerno tre, ove, per quelle che l'interrogante ritiene scriteriate e unilaterali azioni del dottor Lo Gatto, direttore generale della predetta ASL, in maniera assurdamente illogica viene prefissato in lire 1.600 ad assistito il compenso da erogare ai medici convenzionati di medicina generale che esercitano l'assistenza domiciliare ai non deambulanti, dimostrando, nella più antisociale delle maniere, che interessa non la cura di abbisognevola ma la componente economica di una socialità *sui generis* che

cozza con i dettami della vecchia convenzione, della tutela della salute dei cittadini, di quanto prospettato dalla nuova convenzione per i medici di medicina generale, prossima a diventare decreto del Presidente della Repubblica;

se sia logico che, sempre grazie ai citati intendimenti del dottor Lo Gatto, sia possibile, dopo selezioni degne di miglior causa, consentire un solo accesso domiciliare mensile di controllo clinico a pazienti gravemente inabili perché colpiti da ictus, costretti su sedie a rotelle e affetti da mali estremamente invalidanti, in barba ad un accordo operante su tutto il territorio nazionale divenuto, di fatto, legge dello Stato dopo la firma del Presidente della Repubblica;

se, con immediati controlli, non voglia constatare *de visu* se o meno il già ricordato direttore generale Lo Gatto compia lecitamente il proprio compito o se nell'adempimento di questo compito invece non siano ravvisabili gli estremi dell'eccesso di poteri, della violazione dei propri doveri attraverso singolare interpretazione di quanto contenuto nelle convenzioni, addossando agli uffici il risarcimento di danni legati ad un comportamento penalmente rilevante con sottrazione conseguenziale di somme;

se non ritenga necessario predisporre opportune, indispensabili indagini idonee anche a valutare se l'eventuale risparmio legato alla diminuzione dell'assistenza domiciliare ai non deambulanti — con grave danno dei sofferenti — non sia poi di fatto annullato dall'aumento indiscriminato della spesa per i ricoveri ospedalieri cui, senza magari particolare necessità, potrebbero essere costretti quei cittadini particolarmente indigenti;

perché, innanzi ad azioni che, infrangendo la convenzione, compromettono di riflesso il rapporto medico-malato, sarebbe giusto, come consentito dalla legge, far pagare in proprio chi sbaglia, per gli eventuali danni arrecati. (4-00511)

TATARELLA, AMORUSO, COLONNA, GISSI, POLIZZI e MARENGO. — *Ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti e della navigazione, delle poste e delle telecomunicazioni e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

i riassetti politico-territoriali nel mondo balcanico hanno ripristinato una serie di situazioni che riportano di attualità alcune strategie economico-politiche che favorirono, nel periodo 1870-1930, lo sviluppo dei commerci e della marineria pugliese;

tali eventi rendono indispensabile una nuova e vera politica d'attenzione all'area orientale che si sviluppa dall'Adriatico al Mar Nero;

in contrasto con tali necessità si pone la decisione di imporre il regime dei visti da fine maggio per Serbia e Montenegro;

è necessario sospendere tale decisione e procedere all'immediata apertura di un consolato a Bar o Podgorica;

in assenza di tale provvedimento, l'applicazione del regime dei visti significa il blocco totale dei rapporti tra Puglia e Federazione jugoslava, con danni incalcolabili per l'economia meridionale;

gli interroganti ritengono che nell'immediato sia indispensabile:

1) la urgente sottoscrizione degli accordi bilaterali con i governi della Federazione jugoslava e di Bosnia-Erzegovina, per il trasporto internazionale di merci su strada (autorizzazioni di viaggio), che attiverrebbero gli scambi commerciali oggi praticamente bloccati. Le navi oggi trasportano solo passeggeri ed auto, non i camion, perché privi di autorizzazioni di viaggio sul territorio nazionale;

2) una deliberazione che consideri « popolazioni frontaliere » quelle rivierasche del Montenegro, escluda categoricamente il ricorso al regime dei visti e permetta il libero ingresso temporaneo dei montenegrini in Puglia per scambi ed acquisti come accade a Trieste con gli sloveni;

3) l'istituzione di consolati ed uffici ICE sulle direttrici dello sviluppo commerciale dell'area: Podgorica-Bar, Durazzo, Valona, Ploce, Corfù, Burgas, Odessa, con precedenza assoluta al Montenegro;

4) la istituzione di linee marittime della compagnia di bandiera da Bari a Ploce e Bar, rispettivamente unici sbocchi al mare di Bosnia-Erzegovina e di Federazione jugoslava, anche in ossequio a quanto disposto dalla legge n. 42 del 27 febbraio 1978, che attribuisce all'Adriatica il compito di « mantenere e sviluppare i collegamenti tra costa occidentale ed orientale del medio e basso Adriatico »;

5) l'attivazione dell'aeroporto di Bari per linee di comunicazione con le capitali di Montenegro, Serbia, Macedonia, Albania, Bulgaria, Grecia, nonché con Spalato e Ragusa in Croazia;

6) la revisione del progetto di privatizzazione della flotta pubblica per coinvolgere le regioni dell'Adriatico e l'imprenditoria privata;

7) la predisposizione di un progetto articolato di partecipazione della imprenditoria meridionale e pugliese in particolare all'opera di ricostruzione nei territori della ex-Jugoslavia e di sviluppo in Albania e Macedonia;

8) la sottoscrizione di una convenzione con Telecom Italia perché ai collegamenti telefonici tra Bari e le città costiere del Montenegro siano applicate tariffe particolari che facilitino i contatti, come avviene già tra Liguria e Francia sud-orientale o Trieste e zona istriana;

9) il potenziamento degli istituti di cultura nell'area e l'impegno a fornire strumenti didattici ed in modo massiccio pubblicazioni italiane, specie alle istituzioni scolastiche ed universitarie dei paesi dove la lingua italiana viene insegnata fin dalle scuole medie (Montenegro ed Albania);

10) l'impegno a favore di associazioni ed istituzioni culturali operanti nell'area balcanica —;

quali siano le linee di intervento del Governo e particolarmente cosa i Ministri interrogati intendano fare per favorire la presenza italiana nell'area predetta;

come il Governo intenda intervenire sia per potenziare la presenza della compagnia marittima di bandiera, l'Adriatica, sia per rinverdire le antiche tradizioni armatoriali di Bari, Brindisi, Trani e Monopoli. (4-00512)

GRIMALDI, MANTOVANI, NARDINI e BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

il quotidiano *L'Avvenire* del 3 agosto 1995 ha pubblicato una intervista al Ministro delle riforme istituzionali del Governo Dini, professor Giovanni Motzo, dal titolo « Gli accordi segreti? Illegittimi »;

l'intervista palesa un punto di vista inedito e chiaro di un autorevole rappresentante del Governo sui cosiddetti accordi in forma semplificata (o esecutivi). Una prassi consolidata negli anni, specialmente per ciò che riguarda accordi internazionali segreti, protocolli e *memorandum* di cessioni di basi militari su territorio italiano a paesi stranieri, transito e permanenza di truppe di forze armate straniere;

tale prassi, denunciata come illegittima dall'ex Ministro Motzo, inizia con la firma dell'accordo di mutua assistenza difensiva tra Usa ed Italia (Washington, 27 gennaio 1950). L'accordo non fu comunicato al Parlamento italiano per la ratifica, e, curiosamente, si è venuti a conoscenza dello stesso soltanto perché venne discusso ed approvato dal Congresso degli Stati Uniti;

la prassi degli accordi semplificati ed esecutivi venne apertamente, di fronte alle proteste dell'opposizione di sinistra, disvelata e teorizzata per la prima volta al Senato nell'aprile del 1959, allorché vennero discusse le mozioni parlamentari in merito al dispiegamento dei missili nucleari *Jupiter*. Il Governo avanzò la tesi

degli accordi esecutivi come conseguenza attuativa del trattato Nato. In un ordine del giorno della maggioranza si affermava, fra l'altro, che: « le intese intercorse tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, in ordine alle misure difensive del territorio, anche mediante l'installazione di basi per missili, necessariamente conseguono dal Trattato del Nord Atlantico »;

tale teorizzazione, purtroppo diventata prassi consolidata con decine di accordi segreti siglati in forma semplificata, è manifestamente anticostituzionale. La Costituzione prevede infatti che i trattati internazionali siano ratificati dal Presidente della Repubblica (articolo 87, comma ottavo) e che la ratifica sia preventivamente autorizzata dal Parlamento con legge, per i trattati « che sono di natura politica o prevedono arbitrati o regolamenti giudiziari o importano variazioni del territorio od oneri alle finanze o modificazioni di leggi » (articolo 80). Gli accordi di concessione di basi militari hanno tutti questi requisiti e come tali dovrebbero rientrare nell'ambito di previsione dell'articolo 80 della Costituzione;

il fatto che il ricorso a tali accordi, come ricorda l'ex Ministro Motzo, non sia infrequente, non può essere certamente interpretato come fonte di consuetudine costituzionale derogatoria delle norme di cui agli articoli 80 e 87, comma ottavo, della Costituzione. E ciò sia perché non vi sono prove certe che tale prassi sia uniforme e costante, e che essa sia ritenuta giuridicamente necessaria dagli organi costituzionali interessati, sia perché ogni modifica tacita è espressamente esclusa dall'articolo 138 della Costituzione;

di fatto, questa consolidata prassi, istituita e portata avanti dai governi a guida democristiana, ha per decenni espropriato il Parlamento dei poteri di indirizzo e controllo della politica estera e della difesa del nostro Paese;

è un fatto di grande rilievo politico che questa prassi sia stata messa in discussione da un Ministro della Repubblica con lo scopo dichiarato di far rientrare

nell'alveo costituzionale ciò che in questi anni è invece debordato al suo esterno, trasformando l'Italia in un paese a sovranità limitata;

lo stesso Trattato dell'Atlantico del Nord, all'articolo 9, è attento ad esplicitare che gli accordi di cooperazione militare tra alleati saranno applicati nei vari paesi « in conformità con le rispettive procedure costituzionali ». Non vi è dubbio alcuno che le « procedure costituzionali » dell'Italia sono quelle sancite dagli articoli 80 ed 87 della Costituzione, ad avviso degli interroganti sistematicamente violate in questi armi;

secondo un rapporto del governo Usa del 1977, le installazioni militari del Nord Atlantico o statunitensi erano in Italia almeno una sessantina, tutte istituite con accordi segreti in forma esecutiva, ovvero sottratti al controllo del Parlamento;

tra esse, si ricordano in particolare le basi terrestri di Camp Ederle, presso Vicenza, e di Camp Derby, presso Livorno. Quest'ultima è stata concessa come base logistica agli Usa (al di fuori dunque degli impegni Nato) fino al 2050, con un protocollo segreto firmato dall'allora ministro della difesa Pacciardi. Si ricorda inoltre: la base aerea di Aviano (concessa nel 1955) e la base aeronavale di Sigonella (concessa con *memorandum* dell'8 aprile 1957); la base aerea di Gioia del Colle, concessa agli Usa in base ad un accordo semplificato segreto Segni/Zellerbach del 3 marzo 1959; la base Usa della Maddalena, porto di una nave appoggio e dei sottomarini a propulsione ed armamento nucleare *Hunter Killer*, concessa nel 1972 con un altro accordo segreto —:

come il nuovo Governo intenda mettere in atto il lodevole ed urgente intento di tornare allo spirito e alla lettera della Costituzione in merito alla ratifica di accordi segreti internazionali;

se non ritenga di dover mettere il Parlamento a conoscenza della lista completa degli accordi internazionali segreti

sottratti dal 1950 ad oggi alle disposizioni degli articoli 80 ed 87 della Costituzione;

se non ritenga inoltre di dover, anche per tutelarne la segretezza, di inviare copia integrale di tali accordi all'apposito Comitato parlamentare di controllo per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato. (4-00513)

MANTOVANI, BRUNETTI, NARDINI, CANGEMI, MANISCO e MARCO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se il Governo intenda finalmente far conoscere al Parlamento ed, in subordine, al solo Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, i contenuti del protocollo segreto, firmato nel 1955, di concessione della base aerea di Aviano alle forze armate Usa. (4-00514)

MANTOVANI, BRUNETTI, NARDINI, CANGEMI, MANISCO e MARCO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se il Governo intenda finalmente far conoscere al Parlamento e, in subordine, al solo Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, i contenuti dell'accordo segreto Segni/Zellerbach, firmato il 3 marzo 1959, di concessione della base aerea di Gioia del Colle alle forze armate Usa. (4-00515)

MANTOVANI, BRUNETTI, NARDINI, CANGEMI, MANISCO e MARCO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se il Governo intenda finalmente far conoscere al Parlamento e, in subordine, al solo Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, i contenuti del *memorandum* segreto, firmato l'8 aprile 1957, di concessione della base aeronavale di Sigonella alle forze armate Usa. (4-00516)

MANTOVANI, BRUNETTI, NARDINI, CANGEMI, MANISCO e MARCO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se il Governo intenda finalmente far conoscere al Parlamento e, in subordine, al solo Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, i contenuti del protocollo segreto di concessione della base di Camp Derby alle forze armate Usa, siglato dal Ministro della difesa *pro-tempore* Pacciardi con autorità non identificata degli Stati Uniti d'America. (4-00517)

MANTOVANI e NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga necessario informare il Parlamento sulla presenza nel nostro Paese di armi nucleari, indicandone: il tipo di arma, il luogo di stoccaggio delle stesse, chi ne detiene il controllo e la catena di comando del loro eventuale uso.

(4-00518)

SINISCALCHI. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero* — Per sapere — premesso che:

nel mercato del caffè, sia crudo che torrefatto si è verificata da diversi anni una grave ed insostenibile anomalia maturata nel tempo a causa di una serie di fatti storici e circostanze allarmanti;

con preoccupante frequenza vengono poste in vendita da alcuni spregiudicati operatori di mercato confezioni di caffè a prezzi talmente bassi da non risultare sufficienti neanche a coprire i costi di produzione;

il caffè contenuto nelle confezioni vendute a « prezzi d'assalto », oltre ad essere qualitativamente il più basso nella scala delle tipologie di qualsiasi genere, è spesso impuro e supera ogni limite di tolleranza per il consumatore;

la vendita di numerose confezioni di caffè a prezzi apparentemente vantaggiosi avviene in violazione di tutta la normativa

del settore, dal regolamento per la disciplina igienica della produzione e del commercio del caffè e dei suoi derivati (decreto del Presidente della Repubblica n. 470 articoli 16 e 73), alla « disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande » (legge 30 aprile 1962, n. 283);

tali illecite e deprecabili condotte, poste in essere da alcuni operatori di mercato, contribuiscono a determinare una pesante penalizzazione per tutti coloro i quali, impegnati nel mercato della importazione, torrefazione e commercializzazione del caffè, hanno sempre agito nel pieno rispetto delle norme che disciplinano e tutelano il settore —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare al fine di scongiurare il verificarsi di tali gravi condotte commerciali, che rischiano di compromettere fortemente il mercato del caffè e la salute degli ignari consumatori. (4-00519)

CHINCARINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, in relazione alla conferenza dei servizi tenutasi a Roma il 27 giugno 1995, avente per oggetto la riqualificazione e l'ammodernamento della strada statale 11 padana superiore, per quali motivi l'ANAS pare non rispettare quanto deliberato, e cioè « l'assoluta necessità che l'esecuzione del secondo stralcio (casello di Peschiera - variante alla strada statale n. 249 con collegamento alla superstrada strada statale n. 450) avvenga contemporaneamente all'esecuzione del primo stralcio Rovizza-Casello di Peschiera) già autorizzato con nota DI.CO.TER n. 1544/1145/212/259 del 10 dicembre 1993, per assicurare la piena funzionalità dell'opera in relazione ad un quadro di pianificazione territoriale complessiva ». Infatti risultano concluse le sole gare d'appalto che riguardano il tratto Rovizza-Peschiera del Garda. (4-00520)

TORTOLI e PARENTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 83, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 stabilisce che l'individuazione dei territori da destinare a parco spetta solo al Governo;

l'articolo 5, comma 1 della legge n. 349 del 1986 stabilisce che i territori sono individuati con decreto del Presidente della Repubblica (e non con decreto ministeriale);

la legge n. 67 del 1988, articolo 18, autorizza il Governo ad istituire, con la procedura *ex* articolo 5 della legge n. 348 del 1986, alcuni parchi, espressamente e individualmente indicati, fra i quali non è individuato l'arcipelago toscano;

il principio che l'individuazione deve essere nominativa e non generica è contenuto in numerose sentenze della Corte costituzionale: n. 344/1987, n. 830, 1029, 1031/1988; n. 337/1989; n. 346/1990; n. 302/1994, che escludono la potestà del ministro dell'ambiente, affermando invece la necessità di atto avente forza di legge (anche se delle regioni a statuto speciale);

il ministro dell'ambiente, tuttavia, istituiva, ad avviso degli interroganti, senza averne il potere e senza che vi sia stata alcuna individuazione in precedente atto di legge, il parco che chiama «dell'arcipelago», contravvenendo anche alla regola dell'articolo 15, comma 3 della legge n. 400 del 1988, secondo cui «il titolo del provvedimento deve rispettare il contenuto» traendo in errore i cittadini perché avrebbe dovuto dire «delle isole»; il ministro ha quindi emanato il decreto ministeriale 21 agosto 1990, che la regione ha impugnato davanti alla Corte costituzionale, però senza esito;

l'arcipelago toscano non è nemmeno menzionato nella legge n. 394 del 1991 e l'articolo 35 non riguarda l'arcipelago;

le affermazioni fatte in occasione della festa nazionale dei parchi dal mini-

stro interrogato, circa l'istituzione immediata del Parco dell'arcipelago toscano, non fanno altro che confermare la poca voglia di introdurre nel nostro paese i principi federali e di autonomia delle istituzioni locali;

mentre a tutti i livelli istituzionali si pone il federalismo come banco di prova del governo Prodi, da parte del ministro dell'ambiente vengono lanciati preoccupanti segnali di una volontà ancora permeata dalla supremazia e centralità del Governo sulle autonomie locali; desta stupore anche la determinazione di un ministro che a soli tre giorni dall'insediamento, senza aver ricevuto la fiducia dal Parlamento, sia in grado di prendere decisioni di così vasta portata e ampio coinvolgimento di cittadini, di attività economiche, ma soprattutto di autonomie locali costrette e ridotte alla sudditanza —

se non ritenga opportuno prendere in esame le istanze della popolazione delle isole interessate, che non sono d'accordo sull'istituzione del parco così come è concepito e che lo intendono in maniera diversa; infatti si vorrebbe l'uomo al centro del parco nella libertà del rispetto della natura. (4-00521)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nel progetto di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Pesaro e Urbino sarebbe inserita la scuola media di San Lorenzo in Campo;

nella scuola di San Lorenzo ha sede, da vecchia data, un corso musicale sperimentale, una delle poche sezioni di insegnamento musicale in provincia con ottima e riconosciuta funzionalità operativa;

la suddetta scuola ha come sezione staccata quella di Fratterosa, in cui vi è da tempo un laboratorio di terrecotte, peculiare patrimonio culturale del luogo;

la Comunità Montana del Catria e del Cesmo, di cui i comuni su menzionati fanno parte, ha espresso la propria contrarietà al piano, insieme ai comuni di San Lorenzo in Campo e di Fratterosa —;

se non ritenga di soprassedere a tale disegno di razionalizzazione, per i motivi impliciti in quanto premesso e per il fatto che si impoverirebbe un territorio dal punto di vista sociale e culturale, mentre si disperderebbero, anzi dissiperebbero, importanti iniziative socio-culturali con una loro valenza protettiva davvero da non sottovalutare. (4-00522)

LENTI e DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la normativa vigente nel settore della scuola prevede, anche per gli anni scolastici 1996-1997 e 1997-1998, ulteriori interventi di razionalizzazione della rete scolastica, nonché la possibilità di aggregazione di istituti secondari superiori anche di diverso ordine e tipo;

la legge 31 gennaio 1994, n. 97 (legge sulla montagna) individua e bene esprime le esigenze dei comuni montani anche in ordine alla realizzazione piena del diritto allo studio di tutti i cittadini;

L'Istituto tecnico commerciale Celli di Cagli, l'Istituto professionale di Cagli — sezione staccata dell'Istituto professionale Volta di Fano — e l'Istituto statale d'arte G. Lapis di Cagli — sezione staccata dell'Istituto statale d'arte Apolloni di Fano, sono scuole al centro di un vasto territorio montano, sicuro riferimento, per quanto attiene all'istruzione secondaria superiore, per studenti provenienti da comuni che superano anche i confini della comunità montana del Catria e Nerone;

L'Istituto tecnico commerciale Celli di Cagli è la sola scuola presente nel territorio che mantiene la piena autonomia amministrativa e di direzione dato che, dall'anno scolastico 1995-1996, anche l'Istituto statale d'arte G. Lapis di Cagli è stato aggregato, contro ogni logica di appartenenza

territoriale e di omogeneità culturale, all'Istituto statale d'arte Apolloni di Fano;

viene ritenuto comunque assurdo ed ingiusto il parametro delle 24/25 classi funzionanti per garantire il mantenimento dell'autonomia amministrativa di istituti scolastici in realtà montane con particolari condizioni orografiche, dove le istituzioni scolastiche rappresentano un costante riferimento istituzionale e culturale e consentono agli studenti non solo la realizzazione del diritto allo studio ma anche la possibilità di operare opportune e consapevoli scelte nel campo dell'ordinamento scolastico;

la comunità montana del Catria e Nerone, nella seduta del 19 dicembre 1995, ha chiesto, con deliberazione assunta con votazione unanime in forma palese, la costituzione di un polo scolastico mediante l'aggregazione dell'Istituto statale d'arte G. Lapis di Cagli — sezione staccata dell'Istituto statale d'arte Apolloni di Fano — e dell'Istituto professionale di Cagli — sezione staccata dell'Istituto professionale A. Volta di Fano —, con l'Istituto tecnico commerciale Celli di Cagli;

la costituzione del polo scolastico suddetto viene richiesta, con votazione unanime in consiglio comunale, dai comuni di Cagli, Apecchio, Acqualagna, Cantiano tutti interessati per i motivi suesposti —:

se non ritenga di consentire la costituzione di tale polo scolastico con gli istituti secondari superiori operanti nella sede di Cagli e precisamente l'aggregazione dell'Istituto statale d'arte G. Lapis di Cagli — sezione staccata dell'Istituto statale d'arte Apolloni di Fano — e dell'Istituto professionale di Cagli — sezione staccata dell'Istituto professionale A. Volta di Fano —, con l'Istituto tecnico commerciale Celli di Cagli. (4-00523)

NEGRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 119 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, come sostituito dal-

l'articolo 11 della legge n. 53 del 21 marzo 1990, e modificato dall'articolo 3 lettera *t*), del decreto legislativo n. 534 del 20 dicembre 1993, prevede in occasione di tutte le consultazioni elettorali disciplinate da leggi della Repubblica o delle regioni, coloro che adempiono funzioni presso gli uffici elettorali hanno diritto di assentarsi dal proprio posto di lavoro per tutto il periodo corrispondente alla durata delle relative operazioni;

i giorni di assenza, compresi nel periodo di cui sopra, vengono considerati effettivi giorni lavorativi;

di conseguenza, i lavoratori hanno diritto al pagamento di specifiche quote aggiuntive all'ordinario stipendio mensile ovvero a riposo compensativo per i giorni festivi o non lavorativi compresi nel periodo di svolgimento delle operazioni elettorali;

nelle ultime elezioni politiche, le operazioni di scrutinio sono terminate abbondantemente dopo le prime ore del mattino del lunedì e, di conseguenza, la stessa era da considerarsi come giornata di lavoro presso i seggi, così come previsto dalla legge sopra richiamata;

da alcuni lavoratori di aziende di credito, che hanno svolto, durante le ultime elezioni, la mansione di rappresentanti di lista, viene segnalato che i propri datori di lavoro non avrebbero riconosciuto loro quanto previsto per legge e che, di conseguenza, gli abbiano chiesto di tornare a lavorare nella stessa giornata di lunedì —:

se non ritenga opportuno accertare quanto sopra esposto e, nel caso tutto ciò corrispondesse al vero, se non pensi sia necessario intervenire tempestivamente presso l'associazione sindacale delle aziende di credito (Assicredito) affinché non abbia a ripetersi questo anomalo comportamento. (4-00524)

CARAZZI e GUERRA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione eco-*

nomica e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

l'azienda Tubettificio europeo, con unità produttive a Lecco e ad Anzio, è compresa nel programma di privatizzazione dell'Efim, di cui è responsabile il commissario liquidatore Alberto Predieri;

la cessione di questa azienda ha subito varie vicende (dapprima erano in vendita unicamente i cespiti attivi, in un secondo bando viene invece messa in vendita l'azienda stessa) che si trascinano da più di un anno;

nel frattempo l'attività produttiva continua in una situazione di incertezza, e gli addetti sono diminuiti da 370 a 330;

si è costituito un comitato per la difesa del Tubettificio europeo, che vede la partecipazione delle amministrazioni provinciali di Lecco e di Roma;

l'azienda in questione occupa una posizione di rilievo nel settore dell'alluminio trasformato e dispone, per il reparto di Lecco, della certificazione di qualità;

i lavoratori e le lavoratrici, per difendere il posto di lavoro, hanno accettato flessibili, turni, lavoro di notte —:

se sia tenuta in considerazione, nella trattativa relativa al Tubettificio, l'importanza che gli insediamenti industriali di Anzio e Lecco rivestono per le rispettive comunità locali, anche in relazione al consistente indotto;

perché vengano continuamente rinviati gli incontri richiesti dalle organizzazioni sindacali al commissario liquidatore;

se esista un piano industriale per raggiungere l'obiettivo della salvaguardia della occupazione. (4-00525)

SCALIA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio in data 17 dicembre 1992, con atto n. 12062, ha deliberato una

variante al piano regolatore generale di Anguillara Sabazia, inerente sia la viabilità sia ulteriori impianti sportivi;

l'area interessata dalla variante ha assunto la denominazione Fsp: su di essa si possono realizzare attrezzature ed impianti sportivi;

su quest'area di grande interesse ambientale ed archeologico insistono già attrezzature e manufatti di cui non è dato ancora conoscere se siano stati autorizzati secondo quanto prescrive la normativa vigente;

in data 13 aprile 1996, il consiglio comunale di Anguillara ha approvato, con delibera n. 38, il progetto unitario e la relativa convenzione;

la variante regionale e l'oggetto della delibera consiliare prevedono attrezzature ed impianti per lo sport, ma il progetto unitario e il relativo schema di convenzione hanno una diversa dicitura: « Attrezzature ed impianti per attività sportive e ricreative »;

il progetto unitario, elaborato in base a questa nuova dizione, prevede anche piscina e campo da tennis, oltre ad edifici da realizzare *ex novo*;

tra le opere previste c'è la realizzazione di un ippodromo che dovrebbe essere collocato di fronte alle Mura di Santo Stefano, uno dei più importanti monumenti archeologici della zona, vincolato ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

il terreno interessato dalle opere civili è gravato da usi civici ai sensi della legge n. 431 del 1985;

sembra che non sia stata richiesta la valutazione d'impatto ambientale, così come prescrive la normativa di PTP per le aree gravate da usi civici;

infine nella convenzione è espressamente citata la possibilità di alienare aree del progetto unitario mediante vendite a terzi con una eventuale successiva lottizzazione delle aree —

se il Ministro interrogato non ritenga di dover porre in essere tutti gli atti per l'ottemperanza da parte degli enti locali delle normative vigenti e per la salvaguardia archeologica-ambientale dell'intera area. (4-00526)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta all'interrogante, nel procedimento n. 1086/94 avanti il pretore penale di Padova (dottoressa Sonia Bello, imputati Golfetto Massimo e figli), sono accaduti i seguenti fatti:

a) il 3 ottobre 1994 furono ammesse le prove richieste dalle parti, senz'opposizione alcuna;

b) dopo che i soli testi del pubblico ministero erano stati sentiti, il pubblico ministero medesimo, il giorno 15 dicembre 1994, presentò una memoria in cui chiedeva l'esclusione di tutti i testi della difesa;

c) il pubblico ministero d'udienza dottor Prato presentò tale istanza a metà dell'udienza del 15 dicembre 1994, dopo che erano stati sentiti (anche quella mattina) i suoi testi; tale istanza porta la data del 14 dicembre 1994 e consta di quattro pagine dattiloscritte; in esse il pubblico ministero scrisse di agire alla conclusione dell'esame dei propri testi, mentre l'istanza fu redatta e datata il 14 dicembre 1994, e cioè il giorno prima;

d) la difesa svolse quindi il controinterrogatorio dei testi del pubblico ministero, contando sull'esame dei propri, esame che il pubblico ministero dottor Prato sapeva di voler impedire;

e) il difensore non fu avvertito di tale intenzione del pubblico ministero;

f) i quattro imputati Golfetto furono condannati in blocco senza alcun'indagine su chi fra loro fosse colpevole o — eventualmente — innocente e per tutti i reati contestati;

g) i Golfetto furono condannati quali ispiratori di un certo articolo comparso su « Il Gazzettino » di Padova, senza

che il giornalista autore dell'articolo fosse individuato e senza nessun'indagine relativamente ai rapporti tra i Golfetto (presunti mandanti) e l'esecutore materiale del reato, o anche tra i Golfetto e il giornale;

h) essendosi l'avvocato dei Golfetto assunto la responsabilità di talune diffide legali imputate ai Golfetto, detto legale (professor avvocato Alberto Miele) fu interrogato come persona che si dichiarava autore di un reato;

i) avendo l'avvocato Miele nominato un difensore di fiducia — nella persona del presidente del consiglio dell'ordine di Padova — gli fu nominato un difensore d'ufficio, nonostante l'opposizione della difesa degli imputati;

l) i Golfetto furono condannati per tutti i fatti contestati nel dispositivo della sentenza del pretore, ma vennero assolti da talune imputazioni in sede di motivazione;

ad avviso dell'interrogante, i fatti di cui sopra potrebbero essere stati influenzati dal particolare contenzioso tra un giudice del tribunale fallimentare di Padova, dottoressa Maria Giovanna Pozzan, e gli imputati Golfetto, che tale magistrato hanno denunciato per fatti gravissimi e citato come teste —:

quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo in merito a quanto sopra e se non ritenga di dover assumere al riguardo urgenti iniziative ispettive ed eventualmente disciplinari. (4-00527)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 maggio 1992 è stato aperto ad Imola (Bologna) un supermercato della cooperativa Emilia-Veneto, denominato « Centro Leonardo »;

in relazione all'apertura, ai permessi, alle opere, eccetera, il consigliere comunale di Alleanza nazionale Enrico Gurioli presentò due esposti alla magistratura e più volte è stato ascoltato dai magistrati di

Bologna e dai carabinieri di Imola, i quali ultimi, in modo egregio, hanno svolto una accurata indagine;

le problematiche legate al « Centro Leonardo » partono dal momento del varo del piano del commercio del comune di Imola, preparato dalla Tecnicoop, una cooperativa già interessata all'apertura di un altro grande centro commerciale della cooperativa Emilia-Veneto in quel di Bologna;

è il piano del commercio che permette l'apertura del « Centro Leonardo »;

si è assistito ad un « miracolo » anche in quel di Imola, non con la « moltiplicazione dei pani e dei pesci », ma con la moltiplicazione delle metrature; infatti il comune di Imola in data 19 maggio 1992 (vigilia dell'apertura) rilasciava una autorizzazione commerciale (n. 2310/a) per metri quadrati 5.000 di superficie di vendita, ma in data 20 maggio 1992 è avvenuto il « miracolo » della moltiplicazione dei metri quadrati che, con autorizzazione n. 2310/b, diventano 8.000;

al « Centro Leonardo » dovrebbe, al momento, esserci più di un ettaro e mezzo di verde pubblico attrezzato, che, per ammissione dell'ingegnere capo del comune di Imola, è formato invece da parcheggi, strade, marciapiedi e qualche « scarpata », queste sì verdi;

la cooperativa Emilia-Veneto aveva raggiunto un accordo con il comune per non pagare determinati oneri, per miliardi, ma in cambio avrebbe dovuto realizzare opere di viabilità per miliardi di lire, opere indispensabili per servire un supermercato delle dimensioni del « Centro Leonardo »;

dette opere dopo tre anni dall'apertura devono ancora essere iniziate;

attorno al « Centro Leonardo » sono girate sponsorizzazioni sportive e assunzioni di centinaia di persone, e fra queste anche di parenti di pubblici amministratori —:

se risulti al Governo che, in esito alle indagini sopra indicate, siano stati richiesti rinvii a giudizio e, in caso positivo, nei confronti di chi e per quali reati.

(4-00528)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il Ministro di grazia e giustizia avrebbe sottoscritto circa 10 anni fa un contratto con la società Olivetti per:

1) l'assistenza alla gestione operativa del sistema di elaborazione già installato presso i tribunali di Bologna e Genova;

2) l'assistenza alla implementazione e manutenzione del *software* di base e di gestione già installato presso i tribunali di Bologna e Genova;

tale contratto sarebbe stato convenuto per un anno, ma da allora ad oggi risulta rinnovato di anno in anno ed attualmente in scadenza per il 30 giugno 1996;

in particolare, nell'ultimo contratto ora in vigore sarebbe stato convenuto il costo unitario per l'assistenza alla gestione, all'implementazione ed alla manutenzione del *software* di base e di gestione per i tribunali di Bologna e di Genova in lire 87.400 ad ora/uomo per complessive 3.456 ore/uomo all'anno corrispondenti alla somma annua di lire 302.054.400;

per tale servizio la Olivetti utilizzerrebbe da sempre, e cioè dall'inizio del rapporto di cui sopra, il signor Danilo Zama, per il quale verrebbero rilasciati dai tribunali di Bologna e Genova alla medesima società, secondo quanto risulta all'interrogante, attestati periodici dai quali risulta che viene svolta regolarmente tale duplice attività per Bologna appunto e per Genova;

invece, il predetto Danilo Zama, non disponendo del dono dell'ubiquità, non potrebbe di certo svolgere contemporaneamente le anzidette due mansioni ed anzi a Genova non le svolgerebbe affatto ed a Bologna non per tutto il tempo previsto e concordato;

l'anomalia di tale situazione sarebbe nota presso i centri elaborazione dati (CED) dei tribunali di Bologna e di Genova; anomalia che finirebbe per risolversi in un

indebito ed illecito arricchimento della società Olivetti (e presumibilmente dello stesso Zama) che sarebbe ricompensata dal Ministero di grazia e giustizia per due collaboratori, mentre di fatto ne metterebbe a disposizione soltanto uno (a Bologna), e nemmeno per tutto il tempo previsto;

il predetto Zama è personalmente interessato al centro sviluppo *software* di Ravenna ed alla Dierre informatica srl di Bologna e, quindi, non si trova certamente nelle condizioni di lavorare a tempo pieno nemmeno presso il CED di Bologna;

in un esposto-denuncia, del cui contenuto l'interrogante è a conoscenza, è stato segnalato alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna, il fatto che, almeno dal 1991, Danilo Zama avrebbe messo di sua iniziativa ed arbitrariamente sotto controllo il telefono del CED di Bologna, registrando abusivamente tutte le telefonate in partenza ed in uscita, comprese quelle dei tanti magistrati che si rivolgono al CED medesimo per motivi d'ufficio; al riguardo il procuratore dottor Luigi Persico dovrebbe aver avviato un'indagine —:

quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo in merito a quanto sopra e se non ritenga di disporre urgentemente una inchiesta al fine di accertare come e con quali eventuali coperture possano essersi verificati i fatti di cui sopra;

se, presso quale ufficio giudiziario ed in che fase sia pendente un procedimento penale in riferimento ai medesimi;

se non ritenga di aprire un'inchiesta anche in riferimento ad ulteriori CED operanti in Italia per i quali siano in essere contratti con la società Olivetti analoghi a quello operativo per Bologna e per Genova. (4-00529)

BERSELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Vittorio Nicolicchia, nato a Calascibetta (Enna) il 23 dicembre 1928, residente a Bologna in via Lenin 59, in data

9 dicembre 1993 inviava per posta alla dottoressa Maria Cordova, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, un esposto in cui tra l'altro affermava che, essendo lui inquilino di un alloggio ad uso abitativo nel comune di Bologna in viale Lenin 59, di proprietà dell'INPDAP (ex INADEL), in occasione del calcolo dell'equo canone era venuto a conoscenza del fatto che l'appartamento a lui affittato nel predetto stabile (così come quelli ubicati ai numeri civici 61, 63 e 65) risultava accatastato come categoria A/2, classe seconda;

da tale esposto emerge che dei sette palazzi ubicati nel viale Lenin ai civici 59, 61, 63, 65, 53, 55 e 57 di proprietà della Copalc Bologna, che li aveva fatti edificare da un'impresa di sua fiducia, i primi quattro furono venduti da tale società alla Finterm 1984 srl di Roma mentre gli ultimi tre furono venduti a privati;

la società Finterm 1984 rivendette poi i predetti primi quattro palazzi all'INADEL;

tutti e sette i fabbricati sono perfettamente identici tra loro come tipologia, come progettazione, come costruzione, come materiali, come luogo di costruzione;

pertanto, non esiste differenza alcuna tra i sette palazzi di cui sopra e tra i vari appartamenti che li compongono;

invece, mentre i primi quattro edifici acquistati dall'INADEL (ora INPDAP) hanno gli appartamenti accatastati come categoria A/2, classe seconda, i restanti tre hanno gli appartamenti accatastati come categoria A/3, classe terza;

il signor Nicolichia concludeva il proprio esposto chiedendo alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma quale fosse la causa di tale diversa attribuzione di categoria, rispettivamente, tra gli appartamenti acquistati dai privati e quelli acquistati dall'INADEL, e di verificare se tale diverso trattamento non fosse dovuto a motivi che sottintendessero un illecito, mettendo in evidenza soprattutto che la categoria catastale A/2, classe se-

conda, arrecava un notevole aggravio economico sull'applicazione dell'equo canone per gli appartamenti concessi in affitto da parte dell'INPDAP;

ad avviso dell'interrogante, sarebbe stato più opportuno mettere in evidenza che da un diverso accatastamento di immobili identici conseguentemente derivò una diversa valutazione degli stessi, sicchè i privati che acquistarono i vari appartamenti ai civici 53, 55 e 57 presumibilmente pagarono meno a metro quadrato rispetto all'INADEL, che acquistò gli appartamenti ai civici 59, 61, 63 e 65, nonostante che tutti gli appartamenti nei sette edifici fossero esattamente identici tra loro;

un tecnico incaricato dal Sunia ha confermato che gli appartamenti di tutti gli stabili in questione debbono essere considerati di classe 3, categoria terza;

sarebbe quantomai opportuno verificare come possa essere accaduto questo diverso accatastamento di unità immobiliari tra loro identiche, e se ciò possa essere dipeso dal fatto che, così facendo, si indusse l'INADEL a pagare a metro quadrato un prezzo superiore al dovuto, con illecito vantaggio per il venditore e con corrispondente pregiudizio per l'INADEL (ora INPDAP) e, conseguentemente, per i suoi vari inquilini che finiscono per pagare come equo canone affitti superiori al dovuto —:

se il Ministro del lavoro non ritenga di avviare urgentemente un'inchiesta amministrativa in proposito, anche per accertare eventualmente responsabilità a carico dei funzionari dell'INADEL che a suo tempo curarono l'acquisto degli immobili indicati;

se risulti che siano state avviate indagini al riguardo e, in caso positivo, quale ne sia lo stato. (4-00530)

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risulta quanto segue:

in data 27 aprile 1995, il consiglio di amministrazione dell'Ente poste italiane

ha deliberato la nomina di 117 nuovi dirigenti, a parere dell'interrogante scelti in palese dispregio dei più elementari diritti degli aventi titolo alla promozione;

è sufficiente una rapida lettura dell'elenco dei nominativi, fra i quali, peraltro, compaiono numerosi figli e parenti della vecchia « nomenclatura » dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, per poter supporre che i criteri adottati siano ancor di più quelli della lottizzazione, del nepotismo, del clientelismo e del cinico disprezzo per la dignità dei veri destinatari del legittimo interesse, con metodi che fanno impallidire persino i già molto discutibili sistemi dei potentati della prima Repubblica;

nell'elenco dei nuovi dirigenti compaiono il nome della figlia di un componente della stessa commissione che si è occupata della designazione dei promuovendi (l'ex dirigente dell'area centrale dei servizi postali), della figlia dell'ex direttore generale dell'amministrazione postale, del figlio dell'ex direttore centrale di ragioneria;

un ruolo di enorme peso hanno, altresì, svolto nella circostanza i responsabili delle organizzazioni sindacali SLP-CISL-FILPT-CGIL, UIL e SINDIP (sindacato dei dirigenti);

l'interrogante reputa che la maggior parte dei promossi non abbia una specifica e consolidata esperienza, se si considera l'estrema rapidità della loro carriera, sviluppata nello spazio di pochissimi anni, tenuto conto che, di converso sono state frustrate, vilipesse e tradite le aspettative di coloro che, privati di una tenue speranza, hanno assistito impotenti al verificarsi dei sacrifici di un'intera vita al servizio dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, pur essendo indiscussi portatori di una professionalità stratificatasi in lunghi anni nell'espletamento di molteplici funzioni;

sotto il profilo giuridico, occorre evidenziare che i criteri adottati nella selezione non sono stati preventivamente in-

dicati, che i presunti candidati non sono stati invitati ad esibire i propri titoli e che il numero di posti disponibili non è stato predeterminato;

tutto ciò lascia supporre una volontà già preconstituita di concretizzare numerosi abusi, che richiede, ad avviso dell'interrogante, che si proceda all'accertamento immediato di eventuali gravi connesse responsabilità, in sede civile e/o penale —:

se, qualora le ipotesi formulate abbiano obiettivo riscontro, il Ministro in indirizzo non ritenga che debba procedersi all'immediato annullamento delle nuove nomine ed al ripristino degli interessati alle precedenti funzioni;

se, disposto l'annullamento delle promozioni, non si debbano attivare procedure più corrette, legali e trasparenti per le nomine dei futuri dirigenti dell'Ente poste italiane, così come previsto dalle disposizioni transitorie di cui al contratto collettivo nazionale del lavoro dei dirigenti dell'Ente poste italiane nonché nel rispetto delle singole posizioni di ruolo. (4-00531)

ROTUNDO e STANISCI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con precedente atto ispettivo presentato nella dodicesima legislatura (n. 4-06305), gli interroganti hanno sollevato forti perplessità circa la revoca del dottor Lorenzo Ligorì e la nomina del dottor Mario De Pascalis quale commissario liquidatore dei consorzi agrari di Lecce e Taranto; in particolare, i rilievi concernevano la mancanza di titoli specifici richiesti dalla legge fallimentare da parte del dottor De Pascalis riferiti alle mansioni da svolgere;

la nomina del dottor De Pascalis appariva inopportuna considerata la circostanza che lo stesso era stato componente del consiglio di amministrazione del Consorzio agrario di Lecce immediatamente prima della messa in liquidazione;

gli interroganti avevano sottolineato, inoltre, l'esistenza di una controversia tra il Consorzio agrario di Lecce ed il Consorzio Co.Sal.Ta.Co., del quale il dottor De Pascalis era presidente, in ordine al pagamento di fertilizzante assegnato al Co.Sal.Ta.Co, da parte del Consorzio agrario;

la gestione commissariale del dottor De Pascalis è caratterizzata da una continua frammistione di interessi pubblici e privati e da procedure e scelte discrezionali e non trasparenti che rappresentano un danno evidente per il pubblico patrimonio;

in particolare è da accertare tramite un'apposita indagine il rapporto tra il dottor De Pascalis ed il signor Ippazio Ferraro, presidente del comitato di sorveglianza, la regolarità dell'affidamento dei lavori, degli incarichi conferiti, le parcelle liquidate e la legittimità delle indennità chilometriche liquidate —:

se il Governo non ritenga di dover revocare la nomina del dottor De Pascalis e del signor Ippazio Ferraro rispettivamente da commissario liquidatore e da presidente del comitato di sorveglianza del Consorzio agrario di Lecce e Taranto.

(4-00532)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

gli imprenditori di Bologna da alcuni mesi a questa parte si trovano in estremo disagio a causa della mancata omologazione di molti atti societari presentati al locale tribunale-IV sezione civile;

tale sezione respinge, con motivazioni spesso di « dubbio gusto giuridico », gli atti costitutivi e quant'altro le venga presentato;

l'atteggiamento dei magistrati di tale sezione causa naturalmente un danno ai soggetti economici, con conseguente rallentamento dell'attività produttiva tutta;

corre voce secondo cui tale atteggiamento sarebbe da interpretarsi alla guisa di uno sciopero bianco posto in essere per richiamare l'attenzione sulle gravi disfunzioni del tribunale di Bologna, anche per l'eccessivo carico di lavoro che la struttura deve sopportare;

molti dottori commercialisti e ragionieri liberi professionisti stanno pensando di costituire (e molti in verità lo stanno già facendo) le società presso altri tribunali (Modena, Forlì, Ravenna), con doppi costi per il trasferimento della sede poi in Bologna;

i suddetti professionisti non pretendono che il tribunale di Bologna omologhi tutto ciò che viene allo stesso presentato, ma non è neppure pensabile che semplici atti costitutivi debbano spesso essere bocciati sulla base di personali convincimenti dei giudici sull'omologazione;

è dunque evidente, a parere dell'interrogante, che presso il Tribunale di Bologna l'omologazione degli atti societari non avviene alle stesse condizioni in essere presso tutti gli altri Tribunali italiani;

tale situazione, unitamente allo stato di « sciopero bianco » ad essa connesso, integra, ad avviso dell'interrogante, gli estremi di gravi violazioni degli obblighi imposti dalla legge in proposito —:

se non ritenga opportuno disporre al riguardo apposita ispezione presso il Tribunale di Bologna e di assumere, ove necessario, le conseguenti iniziative sul piano disciplinare. (4-00533)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

oltre un anno fa il sindaco del comune di Comacchio presentò un esposto all'autorità giudiziaria di Ferrara per presunti abusi commessi durante l'iter procedurale per la costruzione del nuovo polo

ospedaliero di Valle Oppio in comune di Lagosanto —:

se risulti al Governo che siano state avviate indagini in proposito e, in caso positivo, quale ne sia lo stato. (4-00534)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il 6 marzo 1993 Gianni Berto, consigliere di Alleanza nazionale al comune di Comacchio, presentava un esposto all'autorità giudiziaria di Ferrara per presunti abusi inerenti gli incassi dei buoni mensa distribuiti dal comune di Comacchio —:

se risulti al Governo che siano state avviate indagini in proposito e, in caso positivo, quale ne sia lo stato. (4-00535)

BERSELLI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

con delibera n. 85/92 di consiglio comunale, con annessa valutazione a firma del dirigente del settore urbanistica, e delibera n. 175/93 di consiglio comunale, l'amministrazione comunale di Cattolica (Rimini) ha sdemanializzato e successivamente alienato un terreno di 129 metri quadrati alla società Girasole srl, avente sede in Cattolica, al prezzo di lire 18.000.000;

tale terreno è edificabile (3 metri cubi/metro quadrato), per un valore di mercato stimato in lire 90.000.000 circa;

al rogito notarile del dottor M. Bevilacqua di Cattolica del 10 agosto 1994, rep. n. 216.458, con il quale il comune di Cattolica alienava alla società Girasole srl il suddetto terreno, era allegato un certificato senza numero di protocollo, datato 11 marzo 1994, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 47 del 1985, in cui si dichiarava che la destinazione urbanistica del terreno è « sottozona H1 — arenili ed aree demaniali », pertanto inedificabile;

con delibera di giunta municipale n. 837/94 venivano « regalati » 7 metri quadrati di terreno (136-129 metri quadrati) alla società Girasole srl;

alla concessione edilizia n. 275/93, rilasciata dal comune di Cattolica alla società Girasole srl per demolizione-ricostruzione con destinazione civile abitazione sul terreno in oggetto, è allegato un estratto di mappa del Nuovo catasto edilizio urbano di Forlì, senza data di rilascio e senza firma del dirigente dell'ufficio tecnico erariale, non conforme a quelli originali in visura presso l'ufficio tecnico erariale di Forlì;

alla luce dei fatti descritti, ad avviso dell'interrogante, risulta evidente che è stato dichiarato non edificabile da parte del Comune di Cattolica, che ne è il venditore, un terreno che in effetti lo era, e che il comune medesimo ha di fatto regalato alla società Girasole sette metri quadrati di terreno di sua proprietà —:

se il Ministro delle finanze non ritenga opportuno accertare se vi sia stata una evasione fiscale (imposta di registro ed Invim), in considerazione del basso valore dichiarato nell'atto in virtù del certificato di inedificabilità prodotto dal sindaco di Cattolica;

se non ritenga opportuno disporre accertamenti presso il catasto di Forlì, onde verificare il motivo della non conformità dell'estratto di mappa del Nuovo catasto edilizio urbano allegato alla concessione n. 275/93;

se risulti al Governo che siano state avviate indagini in proposito e, in caso positivo, quale ne sia lo stato. (4-00536)

BOLOGNESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella caserma spezzina Duca degli Abruzzi il 18 gennaio 1996 è stato trovato cadavere il sottufficiale Marco Donadio;

tra le ipotesi più accreditate, dopo gli accertamenti medico-legali disposti dalla

procura spezzina, vi è quella che Marco Donadio sia stato ucciso volontariamente da più persone dopo aver perso i sensi, essere stato immobilizzato e aver subito l'inoculazione di una dose mortale di eroina;

a quanto risulta all'interrogante, nel 1992 lo stesso Marco Donadio era stato coinvolto e imputato in una inchiesta condotta dalla procura militare di La Spezia in ordine al reato di peculato militare aggravato in concorso con altri a bordo della nave *Aiace*, dove prestava servizio militare come addetto alla contabilità in qualità di sottufficiale;

dalle autorità militari è stato negato l'accesso alla caserma ai giornalisti della trasmissione « Chi l'ha visto » che preparavano un servizio sulla vicenda, andato in onda nella puntata del 21 maggio 1996 —

quale sia l'organizzazione interna della caserma in termini di sorveglianza;

come sia possibile che un fatto di tale gravità abbia potuto verificarsi senza l'intervento di nessuno, e senza che nessun testimone abbia assistito alla scena;

se il ministro non ritenga necessario avviare un'inchiesta amministrativa per accertare una possibile connessione fra le vicende in cui era stato coinvolto Marco Donadio a bordo dell'« Audace » e l'ultimo ruolo ricoperto dallo scomparso all'interno della caserma in cui il sottufficiale continuava ad occuparsi di contabilità. (4-00537)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sono state istituite le Camere di commercio per le nuove province, tra le quali quella del Verbano-Cusio-Ossola;

sussistono problemi per l'inquadramento del personale, nonostante siano

state espletati i concorsi per l'assunzione dei dipendenti necessari al funzionamento degli uffici;

nello specifico del VCO, vi sono 14 persone che non possono iniziare il lavoro poiché non è chiara la loro posizione contributiva e non è possibile per la Camera di commercio pagare i relativi contributi —

come intendano risolvere la questione, eventualmente inserendo una norma specifica al loro riguardo — ed estendibile a tutti i nuovi dipendenti delle Camere di commercio di nuova istituzione — anche nell'ambito di un decreto-legge in corso conversione, attinente per argomento. (4-00538)

MICHELANGELI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

disfunzioni quasi quotidiane affliggono i pendolari della linea ferroviaria Roma-Cassino, che più volte sono state manifestate a chi di dovere senza avere adeguate risposte;

tali disfunzioni riguardano i continui disagi che sono costretti a subire, come riportato dal quotidiano « *Ciociaria Oggi* » il 21 maggio 1996, in cui si legge:

dura protesta ieri mattina alla stazione di Anagni, pendolari imbufaliti. Il treno resta in panne, causa scatenante dello sfogo contro tutti i malfunzionamenti. « Siamo ormai al colmo della sopportazione, viaggiare sulla linea Cassino-Roma è diventato un calvario ». La protesta dei pendolari ha raggiunto un punto critico nella prima mattinata di ieri dopo l'ennesimo contrattempo, la classica goccia che fa traboccare l'acqua del vaso. Il locomotore ha deciso di fare i capricci e di lasciarli in panne proprio alla stazione di Anagni. I passeggeri hanno letteralmente invaso la stazione e hanno inscenato una protesta contro il mal funzionamento del

trasporto ferroviario dalle nostre parti. Per oltre mezz'ora il traffico sulla linea Roma-Napoli è stato interrotto e si è reso necessario l'intervento dei carabinieri della Compagnia di Anagni. La protesta dei passeggeri non è stata generata dalla contingenza. Un guasto dopo tutto, può sempre capitare. Il loro è stato uno sfogo per tutti i malfunzionamenti che da troppo tempo devono sopportare. I ritardi sono sempre stati un classico della linea Roma-Napoli, come pure l'insufficienza di capacità di certi treni nelle ore « topiche » che magari costringono chi ha sopportato dure ore di lavoro a sopportare un viaggio massacrante in piedi. Inoltre, proprio in questi giorni, molti viaggiatori abituali hanno mal digerito i nuovi orari che, di fatto, hanno soppresso delle corse per alcuni viaggiatori di vitale importanza. Da anni l'associazione dei pendolari della provincia di Frosinone denuncia gravi anomalie nel servizio di trasporto ferroviario sulla linea che conduce alla Capitale, quindi di primaria importanza per tutta la Ciociaria. Per anni l'associazione ha dovuto ribadire gli stessi concetti senza riuscire ad ottenere risposte concrete. Da anni si vocifera sul raddoppio della linea ferroviaria ma, appunto, si tratta solo di voci —:

cosa intenda fare il Governo per invertire una linea di tendenza tesa letteralmente a non tenere in nessun conto « delle esigenze di lavoratori e studenti che quotidianamente si recano a Roma, e, di contro, tutta protesa a favorire mega-progetti come l'alta velocità che, oltre a sventrare la provincia dell'interrogante in termini di impatto ambientale, favorisce solo un trasporto elitario, che non ha nessuna connessione con le attuali linee, costituendo oltretutto un notevole spreco di risorse economiche che non risolve tra l'altro nemmeno il problema dello spostamento di merci dalla gomma alla rotaia, per non parlare dello scarso impatto occupazionale su una provincia che ha raggiunto il tasso del 20 per cento di disoccupazione.

(4-00539)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sabato notte 25 maggio 1996, la Rai ha trasmesso il match valevole per il titolo europeo dei pesi mediomassimi fra l'olandese Eddy Smulders e il pesarese Andrea Magi, svoltosi a Marsala;

l'incontro si è concluso alla 2^a ripresa quando l'atleta olandese, rendendosi protagonista di una gravissima scorrettezza, ha spinto a terra e poi colpito Magi;

l'arbitro inglese Vann, assediato dai massimi dirigenti della federazione olandese, fra cui lo stesso presidente, ha ritenuto di dichiarare vincitore Smulders;

risulta che nessun dirigente della federazione italiana fosse presente, tanto che a difendere Magi sono stati il telecronista televisivo Mattioli e l'organizzatore Spagnoli, com'è emerso in maniera lampante dalle immagini Rai 3, cioè persone sicuramente non preposte a tale compito;

il suddetto episodio non è che l'ultimo fra i tanti sconcertanti che colpiscono una disciplina sportiva popolare, praticata da tantissimi giovani a tutti i livelli, seguita da milioni di appassionati, che ha procurato allo sport italiano un'infinità di allori, sia a livello dilettantistico che professionistico;

non è ammissibile che una federazione, guidata ormai da decenni da dirigenti inamovibili, sia latitante in occasione di un appuntamento così prestigioso, lasciando via libera alle pressioni di dirigenti stranieri sull'arbitro, proprio in Italia;

non è ammissibile che una federazione, al cui bilancio risultano consistenti cifre per trasferte in ogni parte del mondo di numerosi dirigenti non sempre giustificate, non ritenga opportuno inviare propri rappresentanti a Marsala;

non è ammissibile che una federazione « mummificata » nelle proprie strutture e nei propri regolamenti da dirigenti in carica da un incredibile numero d'anni, sia tanto « autoisolata » nel palazzo del

potere, da non rendersi conto che il pugilato italiano sta rischiando di morire —

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare affinché si salvaguardi uno sport così diffuso e seguito e lo si faccia rientrare nei cardini di una leale competizione;

quale sia l'opinione in merito a quanto accaduto sopra esposto. (4-00540)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

l'attuale orario di servizio del personale di polizia fissato con decreto presidenziale, a seguito di contrattazione collettiva ha stabilito in 38 ore settimanali, pari a circa 6 ore e 20 minuti giornaliere;

la maggioranza degli appartenenti alle forze dell'ordine, attesi i correnti limiti di bilancio, non può effettuare oltre le 8/15 ore di lavoro straordinario mensili (fatta eccezione per il personale in forza a particolari reparti);

è normale che tale limite venga raggiunto in soli due o tre giorni di attività lavorativa, per il verificarsi di situazioni locali che richiedono la costante presenza e l'impegno del personale, quali ad esempio il protrarsi di servizi di ordine pubblico, i soccorsi in caso di pubbliche e private calamità, i servizi investigativi, battute, rastrellamenti, appiattamenti, ovvero traduzioni di lunga durata, rilevamenti di gravi incidenti stradali, redazione di atti di polizia giudiziaria ed in generale ove si manifestino contingenze operative impreviste e caratterizzate dalla necessità e dall'urgenza;

terminata tale irrisoria disponibilità, gli interessati sono tenuti, per regolamento, a recuperare le ore di servizio — necessariamente prestate — in eccedenza di tali limiti, così determinando per la loro forzosa assenza, da un lato la necessità per altri colleghi di effettuare prestazioni

straordinarie, dall'altro — ove ciò non risulti possibile — inadempienze a danno del cittadino che, anche in situazioni di forte disagio, può trovarsi privo di un servizio che è semplicemente fondamentale per uno Stato di diritto;

un gran numero di appartenenti alle forze di polizia, normalmente è costretto a rinunciare ai propri diritti, pur svolgendo molte ore di servizio non remunerate, causando un consistente illecito arricchimento statuale ed una irregolare situazione amministrativa, in palese contrasto con il principio costituzionale che vuole la retribuzione pari alla qualità e quantità di lavoro prestato;

tale situazione ormai in atto da diversi anni, oltre a provocare contenzioso, è motivo di demotivazione, disinteresse e depauperamento, tali da incidere sulla tenuta morale e disciplinare dei reparti;

alcuni comparti ministeriali fruiscono di maggiori disponibilità per il lavoro straordinario (come la Presidenza del Consiglio dei ministri, la Camera dei deputati, il Senato della Repubblica, il ministero dei trasporti), senza peraltro trovarsi sotto-organico, come attualmente si verifica per tutte le forze di polizia, in un contesto che, per le varie emergenze riguardo l'immigrazione e la micro e macro criminalità, diviene sempre più impegnativo —

se e come intendano intervenire in proposito, considerato che:

il decreto-legge n. 41, del febbraio 1995, convertito nella legge 22 marzo 1995, n. 85, ha stabilito che gli stanziamenti di risorse finanziarie per i ministeri, per il triennio 1995-1997, non possano essere aumentati in misura maggiore dell'1 per cento annuo;

il tasso d'inflazione reale è peraltro attualmente pari al 5,5 per cento circa annuo;

il citato limite dell'1 per cento è derogabile solo mediante disposizioni legislative. (4-00541)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.*

— Per sapere:

se e quali decisioni saranno assunte nei confronti delle società di revisione che non sono riuscite a garantire la trasparenza dei bilanci del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera;

in base a quali autorizzazioni precedenti le società di revisione in oggetto hanno avuto la possibilità di svolgere in Italia la loro attività;

quali siano le valutazioni del Governo sulla Consob, ed in particolare sul suo presidente, Berlanda, il quale ha quanto meno sottovalutato le implicazioni della vicenda « Supergemina » e sicuramente, ad avviso dell'interrogante, ha delle responsabilità che dovrebbero suggerirne la rapida rimozione da parte del Governo;

quali iniziative intendano assumere per tutelare i risparmiatori in vista delle ipotetiche privatizzazioni sul mercato borsistico condizionato da vicende così inquietanti e privo di qualsiasi garanzia, posto che la Consob, invece di svolgere un'attività di controllo, si è rivelata una entità astratta guidata da un presidente decisamente incapace. (4-00542)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1984 sono iniziati i lavori di ristrutturazione del palazzo Elena Borghese, in via Salita del Borgo nel comune di Orvinio (RI), da adibire a centro diurno per anziani e casa di riposo, così come previsto dalla legge regionale n. 11 del 3 febbraio 1976, riguardante « Norme per lo sviluppo dei servizi sociali in favore delle persone anziane. Delega di funzioni in comuni in materia di assistenza agli anziani »;

il comune di Orvinio ha ricevuto annualmente contributi dalla regione Lazio, come previsto dalla citata legge regionale, per lo sviluppo di alcuni servizi sociali in

favore degli anziani e più precisamente: assistenza domiciliare, centro diurno, soggiorni di vacanza e di cura, case di riposo, altri;

il sindaco del citato comune, Liguori Goffredo, con verbale dell'amministrazione comunale dell'8 giugno 1992 concordava, con le rappresentanze provinciali delle organizzazioni sindacali dei pensionati, l'apertura del centro diurno per anziani per il giorno 14 giugno 1992, durante il quale si è verificata solo una pomposa cerimonia di inaugurazione con la consegna delle chiavi al presidente del comitato di gestione; il signor Biscossi Augusto, anziano pensionato di Orvinio, invalido di guerra, ha inviato numerosi esposti: il 10 dicembre 1992 alla procura della Repubblica di Rieti e al presidente della commissione consiliare permanente alla sanità ed all'assistenza sociale della regione Lazio; il 28 gennaio 1993 alla procura della Repubblica di Rieti ed al P.M., dottor Vinci, della procura della Repubblica di Roma; il 15 marzo 1993 al dottor Canzio Giovanni del tribunale di Rieti, segnalando che il centro diurno citato non è ancora in funzione;

il settimanale *Epoca* è intervenuto sulla vicenda il 15 giugno 1993 pubblicando una lettera di protesta del signor Biscossi Augusto e che nell'articolo i sigg. Tosti Antonio, geometra progettista e direttore dei lavori del centro diurno citato, e Savoia Letterio, dirigente dell'ufficio interventi di recupero dell'assessorato ai lavori pubblici della regione Lazio, affermavano pubblicamente che la ristrutturazione dei locali sarebbe terminata verso la fine di giugno o al massimo l'inizio di luglio di quest'anno per permettere al più presto l'utilizzo delle strutture da parte degli anziani;

a tutt'oggi i lavori di ristrutturazione sembrano essere terminati, ma il centro diurno non viene aperto agli anziani;

sono molte le proteste dei cittadini locali che segnalano il mancato rispetto delle norme contenute nella legge regionale succitata;

sono trascorsi quasi dieci anni dall'inizio dei lavori che prevedevano solo la ristrutturazione di un edificio già esistente ed in buone condizioni generali;

sono numerosi i disagi degli anziani di Orvinio costretti a trascorrere gran parte della giornata per la strada nonostante i problemi fisici e le rigide condizioni climatiche del paese montano;

sono gravi le responsabilità del sindaco e dell'intera amministrazione comunale di Orvinio sul mancato rispetto delle scadenze previste per l'apertura del centro diurno;

è opportuna un'immediata inchiesta per stabilire in che modo sono stati utilizzati i fondi provenienti dalla regione per la ristrutturazione delle opere, ed a quale ditta e con quale criterio sono stati appaltati i lavori di recupero e di ristrutturazione del Palazzo Elena Borghese;

la regione Lazio, assessorato ai lavori pubblici, ha finanziato al citato comune, ai sensi della legge regionale 51/82, i seguenti lotti relativi all'intervento di recupero dell'edificio comunale in oggetto destinato a servizi pubblici:

lire 130 milioni — deliberazione G.R. n. 7817/93;

lire 120 milioni — deliberazione G.R. n. 7065/86;

lire 150 milioni — deliberazione G.R. n. 1883/88.

la regione Lazio, assessorato enti locali, ha concesso al citato comune un ulteriore finanziamento di lire 300 milioni per l'ampliamento della casa di riposo, ai sensi della legge regionale 33/92;

sarebbe necessario che siano svolti accertamenti per verificare le eventuali responsabilità dell'amministrazione del comune di Orvinio —:

quali immediati provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per assicurare l'apertura del centro diurno. (4-00543)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

con riferimento alla procedura concorsuale in corso presso la amministrazione comunale di Reggio Calabria, finalizzata alla copertura di vari posti di personale di qualifica dirigenziale, se siano a conoscenza della circostanza che i criteri di valutazione dei titoli, lungi dall'essere stati precisati nel bando di concorso o in sede di riunione preliminare della commissione giudicatrice, sono stati stabiliti dalla giunta municipale;

se non ritengano tale episodio, oltreché illegittimo, anche allarmante, alla luce di quanto riferito a mezzo stampa da fonti sindacali, e cioè che le buste delle domande di partecipazione al concorso sarebbero state aperte prima ancora di fissare i detti criteri;

se il Governo non ritenga, pertanto, necessario ed indifferibile intervenire al fine di fare luce su quanto sopra e adottare gli eventuali opportuni provvedimenti;

se non ritengano, infine, improcrastinabile, approfondire con l'occasione il problema grave ed annoso della complessiva gestione del personale in seno alla citata amministrazione comunale, attesi alcuni sorprendenti avanzamenti in carriera, cui fa fronte, contraddittoriamente, uno stato generale di carenza organizzativa ed inadeguatezza della burocrazia comunale e del suo organigramma. (4-00544)

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dal 1989 il seme di barbabietole da zucchero è oggetto di una commercializzazione in regime di monopolio da parte dell'industria saccarifera e delle associazioni di bieticoltori;

nell'adunanza del 29 gennaio 1992 l'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato, sulla base di denunce, accertava che i comportamenti posti in essere dai

soggetti predetti si configuravano come intese restrittive delle libertà di concorrenza per la limitazione degli accessi al mercato;

in data 6 luglio 1992 l'Autorità garante diffidava le industrie saccarifere dal proseguire in abusi di posizione dominante (articolo 3, legge n. 287 del 1990). Inspiegabilmente però, nessun accenno veniva fatto alla già accertata intesa restrittiva, causa prima e unica di ogni distorsione;

tale provvedimento non ha minimamente influito alla rimozione delle pratiche anticoncorrenziali presenti, ma è stato addirittura « strumentalizzato » per legittimare un'azione ancora più restrittiva e distorsiva;

conseguentemente sono state rinnovate formali denunce all'Autorità (nel gennaio 1994) con la trasmissione di significativi riccontri probatori evidenziando il consolidamento delle intese restrittive —:

quali siano le ragioni che hanno indotto l'Autorità garante della concorrenza e del mercato nel settore del seme di barbabietola da zucchero a non intervenire per deliberare su atti di cui è già stata comprovata e ulteriormente documentata l'illegalità. (4-00545)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

in quale anno abbiano effettivamente cessato di essere in attività le seguenti società cooperative: Coop. agricola Europa Verde a r.l. di Scafati (SA); Coop. agricola S. Venere a r.l. di Scafati (SA); CO.PR.A.M., Consorzio produttori agricoli meridionale, di Nocera Inferiore (SA);

a quanto sia ammontato l'importo dei debiti da ognuna di esse cumulato dall'anno della costituzione a quello della richiesta cessazione di attività;

se, in fase di liquidazione, siano stati condotti gli opportuni accertamenti conta-

bili e fiscali, per accertare se vi siano stati atti amministrativi poco chiari o incompatibili con quelli necessari ad un positivo sviluppo delle società in oggetto, ma anche una gestione, da parte dei responsabili designati, troppo superficiale, se non semplicemente dannosa, e che poi ha causato il tracollo economico di queste realtà produttive, nate per conseguire risultati positivi, ma tragicamente fallite;

se sia stato accertato il corretto utilizzo dei contributi in conto esercizio che l'AIMA ha loro concesso per la trasformazione dei prodotti ortofrutticoli, ammontanti complessivamente a: lire 6.610.627.755 per la coop. Europa Verde; lire 1.998.741.340 per la coop. S. Venere; lire 8.232.655.785 per il consorzio CO.PR.A.M.;

se questi contributi siano stati correttamente riportati nei conti economici delle rispettive società, anche se non soggetti al fisco;

se non ritenga opportuno, nel caso che i suddetti accertamenti non fossero stati effettuati, procedere ad un urgente riesame del passato amministrativo e contabile delle citate società cooperative, in modo da fare la dovuta chiarezza ed eventualmente accertare possibili responsabilità. (4-00546)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il PM di Roma, dottor Giuseppe Pittito, che sta conducendo l'inchiesta per il genocidio di migliaia di Italiani trucidati nelle foibe del Carso tra il 1943 ed il 1948 ad opera dei partigiani di Tito, ha dichiarato amaramente di sentirsi « come se lavorasse per uno Stato che non esiste »;

il GIP di Roma, dottor Alberto Macchia, ha respinto le richieste di arresto avanzate dalla procura per due autori di

questi assassini, identificati dopo innumerevoli ricerche di archivio: Oskai Piskulic ed Ivan Matika;

le cifre ufficiali parlano di 22.000 italiani trucidati e di 350.000 profughi dalla ferocia dei titini;

questi atroci crimini sono stati compiuti in territorio italiano, poi ceduto alla Jugoslavia;

secondo il GIP romano, dottor Macchia, la richiesta di arresto da parte della procura è stata rigettata per carenza di giurisdizione italiana, proprio a causa della cessione del succitato territorio —

come il Governo ed i Ministri competenti intendano far valere il diritto delle vittime a veder processati i propri carnefici, nonostante il clamoroso errore di interpretazione della legge penale con cui si è ritenuto, da parte del GIP di Roma, di respingere la richiesta di arresto per il compimento in territorio italiano di atroci crimini ai danni di cittadini italiani ad opera di biechi assassini che, prima di godere di una inammissibile impunità giudiziaria, godono chiaramente dell'immunità politica per la loro appartenenza alle bande comuniste del maresciallo Tito;

se il GIP di Roma, dottor Macchia, possa essere la stessa persona che negli anni '70 sollevò inchieste accusatorie contro numerose persone appartenenti alla destra. (4-00547)

GASPARRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

recentemente un nutrito gruppo di banche, alcune delle quali a controllo pubblico, ha deciso di sostenere Carlo De Benedetti impegnato nel tentativo di realizzare un cospicuo aumento di capitale per le sue società finanziarie ed industriali (CIR, Olivetti, ecc.), che presentano conti estremamente negativi;

in conseguenza della condanna di primo grado subita da De Benedetti nel

processo per il *crac* Ambrosiano la parte civile ha proceduto a pignoramenti per recuperare dai condannati la cifra di 100 miliardi a titolo di provvisoria;

quando nel corso dei pignoramenti attuati nei confronti dei condannati si è giunti a De Benedetti, egli è risultato nullatenente —

se le azioni della cassaforte della famiglia, la società in accomandita Carlo De Benedetti e figli, che controlla Cofide e quindi l'intero gruppo, siano state date in pegno alla Cofito proprio per sottoporle alle conseguenze giudiziarie della condanna di primo grado riportata da De Benedetti per l'Ambrosiano;

se lo *status* di « nullatenente » di De Benedetti non dovrebbe indurre alla massima prudenza le banche pubbliche nel sostegno all'aumento di capitale sollecitato da un imprenditore dai bilanci fallimentari e dalla situazione patrimoniale inconsistente, da quanto emerge dagli scarsi esiti del pignoramento attuato dalle parti civili del processo Ambrosiano. (4-00548)

DANIELI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli osservatori Osce hanno denunciato la completa illegalità delle elezioni recentemente tenutesi in Albania in un clima di intimidazione, con persone che hanno votato senza documenti di identità, con schede falsificate, e, in alcuni casi, con i voti espressi che eccedevano quello degli iscritti; operazioni di voto — hanno affermato gli osservatori — che hanno violato tutte le regole di un paese democratico;

alle proteste il governo albanese ha risposto con una repressione poliziesca che ha portato all'arresto di deputati e al ferimento di donne e anziani; una violenza che ha coinvolto anche osservatori, giornalisti stranieri e cameramen, ai quali sono stati sequestrati taccuini e cassette;

martedì 28 maggio 1996 si è tenuta una riunione tra i rappresentanti Osce e gli ambasciatori occidentali, i quali, al di fuori

di qualsiasi legittimità, avrebbero fatto pressione sugli stessi osservatori Osce al fine di ottenere dichiarazioni morbide od omissive sui gravi avvenimenti —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda attivare a nome del Governo italiano in ambito nazionale ed europeo per censurare il grave comportamento del governo albanese, per chiedere il pieno ripristino delle libertà fondamentali e dei diritti democratici in Albania, per chiedere l'indizione di elezioni veramente libere e aperte alla partecipazione di tutte le componenti, qualora le deposizioni della commissione Osce fossero confermate ufficialmente e per accertare se all'incontro di martedì 28 maggio 1996 con la delegazione Osce abbia partecipato anche l'ambasciatore italiano o un suo delegato e quali posizioni siano eventualmente state assunte dalle autorità italiane. (4-00549)

TARDITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la «Cantina sociale di Sizzano e Ghemme — società cooperativa a responsabilità illimitata», con sede in Sizzano, posta in liquidazione coatta amministrativa (decreto ministeriale 1005/19867) era iscritta presso la cancelleria del tribunale di Novara al n. 2960, codice fiscale 00118010032;

in data 20 luglio 1992, in persona dei commissari liquidatori signori dottor Angelo Suadoni, avvocato Fernando Bianco, avvocato Lucio Giovane — i quali agivano secondo direttive espresse dall'autorità di vigilanza (ministero del lavoro e della previdenza sociale) con ministeriale 27 aprile 1992, protocollo 1111/P — alienava alla «SO.RE.CO. S.r.l.», con sede in Milano Via Amedei n. 6, e iscritta alla cancelleria del tribunale di Milano al n. 325915 di società, n. 8095 di volume e n. 15 di fascicolo, capitale sociale di lire venti milioni, codice fiscale 10662320158, la proprietà di alcuni immobili siti in Sizzano, in corso Italia ai

civici numeri 44 - 46 - 48, meglio descritti nel rogito a firma notaio dottor Mario Mazzola di Torino repertorio 93079;

la Cantina Sociale alienava anche il proprio grosso patrimonio di attrezzature complete per la produzione e la conservazione del vino della zona, conferito ai soci con attività cessata per motivi che qui non occorre richiamare;

i tre liquidatori chiedevano ed ottenevano l'autorizzazione alla vendita alla società SO.RE.CO. — nonostante vi fosse l'offerta di altra ditta del territorio (Lorenzo Zanetta) — dal momento che la società, costituitasi solo tre mesi prima, il 22 aprile 1992, aveva come oggetto sociale riportato nel rogito notarile, «l'acquisto ... di cespiti di aziende cessate e di cespiti dismessi da aziende funzionanti, al fine di recuperarne l'utilità mediante l'attuazione di programmi e progetti volti a conseguire lo sviluppo di attività economiche produttive di utilità sociale e nel territorio della regione Piemonte. »;

l'atto veniva sottoscritto dall'amministratore Poggio Carlo;

l'acquisto veniva perfezionato con il determinante concorso della Finpiemonte. La Società SO.RE.CO. aveva un capitale sociale di solo venti milioni;

tuttavia, a distanza di circa quattro anni dall'acquisto, nessun piano di sviluppo e di ripresa dell'attività produttiva è stato formalizzato o presentato, mentre, in pochi giorni dalla data di acquisto, veniva concessa l'autorizzazione dalla competente autorità di vigilanza;

risulta da lettera del 2 gennaio 1996 inviata dal sindaco signor Conterbia geometra Antonio del comune di Sizzano ai Presidenti delle due Camere, della giunta regionale e al Ministro del lavoro ed ai parlamentari del territorio, che la cessione è avvenuta senza la conoscenza fondamentale del programma di recupero e di sviluppo che avrebbe dovuto essere esposto dalla SO.RE.CO. per mandato dell'atto costitutivo, risultante così evidente che la costituzione della società medesima era

finalizzata alla proposta di acquisto della Cantina Sociale, posto che la richiesta di acquisto fu formulata dalla SO.RE.CO. il giorno successivo alla costituzione;

risulta altresì dalla comunicazione del signor sindaco che gli immobili oggetto della compravendita sono stati interessati solo da una smobilitazione di vari impianti e macchinari usati per l'attività vitivinicola;

la struttura è inattiva da quattro anni —:

se non ritengano, alla luce di quanto sopra, di accertare quali siano le ragioni reali della costituzione della SO.RE.CO. e dell'autorizzazione alla stessa concessa per l'acquisto, senza i presupposti programmatici di rilancio e sviluppo e sulla base di una richiesta formulata il giorno successivo alla costituzione della società medesima ed in presenza di altra più articolata proposta di acquisto da parte di azienda del settore e, dove siano stati portati i macchinari smantellati. (4-00550)

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Gramazio n. 4-00327 del 22 maggio 1996.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 maggio 1996, a pagina 221, prima colonna, all'undicesima riga deve leggersi: « Gli interroganti ritengono », anziché: « L'interrogante ritiene », come stampato.

Nella stessa pagina, seconda colonna, dalla dodicesima alla ventunesima riga deve leggersi: « se, nell'ambito delle sue prerogative, non ritenga necessario ed urgente intervenire al fine di chiarire, rispetto al terzo comma dell'articolo 33 della legge 26 luglio 1975, n. 354, quale soggetto processuale — dopo l'entrata in vigore del codice di procedura penale del 1988 — debba intendersi per "autorità giudiziaria" che può disporre l'isolamento, dal momento che l'attuale norma — così come formulata — si appalesa in aperto contrasto con i principi costituzionali e con le norme sulla custodia cautelare », anziché: « se, nell'ambito delle sue prerogative, non ritenga necessario e urgente intervenire al fine di chiarire, rispetto al terzo comma dell'articolo 33 della legge 26 luglio 1975, n. 354, quale progetto processuale — dopo l'entrata in vigore del codice di procedura penale del 1988 — così come formulata — si appalesa in aperto contrasto con i principi costituzionali e con le norme sulla custodia cautelare », come stampato.